GRAMMATICA ELEMENTARE

DELLA

LINGUA SANSCRITA

CON TEMI ANTOLOGIA E VOCABOLARIO

DEL

DOTT. PROF. ITALO PIZZI

DELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO.

TORINO
CARLO CLAUSEN
1897

Indice.

Prefazione.

Quidquid praecipies, esto brevis, ut cito dicta
Percipiant animi dociles teneantque fideles.
HORAT. *De Arte poet.*, 335—36.

Questa *Grammatica elementare della lingua sanscrita* ad altro non è intesa, come dice il modesto suo titolo, che a porgere ai giovani, con la maggior chiarezza e semplicità possibile, quelle nozioni grammaticali e quelle regole strettamente necessarie e indispensabili per farli atti, nel corso di un anno universitario, a potere intendere qualche pagina di poema epico indiano o qualche novella. Chi vorrà addentrarsi nello studio di quella lingua e di quella meravigliosa letteratura, dovrà ricorrere ad altri libri più estesi, più profondi, più particolareggiati; questo mio, invece, è fatto per quelli che ne intraprendono lo studio e però hanno bisogno di avere alla mano ciò solo che, per il momento, è loro necessario e indispensabile, per non confondersi e intralciarsi con la mente in troppi e minuti particolari. Con questo intendimento, mi son provato a compilarlo e l'ho corredato di alcuni temi, come esercizi grammaticali, d'una breve Antologia e d'un Vocabolario.

La Grammatica espone le regole tutte che governano la declinazione e la coniugazione sanscrita, nota le principali anomalie e quelle che più di frequente occorrono, ma lascia a disegno i casi molto e molto speciali, le forme irregolari che non s'incontrano quasi mai, non si occupa di disquisizioni scientifiche; tutte cose utilissime, anzi necessarie, ma soltanto per chi è già avanti negli studi e già per lunga pratica conosce la lingua. Per questi, ci sono libri adatti, che ciascuno può, all' uopo, consultare. Le grammatiche del Benfey e del Flechia e altre più recenti mi sono state di molto aiuto nel compilare questa mia, ma, quanto all' insieme e alla proporzione delle parti, e, sopra tutto, alla teorica

della gradazione delle radici, mi sono attenuto al libro elementare del Prof. G. Geiger[1] che ha pure lo stesso intento di questo mio, e che io, anzi, ben volentieri avrei tradotto in italiano, risparmiandomi la fatica di farne uno, se non avessi incontrato insuperabili difficoltà presso l'editore di Monaco.

I temi o esercizi grammaticali non sono che brevi e semplici proposizioni messe insieme per addestrare i giovani a riconoscere le forme grammaticali, e nulla più.

L'Antologia è breve, ma ho procurato di metter molta cura nella scelta dei brani. Senza voler censurar gli altri, dirò liberamente che non mi sembra bello veder riferiti in alcune antologie brani insignificanti o puerili o insulsi o non belli, tolti o da libri di poco valore estetico, come il *Kathâ-sarit-sâgara*, o dalle parti meno riuscite dei più grandi e solenni monumenti della letteratura sanscrita. Del *Râmâyaṇa*, per esempio, si lasciarono a dietro qualche volta tanti racconti pietosi, tante descrizioni magnifiche, tanti canti guerrieri, tutti risuonanti di alto strepito d'armi, tante dipinture di affetti intimi, profondi e gagliardi, per recarne un misero saggio soltanto in cui si narra una storia presso che indecente![2] Che direi poi di quelle novelle oscene, del *Panciatantra* o d'altro libro di novelle indiane, che pure qualcuno ha riferite in qualche sua Antologia? Quantunque belle per sè, a'miei allievi di sanscrito io certamente non ho osato spiegarle, ritenuto da un certo rispetto dovuto alla scuola, ai giovani, a me stesso, sebbene io non creda di essere troppo scrupoloso e non ignori che la gioventù, massime ai nostri giorni, non è poi tanto e tanto innocente. Per questo, del *Râmâyaṇa* ho dato tre brani, uno che ha sapor d'idillio, uno che narra una pietosa e tenera storia, uno che descrive la terribile e finale battaglia tra Râma e Râvaṇa. Con questo stesso criterio sono stati scelti i brani del *Mahâbhârata*, due che descrivono teneri affetti d'amore, uno guerriero, un altro che descrive la fermezza d'una infelice donzella abbandonata, un altro che rappresenta lo sgomento d'un grande eroe nel momento di dover combattere coi fratelli suoi. Ai giovani (posso affermarlo per esperienza) vogliónsi presentare cose artisticamente belle, o grandi, o forti, o piene d'affetto, non cose puerili e cascanti, non cose che li facciano sorridere di compassione e di disprezzo dopo aver udito di qua e di là tanto

---

[1] W. Geiger, *Elementarbuch der Sanskrit-Sprache*, München, Ch. Kaiser, 1888.

[2] Ora, una bella Antologia per il *Râmâyana* ci è stata data dal Prof. E. Pavolini.

decantare la magnificenza di questa o di quella letteratura. Del *Panciatantra* ho dato due novelle, una di animali (le novelle di animali sono le più caratteristiche del libro), e un' altra in cui si dimostra che, anche a quei tempi, l'erudizione soverchia è sempre a danno del buon senso e della sana ragione.

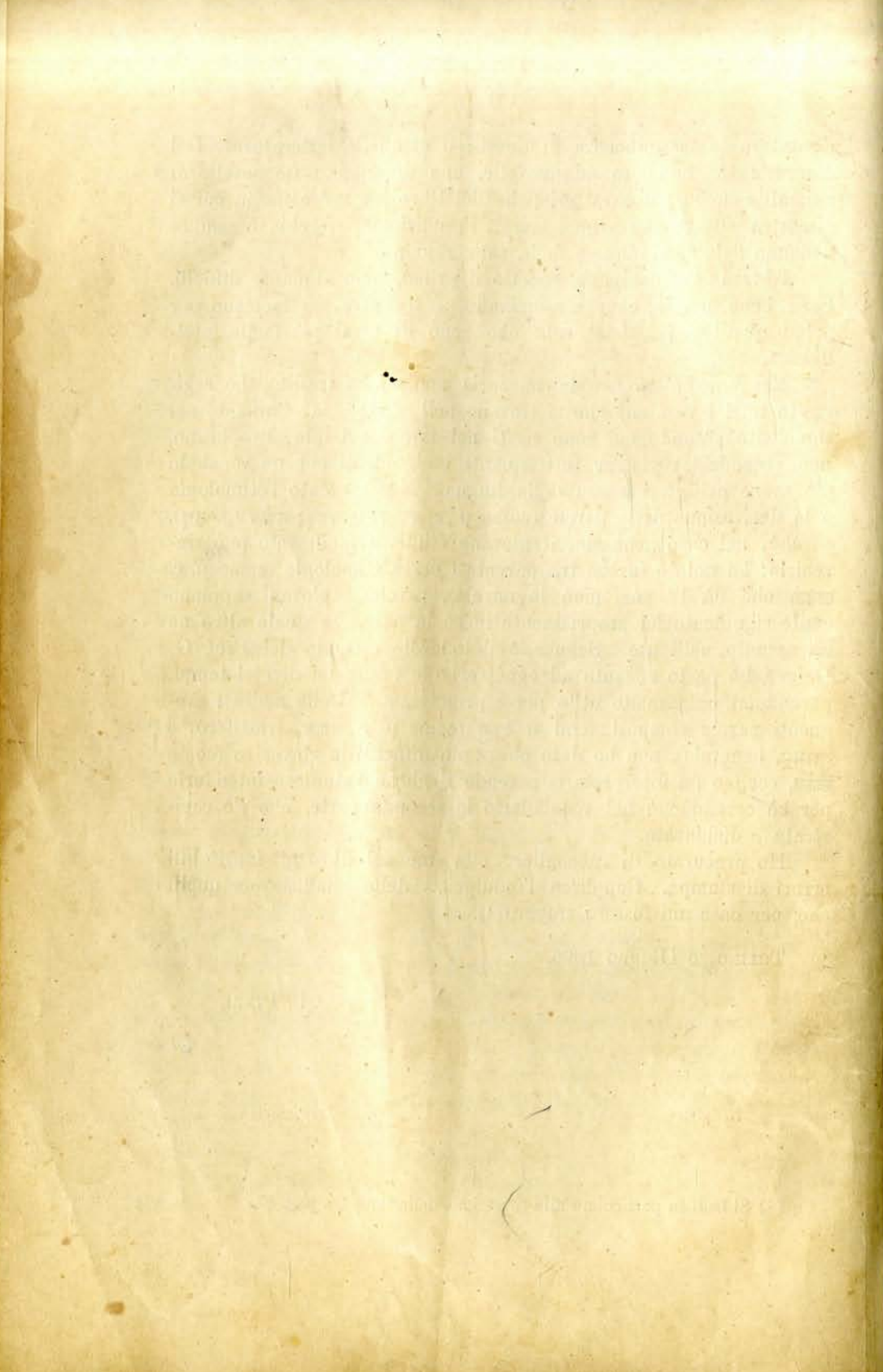
I brani del *Râmâyaṇa*, eccetto il primo, sono alquanto difficili. Sarà bene perciò che, cominciando a tradurre, si facciano per primi quelli del *Mahâbhârata* che sono di assai più facile intelligenza.

Nel Vocabolario, se la memoria non mi ha tradito, ho registrato tutti i vocaboli che si trovano nell' Antologia, s'intende nel significato secondo cui sono usati nel tale o nel tale altro brano, non potendosi registrar tutti quanti i significati che un vocabolo più avere nel grande uso della lingua. Non ho dato l'etimologia o la derivazione delle parole (come p. c. त्याग da त्यज्; दर्शन da दृश्), perchè, nel caso generale, il giovane studioso facilmente può rinvenirla; ho notato invece tra parentesi certe etimologie (come p. e. जलद, che dà l'acqua, cioè la nuvola), perchè i giovani sappiano quale significato ha propriamente in sè la parola e quale altro ne ha assunto nell' uso. Seguendo il lodevole esempio del Prof. G. Geiger, ho posto accanto ad ogni verbo le forme dei diversi tempi, parendomi cosa molto utile per i principianti. Delle molte e frequenti parole composte con स e सु (come p. e. सफल, fruttifero, e सुमनस्, benevolo), non ho dato che i più difficili da rinvenire (come स्वल्प, ecc.) o da interpretare, potendo il giovane studioso intenderle per sè cercandone nel vocabolario la seconda parte, che v'è registrata e dichiarata.

Ho procurato di raccogliere alla fine del libro gli inevitabili errori di stampa. Supplisca l'indulgenza dello studioso per quelli che, per caso, mi fossero sfuggiti(1).

Torino, 6 Giugno 1896.

I. Pizzi.

(1) Si badi in particolare alla correzione della nota 1 a pag. 87.

Grammatica Elementare della Lingua Sanscrita.

I. Alfabeto.

§ 1. L'alfabeto sanscrito, detto *devanâgari*, si compone dei seguenti segni:

Vocali brevi अ *a* इ *i* उ *u* ऋ *ṛ* ऌ *ḷ*,
Vocali lunghe आ *â* ई *î* ऊ *û* ॠ *ṝ* ॡ *ḹ*,
Dittonghi ए *e* ऐ *ai* ओ *o* औ *au*.
Consonanti

Mute	gutturali	क *k* ख *kh*	ग *g* घ *gh*		Nasali	ङ *ṅ*
	palatali	च *c* छ *ch*	ज *j* झ *jh*			ञ *ñ*
	cerebrali	ट *ṭ* ठ *ṭh*	ड *ḍ* ढ *ḍh*			ण *ṇ*
	dentali	त *t* थ *th*	द *d* ध *dh*			न *n*
	labiali	प *p* फ *ph*	ब *b* भ *bh*			म *m*
	semivocali	य *y* र *r*	ल *l* व *v*,			

sibilanti श *ç*, palatale; ष *sh*, cerebrale; स *s*, dentale.
spirante ह *h*.

Le cerebrali, dette anche linguali, si pronunciano puntando la lingua contro il palato come allorquando si pronuncia la *r*. Le altre lettere si pronunciano come sono segnate, in generale. Notisi però che le aspirate vanno pronunciate facendo sentire un lieve elemento spirante, come una leggiera *h*; onde, p. e. फ *ph* non va pronunciato come la nostra *f*, ma come un *p* più un lieve suono di *h*, appena sensibile. Il segno ज che qui si trascrive *j*, suona come *g* italiano in *giro* (*j* inglese); il segno ष *sh* ha il suono del *sh* inglese (*sc* italiano in *scena*, *ch* francese).

§ 2. Le due prime consonanti d'ogni ordine di mute e le tre sibilanti sono sorde; le altre sono sonore. Così, delle gutturali, sono sorde il क *k* e il ख *kh*; le altre sono sonore.

§ 3. Si devono aggiungere anche questi tre altri segni:

a) l'*anusvâra* (—̇) *ṁ*, ovvero *ṅ*, di suono nasale;

b) il *visarga* (:) *ḥ* che rappresenta una spirante derivata da una *s* o *r* originale;

c) l'*anunâsika* (ँ) che rappresenta una *m* o una *n* originale davanti a *l*.

§ 4. Le vocali notate di sopra non si scrivono in quella forma se non quando sono isolate o non sono precedute da alcuna consonante. Quando, invece, sono precedute da una consonante prendono altra forma. Quanto all' *a* essa è implicitamente rappresentata dalla forma di ciascuna consonante registrata di sopra; onde, p. e. क va letto *ka*, त va letto *ta*, म va letto *ma*, e non *k*, *t*, *m*. Le altre vocali, unite alle consonanti, prendono le seguenti forme:

का *kâ*, कि *ki*, की *kî*, कु *ku*, कू *kû*, कृ *kṛ*, कॄ *kṝ*, कॢ *kḷ*, के *ke*, कै *kai*, को *ko*, कौ *kau*.

Notisi che la *i* va scritta prima, ma va letta dopo, come: कि *ki*, मि *mi*. — Mutano alquanto di forma le lettere *ç*, *r*, *h*, con le seguenti vocali:

शु *çu*, शू *çû*, शृ *çṛ*.
हु *hu*, हू *hû*, हृ *hṛ*.
रु *ru*, रू *rû*.

§ 5. Quando una consonante non è seguita da alcuna vocale, essa è segnata col *virâma* che è un segnetto obliquo appiccicatovi al di sotto, come in अभवत् *abhavat*, non *abhavata*; पितरम् *pitaram*, non *pitarama*. Il *virâma*, in generale, si pone soltanto in fine di parola.

§ 6. Quando, invece, tra una consonante e l'altra non si trovi alcuna vocale, allora la scrittura sanscrita suole aggruppare quelle consonanti in tanti nessi, in ciascuno dei quali gli elementi componenti si possono, in generale, ancor facilmente riconoscere, come in न्द *nda*, ब्ध *bdha*, व्य *vya*. A volte, i segni sono posti uno accanto dell' altro, come in ग्म *gma*, in ण्व *ṇva*; a volte, sono sovrapposti, come in ध्न *dhna*, स्न *sna*; e però si possono distinguere due classi di nessi, che sono i più comuni, e cioè:

a) nessi in cui i segni delle consonanti sono posti uno accanto dell' altro:

ख्य *khya*, ग्द *gda*, ग्ध *gdha*, ग्न *gna*, ग्म *gma*, ग्य *gya*, घ्म *ghma*, घ्य *ghya*;

च्च *cca*, च्छ *ccha*, च्य *cya*, ज्ज *jja*, ज्म *jma*, ज्य *jya*, ञ्च *ńca*, ञ्श *ńsa*;
ट्य *ṭya*, ण्ट *ṇṭa*, ण्ड *ṇḍa*, ण्य *ṇya*, ण्व *ṇva*;

त्क *tka*, त्थ *ttha*, त्प *tpa*, त्फ *tpha*, त्म *tma*, त्य *tya*, त्व *tva*, त्स *tsa*;
थ्य *thya*, ध्म *dhma*, ध्य *dhya*, ध्व *dhva*;

न्त *nta*, न्थ *ntha*, न्द *nda*, न्ध *ndha*, न्म *nma*, न्य *nya*, न्व *nva*, न्स *nsa*;

प्म *pma*, प्य *pya*, प्स *psa*, ब्ध *bdha*, ब्य *bya*, भ्य *bhya*, भ्व *bhva*;
म्ण *mṇa*, म्प *mpa*, म्ब *mba*, म्भ *mbha*, म्य *mya*;
य्य *yya*, ल्प *lpa*, ल्य *lya*, ल्व *lva*, व्य *vya*;
श्य *çya*, श्म *çma*, ष्क *shka*, ष्ण *shṇa*, ष्प *shpa*, ष्म *shma*, ष्य *shya*, ष्व *shva*;
स्क *ska*, स्त *sta*, स्थ *stha*, स्प *spa*, स्य *sya*, स्व *sva*.

b) nessi in cui i segni delle consonanti sono sovrapposti:
क्न *kna*, क्ल *kla*, क्व *kva*, घ्न *ghna*, ङ्क *ńka*, ङ्ग *ńga*;
ञ्ज *ńja*;
ट्ट *ṭṭa*, ड्ड *ḍḍa*, ष्ट *shṭa*, ष्ठ *shṭha*;
द्व *dva*, ध्न *dhna*, न्न *nna*, स्न *sna*;
प्त *pta*, प्न *pna*, प्ल *pla*, म्न *mna*.

§ 7. Si notino i seguenti nessi in cui i segni delle consonanti sono alquanto alterati:
क्त *kta*, त्त *tta*, द्न *dna*, द्ध *ddha*, द्भ *dbha*, द्म *dma*, द्य *dya*, क्ष *ksha*, ज्ञ *jña*, ण्ण *ṇṇa*.

§ 8. La consonante र *r*, quando precede un' altra consonante, prende la forma d'un uncino appiccicato sovra essa consonante seguente; quando, invece, viene dopo un' altra consonante, prende la forma d'una stanghetta trasversale posta sotto essa consonante precedente. Perciò si hanno i seguenti nessi:

a) र्क *rka*, र्के *rke*, र्कि *rki*, र्कीं *rkî*, र्कं *rkam̃*, nei quali, come si vede, l'uncino che segua la *r*, sebbene posposto graficamente, va letto prima;

b) क्र *kra*, ग्र *gra*, द्र *dra*, प्र *pra*, त्र *tra*, श्र *çra*.

§ 9. Nessi di segni di tre consonanti sono i seguenti:
क्त्य *ktya*, क्त्व *ktva*, क्ष्म *kshma*, ग्भ्य *gbhya*, त्क्ष *tksha*, त्त्र *ttra*, द्र्य *drya*, e altri o meno usitati o meno difficili da riconoscere, purchè per poco si faccia attenzione agli elementi onde sono composti.

§ 10. Segni numerali sono: १ 1, २ 2, ३ 3, ४ 4, ५ 5, ६ 6, ७ 7, ८ 8, ९ 9, १० 10. Segni d'interpunzione o di pausa: । e ॥.

II. Regole fonetiche.

§ 11. Incontrandosi due vocali nella apposizione delle parole, l'iato viene tolto nelle maniere seguenti:

a) due vocali eguali si uniscono nella loro lunga corrispondente. Perciò *a* o *â* + *a* o *â* diviene *â*, come: तत्रास्ति *tatrâsti*, per तत्र अस्ति *tatra asti*; मतासि *matâsi*, per मता असि *matâ asi*;

i o *î* + *i* o *î* diviene *î*, come: इतीयम् *itîyam*, per इति इयम् *iti iyam*; इतीप्सा *itîpsâ*, per इति ईप्सा *iti îpsâ*;

u o *û* + *u* o *û* diviene *û*, come: स्वादूक्त *svâdûkta*, per स्वादु उक्त *svâdu ukta*.

b) *a*, quando si trovi seguita da vocale disuguale, fa dittongo. Perciò *a* o *â* + *i* o *î* diviene *e*, come: इहेदम् *ihedam*, per इह इदम् *iha idam*;

a o *â* + *u* o *û* diviene *o*, come: अथोक्तम् *athoktam*, per अथ उक्तम् *atha uktam*;

a o *â* + *e* o *ai* diviene *ai*, come: तत्रैव *tatraiva*, per तत्र एव *tatra eva*;

a o *â* + *o* o *au* diviene *au*, come: तत्रौजः *tatraujaḥ*, per तत्र ओजः *tatra ojaḥ*;

a o *â* + *ṛ* vocale diviene *ar*, come: विप्रर्षिः *viprarshiḥ*, per विप्र ऋषिः *vipra ṛshiḥ*.

c) Incontrandosi *i*, *u*, *ṛ* con vocale differente, si mutano rispettivamente nelle corrispondenti consonanti *y*, *v*, *r*; così *e*, *o*, *ai*, *au*, incontrandosi con vocale differente, si mutano rispettivamente in *ay*, *av*, *ây*, *âv*, come: द्रौपद्युवाच *draupadyuvâca* per *draupadî uvâca*; — स्वाद्वस्ति *svadvasti*, per स्वादु अस्ति *svadu asti*; — पित्रर्थ *pitrartha*, per पितृ अर्थ *pitṛ artha*; वनयास्ते *vanayâste*, per वने आस्ते *vane âste*, ecc.

§ 12. Consonanti sorde, nella apposizione delle parole, mantengonsi sorde incontrandosi con consonanti sorde; diventano sonore, incontrandosi con sonore o con vocali; diventano nasali, incontrandosi con nasali, come: अश्वात्पतति *açvâtpatati* da अश्वात् पतति *açvât patati*; — तद् दर्शनम् *tad darçanam*, per तत् दर्शनम् *tat darçanam*; — यदस्मदीयं *yadasmadîyam̃*, per यत् अस्मदीयं *yat asmadîyam̃*; — ग्रामान्निष्क्रामति *grâmânnishkrâmati* per *grâmât nishkrâmati*.

§ 13. Ogni dentale sorda si assimila a ogni palatale o a *l* seguente, come: तज्जानामि *tajjânâmi*, per तत् जानामि *tat jânâmi*; तल्लभते *tallabhate*, per तत् लभते *tat labhate*.

§ 14. Quando s'incontri त् *t* con श् *ç*, ne nasce il suono च्छ *cch*, come: तच्छ्रुत्वा *tacchrutvâ*, per तत् श्रुत्वा *tat çrutvâ*.

§ 15. Incontrandosi न् *n* con ज् *j* o श् *ç*, *n* si muta in ञ् *ñ*; incontrandosi con ल् *l*, si muta in *anusvâra* (—̇) o in *anunâsika* (—̐), come: प्रशाञ्जायते *praçâñjâyate*, per प्रशान् जायते *praçân jâyate*; — ताञ्शत्रून् *tâñçatrûn*, per तान् शत्रून् *tân çatrûn*; — ताँल्लभते *tẫllabhate*, per तान् लभते *tân labhate*.

§ 16. Ove s'incontri न् *n* con त् *t* o च् *c*, *n* si muta in *anusvâra* e tra essa e il *t* s'interpone una *s*, tra essa e il *c* s'interpone una

ç, come: अश्वांस्तु *açvâṁstu*, per अश्वान् तु *açvân tu*; — अश्वांश्च *açvâṁça*, per अश्वान् च *açvân ca*.

§ 17. Incontrandosi una sorda con ह *h*, la sorda si muta nella corrispondente sonora e la *h* si muta nella corrispondente aspirata, come: तद्धवनम् *taddhavanam*, per तत् हवनम् *tat havanam*.

§ 18. Quando a una radice terminante in aspirata sonora si aggiunga un suffisso che cominci per *t*, l'aspirata sonora mutasi nella sonora non aspirata, e il *t* del suffisso mutasi in *dh*, come: लब्ध *labdha*, per *labhta*, participio passivo di लभ् *labh*.

§ 19. Quando a una स् *s*, non in fine di parola, preceda *i*, ovvero *u*, ovvero *ṛ*, स् *s* mutasi in ष् *sh*, come: धनुषा *dhanushâ*, per *dhanusâ*, stromentale di धनुस् *dhanus*.

§ 20. Avviene il medesimo mutamento quando a स् *s* preceda र् *r* o क् *k* immediatamente ovvero con interposto soltanto un *anusvâra* o un *visarga*.

§ 21. Ove a न् *n* preceda *ṛ*, *ṝ*, *r*, *sh*, essa न् *n* mutasi in ण् *ṇ*, come: पूर्ण *pûrṇa*, per *pûrna*, participio passivo di पृ *pṛ*, ecc.

§ 22. Le dentali sorde dinanzi a स् *s* si mutano in त् *t*, e le labiali sorde, in प् *p*, come: वेदवित्सु *vedavitsu*, per *vedavid-su*, locativo plurale di वेदविद् *vedavid*; — लप्स्यते *lapsyate*, per *labh-syate*, futuro medio di लभ् *labh*.

§ 23. Una *a* in principio di parola preceduta da altra parola che termini in *e* o in *o*, viene elisa, e l'elisione è notata nella scrittura sanscrita dal segno ऽ detto *avagraha*, come: शक्तो ऽस्मि *çakto 'smi*, per शक्तो अस्मि *çakto asmi*.

§ 24. Una *e* finale, e anche una *o*, davanti a parola incominciante per vocale che non sia *a*, diventa *a*, come: वन इह *vana iha* per वने इह *vane* (locativo) *iha*.

§ 25. Delle consonanti mute non può rimanere in fine di parola che la prima sorda non aspirata; perciò, ove la parola in origine dovesse terminare in alcuna delle altre mute, questa si cambia nella corrispondente prima sorda non aspirata. Avremo dunque sempre, in fine di parola, क् *k* invece di ख् *kh*, ग् *g*, घ् *gh*; e così, त् *t* invece di थ् *th*, द् *d*, ध् *dh*. — Se, in forza di questa regola, una finale aspirata andasse perduta davanti a suffissi, l'elemento aspirato passa nella consonante che sta a principio della parola, come धोक्षि *dhokshi*, per *doh-si*, dalla radice दुह् *duh*.

§ 26. Le palatali, in fine di parola, si mutano nel modo seguente: च् *c* diventa क् *k*; ज् *j* diventa क् *k* o ट् *ṭ*; छ् *ch*, श् *ç* e ह् *h* diventano क् *k* o ट् *ṭ*; anche la cerebrale ष् *sh* diventa ट् *ṭ* o क् *k*. — Davanti a suffissi che cominciano per त् *t* o थ् *th*, छ् *ch*, ज् *j* e श् *ç*

diventano ष् *sh*. Così: वाक् *vâk* nominativo del tema वाच् *vâc*; असृक् *asṛk* nominativo del tema असृज् *asṛj*; षट् *shaṭ* nominativo del tema षष् *shash*; विष्ट *vishṭa* participio di विश् *viç*, ecc.

§ 27. Una parola non può terminare che in una consonante sola. Ove, per aggiunta di suffissi grammaticali, dovessero trovarsi due consonanti in fine di parola, rimane soltanto la prima, osservate le regole dei paragrafi 25 e 26.

§ 28. Ove in fine di parola trovisi una स् *s* o una र् *r*, esse si mutano in *visarga*. La स् *s* però e la र् *r* si conservano inalterate davanti a dentali sorde; ma, davanti a palatali, स् *s* si muta in श् *ç*. Così: अश्वः *açvaḥ* per अश्वस् *açvas*, पुनः *punaḥ* per पुनर् *punar*; invece: अश्वस्तु *açvas-tu*, e अश्वश्च *açvaç-ca*.

§ 29. Il *visarga*, provenuto da una स् *s* originaria (§ 28), si mantiene in pausa di discorso (specialmente in fine di verso) e in fine di parola (anche in composizione di parole) davanti a consonanti sorde, eccettuate le dentali e le palatali (§ 28), come: ततः काले *tataḥ kâle*, per *tatas kâle*; तपःक्षम *tapaḥkshama*, per *tapas-kshama*.

§ 30. L'originario *as* (desinenza di casi della declinazione) diventa di consueto *aḥ* con visarga, ma, davanti a suoni sonori, *aḥ* si muta in *o*; seguendo una parola che cominci per *a*, questa *a* si elide (§ 23), come: बहवो भृत्या *bahavo bhṛtyâḥ*, per *bahavaḥ bhṛtyâḥ* (in origine: *bahavas bhṛtyâs*); देवो ऽस्ति *devo 'sti*, per *devaḥ asti* (in origine: *devas asti*).

§ 31. La sillaba finale *aḥ* (in origine: *as*) perde il *visarga* davanti a vocali differenti da *a*, come: देव ईश्वरः *deva îçvaraḥ*, per देवः ईश्वरः *devaḥ îçvaraḥ*.

§ 32. La sillaba finale *âḥ* (in origine: *âs*) perde il *visarga* davanti a lettere sonore, come: वाहा नृपस्य *vâhâ nṛpasya*, per वाहाः नृपस्य *vâhâḥ* (in origine *vâhâs*, plurale di *vâha*) *nṛpasya*.

§ 33. Quando il *visarga* si trovi davanti a vocali e a consonanti sonore, si muta in *r*, purchè sia preceduto da vocale che non sia *a* o *â*, come: मतिरस्ति *matir-asti* per मतिः अस्ति *matiḥ* (in origine: *matis*) *asti*; e मतिर्गच्छति *matir-gacchati*, per *matiḥ gacchati*. Invece, davanti ad altra *r*, la *r*, nata dal *visarga*, cade, e le vocale antecedente si allunga, come: शत्रुभी रथः *çatrubhî rathaḥ*, per शत्रुभिः रथः *çatrubhiḥ* (in origine *çatrubhis*) *rathaḥ*.

§ 34. Una म् *m* finale si conserva tale davanti a vocale e anche in pausa (specialmente in fine di verso), ma si muta in *anusvâra* davanti a consonante, come: नृपं रक्षति *nṛpaṁ rakshati*, per नृपम् रक्षति *nṛpam rakshati*; invece: नृपमपश्यत् *nṛpam-apaçyat*.

§ 35. Davanti a vocale, न् *n*, ण् *ṇ* e anche ङ् *ṅ* finali precedute da vocale breve si raddoppiano, come: अदन्नाह *adannâha*, per अदन् आह *adan âha*.

§ 36. Davanti a sibilanti, nell' interno della parola, म् *m* e न् si mutano in *anusvâra*; म् *m* mutasi pure in *anusvâra* davanti a semivocali. Come: भ्रंशते *bhrañçate* per *bhramçate*, ecc.

III. Nome e Aggettivo.

1. Nome.

§ 37. La lingua sanscrita ha tre generi nei nomi, cioè: maschile, femminile, neutro; ha tre numeri: singolare, duale, plurale; ha otto casi: nominativo, accusativo, stromentale, dativo, ablativo, genitivo, locativo, vocativo.

§ 38. Le desinenze dei casi sono le seguenti:

	singolare:		duale:		plurale:	
	Masc.	Neutr.	Masc.	Neutr.	Masc.	Neutr.
N.	*s*	—	*au*	*î*	*as*	*i*
A.	*am* o *m*	—	*au*	*î*	*as*	*i*
S.	*â*		*bhyâm*		*bhis*	
D.	*ê*		*bhyâm*		*bhyas*	
Ab.	*as* o *s*		*bhyâm*		*bhyas*	
G.	*as* o *s*		*os*		*âm*	
L.	*i*		*os*		*su*	

§ 39. I temi maschili e i neutri in *a* e i femminili in *â* si discostano alquanto nelle loro desinenze, come si vedrà nei paradigmi che appresso daremo, dalle desinenze notate nel paragrafo antecedente. Si noti intanto che, in tutte le diverse declinazioni dei diversi temi, i neutri hanno i tre casi, nominativo, accusativo, vocativo, sempre eguali.

§ 40. Il vocativo singolare consiste, in generale, nel tema; nel duale e nel plurale, esso è uguale al nominativo.

§ 41. Si noti che dei casi alcuni sono forti e altri deboli, e che certi temi di nomi che si noteranno appresso, hanno anche casi forti, medî e deboli. Si distinguono perciò temi biformi e temi triformi. Sono casi forti il nominativo, l'accusativo, il vocativo del singolare e del duale, il nominativo e il vocativo del plurale. Gli altri casi sono tutti deboli. Questo, per i temi biformi. Invece, per i temi triformi, i casi medî sono quelli le cui desinenze incominciano per consonante, cioè stromentale, dativo, ablativo del

duale, e stromentale, dativo, ablativo, locativo del plurale. Inoltre, i casi deboli dei temi triformi sono quelli le cui desinenze incominciano per vocale, cioè stromentale, dativo, ablativo, genitivo, locativo del singolare, genitivo, locativo del duale, accusativo, genitivo del plurale. — Si avverta però che questa distinzione di casi non si trova in tutti i temi, ma in una certa classe soltanto di temi, come si vedrà dalle rispettive tabelle della loro declinazione.

§ 42. Intanto, secondo l'uscita dei temi, avremo tre declinazioni principali, cioè:

a) declinazione di temi in vocale, *a, â, i, u, î, û*, e in dittongo;

b) declinazione di temi in *ar*, con casi deboli;

c) declinazione di temi in consonante, con casi medî e con casi deboli.

§ 43. Declinazione di temi maschili in *a*, अश्व *açva*, il cavallo:

	singolare:	plurale:
N.	अश्वस् *açvas*	अश्वास् *açvâs*
A.	अश्वम् *açvam*	अश्वान् *açvân*
S.	अश्वेन *açvena*	अश्वैस् *açvais*
D.	अश्वाय *açvâya*	अश्वेभ्यस् *açvebhyas*
Ab.	अश्वात् *açvât*	
G.	अश्वस्य *açvasya*	अश्वानाम् *açvânâm*
L.	अश्वे *açve*	अश्वेषु *açveshu*
V.	अश्व *açva*	अश्वास् *açvâs*

duale:

N. A. V. अश्वौ *açvau*

S. D. Ab. अश्वाभ्याम् *açvâbhyâm*

G. L. अश्वयोस् *açvayos*

§ 44. I temi neutri in *a* vanno declinati come i maschili, eccetto nel nominativo, accusativo, vocativo dei tre numeri che fanno, dato per esempio il tema बल *bala*, forza:

N. A. V. sing. बलम् *balam*; du. बले *bale*; pl. बलानि *balâni.*

§ 45. Declinazione di temi femminili in *â*, सेन *senâ*, l'esercito:

	singolare:	plurale:
N.	सेना *senâ*	सेनास् *senâs*
A.	सेनाम् *senâm*	सेनास् *senâs*
S.	सेनया *senayâ*	सेनाभिस् *senâbhis*
D.	सेनायै *senâyai*	सेनाभ्यस् *senâbhyas*
Ab.	सेनायास् *senâyâs*	
G.		सेनानाम् *senânâm*
L.	सेनायाम् *senâyâm*	सेनासु *senâsu*
V.	सेने *sene*	सनास् *senâs*

duale:

N. A. V.	सेने *sene*
S. D. Ab.	सेनाभ्याम् *senâbhyâm*
G. L.	सेनायोस् *senâyos*

§ 46. Declinazione di temi maschili in *i* e *u*, कवि *kavi*, il sapiente, il poeta; वायु *vâyu*, il vento:

singolare:

N.	कविस् *kavis*	वायुस् *vâyus*
A.	कविम् *kavim*	वायुम् *vâyum*
S.	कविना *kavinâ*	वायुना *vâyunâ*
D.	कवये *kavaye*	वायवे *vâyave*
Ab. G.	कवेस् *kaves*	वायोस् *vâyos*
L.	कवौ *kavau*	वायौ *vâyau*
V.	कवे *kave*	वायो *vâyo*

plurale:

N.	कवयस् *kavayas*	वायवस् *vâyavas*
A.	कवीन् *kavîn*	वायून् *vâyûn*
S.	कविभिस् *kavibhis*	वायुभिस् *vâyubhis*
D. Ab.	कविभ्यस् *kavibhyas*	वायुभ्यस् *vâyubhyas*
G.	कवीनाम् *kavînâm*	वायूनाम् *vâyûnâm*
L.	कविषु *kavishu*	वायुषु *vâyushu*
V.	कवयस् *kavayas*	वायवस् *vâyavas*

duale:

N. A. V.	कवी *kavî*	वायू *vâyû*
S. D. A.	कविभ्याम् *kavibhyâm*	वायुभ्याम् *vâyubhyâm*
G. L.	कव्योस् *kavyos*	वाय्वोस् *vâyvos*

§ 47. Declinazione di temi femminili in *i* e *u*, मति *mati*, la mente; धेनु *dhenu*, la giovenca:

singolare:

N.	मतिस् *matis*	धेनुस् *dhenus*
A.	मतिम् *matim*	धेनुम् *dhenum*
S.	मत्या *matyâ*	धेन्वा *dhenvâ*
D.	मत्यै *matyai* मतये *mataye*	धेन्वै *dhenvai* धेनवे *dhenave*
Ab. G.	मत्यास् *matyâs* मतेस् *mates*	धेन्वास् *dhenvâs* धेनोस् *dhenos*
L.	मत्याम् *matyâm* मतौ *matau*	धेन्वाम् *dhenvâm* धेनौ *dhenau*
V.	मते *mate*	धेनो *dheno*

Il plurale di questi femminili fa come il plurale dei maschili

in *i* e *u* del § 46, eccettuato l'accusativo, nel quale essi hanno मतीस् *matîs* e धेनूस् *dhenûs*. Il duale è simile in tutto a quello dei maschili.

§ 48. Declinazione di temi neutri in *i* e *u*, वारि *vârî*, l'acqua; मधु *madhu*, il miele:

singolare:

N. A. V.	वारि *vâri*	मधु *madhu*
S.	वारिणा *vâriṇâ*	मधुना *madhunâ*
D.	वारिणे *vâriṇe*	मधुने *madhune*
Ab. G.	वारिणस् *vâriṇas*	मधुनस् *madhunas*
L.	वारिणि *vâriṇi*	मधुनि *madhuni*

plurale:

N. A. V.	वारीणि *vârîṇi*	मधूनि *madhûni*
S.	वारिभिस् *vâribhis*	मधुभिस् *madhubhis*
D. Ab.	वारिभ्यस् *vâribhyas*	मधुभ्यस् *madhubhyas*
G.	वारीणाम् *vârîṇâm*	मधूनाम् *madhûnâm*
L.	वारिषु *vârishu*	मधुषु *madhushu*

duale:

N. A. V.	वारिणी *vâriṇî*	मधुनी *madhunî*
S.D.Ab.	वारिभ्याम् *vâribhyâm*	मधुभ्याम् *madhubhyâm*
G. L.	वारिणोस् *vâriṇos*	मधुनोस् *madhunos*

§ 49. Declinazione di temi in *î* e *û*, polisillabi, tutti femminili, देवी *devî*, la dea; वधू *vadhû*, la donna:

singolare:

N.	देवी *devî*	वधूस् *vadhûs*
A.	देवीम् *devîm*	वधूम् *vadhûm*
S.	देव्या *devyâ*	वध्वा *vadhvâ*
D.	देव्यै *devyai*	वध्वै *vadhvai*
Ab. G.	देव्यास् *devyâs*	वध्वास् *vadhvâs*
L.	देव्याम् *devyâm*	वध्वाम् *vadhvâm*
V.	देवि *devi*	वधु *vadhu*

plurale:

N.	देव्यस् *devyas*	वध्वस् *vadhvas*
A.	देवीस् *devîs*	वधूस् *vadhûs*
S.	देवीभिस् *devîbhis*	वधूभिस् *vadhûbhis*
D.	देवीभ्यस् *devîbhyas*	वधूभ्यस् *vadhûbhyas*
Ab. G.	देवीनाम् *devînâm*	वधूनाम् *vadhûnâm*
L.	देवीषु *devîshu*	वधूषु *vadhûshu*
V.	देव्यस् *devyas*	वध्वस् *vadhvas*

duale:

N. A. V.	देव्यौ *devyau*	वध्वौ *vadhvau*
S.D. Ab.	देवीभ्याम् *devîbhyâm*	वधूभ्याम् *vadhûbhyâm*
G. L.	देव्योस् *devyos*	वध्वोस् *vadhvos*

§ 50. Declinazione di temi in *î* e *û* monosillabi, femminili tutti, fatta qualche eccezione, श्री *çrî*, la fortuna; भू *bhû*, la terra:

singolare:

N. V.	श्रीस् *çrîs*	भूस् *bhûs*
A.	श्रियम् *çriyam*	भुवम् *bhuvam*
S.	श्रिया *çriyâ*	भुवा *bhuvâ*
D.	श्रिये *çriye* / श्रियै *çriyai*	भुवे *bhuve* / भुवै *bhuvai*
Ab. G.	श्रियस् *çriyas* / श्रियास् *çriyâs*	भुवस् *bhuvas* / भुवास् *bhuvâs*
L.	श्रियि *çriyi* / श्रियाम् *çriyâm*	भुवि *bhuvi* / भुवाम् *bhuvâm*

plurale:

N. A. V.	श्रियस् *çriyas*	भुवस् *bhuvas*
S.	श्रीभिस् *çrîbhis*	भूभिस् *bhûbhis*
D. Ab.	श्रीभ्यस् *çrîbhyas*	भूभ्यस् *bhûbhyas*
G.	श्रियाम् *çriyâm* / श्रीणाम् *çrîṇâm*	भुवाम् *bhuvâm* / भूनाम् *bhûnâm*
L.	श्रीषु *çrîshu*	भूषु *bhûshu*

duale:

N. A. V.	श्रियौ *çriyau*	भुवौ *bhuvau*
S.D. Ab.	श्रीभ्याम् *çrîbhyâm*	भूभ्याम् *bhûbhyâm*
G. L.	श्रियोस् *çriyos*	भुवोस् *bhuvos*

§ 51. Declinazione di temi in dittongo, molto rari, रै *rai*, f. la ricchezza, गौ *gau*, mf. il bue, la giovenca, नौ *nau*, f. la barca, la nave:

singolare:

N. V.	रास् *râs*	गौस् *gaus*	नौस् *naus*
A.	रायम् *râyam*	गाम् *gâm*	नावम् *nâvam*
S.	राया *râyâ*	गवा *gavâ*	नावा *nâvâ*
D.	राये *râye*	गवे *gave*	नावे *nâve*
Ab. G.	रायस् *râyas*	गोस् *gos*	नावस् *nâvas*
L.	रायि *râyi*	गवि *gavi*	नावि *nâvi*

plurale:

N. V.	रायस् *râyas*	गावस् *gâvas*	नावस् *nâvas*
A.	रायस् *râyas*	गास् *gâs*	नावस् *nâvas*

S.	राभिस् *râbhis*	गोभिस् *gobhis*	नौभिस् *naubhis*
D. Ab.	राभ्यस् *râbhyas*	गोभ्यस् *gobhyas*	नौभ्यस् *naubhyas*
G.	रायाम् *râyâm*	गवाम् *gavâm*	नावाम् *nâvâm*
L.	रासु *râsu*	गोषु *goshu*	नौषु *naushu*
		duale:	
N. A. V.	रायौ *râyau*	गावौ *gâvau*	नावौ *nâvau*
S.D.Ab.	राभ्याम् *râbhyâm*	गोभ्याम् *gobhyâm*	नौभ्याम् *naubhyâm*
G. L.	रायोस् *râyos*	गवोस् *gavos*	नावोस् *nâvos*

§ 52. Declinazione di temi maschili in *ar* di nomi d'agente (*nomina agentis*), con casi deboli, कर्तर् *kartar*, fattore:

singolare:		plurale:	
N.	कर्ता *kartâ*	N.	कर्तारस् *kartâras*
A.	कर्तारम् *kartâram*	A.	कर्तॄन् *kartṝn*
S.	कर्त्रा *kartrâ*	S.	कर्तृभिस् *kartṛbhis*
D.	कर्त्रे *kartre*	D. Ab.	कर्तृभ्यस् *kartṛbhyas*
Ab. G.	कर्तुस् *kartus*	G.	कर्तॄणाम् *kartṝṇâm*
L.	कर्तरि *kartari*	L.	कर्तृषु *kartṛshu*
V.	कर्तर् *kartar*	V.	कर्तारस् *kartâras*

duale:

N. A. V. कर्तारौ *kartârau*
S. D. Ab. कर्तृभ्याम् *kartṛbhyâm*
G. L. कर्त्रोस् *kartros*

§ 53. I femminili di nomi d'agente si formano dal tema debole del maschile, aggiungendo *î*, come कर्त्री *kartrî*, colei che fa, e si declinano come i temi f. del § 49. — La declinazione dei temi neutri in *ar* di nomi d'agente si distingue da quella dei maschili in questi due punti:

a) essa ha i tre casi: nominativo, accusativo, vocativo, eguali in tutti e tre i numeri, cioè: sing. कर्तृ *kartṛ*; pl. कर्तॄणि *kartṝṇi*; du. कर्तृणी *kartṛṇî*;

b) davanti alle desinenze che cominciano per vocale, assumono *ṇ*, cioè: कर्तृणा *kartṛṇâ*, कर्तृणे *kartṛṇe*, ecc.

§ 54. La declinazione dei temi maschili in *ar* di nomi di parentela si distingue da quella dei maschili in *ar* di nomi d'agente in questi due punti:

a) ha una *a* invece di *â* nell' accusativo singolare, come: पितरम् *pitaram*, da पितर् *pitar*, padre (*kartar*, invece, ha *kartâram*, § 52);

b) ha pure una *a* invece di *â* nel nominativo e nel vocativo plurale, cioè N. e V. पितरस् *pitaras* (invece *kartar* ha N. V. pl. *kartâras*, § 52).

§ 55. La declinazione dei temi femminili in *ar* di nomi di parentela si differenzia da quella dei maschili in ciò solo, che ha una स् *s* per desinenza dell' accusativo plurale, comportandosi in tutto il resto come quella dei maschili, così da मातर् *mâtar*, madre; da दुहितर् *duhitar*, figlia; da स्वसर् *svasar*, sorella, avremo gli accusativi plurali: मातॄस् *mâtṝs*, दुहितॄस् *duhitṝs*, स्वसॄस् *svasṝs*.

§ 56. Declinazione di temi maschili in *an* con casi medî e con casi deboli, राजन् *râjan*, il re.

singolare:		plurale:	
N.	राजा *râjâ*	N.	राजानस् *râjânas*
A.	राजानम् *râjânam*	A.	राज्ञस् *râjñas*
S.	राज्ञा *râjñâ*	S.	राजभिस् *râjabhis*
D.	राज्ञे *râjñe*	D. Ab.	राजभ्यस् *râjabhyas*
Ab. G.	राज्ञस् *râjñas*	G.	राज्ञाम् *râjñâm*
L.	राज्ञि *râjñi*	L.	राजसु *râjasu*
V.	राजन् *râjan*	V.	राजानस् *râjânas*

duale:

N. A. V.	राजानौ *râjânau*
S. D. Ab.	राजभ्याम् *râjabhyâm*
G. L.	राज्ञोस् *râjños*

§ 57. I temi neutri in *an* si declinano alla stessa maniera dei maschili (§ 56), eccettuati il nominativo, accusativo, vocativo dei tre numeri che, invece, fanno, da नामन् *nâman*, il nome: N. A. V. sing. नाम *nâma*; N. A. V. pl. नामानि *nâmâni*; N. A. V. du. नाम्नी *nâmnî*, e anche नामनी *nâmanî*. — I femminili si formano dal tema debole del maschile, aggiunto *î*, come: राज्ञी *râjñî*, la regina, e si declinano come i temi f. in *î* del § 49.

§ 58. I nomi maschili e i neutri in मन् *man* conservano la *a* davanti alla न् *n* nei casi deboli, in cui gli altri temi non l'hanno, perciò: आत्मना *âtmanâ*, strumentale di आत्मन् *âtman*, m. anima; e वर्मणस् *varmaṇas*, genitivo-ablativo di वर्मन् *varman*, n. coperta, difesa, corazza.

§ 59. Declinazione di temi maschili in *in*, धनिन् *dhanin*, il ricco:

singolare:		plurale:	
N.	धनी *dhanî*	N.	धनिनस् *dhaninas*
A.	धनिनम् *dhaninam*	A.	धनिनस् *dhaninas*
S.	धनिना *dhaninâ*	S.	धनिभिस् *dhanibhis*
D.	धनिने *dhanine*	D. Ab.	धनिभ्यस् *dhanibhyas*
Ab. G.	धनिनस् *dhaninas*	G.	धनिनाम् *dhaninâm*
L.	धनिनि *dhanini*	L.	धनिषु *dhanishu*
V.	धनिन् *dhanin*	V.	धनिनस् *dhaninas*

duale:

N. A. V. धनिनौ *dhaninau*
S. D. Ab. धनिभ्याम् *dhanibhyâm*
G. L. धनिनोस् *dhaninos*

§ 60. I temi neutri in *in* non si differenziano punto dai maschili, eccettuati i tre casi eguali dei tre numeri. Avremo perciò, da धनिन् *dhanin*, ricco, declinato come aggettivo neutro: N. A. V. sing. धनि *dhani* (il vocativo anche धनिन् *dhanin*); N. A. V. pl. धनीनि *dhanîni*; N. A. V. du. धनिनी *dhaninî*. — I femminili si formano dal tema del maschile, aggiunto *î*, come: धनिनी *dhaninî*, la ricca, e si declinano come i temi f. del § 49.

§ 61. Declinazione di temi maschili in *ant* (participio presente attivo e futuro attivo), तुदन्त् *tudant*, picchiante, dalla radice तुद् *tud*, picchiare:

singolare:		plurale:	
N. V.	तुदन् *tudan*	N. V.	तुदन्तस् *tudantas*
A.	तुदन्तम् *tudantam*	A.	तुदतस् *tudatas*
S.	तुदता *tudatâ*	S.	तुदद्भिस् *tudadbhis*
D.	तुदते *tudate*	D. Ab.	तुदद्भ्यस् *tudadbhyas*
Ab. G.	तुदतस् *tudatas*	G.	तुदताम् *tudatâm*
L.	तुदति *tudati*	L.	तुदत्सु *tudatsu*

duale:

N. A. V. तुदन्तौ *tudantau*
S. D. Ab. तुदद्भ्याम् *tudadbhyâm*
G. L. तुदतोस् *tudatos*

§ 62. I temi neutri in *ant* seguono la declinazione dei maschili; soltanto nei tre casi eguali dei tre numeri fanno: N. A. V. sing. तुदत् *tudat*; N. A. V. pl. तुदन्ति *tudanti*; N. A. V. du. तुदती *tudatî*. — I femminili si formano ora dal tema forte, ora dal tema debole del maschile, aggiunto *î*, come: बोधन्ती *bodhantî*, quella che conosce, dal m. बोधन्त् *bodhant*, e तुदन्ती *tudantî* e anche तुदती *tudatî*. Si declinano come i temi f. del § 49.

§ 63. I temi maschili e i neutri in *mant* e *vant* non differiscono punto, nella declinazione, dai maschili e dai neutri in *ant*, eccetto nel nominativo singolare maschile che ha una *â*, invece di *a*, come: मतिमान् *matimân*, saggio, da मतिमन्त् *matimant*; e भगवान् *bhagavân*, beato, da भगवन्त् *bhagavant*. — I femminili si formano dal tema debole del maschile, aggiunto *î*, come: मतिमती *matimatî*, saggia, e भगवती *bhagavatî*, beata, e si declinano come i temi f. del § 49.

§ 64. Declinazione di temi neutri in *as*, वचस् *vacas*, la parola, il discorso:

singolare:		plurale:	
N. A. V.	वचस् *vacas*	N. A. V.	वचांसि *vacâṁsi*
S.	वचसा *vacasâ*	S.	वचोभिस् *vacobhis*
D.	वचसे *vacase*	D. Ab.	वचोभ्यस् *vacobhyas*
Ab. G.	वचसस् *vacasas*	G.	वचसाम् *vacasâm*
L.	वचसि *vacasi*	L.	वचःसु *vacaḥsu*

duale:	
N. A. V.	वचसी *vacasî*
S. D. Ab.	वचोभ्याम् *vacobhyâm*
G. L.	वचसोस् *vacasos*

§ 65. I temi neutri in *is* e in *us* segnono la medesima declinuzione di quelli in *as*, ma, conforme al § 19, mutano la स् *s* del tema in ष् *sh* davanti alle desinenze che cominciano per vocale, e la mutano in र् *r* davanti alle desinenze che cominciano per भ् *bh*, conforme al § 33. Così da हविस् *havis*, libazione sacrificale, e da धनुस् *dhanus*, arco, avremo:

	singolare:	
N. A. V.	हविस् *havis*	धनुस् *dhanus*
S.	हविषा *havishâ*	धनुषा *dhanushâ*
D.	हविषे *havishe*, ecc.	धनुषे *dhanushe*, ecc.
	plurale:	
N. A. V.	हवींषि *havîṁshi*	धनूंषि *dhanûṁshi*
S.	हविर्भिस् *havirbhis*	धनुर्भिस् *dhanurbhis*
D. Ab.	हविर्भ्यस् *havirbhyas*, ecc.	धनुर्भ्यस् *dhanurbhyas*, ecc.

§ 66. I temi maschili e i femminili in *as*, *is* e *us* seguono la declinazione dei neutri, eccetto che nel nominativo, accusativo, vocativo hanno loro proprie desinenze. Così, da सुमनस् *sumanas*, benevolo, e da दीर्घायुस् *dîrghâyus*, longevo, avremo:

	singolare:	
N.	सुमनास् *sumanâs*	दीर्घायूस् *dîrghâyûs*
A.	सुमनसम् *sumanasam*	दीर्घायुषम् *dîrghâyusham*
V.	सुमनस् *sumanas*	दीर्घायुस् *dîrghâyus*
	plurale:	
N. A. V.	सुमनसस् *sumanasas*	दीर्घायुषस् *dîrghâyushas*
	duale:	
N. A. V.	सुमनसौ *sumanasau*	दीर्घायुषौ *dîrghâyushau*

Gli altri casi, come quelli dei temi neutri del § 64 e del § 65.

§ 67. Alla classe di questi temi in *as* appartengono anche i comparativi in *yâṁs*. Hanno il tema debole in *yas*, e seguono la declinazione dei maschili in *as* (§ 66). Perciò, dal tema भूयांस् *bhûyâṁs*, maggiore, di dignità maggiore, avremo:

	singolare:	plurale:
N.	भूयान् *bhûyân*	भूयांसस् *bhûyaṁsas*
A.	भूयांसम् *bhûyâṁsam*	भूयसस् *bhûyasas*
S.	भूयसा *bhûyasâ*, ecc.	भूयोभिस् *bhûyobhis*, ecc.

§ 68. I neutri di questi temi seguono la declinazione dei maschili, eccetto nei tre casi eguali dei tre numeri. Perciò avremo: N. A. V. sing. भूयस् *bhûyas*; N. A. V. pl. भूयांसि *bhûyâṁsi*; N. A. V. du. भूयसी *bhûyasî*. — I femminili si formano dal tema debole del maschile, aggiungendo *î*, come: भूयसी *bhûyasî*, e si declinano come i temi f. del § 49.

§ 69. Appartengono pure alla classe dei temi in *as* i participii in *vâṁs* dei perfetti attivi. Hanno il tema medio in *vat* e il debole in *ush*, e seguono la declinazione dei temi in *as* (§ 66). Perciò, dal tema विद्वांस् *vidvâṁs*, colui che sa (εἰδώς), avremo:

	singolare:	plurale:
N.	विद्वान् *vidvân*	विद्वांसस् *vidvâṁsas*
A.	विद्वांसम् *vidvâṁsam*	विदुषस् *vidushas*
S.	विदुषा *vidushâ*, ecc.	विद्वद्भिस् *vidvadbhis*, ecc.

§ 70. I neutri di questi temi seguono la declinazione dei maschili, eccetto nei tre casi eguali dei tre numeri. Perciò avremo: N. A. V. sing. विद्वत् *vidvat*; N. A. V. pl. विद्वांसि *vidvâṁsi*; N. A. V. du. विदुषी *vidushî*. — I femminili si formano dal tema debole del maschile, aggiungendo *î*, come: विदुषी *vidushî*, e si declinano come i temi f. del § 49.

§ 71. Declinazione di temi maschili, femminili, neutri, uscenti in consonanti diverse da quelle in cui escono i temi contemplati nei paragrafi 52—70. In questa classe vanno compresi tutti quei temi che escono in gutturali, palatali, dentali, labiali, ecc., e che si declinano osservando le regole fonetiche già date avanti intorno alle consonanti finali e all' incontro della consonante finale del tema con le desinenze dei casi, comincianti per vocale o per consonante. Avremo perciò dai temi वाच् *vac*, f. la voce, पद् *pad* (tema forte पाद् *pâd*), m. piede, la seguente declinazione:

	singolare:	
N. V.	वाक् *vâk*	पात् *pât*
A.	वाचम् *vâcam*	पादम् *pâdam*
S.	वाचा *vâcâ*	पदा *padâ*

D.	वाचे *vâce*	पदे *pade*
Ab. G.	वाचस् *vâcas*	पदस् *padas*
L.	वाचि *vâci*	पदि *padi*
	plurale:	
N. V.	वाचस् *vâcas*	पादस् *pâdas*
A.	वाचस् *vâcas*	पदस् *padas*
S.	वाग्भिस् *vâgbhis*	पद्भिस् *padbhis*
D. Ab.	वाग्भ्यस् *vâgbhyas*	पद्भ्यस् *padbhyas*
G.	वाचाम् *vâcâm*	पदाम् *padâm*
L.	वाक्षु *vâkshu*	पत्सु *patsu*
	duale:	
N. A. V.	वाचौ *vâcau*	पादौ *pâdau*
S.D.Ab.	वाग्भ्याम् *vâgbhyâm*	पद्भ्याम् *padbhyâm*
G. L.	वाचोस् *vâcos*	पदोस् *pados*

Altri nomi che sono compresi in questa declinazione: मरुत् *marut*, m. vento; जगत् *jagat*, n. mondo; रुज् *ruj*, f. malattia; विश् *viç*, f. popolo, clan, tribù, stirpe; हृद् *hṛd*, n. cuore, e molti altri.

§ 72. Porremo qui in fine alcuni aggettivi in *ańc*, non molto frequenti nell' uso, che hanno temi forti, medî e deboli. Ove alla uscita in *ańc* del tema preceda *y*, come in प्रत्यञ्च् *pratyańc*, volto di dietro, occidentale, la gradazione dei temi è: forte *yańc*, medio *yac*, debole *îc*. Se invece all' uscita in *ańc* del tema preceda *v*, come in विष्वञ्च् *vishvańc*, volto da tutte parti, la gradazione dei temi è: forte *vańc*, medio *vac*, debole *ûc*. Sono aggettivi derivati dalla radice अच् *ac*, esser rivolto. Avremo perciò da प्राञ्च् *prâńc*, volto di contro, orientale, da प्रत्यञ्च् *pratyańc*, occidentale, e da विष्वञ्च् *vishvańc*, volto da tutte parti, la declinazione seguente:

		singolare:	
N.	प्राङ् *prâń*	प्रत्यङ् *pratyań*	विष्वङ् *vishvań*
A.	प्राञ्चम् *prâńcam*	प्रत्यञ्चम् *pratyańcam*	विष्वञ्चम् *vishvańcam*
S.	प्राचा *prâcâ*, ecc.	प्रतीचा *pratîcâ*, ecc.	विषूचा *vishûcâ*, ecc.
		plurale:	
N. V.	प्राञ्चस् *prâńcas*	प्रत्यञ्चस् *pratyańcas*	विष्वञ्चस् *vishvańcas*
A.	प्राचस् *prâcas*	प्रतीचस् *pratîcas*	विषूचस् *vishûcas*
S.	प्राग्भिस् *prâgbhis*, ecc.	प्रत्यग्भिस् *pratyagbhis*, ecc.	विष्वग्भिस् *vishvagbhis*, ecc.
		duale:	
N. A. V.	प्राञ्चौ *prâńcau*	प्रत्यञ्चौ *pratyańcau*	विष्वञ्चौ *vishvańcau*
S.D.Ab.	प्राग्भ्याम् *prâgbhyâm*, ecc.	प्रत्यग्भ्याम् *pratyagbhyâm*, ecc.	विष्वग्भ्याम् *vishvagbhyâm*, ecc.

§ 73. I neutri di questi aggettivi vanno come i maschili, eccetto nei tre casi eguali dei tre numeri, perciò avremo: N. A. V. sing. प्राक् *prâk*, प्रत्यक् *pratyak*, विष्वक् *vishvak*. — I femminili si formano dal tema debole del maschile, aggiungendo *î*, come: प्राची *prâcî*, प्रतीची *pratîcî*, विषूची *vishûcî*, e si declinano come i temi f. del § 49.

§ 74. Porremo qui, per ordine alfabetico, i nomi d'uso più frequente che hanno una declinazione più o meno irregolare:

अक्षि *akshi*, n. l'occhio, forma i casi deboli dal tema अक्षन् *akshan*, cioè: sing. *akshi, akshṇâ, akshṇe, akshṇas, akshaṇi* e *akshṇi*; — plur. *akshîṇi, akshibhis, akshibhyas, akshṇâm, akshishu*; — du. *akshaṇî* o *akshṇî, akshibhyâm, akshṇos.*

अप् *ap*, f. l'acqua, è usato soltanto nel plurale, cioè: N. *âpas*, A. *apas*, G. *apâm*, L. *apsu*; invece: S. *adbhis*, D. Ab. *adbhyas*.

अस्थि *asthi*, n. l'osso fa come अक्षि *akshi*.

अहन् *ahan*, n. il giorno, forma i temi medî da अहस् *ahas*; al nom. sing. fa *ahar*.

गिर् *gir*, f. canto; N. sing. *gîs*; pl. S. *gîrbhis*, L. *gîrshu*.

द्यो *dyo*, m. f. il cielo, declina sul tema *dyu* quando la desinenza incomincia per consonante, e declina sul tema *div* quando la desinenza incomincia per vocale; perciò: sing. A. *divam*, S. *divâ*, D. *dive*, Ab. G. *divas*, anche *dyos*; N., invece, *dyaus*; — plur. N. V. *divas*, S. *dyubhis*, ecc.

नप्तर् *naptar*, m. nipote, ha l'A. sing. e il N. pl. con *â* come i nomi d'agente (§ 52), mentre quelli di parentela a cui il tema appartiene, hanno *a* (§ 54); perciò: A. sing. *naptâram*, e N. pl. *naptâras*.

पति *pati*, m. signore, marito, nei seguenti casi del singolare, ha: S. *patyâ*, D. *patye*, Ab. G. *patyus*, L. *patyau*.

पन्थन् *panthan*, m. la via, ha per tema forte *panthân*, per tema medio *pathi*, per debole *path*, e si declina: sing. N. *panthâs*, A. *panthânam*, S. *pathâ*, ecc.; — pl. N. *panthânas*, A. *pathas*, S. *pathibhis*, G. *pathâm*, L. *pathishu*, ecc.

पुंस् *puṁs*, m. uomo, maschio, per tema forte ha *pumâṁs*, per medio ha *pum*, per debole, *puṁs*, e si declina: sing. N. *pumân*, A. *pumâṁsam*, S. *puṁsâ*, ecc.; — plur. N. *pumâṁsas*, A. *puṁsas*, S. *puṁbhis*, ecc.

पुर् *pur*, f. la città, ha, nel plurale, S. *pûrbhis*, L. *pûrshu*.

Il participio presente del verbo भू *bhû*, essere, cioè भवन्त् *bhavant*, quando si adopera in senso di *signore*, di *vostra signoria*, parlando ad altri, ha il N. singolare con *â* (mentre la declinazione

dei participî reca *a*, § 61), cioè *bhavân* (non *bhavan*, come quando significa essente, esistente); negli altri casi fa: A. *bhavantam*, S. *bhavatâ*, D. *bhavate*, ecc.

मघवन् *maghavan* (anche मघवन्त् *maghavant*), munifico, liberale, ha per tema debole मघोन् *maghon*, e declina: sing. N. *maghavâ*, A. *maghavânam*, S. *maghonâ*, ecc.

महत् *mahat*, grande, ha per tema forte *mahânt*, per debole *mahat*, perciò: sing. N. *mahân*, A. *mahântam*, S. *mahatâ*, D. *mahate*, ecc.

युवन् *yuvan*, m. giovane, ha per tema debole यून् *yûn*, e declina: sing. N. *yuvâ*, A. *yuvânam*, S. *yûnâ*, ecc.

श्वन् *çvan*, m. cane, ha per tema debole शुन् *çun*, e declina: sing. N. *çvâ*, A. *çvânam*, S. *çunâ*, ecc.

सखि *sakhi*, m. amico, si declina così: sing. N. *sakhâ*, A. *sakhâyam*, S. *sakhyâ*, D. *sakhye*, Ab. G. *sakhyus*, L. *sakhyau*, V. *sakhe*; — plur. N. *sakhâyas*, A. *sakhîn*, S. *sakhibhis*, D. Ab. *sakhibhyas*, G. *sakhînâm*, L. *sakhishu*, V. *sakhayas*. — Du. N. A. V. *sakhâyau*, S. D. Ab. *sakhibhyâm*, G. L. *sakhyos*.

स्त्री *strî*, f. la donna, ha sing. N. *strî*, A. *striyam* e *strîm*, V. *stri*; — plur. A. *striyas* e *strîs*, G. *strînâm*. Nel resto, segue il paradigma del § 50.

स्वसर् *svasar*, f. la sorella, fa come: नप्तर् *naptar*, notato di sopra.

2. *Aggettivo.*

§ 75. Gli aggettivi hanno la medesima declinazione dei nomi. Quelli che hanno il tema in *a*, come: पुण्य *puṇya*, m., पुण्या *puṇyâ*, f., पुण्यम् *puṇyam*, n., puro, si declinano secondo i paradigmi dei paragrafi 43, 44, 45. Quelli che hanno il tema in *u*, fanno il femminile in *î*, come: पृथु *pṛthu*, ampio, f. पृथ्वी *pṛthvî*, ampia (§ 11, c), e si declinano secondo il paradigma del § 46, mentre i femminili vanno secondo il paradigma del § 49.

§ 76. Nella comparazione, il suffisso तर *tara* del comparativo e il suffisso तम *tama* del superlativo si aggiungono immediatamente al tema del positivo, notandosi però che i temi in consonante, davanti al *t* di *tara* e *tama*, assumono la forma del tema debole, osservate le regole fonetiche. Perciò avremo:

पुण्य *puṇya*, puro, *puṇyatara*, *puṇyatama*;

धर्मविद् *dharmavid*, conoscitor del dovere, *dharmavittara*, *dharmavittama*;

धनिन् *dhanin*, ricco, *dhanitara*, *dhanitama*;

महत् *mahat*, grande, *mahattara*, *mahattama*;
दीर्घायुस् *dîrghâyus*, longevo, *dîrghâyushṭara*, *dîrghâyushṭama*.

§ 77. Meno usati, invece, sono il suffisso *îyâṁs* per il comparativo, e il suffisso *ishṭha* per il superlativo. Questi suffissi non si aggiungono al tema del positivo, sì bene immediatamente alla radice da cui quel tema positivo è derivato, come:

गुरु *guru*, grave, *garîyâṁs*, *garishṭha*;
दीर्घ *dîrgha*, lungo, *drâghîyâṁs*, *drâghishṭha*;
कृश *kṛça*, magro, *kraçîyâṁs*, *kraçishṭha*;
युवन् *yuvan*, giovane, *yavîyâṁs*, *yavishṭha*;
प्रिय *priya*, caro, *preyâṁs*, *preshṭha*, ecc.

§ 78. La declinazione dei comparativi in *tara* (fem. *tarâ*, n. *taram*) e dei superlativi in *tama* (fem. *tamâ*, n. *tamam*) e in *ishṭha* (fem. *ishṭhâ*, n. *ishṭham*) va secondo quella dei temi in *a* (§ 43, 44, 45). Della declinazione dei femminili (in *î*), dei comparativi in *îyâṁs* e dei neutri (in *yas*) è stato accennato ai paragrafi 49, 67 e 68.

IV. Numerali.

§ 79. Numeri cardinali:

1. एक *eka*
2. द्व *dva*, द्वि *dvi*
3. त्रि *tri*
4. चतुर् *catur*
5. पञ्चन् *pañcan*
6. षष् *shash*
7. सप्तन् *saptan*
8. अष्टन् *ashṭan*
9. नवन् *navan*
10. दशन् *daçan*
11. एकादशन् *ekâdaçan*
12. द्वादशन् *dvâdaçan*
13. त्रयोदशन् *trayodaçan*
14. चतुर्दशन् *caturdaçan*
15. पञ्चदशन् *pañcadaçan*
16. षोडशन् *shoḍaçan*
17. सप्तदशन् *saptâdaçan*
18. अष्टादशन् *ashṭâdaçan*
19. { नवदशन् *navadaçan* / ऊनविंशति *ûnaviṁçati*
20. विंशति *viṁçati*
30. त्रिंशत् *triṁçat*
40. चत्वारिंशत् *catvâriṁçat*
50. पञ्चाशत् *pañcâçat*
60. षष्टि *shashṭi*
70. सप्तति *saptati*
80. अशीति *açîti*
90. नवति *navati*
100. शत *çata*
1000. सहस्र *sahasra*
100000. लक्ष *laksha*.

§ 80. Declinazione dei numeri cardinali:

a) La declinazione di एक *eka* è pronominale, eccetto al neutro del singolare che ha, nel N. A. V., la desinenza dei temi neutri in *a*, cioè: एकम् *ekam*. Veggasi, per gli altri casi, il § 85 e il 93.

b) द्व *dva* si declina:

N. A. V. m. द्वौ *dvau*, f. e n. द्वे *dve*
S. D. Ab. द्वाभ्याम् *dvâbhyâm*, G. L. द्वयोस् *dvayos*.

c) त्रि *tri* si declina:

	m.	n.	f.
N. V.	त्रयस् *trayas*	त्रीणि *trîṇi*	तिस्रस् *tisras*
A.	त्रीन् *trîn*	त्रीणि *trîṇi*	तिस्रस् *tisras*
S.	त्रिभिस् *tribhis*		तिसृभिस् *tisṛbhis*
D. Ab.	त्रिभ्यस् *tribhyas*		तिसृभ्यस् *tisṛbhyas*
G.	त्रयाणाम् *trayâṇâm*		तिसृणाम् *tisṛṇâm*
L.	त्रिषु *trishu*		तिसृषु *tisṛshu*

d) चतुर् *catur* si declina:

	m.	n.	f.
N. V.	चत्वारस् *catvâras*,	चत्वारि *catvâri*	चतस्रस् *catasras*
A.	चतुरस् *caturas*	चत्वारि *catvâri*	चतस्रस् *catasras*
S.	चतुर्भिस् *caturbhis*		चतसृभिस् *catasṛbhis*
D. Ab.	चतुर्भ्यस् *caturbhyas*		चतसृभ्यस् *catasṛbhyas*
G.	चतुर्णाम् *caturṇâm*		चतसृणाम् *catasṛṇâm*
L.	चतुर्षु *caturshu*		चतसृषु *catasṛshu*

e) पञ्चन् *pañcan*, षष् *shash*, अष्टन् *ashṭan*, si declinano:

N. A. V.	पञ्च *pañca*	षट् *shaṭ*
S.	पञ्चभिस् *pañcabhis*	षड्भिस् *shaḍbhis*
D. Ab.	पञ्चभ्यस् *pañcabhyas*	षड्भ्यस् *shaḍbhyas*
G.	पञ्चानाम् *pañcânâm*	षण्णाम् *shaṇṇâm*
L.	पञ्चसु *pañcasu*	षट्सु *shaṭsu*

N. A. V.	अष्ट *ashṭa* e अष्टौ *ashṭau*
S.	अष्टभिस् *ashṭabhis*, e *ashṭâbhis*
D. Ab.	अष्टभ्यस् *ashṭabhyas*, e *ashṭâbhyas*
G.	अष्टानाम् *ashṭânâm*
L.	अष्टसु *ashṭasu*, e *ashṭâsu*

f) सप्तन् *saptan*, नवन् *navan* e दशन् *daçan*, si declinano come पञ्चन् *pañcan*.

g) I numeri dal 20 fino al 90 (in *ti* e in *at*) sono femminili e si declinano secondo i paragrafi 47 e 71. Sono neutri, invece, शत *çata*, सहस्र *sahasra*, लक्ष *laksha*. La cosa numerata dipende da questi numeri e si pone in genitivo plurale, come: त्रीणि शतानि गवाम् *trîṇi çatâni gavâm*, 300 giovenche, propriamente: tre centinaia di giovenche.

§ 81. Numeri ordinali:

1° प्रथम *prathama*	7° सप्तम *saptama*
2° द्वितीय *dvitîya*	8° अष्टम *ashṭama*
3° तृतीय *tṛtîya*	9° नवम *navama*
4° चतुर्थ *caturtha*	10° दशम *daçama*
5° पञ्चम *pañcama*	11° एकादश *ekâdaça*
6° षष्ठ *shashṭha*	12° द्वादश *dvâdaça*, ecc.

20°	विंश *vimça*, e विंशतितम *vimçatitama*	80° अशीतितम *açîtitama*
		90° नवतितम *navatitama*
30°	त्रिंश *trimça*, e त्रिंशतितम *trimçatitama*, ecc.	100° शततम *çatatama*
		1000° सहस्रतम *sahasratama*

V. Pronome.

§ 82. Pronome personale:

singolare:

	1ª persona:	2ª persona:
N.	अहम् *aham*, io.	त्वम् *tvam*, tu.
A.	माम् *mâm*	त्वाम् *tvâm*
S.	मया *mayâ*	त्वया *tvayâ*
D.	मह्यम् *mahyam*	तुभ्यम् *tubhyam*
Ab.	मत् *mat*	त्वत् *tvat*
G.	मम *mama*	तव *tava*
L.	मयि *mayi*	त्वयि *tvayi*

plurale:

N.	वयम् *vayam*, noi.	यूयम् *yûyam*, voi.
A.	अस्मान् *asmân*	युष्मान् *yushmân*
S.	अस्माभिस् *asmâbhis*	युष्माभिस् *yushmâbhis*
D.	अस्मभ्यम् *asmabhyam*	युष्मभ्यम् *yushmabhyam*
Ab.	अस्मत् *asmat*	युष्मत् *yushmat*
G.	अस्माकम् *asmâkam*	युष्माकम् *yushmâkam*
L.	अस्मासु *asmâsu*	युष्मासु *yushmâsu*

duale:

N. A. V.	आवाम् *âvâm*, noi due.	युवाम् *yuvâm*, voi due.
S.D.Ab.	आवाभ्याम् *âvâbhyâm*	युवाभ्याम् *yuvâbhyâm*
G. L.	आवयोस् *âvayos*	युवयोस् *yuvayos*

Forme enclitiche sono:

a) per la prima persona: sing. Acc. मा *mâ*, D. G. मे *me*; — plur. Acc. D. G. नस् *nas*; — du. Acc. D. G. नौ *nau*;

b) per la seconda persona: sing. Acc. त्वा *tvâ*, D. G. ते *te*; — plur. Acc. D. G. वस् *vas*; — du. Acc. D. G. वाम् *vâm*.

§ 83. Le forme di ablativi मत् *mat*, त्वत् *tvat*, अस्मत् *asmat*, युष्मत् *yushmat*, si usano nei derivati e nei composti, come: त्वत्पुत्रः *tvat-putraḥ*, il figlio tuo; मद्गुरुः *mad-guruḥ*, il mio maestro.

§ 84. Il pronome di terza persona स्वयम् *svayam*, stesso, si usa quale è, indeclinabile, con ogni persona e con ogni numero in principio di composizione.

§ 85. Declinazione del tema pronominale dimostrativo तत् *tat*, esso, essa, ecc., molte volte con significato di articolo, il, la, ecc.:

	singolare:		plurale:	
N.	सस् *sas*, m.	सा *sâ*, f.	ते *te*, m.	तास् *tâs*, f.
A.	तम् *tam*	ताम् *tâm*	तान् *tân*	तास् *tâs*
S.	तेन *tena*	तया *tayâ*	तैस् *tais*	ताभिस् *tâbhis*
D.	तस्मै *tasmai*	तस्यै *tasyai*	तेभ्यस् *tebhyas*	ताभ्यस् *tâbhyas*
Ab.	तस्मात् *tasmât*	तस्यास् *tasyâs*	तेभ्यस् *tebhyas*	ताभ्यस् *tâbhyas*
G.	तस्य *tasya*	तस्यास् *tasyâs*	तेषाम् *teshâm*	तासाम् *tâsâm*
L.	तस्मिन् *tasmin*	तस्याम् *tasyâm*	तेषु *teshu*	तासु *tâsu*

duale:

N. A.	तौ *tau*, m.	ते *te*, f.
S. D. Ab.	ताभ्याम् *tâbhyâm*	ताभ्याम् *tâbhyâm*
G. L.	तयोस् *tayos*	तयोस् *tayos*

§ 86. Il neutro segue la declinazione del maschile, eccetto nei tre casi eguali dei tre numeri che fanno: sing. N. A. तत् *tat*; — plur. N. A. तानि *tâni*; — du. N. A. ते *te*.

§ 87. Declinazione del tema pronominale dimostrativo इदम् *idam*, questo, questa, ecc.:

	singolare:		plurale:	
N.	अयम् *ayam*, m.	इयम् *iyam*, f.	इमे *ime*, m.	इमास् *imâs*, f. (N. A.)
A.	इमम् *imam*	इमाम् *imâm*	इमान् *imân*	
S.	अनेन *anena*	अनया *anayâ*	एभिस् *ebhis*	आभिस् *âbhis*
D.	अस्मै *asmai*	अस्यै *asyai*	एभ्यस् *ebhyas* (D. Ab.)	आभ्यस् *âbhyas* (D. Ab.)
Ab.	अस्मात् *asmât*	अस्यास् *asyâs* (Ab. G.)		
G.	अस्य *asya*		एषाम् *eshâm*	आसाम् *âsâm*
L.	अस्मिन् *asmin*	अस्याम् *asyâm*	एषु *eshu*	आसु *âsu*

duale:

N. A.	इमौ *imau*, m.	इमे *ime*, f.
S. D. Ab.	आभ्याम् *âbhyâm*	आभ्याम् *âbhyâm*
G. L.	अनयोस् *anayos*	अनयोस् *anayos*

§ 88. Il neutro segue la declinazione del maschile, eccetto nei tre casi eguali dei tre numeri che fanno: sing. N. A. इदम् *idam*; — pl. इमानि *imâni*; — du. इमे *ime*. — Questo pronome, all' accusativo dei tre numeri, fa anche sing. m. एनम् *enam*, f. एनाम् *enâm*, n. एनत् *enat*; — pl. m. एनान् *enân*, f. एनास् *enâs*, n. एनानि *enâni*; — du. m. एनौ *enau*, f. n. एने *ene*. Allo stromentale del singolare, fa anche m. n. एनेन *enena*, f. एनया *enayâ*; al genitivo e al locativo duale anche एनयोस् *enayos*.

§ 89. Declinazione del tema pronominale dimostrativo अदस् *adas*, quello, quella, ecc.:

singolare:

	m.	n.	f.
N.	असौ *asau*, m.	अदस् *adas*, n.	असौ *asau*, f.
A.	अमुम् *amum*	अदस् *adas*	अमूम् *amûm*
S.	अमुना *amunâ*		अमुया *amuyâ*
D.	अमुष्मै *amushmai*		अमुष्यै *amushyai*
Ab.	अमुष्मात् *amushmât*		अमुष्यास् *amushyâs*
G.	अमुष्य *amushya*		(Ab. G.)
L.	अमुष्मिन् *amushmin*		अमुष्याम् *amushyâm*

plurale:

	m.	n.	f.
N.	अमी *amî*, m.	अमूनि *amûni*, n. (N. A.)	अमूस् *âmûs*, f. (N. A.)
A.	अमून् *amûn*		
S.	अमीभिस् *amîbhis*,		अमूभिस् *amûbhis*,
D. Ab.	अमीभ्यस् *amîbhyas*		अमूभ्यस् *amûbhyas*
G.	अमीषाम् *amîshâm*		अमूषाम् *amûshâm*
L.	अमीषु *amîshu*		अमूषु *amûshu*

duale:

N. A.	अमू *amû*, m. f. n.
S. D. Ab.	अमूभ्याम् *amûbḥyâm*
G. L.	अमुयोस् *amuyos*

§ 90. Si declina come il tema pronominale तत् *tat* (§ 85) anche il tema एतत् *etat*, che ne è derivato:

singolare:		plurale:	
N. एषस् *eshas*, m.	एषा *eshâ*, f.	एते *ete*, m.	एतास् *etâs*, f. ecc. (N. A.)
A. एतम् *etam*, ecc.	एताम् *etâm*, ecc.	एतान् *etân*, ecc.	

Neutro sing. एतत् *etat*; pl. एतानि *etâni*, ecc.

Si noti che tanto सस् *sas* quanto एषस् *eshas* perdono, al nominativo singolare maschile, la स् *s* desinenza dinanzi a tutte le consonanti e dinanzi alle vocali diverse da *a*. Suonano perciò स *sa* ed एष *esha*. Dinanzi ad *a* iniziale, mutano il loro *a* in *o* e l'*a* iniziale della parola seguente si perde, come: सो ऽभवत् *so 'bhavat* per *sa abhavat* (§ 30).

§ 91. Il pronome relativo यस् *yas*, m. या *yâ*, f. यत् *yat*, n., il quale, la quale, ecc., si declina come il tema pronominale तत् *tat* del § 85.

§ 92. Anche il pronome interrogativo कस् *kas*, m. का *kâ*, f. किम् *kim*, n. chi? che? si declina come il tema pronominale तत् *tat* del § 85. Si differenzia soltanto nel N. e A. del neutro singolare che è किम् *kim*, che anticamente, tuttavia, era कत् *kaṭ*. — Questo pronome suole assumere qualche volta le enclitiche चित् *cit*, चन *cana*, अपि *api*, e allora significa alcuno, alcuna, ecc., declinandosi così:

Sing. N. *kaçcit*, *kaçcana*, *ko 'pi*, m.; *kâcit*, *kâcanâ*, *kâpi*, f.; *kiñcit*, *kiñcana*, *kimapi*, n. alcuno, alcuna;

A. *kañcit*, *kañcana*, *kamapi*, m.; *kâñcit*, *kâñcana*, *kâmapi*, f.; *kiñcit*, *kiñcana*, *kimapi*, n.

S. *kenacit*, *kenacana*, *kenâpi*, m. e n.; *kayâcit*, *kayâcana*, *kayâpi* f.

D. *kasmaicit*, *kasmaicana*, ecc.

G. *kasyacit*, ecc.

§ 93. Alcuni pronomi-aggettivi, come anche il numerale एक *eka*, uno (§ 79 e 80, a), seguono la declinazione pronominale in tutto o in parte. Notisi che alcuni di essi, al neutro singolare, hanno la desinenza *at* propria della declinazione dei pronomi, mentre altri hanno quella in *am* propria della declinazione dei nomi. Eccone i principali:

m. कतर *katara*, f. *katarâ*, n. *katarat*, quale dei due?
m. कतम *katama*, f. *katamâ*, n. *katamat*, quale di molti?
m. अन्य *anya*, f. *anyâ*, n. *anyat*, altro.
m. इतर *itara*, f. *itarâ*, n. *itarat*, un altro.
m. सर्व *sarva*, f. *sarvâ*, n. *sarvam*, tutto.
m. विश्व *viçva*, f. *viçvâ*, n. *viçvam*, ogni.

§ 94. Tra i pronomi derivati notiamo anche i seguenti possessivi, formati col suffisso *îya* dall' ablativo del pronome personale (§ 82 e 83): m. मदीय *madîya*, mio; — त्वदीय *tvadîya*, tuo; — अस्मदीय *asmadîya*, nostro; — युष्मदीय *yushmadîya*, vostro.

VI. Verbo.

1. Osservazioni preliminari.

§ 95. Il verbo sanscrito ha

a) Due generi: l'attivo, detto *parasmaipadam*, e il medio, detto *âtmanepadam*;

b) Un tema di presente, al quale appartengono: il presente, l'imperfetto, l'imperativo, il potenziale;

c) Un tema di perfetto, a cui appartiene il perfetto con raddoppiamento;

d) Un tema di aoristo, a cui appartengono l'aoristo semplice, l'aoristo con raddoppiamento, l'aoristo sigmatico, il precativo;

e) Un tema di futuro, a cui appartengono il futuro e il condizionale;

f) Quattro coniugazioni derivate o secondarie, cioè: quella del passivo, quella del causativo, quella dell' intensivo, quella del desiderativo;

g) Tre numeri: singolare, duale, plurale.

§ 96. Le desinenze sono primarie o secondarie; primarie, quelle del presente e del futuro; secondarie, quelle dell' imperfetto, del potenziale, dell' aoristo, del condizionale, del precativo. L'imperativo e il perfetto hanno loro desinenze speciali. Quelle del perfetto saranno date a loro luogo. Diamo, intanto, le altre:

Desinenze primarie:

Attivo,	sing.	du.	plur.	Medio, sing.	du.	plur.
1.	*mi*	*vas*	*mas*	*e*	*vahe*	*mahe*
2.	*si*	*thas*	*tha*	*se*	*âthe*	*dhve*
3.	*ti*	*tas*	*nti*	*te*	*âte*	*nte*

Desinenze secondarie:

Attivo,	sing.	du.	plur.	Medio, sing.	du.	plur.
1.	*m*	*va*	*ma*	*i, a*	*vahi*	*mahi*
2.	*s*	*tam*	*ta*	*thas*	*âthâm*	*dhvam*
3.	*t*	*tâm*	*n, us*	*ta*	*âtâm*	*ntâm, ran*

Desinenze dell' imperativo:

Attivo,	sing.	du.	plur.	Medio, sing.	du.	plur.
1.	*âni*	*âva*	*âma*	*ai*	*âvahai*	*âmahai*
2.	— *dhi, hi*	*tam*	*ta*	*sva*	*âthâm*	*dhvam*
3.	*tu*	*tâm*	*ntu*	*tâm*	*âtâm*	*ntâm*

Le desinenze *dhi, hi* della 2ª persona dell' imperativo attivo appartengono alla 2ª coniugazione, di cui si dirà a suo luogo.

§ 97. L'imperfetto, l'aoristo, il condizionale, premettono al tema verbale l'aumento che è *a*. Quando il tema verbale incominci per vocale, se la vocale è *a* o *â*, l'aumento è *â*; se le vocali iniziali sono *i, î, u, û, ṛ*, l'aumento suona rispettivamente *ai, au, ar*. — Quando preceda la particella proibitiva मा *mâ*, non (μή), l'aumento cade.

§ 98. Lungo la coniugazione, accade che la radice da cui si formano i diversi temi notati di sopra, si presenti in tre gradi, debole, medio, forte, secondo l'incremento che ha la sua vocale media o finale. Stabiliamo fin d'ora quali siano questi incrementi, detti गुण *guṇa* e वृद्धि *vṛddhi* dai grammatici indiani, secondo i quali alla vocale fondamentale della radice si aggiunge un *a* (*guṇa*), poi un *â* (*vṛddhi*), secondo lo schema seguente:

vocale fondamentale	*a*	*i*	*u*	*ṛ*	grado debole;
guṇa	—	*e*	*o*	*ar*	grado medio;
vṛddhi	*â*	*ai*	*au*	*âr*	grado forte.

§ 99. Secondo questo processo, le radici con *a*, hanno per lo più eguali il grado debole e il medio; con *â*, il forte, come:

पच् *pac*, cuocere, g. debole e medio *pac*; forte *pâc*;
चल् *cal*, muoversi, „ „ „ „ *cal*; „ *câl*;
नश् *naç*, perire, „ „ „ „ *naç*; „ *nâç*.

§ 100. Un certo numero di queste radici con *a* perde l'*a* nel grado debole, come:

गम् *gam*, andare, g. debole *gm*; medio *gam*; forte *gâm*;
हन् *han*, uccidere, „ „ *ghn*; „ *han*; „ *hân*.

§ 101. Le radici con *a* preceduta da *y* o da *v*, al grado debole mutano *ya* in *i* e *va* in *u*, come:

यज् *yaj*, sacrificare, g. debole *ij*; medio *yaj*; forte *yâj*;
व्यध् *vyadh*, atterrare, „ „ *vidh*; „ *vyadh*; „ *vyâdh*;
वच् *vac*, parlare, „ „ *uc*; „ *vac*; „ *vâc*;
वस् *vas*, abitare, „ „ *us*; „ *vas*; „ *vâs*;
स्वप् *svap*, dormire, „ „ *sup*; „ *svap*; „ *svâp*.

§ 102. Secondo lo stesso processo del § 98, le radici che hanno *i*, *u*, *ṛ*, in mezzo o in fine, hanno i gradi nel modo seguente:

क्षिप् *kship*, scagliare, g. debole *kship*; medio *kshep*; forte *kshaip*;
नी *nî*, condurre, „ „ *nî*; „ *ne*; „ *nai*;
बुध् *budh*, conoscere, „ „ *budh*; „ *bodh*; „ *baudh*;
श्रु *çru*, udire, „ „ *çru*; „ *çro*; „ *çrau*;
कृष् *kṛsh*, strascinare, „ „ *kṛsh* „ *karsh* „ *kârsh*;
भृ *bhṛ*, portare, „ „ *bhṛ* „ *bhar* „ *bhâr*.

§ 103. Si notino, intanto, i seguenti casi speciali:

a) Alcune radici con *ra* hanno i loro gradi per *ṛ*, *ra*, *râ*, come:

प्रछ् *prach*, domandare, g. debole *pṛch*; medio *prach*; forte *prâch*;
ग्रह् *grah*, afferrare, „ „ *gṛh*; „ *grah*; „ *grâh*;
altre li hanno per *ṛ*, *ra*, *râ*, e anche per *ṛ*, *ar*, *âr*;

b) Radici con nasale la perdono nel grado debole, come भ्रंश् *bhraṁç*, decadere, che fa *bhraç*; — दंश् *daṁç*, mordere, che fa *daç*;

c) Radici con *â* finale possono avere *i* e anche *î* nel grado debole.

§ 104. Nel tema del presente si distinguono due coniugazioni delle quali diremo ora partitamente, notandone a suo luogo le differenze.

2. Tema di presente della prima coniugazione.

§ 105. Il tema di presente della prima coniugazione si forma in quattro maniere diverse:

a) Con la radice al grado medio a cui si aggiunge una *a*, perciò da बुध् *budh*, conoscere, il tema di presente बोध *bodha*. Radici con vocale lunga mantengono inalterata la vocale, perciò da क्रीड् *krîḍ*, giuocare, e da निन्द् *nind*, biasimare, i temi di presente क्रीड *krîḍa* e निन्द *ninda*.

b) Con la radice al grado debole a cui si aggiunge una *a*, perciò da विश् *viç*, entrare, il tema di presente विश *viça*;

c) Con la radice al grado debole a cui si aggiunge la sillaba *ya*, perciò da नह् *nah*, avvincere, il tema di presente नह्य *nahya*;

d) Con la radice al grado medio, o anche al grado forte, a cui si aggiunge *aya*, perciò da क्षुभ् *kshubh*, essere agitato, il tema di presente (causativo) क्षोभय *kshobhaya*.

Al tema, così formato, si aggiungono le desinenze.

§ 106. Paradigma di coniugazione con un tema di presente della prima forma, बोध *bodha*, da बुध् *budh*, conoscere, sapere:

Attivo: Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	बोधामि *bodhâmi*	बोधावस् *bodhâvas*	बोधामस् *bodhâmas*
2ª.	बोधसि *bodhási*	बोधथस् *bodháthas*	बोधथ *bodhátha*
3ª.	बोधति *bodháti*	बोधतस् *bodhátas*	बोधन्ति *bodhánti*
		Imperfetto:	
1ª.	अबोधम् *abódham*	अबोधाव *abódhâva*	अबोधाम *abódhâma*
2ª.	अबोधस् *abódhas*	अबोधतम् *abódhatam*	अबोधत *abódhata*
3ª.	अबोधत् *abódhat*	अबोधताम् *abódhatâm*	अबोधन् *abódhan*
		Imperativo:	
1ª.	बोधानि *bodhâni*	बोधाव *bodhâva*	बोधाम *bodhâma*
2ª.	बोध *bodhá*	बोधतम् *bodhátam*	बोधत *bodháta*
3ª.	बोधतु *bodhátu*	बोधताम् *bodhátâm*	बोधन्तु *bodhántu*
		Potenziale:	
1ª.	बोधेयम् *bodhéyam*	बोधेव *bodhéva*	बोधेम *bodhéma*
2ª.	बोधेस् *bodhés*	बोधेतम् *bodhétam*	बोधेत *bodhéta*
3ª.	बोधेत् *bodhét*	बोधेताम् *bodhétâm*	बोधेयुस् *bodhéyus*

Participio:

बोधन्त् *bodhant*. Declinazione, al § 61.

Medio:

Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1a.	बोधे *bodhé*	बोधावहे *bodhā́vahe*	बोधामहे *bodhā́mahe*
2a.	बोधसे *bodháse*	बोधेथे *bodhéthe*	बोधध्वे *bodhádhve*
3a.	बोधते *bodháte*	बोधेते *bodhéte*	बोधन्ते *bodhánte*

Imperfetto:

1a.	अबोधे *abódhe*	अबोधावहि *abódhâvahi*	अबोधामहि *abódhâmahi*
2a.	अबोधथास् *abódhathâs*	अबोधेथाम् *abódhethâm*	अबोधध्वम् *abódhadhvam*
3a.	अबोधत *abódhata*	अबोधेताम् *abódhetâm*	अबोधन्त *abódhanta*

Imperativo:

1a.	बोधै *bodhái*	बोधावहै *bodhā́vahai*	बोधामहै *bodhā́mahai*
2a.	बोधस्व *bodhásva*	बोधेथाम् *bodhéthâm*	बोधध्वम् *bodhádhvam*
3a.	बोधताम् *bodhátâm*	बोधेताम् *bodhétâm*	बोधन्ताम् *bodhántâm*

Potenziale:

1a.	बोधेय *bodhéya*	बोधेवहि *bodhévahi*	बोधेमहि *bodhémahi*
2a.	बोधेथास् *bodhéthâs*	बोधेयाथाम् *bodhéyâthâm*	बोधेध्वम् *bodhédhvam*
3a.	बोधेत *bodhéta*	बोधेयाताम् *bodhéyâtâm*	बोधेरन् *bodheran*

Participio:

बोधमान *bodhamâna.* Declinazione, al § 43.

§ 107. S'intende che, secondo questo paradigma della prima forma di tema di presente, si coniugano pure i verbi che formano il tema di presente secondo le altre tre forme notate al § 105, b, c, d. Avremo perciò:

dal tema विश *viça*, il pres. विशामि *viçâmi*, l'imperf. अविशम् *aviçam* ecc.;

dal tema नह्य *nahya*, il pres. नह्यामि *nahyâmi*, l'imperf. अनह्यम् *anahyam*, ecc.

dal tema क्षोभय *kshobhaya*, il. pres. क्षोभयामि *kshobhayâmi*, imperf. अक्षोभयम् *akshobhayam*, ecc.

§ 108. Notiamo qui alcuni verbi più frequenti nell' uso che, nel tema di presente, si scostano un poco dalle regole date:

इष् *ish*, desiderare,	tema	di	presente	इच्छ *iccha*;
गम् *gam*, andare,	"	"	"	गच्छ *gaccha*;
जन् *jan*, nascere, diventare,	"	..	"	जाय *jâya*;
दृश् *drç*, vedere,	"	"	"	पश्य *paçya*, dalla r. पश् *paç*;
पा *pâ*, bere,	"	"	"	पिब *piba*;
मृ *mr*, morire,	"	"	"	म्रिय *mriya*;
यम् *yam*, concedere, donare,	"	"	"	यच्छ *yaccha*;

व्यध् *vyadh*, atterrare, tema di presente विध्य *vidhya*;
सद् *sad*, sedere, „ „ „ सीद *sîda*;
स्था *sthâ*, stare, „ „ „ तिष्ठ *tishṭha*.

Alcune radici prendono, nel tema di presente, una nasale:

कृत् *kṛt*, tagliare, tema di presente कृन्त *kṛnta*;
पिश् *piç*, figurare, „ „ „ पिंश *piñça*;
मुच् *muc*, sciogliere, „ „ „ मुञ्च *muńca*;
लिप् *lip*, ungere, „ „ „ लिम्प *limpa*;
सिच् *sic*, aspergere, „ „ „ सिञ्च *sińca*.

Alcune radici allungano la *a*, come:

क्रम् *kram*, camminare, tema di presente क्राम *krâma*;
क्लम् *klam*, stancarsi, „ „ „ क्लाम्य *klâmya*;
भ्रम् *bhram*, andare errando „ „ „ भ्राम्य *bhrâmya*;
मद् *mad*, inebbriarsi, „ „ „ माद्य *mâdya*;
श्रम् *çram*, stancarsi, „ „ „ श्राम्य *çrâmya*.

3. *Tema di presente della seconda coniugazione.*

§ 109. Il tema di presente della seconda coniugazione si differenzia da quello della prima nei sequenti punti:

a) Non esce in *a* come nella prima;

b) Le terze persone plurali del presente, dell' imperfetto e dello imperativo attivo e medio hanno le desinenze rispettive *anti*, *an*, *antu*, e *ate*, *ata*, *atâm*;

c) La prima persona singolare dell' imperfetto attivo ha la desinenza *am*;

d) Le radici con raddoppiamento (§ 118—20), alla terza persona plurale del presente e dell' imperativo attivo, hanno le desinenze *ati* e *atu* invece di *anti* e *antu*;

e) La seconda persona singolare dell' imperativo attivo ha la desinenze *dhi* dopo consonante, *hi* dopo vocale;

f) Il participio del medio termina in *âna*;

g) Nel corso della coniugazione, la radice si presenta nel grado debole, e in alcune voci nel grado medio. Queste voci, con radice al grado medio, sono:

1°. le tre persone del singolare del presente e dell' imperfetto attivo;

2°. le prime persone dell' imperativo attivo e medio;

3°. la terza persona del singolare dell' imperativo attivo.

§ 110. Il tema di presente della seconda coniugazione si forma in tre maniere diverse:

a) Aggiungendo immediatamente le desinenze (osservate le leggi fonetiche) alla radice tanto nelle voci di grado debole quanto in quelle di grado medio; perciò da लिह् *lih*, lambire, pres. 1ª pl. लिह्मस् *lihmas* (gr. debole), 1ª sing. लेह्मि *lehmi* (gr. medio);

b) Inserendo una nasale, e ciò in tre modi:

1°. con *n* nelle voci di grado debole, con *na* nelle voci di grado medio; perciò, da युज् *yuj*, congiungere, gr. debole *yuñj*, gr. medio *yunaj*;

2°. con *nî* nelle voci di grado debole (l'*î* di *nî* cade davanti a desinenze che cominciano per vocale), con *nâ* nelle voci di grado medio; perciò, da यु *yu*, congiungere, gr. debole *yunî*, gr. medio *yunâ*;

3°. con *nu* nelle voci di grado debole, con *no* nelle voci di grado medio; perciò da चि *ci*, raccogliere, gr. debole *cinu*, gr. medio *cino*;

c) Raddoppiando la radice tanto nelle voci di grado debole quanto nelle voci di grado medio; perciò, da भृ *bhṛ*, portare, gr. debole *bibhṛ*, gr. medio *bibhar*.

§ 111. Coniugazione di temi di presente che aggiungono immediatamente le desinenze alla radice nel modo notato al § 110, a. Radice लिह् *lih*, lambire. — Si badi, intanto, ai molti e vari cambiamenti fonetici che provengono dall' incontro della consonante finale della radice con le consonanti con cui cominciano molte delle desinenze:

Attivo:

	singolare:	duale:	plurale:
		Presente:	
1ª.	लेह्मि *lehmi*	लिह्वस् *lihvas*	लिह्मस् *lihmas*
2ª.	लेक्षि *lekshi*	लीढस् *lîḍhas*	लीढ *lîḍha*
3ª.	लेढि *leḍhi*	लीढस् *lîḍhas*	लिहन्ति *lihanti*
		Imperfetto:	
1ª.	अलेहम् *aleham*	अलिह्व *alihva*	अलिह्म *alihma*
2ª.	अलेट् *aleṭ*	अलीढम् *alîḍham*	अलीढ *alîḍha*
3ª.	अलेट् *aleṭ*	अलीढाम् *alîḍhâm*	अलिहन् *alihan*
		Imperativo:	
1ª.	लेहानि *lehâni*	लेहाव *lehâva*	लेहाम *lehâma*
2ª.	लीढि *lîḍhi*	लीढम् *lîḍham*	लीढ *lîḍha*
3ª.	लेढु *leḍhu*	लीढाम् *lîḍhâm*	लिहन्तु *lihantu*
		Potenziale:	
1ª.	लिह्याम् *lihyâm*	लिह्याव *lihyâva*	लिह्याम *lihyâma*
2ª.	लिह्यास् *lihyâs*	लिह्यातम् *lihyâtam*	लिह्यात *lihyâta*
3ª.	लिह्यात् *lihyât*	लिह्याताम् *lihyâtâm*	लिह्युस् *lihyus*

Participio:

लिहन्त् *lihant*. Declinazione, al § 61.

Medio:

Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	लिहे *lihe*	लिह्वहे *lihvahe*	लिह्महे *lihmahe*
2ª.	लिक्षे *likshe*	लिहाथे *lihâthe*	लीढ्वे *lîḍhve*
3ª.	लीढे *lîḍhe*	लिहाते *lihâte*	लिहते *lihate*

Imperfetto:

1ª.	अलिहि *alihi*	अलिह्वहि *alihvahi*	अलिह्महि *alihmahi*
2ª.	अलीढास् *alîḍhâs*	अलिहाथाम् *alihâthâm*	अलीढ्वम् *alîḍhvam*
3ª.	अलीढ *alîḍha*	अलिहाताम् *alihâtâm*	अलिहत *alihata*

Imperativo:

1ª.	लेहै *lehai*	लेहावहै *lehâvahai*	लेहामहै *lehâmahai*
2ª.	लिक्ष्व *likshva*	लिहाथाम् *lihâthâm*	लीढ्वम् *lîḍhvam*
3ª.	लीढाम् *lîḍhâm*	लिहाताम् *lihâtâm*	लिहताम् *lihatâm*

Potenziale:

1ª.	लिहीय *lihîya*	लिहीवहि *lihîvahi*	लिहीमहि *lihîmahi*
2ª.	लिहीथास् *lihîthâs*	लिहीयाथाम् *lihîyâthâm*	लिहीध्वम् *lihîdhvam*
3ª.	लिहीत *lihîta*	लिहीयाताम् *lihîyâtâm*	लिहीरन् *lihîran*

Participio:

लिहान *lihâna*. Declinazione, al § 43.

§ 112. Poniamo qui, in ordine alfabetico, i verbi di questa classe che sono più frequenti nell' uso e hanno qualche loro irregolarità speciale:

1°. Rad. अन् *an*, spirare, respirare. Premette *i* alle desinenze che incominciano per consonante; pres. 3ª p. sing. *aniti*; Imperf. 3ª p. sing. *ânat* e *ânît*, ecc.

2°. Rad. अस् *as*, essere. — Si coniuga nel seguente modo:

Pres.	*asmi*	*svas*	*smas*	Imperf.	*âsam*	*âsva*	*âsma*
	asi	*sthas*	*stha*		*âsîs*	*âstam*	*âsta*
	asti	*stas*	*santi*		*âsît*	*âstâm*	*âsan*
Imperat.	*asâni*	*asâva*	*asâma*	Pot.	*syâm*	*syâva*	*syâma*
	edhi	*stam*	*sta*		*syâs*	*syâtam*	*syâta*
	astu	*stâm*	*santu*		*syât*	*syâtâm*	*syus*

Participio: *sant*. Declinazione, al § 61.

Il medio (pres. s. *he*, *se*, *ste*; pl. *smahe*, *dhve*, *sate*) è quasi inusitato.

3°. Rad. आस् *âs*, sedere. — Si coniuga al medio. Pres. *âse*, *âsse*, *âste*; *âsvahe*, *âsâthe*, *âsâte*; *âsmahe*, *âdhve*, *âsate*; partic. *âsîna*.

4°. Rad. इ *i*, andare, ire. — Si coniuga nel seguente modo:

Pres.	*emi*	*ivas*	*imas*	Imperf.	*âyam*	*aiva*	*aima*
	eshi	*ithas*	*itha*		*ais*	*aitam*	*aita*
	eti	*itas*	*yanti*		*ait*	*aitâm*	*âyan*
Imperat.	*ayâni*	*ayâva*	*ayâma*	Pot.	*iyâm*	*iyâva*	*iyâma*
	ihi	*itam*	*ita*		*iyâs*	*iyâtam*	*iyâta*
	etu	*itâm*	*yantu*		*iyât*	*iyâtâm*	*iyus*

Participio: *yant*. Declinazione, al § 61.

5°. Rad. दुह् *duh*, mungere. — Si coniuga nel seguente modo: Pres. s. *dohmi, dhokshi, dogdhi*; — pl. *duhmas, dugdha, duhanti*; Imperf. s. *adoham, adhok, adhok*; — pl. *aduhma, adugdha, aduhan*; Imperat. *dohâni, dugdhi, dogdhu*, ecc.; — Pot. *duhyâm, duhyâs, duhyât*, ecc.

Per i mutamenti fonetici subìti dalla radice nel paradigma ora dato, veggansi i paragrafi 20 e 25.

6°. Rad. द्विष् *dvish*, odiare. — Pres. *dveshmi, dvekshi, dveshṭi*; — pl. *dvishmas, dvishṭha, dvishanti*; — Imperat. *dveshâṇi, dviḍḍhi, dveshṭu*, ecc.

7°. Rad. ब्रू *brû*, parlare. — Si coniuga nel seguente modo:

Attivo,	*bravîmi*	*brûvas*	*brûmas*	Medio	*bruve*	*brûvahe*	*brûmahe*
Pres.	*bravîshi*	*brûthas*	*brûtha*		*brûshe*	*bruvâthe*	*brûdhve*
	bravîti	*brûtas*	*bruvanti*		*brûte*	*bruvâte*	*bruvate*

Imperf.	*abravam*	Imperat.	*bravâni*	Pot.	*brûyâm*
	abravîs		*brûhi*		*brûyâs*
	abravît, ecc.		*bravîtu*, ecc.		*brûyât*, ecc.
3ª pl.	*abruvan*	3ª pl.	*bruvantu*	3ª pl.	*brûyus.*

8°. Rad. रु *ru*, urlare. — Si coniuga nel seguente modo:
Pres. s. *raumi, raushi, rauti*; pl. *rumas, rutha, ruvanti*;
Imperf. s. *aravam*, 3ª *araut*, ecc.
Imperat. s. *ravâni, ruhi*, ecc.

9°. Rad. रुद् *rud*, piangere. — Si comporta come *an* (n. 1°), perciò: pres. sing. 3ª *roditi*, ecc.

10°. Rad. वच् *vac*, parlare. — Si coniuga nel seguente modo:

Pres.	*vacmi*	*vacvas*	*vacmas*	Imperf.	*avacam*	*avacva*	*avacma*
	vakshi	*vakthas*	*vaktha*		*avak*	*avaktam*	*avakta*
	vakti	*vaktas*	„		*avak*	*avaktâm*	*avacan*

11°. Rad. वश् *vaç*, desiderare, volere. — Si coniuga nel seguente modo:

Pres. s. *vaçmi, vakshi, vashṭi*; — pl. *uçmas, ushṭha, uçanti*, ecc.

12°. Rad. विद् *vid*, vedere, sapere. — Si coniuga nel seguente modo:

Pres.	*vedmi*	*vidvas*	*vidmas*	Imperf.	*avedam*	*avidva*	*avidma*
	vetsi	*vitthas*	*vittha*		*avet,aves*	*avittam*	*avitta*
	vetti	*vittas*	*vidanti*		*avet*	*avittâm*	*avidus*
Imperat.	*vedâni*	*vedâva*	*vedâma*	Pot.	*vidyâm*	*vidyâva*	*vidyâma*
	viddhi	*vittam*	*vitta*		*vidyâs*	*vidyâtam*	*vidyâta*
	vettu	*vittâm*	*vidantu*		*vidyât*	*vidyâtâm*	*vidyus*

13°. Rad. शास् *çâs*, comandare. — Si coniuga nel seguente modo:
Pres. *çâsmi*, *çâssi*, *çâsti*; — pl. *çishmas*, *çishṭa*, *çâsati*;
Imperat. 2ª sing. *çâdhi*.

14°. Rad. शी *çî*, giacere. — Si coniuga al medio nel modo seguente, irregolare nelle terze persone del plurale:

Pres. sing. *çaye*, *çeshe*, *çete*; pl. 3ª *çerate*; — Imperf. sing. 3ª *açete*; pl. 3ª *açerata*; — Imperat. sing. 3ª *çetâm*; pl. 3ª *çeratâm*; partic. *çayâna*.

15°. Rad. श्वस् *çvas*, respirare. — Si comporta come *an* (n. 1°); perciò, pres. sing. 3ª *çvasiti*, ecc.

16°. Rad. स्तु *stu*, lodare. — Si comporta come *ru* (n. 8°), perciò:
Attivo, Pres. sing. *staumi*, *staushi*, *stauti*; — pl. *stumas*, *stutha*, *stuvanti*; — medio, *stuve*, *stushe*, *stute*; — pl. *stumahe*, ecc.
Imperf. sing. *astavam*; 3ª *astaut*; — Imperat. *stavâni*, ecc.

17°. Rad. स्वप् *svap*, dormire. — Si comporta come *an* (n. 1°), perciò, pres. sing. 3ª *svapiti*, ecc.

18°. Rad. हन् *han*, uccidere. — Si coniuga nel modo seguente:

Pres.	*hanmi*	*hanvas*	*hanmas*	Imperf.	*ahanam*	*ahanva*	*ahanma*
	hamshi	*hathas*	*hatha*		*ahan*	*ahatam*	*ahata*
	hanti	*hatas*	*ghnanti*		*ahan*	*ahatâm*	*aghnan*
Imperat.	*hanâni*	*hanâva*	*hanâma*	Pot.	*hanyâm*		
	jahi	*hatam*	*hata*		*hanyâs*		
	hantu	*hatâm*	*ghnantu*		*hanyât*, ecc.		

Si badi all' Imperativo जहि *jahi*, in cui la ह् *h* della radice è trattata come una sillaba di raddoppiamento (§ 119, e).

§ 113. Coniugazione di temi di presente che inseriscono una nasale. Prima maniera: temi con *n* nelle voci di grado debole, con *na* nelle voci di grado medio (§ 110, b, 1); युज् *yuj*, congiungere:

Attivo: Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	युनज्मि *yunajmi*	युञ्ज्वस् *yuñjvas*	युञ्ज्मस् *yuñjmas*
2ª.	युनक्षि *yunakshi*	युङ्क्थस् *yuṅkthas*	युङ्क्थ *yuṅktha*
3ª.	युनक्ति *yunakti*	युङ्क्तस् *yuṅktas*	युञ्जन्ति *yuñjanti*

Imperfetto:

1ª.	अयुनजम् *ayunajam*	अयुञ्ज्व *ayuńjva*	अयुञ्ज्म *ayuńjma*
2ª.	अयुनक् *ayunak*	अयुङ्क्तम् *ayuṅktam*	अयुङ्क्त *ayuṅkta*
3ª.	अयुनक् *ayunak*	अयुङ्क्ताम् *ayuṅktâm*	अयुञ्जन् *ayuńjan*

Imperativo:

Sing. युनजानि *yunajâni*, युंग्धि *yuṁgdhi*, युनक्तु *yunaktu*, ecc.

Potenziale:

Sing. युञ्ज्याम् *yuńjâm*, युञ्ज्यास् *yuńjyâs*, युञ्ज्यात् *yuńjyât*, ecc.

Participio:

अञ्जन्त् *yuńjant*. Declinazione, al § 61.

Medio: Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	युञ्जे *yuńje*	युञ्ज्वहे *yuńjvahe*	युञ्ज्महे *yuńjmahe*
2ª.	युङ्क्षे *yuṅkshe*	युञ्जाथे *yuńjâthe*	युङ्ग्ध्वे *yuṅgdhve*
3ª.	युङ्क्ते *yuṅkte*	युञ्जाते *yuńjâte*	युञ्जते *yuńjate*

Imperfetto:

Sing. अयुञ्जि *ayuńji*, अयुङ्क्थास् *ayuṅkthâs*, अयुङ्क्त *ayuṅkta*; — 3ª pl. अयुञ्जत *ayuńjata*, ecc.

Imperativo:

Sing. युनजै *yunajai*, युङ्क्ष्व *yuṅkshva*, युङ्क्ताम् *yuṅktâm*; — 3ª pl. युञ्जताम् *yuńjatâm*, ecc.

Potenziale:

Sing. युञ्जीय *yuńjîya*, युञ्जीथास् *yuńjîthâs*, युञ्जीत *yuńjîta*; — 3ª pl. युञ्जीरन् *yuńjîran*, ecc.

Participio:

युञ्जान *yuńjâna*. Declinazione, al § 43.

§ 114. Coniugazione di temi di presente che inseriscono una nasale. Seconda maniera: temi con *nî* nelle voci di grado debole, con *nâ* nelle voci di grado medio (§ 110, b, 2); यु *yu*, congiungere:

Attivo: Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	युनामि *yunâmi*	युनीवस् *yunîvas*	युनीमस् *yunîmas*
2ª.	युनासि *yunâsi*	युनीथस् *yunîthas*	युनीथ *yunîtha*
3ª.	युनाति *yunâti*	युनीतस् *yunîtas*	युनन्ति *yunanti*

Imperfetto:

1ª.	अयुनाम् *ayunâm*	अयुनीव *ayunîva*	अयुनीम *ayunîma*
2ª.	अयुनास् *ayunâs*	अयुनीतम् *ayunîtam*	अयुनीत *ayunîta*
3ª.	अयुनात् *ayunât*	अयुनीताम् *ayunîtâm*	अयुनन् *ayunan*

Imperativo:

Sing. युनानि *yunâni*, युनीहि *yunîhi*, युनातु *yunâtu*, ecc.

Potenziale:

Sing. युनीयाम् *yunîyâm*, युनीयास् *yunîyâs*, युनीयात् *yunîyât*, ecc.

Participio:

युनन्त् *yunant*. Declinazione, al § 61.

Medio:

Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	युने *yune*	युनीवहे *yunîvahe*	युनीमहे *yunîmahe*
2ª.	युनीषे *yunîshe*	युनाथे *yunâthe*	युनीध्वे *yunîdhve*
3ª.	युनीते *yunîte*	युनाते *yunâte*	युनते *yunate*

Imperfetto:

Sing. अयुनि *ayuni*, अयुनीथास् *ayunîthâs*, अयुनीत *ayunîta*; — pl. 3ª अयुनत *ayunata*, ecc.

Imperativo:

Sing. युनै *yunai*, युनीष्व *yunîshva*, युनीताम् *yunîtâm*; — 3ª pl. युनताम् *yunatâm*, ecc.

Potenziale:

Sing. युनीय *yunîya*, युनीथास् *yunîthâs*, युनीत *yunîta*; — 3ª pl. युनीरन् *yunîran*, ecc.

Participio:

युनान *yunâna*. Declinazione, al § 43.

§ 115. Coniugazione di temi di presente che inseriscono una nasale. Terza maniera: temi con *nu* nelle voci di grado debole, con *no* nelle voci di grado medio (§ 110, b, 3); चि *ci*, raccogliere:

Attivo:

Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	चिनोमि *cinomi*	चिनुवस् *cinuvas*	चिनुमस् *cinumas*
2ª.	चिनोषि *cinoshi*	चिनुथस् *cinuthas*	चिनुथ *cinutha*
3ª.	चिनोति *cinoti*	चिनुतस् *cinutas*	चिन्वन्ति *cinvanti*

La 1ª persona del duale e del plurale anche *cinvas* e *cinmas*.

Imperfetto:

1ª.	अचिनवम् *acinavam*	अचिनुव *acinuva*	अचिनुम *acinuma*
2ª.	अचिनोस् *acinos*	अचिनुतम् *acinutam*	अचिनुत *acinuta*
3ª.	अचिनोत् *acinot*	अचिनुताम् *acinutâm*	अचिन्वन् *acinvan*

La 1ª persona del duale e del plurale anche *acinva* e *acinma*.

Imperativo:

Sing. चिनवानि *cinavâni*, चिनु *cinu*, चिनोतु *cinotu*, ecc.

Potenziale:

Sing. चिनुयाम् *cinuyâm*, चिनुयास् *cinuyâs*, चिनुयात् *cinuyât*, ecc.

Participio:

चिन्वन्त् *cinvant*. Declinazione, al § 61.

Medio: Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	चिन्वे *cinve*	चिनुवहे *cinuvahe*	चिनुमहे *cinumahe*
2ª.	चिनुषे *cinushe*	चिन्वाथे *cinvâthe*	चिनुध्वे *cinudhve*
3ª.	चिनुते *cinute*	चिन्वाते *cinvâte*	चिन्वते *cinvate*

La 1ª persona del duale e del plurale anche *cinvahe* e *cinmahe*.

Imperfetto:

Sing. अचिन्वि *acinvi*, अचिनुथास् *acinuthâs*, अचिनुत *acinuta*; — 3ª pl. अचिन्वत *acinvata*, ecc.

Imperativo:

Sing. चिनवै *cinavai*, चिनुष्व *cinushva*, चिनुताम् *cinutâm*; — 3ª pl. चिन्वताम् *cinvatâm*, ecc.

Potenziale:

Sing. चिन्वीय *cinvîya*, चिन्वीथास् *cinvîthâs*, चिन्वीत *cinvîta*; — 3ª pl. चिन्वीरन् *cinvîran*, ecc.

Participio:

चिन्वान *cinvâna*. Declinazione, al § 42.

§ 116. Le radici in consonante nelle voci di grado debole prendono *nu* che dinanzi a vocale diventa *nuv*, e nelle voci di grado medio prendono *no* che dinanzi a vocale diventa *nav*; perciò da आप् *âp*, ottenere, abbiamo:

Pres. sing. *âpnomi, âpnoshi, âpnoti*; — pl. *âpnumas, âpnutha, apnuvanti*; — Imperat. sing. *âpnavâni, âpnuhi, âpnotu*, ecc.

§ 117. Poniamo qui, in ordine alfabetico, i verbi di questa classe (nelle tre maniere) che sono più frequenti nell' uso e hanno qualche loro irregolarità speciale:

1°. Rad. कृ *kṛ*, fare. — Si coniuga nel seguente modo:

Attivo. Pres.	*karomi*	*kurvas*	*kurmas*	Imperf.	*akaravam*	du. *akurva*
	karoshi	*kurthas*	*kurutha*		*akaros*	pl. *akurma*,
	karoti	*kurtas*	*kurvanti*		*akarot*	ecc.
Imperat.	*karavâṇi*	du. *karavâva*		Pot.	*kuryâm*	du. *kuryâva*
	kuru	pl. *karavâma*,			*kuryâs*	pl. *kuryâma*,
	karotu	ecc.			*kuryât*	ecc.

Participio *kurvant*. Declinazione, al § 61.

Med. Pres. *kurve kurvahe kurmahe* Imperf. *akurvi* du. *akurvahi*
kurushe kurvâthe kurudhve *akuruthâs* pl. *akurmahi*,
kurute kurvâte kurvate *akuruta* ecc.

Imperat. *karavai, kurushva, kurutâm*; — 3ª pl. *kurvatâm*, ecc.

Pot. *kurvîya, kurvîthâs, kurvîta*; — 3ª pl. *kurvîran*, ecc.

Part. *kurvâṇa*. Declinazione, al § 42.

Si noti che, in origine, questo verbo inseriva una nasale nella radice che nella data coniugazione non appare; nel vedico, infatti, troviamo *kṛṇomi* (cfr. il zendo *kerenaomi*), *kṛṇumas*, invece di *karomi* e *kurmas*, ecc.

2º. Rad. ग्रह् *grah*, prendere, afferrare. — Si coniuga:

Pres. sing. *gṛhṇâmi, gṛhṇâsi*, ecc.; — pl. *gṛhṇîmas, gṛhṇîtha*, ecc. — Imperat. att. 2ª persona sing. *gṛhâṇa*.

3º. Rad. ज्ञा *jñâ*, conoscere. — Perde, nella formazione del tema del presente, la nasale interna radicale; perciò:

Pres. sing. *jânâmi, jânâsi*, ecc.; — pl. *jânîmas, jânîtha, jânanti*, ecc.

4º. Rad. तन् *tan*, tendere, stendere. — Si coniuga:

Pres. sing. *tanomi, tanoshi, tanoti*; — pl. *tanumas*, ecc.

Imperf. *atanavam, atanos, atanot*, ecc.

5º. Rad. बन्ध् *bandh*, legare. — Perde, nella formazione del tema del presente, la nasale interna radicale come *jñâ* del n. 3º. Perciò:

Pres. sing. *badhnâmi, badhnâsi, badhnâti*; — pl. *badhnîmas, badhnîtha, badhnanti*; — Imperf. *abadhnâm*, ecc.

6º. Rad. श्रु *çru*, udire. — Si coniuga nel seguente modo:

Pres. sing. *çṛṇomi, çṛṇoshi, çṛṇoti*; — pl. *çṛṇumas, çṛṇutha, çṛṇvanti*, ecc.

Imperf. *açṛṇavam, açṛṇos, açṛṇot*, ecc.

Imperat. *çṛṇavâni, çṛṇu, çṛṇotu*, ecc.

Pot. *çṛṇuyâm, çṛṇuyâs*, ecc.

§ 118. Coniugazione di temi di presente che raddoppiano la radice (§ 110, c); भृ *bhṛ*, portare:

Attivo: Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	बिभर्मि *bibharmi*	बिभृवस् *bibhṛvas*	बिभृमस् *bibhṛmas*
2ª.	बिभर्षि *bibharshi*	बिभृथस् *bibhṛthas*	बिभृथ *bibhṛtha*
3ª.	बिभर्ति *bibharti*	बिभृतस् *bibhṛtas*	बिभ्रति *bibhrati*
		Imperfetto:	
1ª.	अबिभरम् *abibharam*	अबिभृव *abibhṛva*	अबिभृम *abibhṛma*
2ª.	अबिभर् *abibhar*	अबिभृतम् *abibhṛtam*	अबिभृत *abibhṛta*
3ª.	अबिभर् *abibhar*	अबिभृताम् *abibhṛtâm*	अबिभरुस् *abibharus*

Imperativo:

Sing. बिभराणि *bibharâṇi*, बिभृहि *bibhṛhi*, बिभर्तु *bibhartu*; — 3ª pl. बिभ्रतु *bibhratu*, ecc.

Potenziale:

Sing. बिभृयाम् *bibhṛyâm*, बिभृयास् *bibhṛyâs*, बिभृयात् *bibhṛyât*, ecc.

Participio:

बिभ्रन्त् *bibhrant*. Declinazione, al § 61.

Medio:

Presente:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	बिभ्रे *bibhre*	बिभृवहे *bibhṛvahe*	बिभृमहे *bibhṛmahe*
2ª.	बिभृषे *bibhṛshe*	बिभ्राथे *bibhrâthe*	बिभृध्वे *bibhṛdhve*
3ª.	बिभृते *bibhṛte*	बिभ्राते *bibhrâte*	बिभ्रते *bibhrate*

Imperfetto:

Sing. अबिभ्रि *abibhri*, अबिभृथास् *abibhṛthâs*, अबिभृत *abibhṛta*; — 3ª pl. अबिभ्रत *abibhrata*, ecc.

Imperativo:

Sing. बिभरै *bibharai*, बिभृष्व *bibhṛshva*, बिभृताम् *bibhṛtâm*; — 3ª pl. बिभ्रताम् *bibhratâm*, ecc.

Potenziale:

Sing. बिभ्रीय *bibhrîya*, बिभ्रीथास् *bibhrîthâs*, बिभ्रीत *bibhrîta*; — 3ª pl. बिभ्रीरन् *bibhrîran*. ecc.

Participio:

बिभ्राण *bibhrâṇa*. Declinazione, al § 42.

§ 119. Le regole di raddoppiamento, per questi temi di presente, sono le seguenti:

a) Il raddoppiamento si fa ripetendo la consonante iniziale della radice seguita dalla vocale breve corrispondente di essa radice, come: दा *dâ* dare, radice raddoppiata ददा *dadâ*;

b) Quando la radice abbia *ṛ* vocale, la sillaba di raddoppiamento prende *i*, come: पृ *pṛ* riempiere, radice raddoppiata पिपृ *pipṛ*;

c) Quando la radice incominci per aspirata, il raddoppiamento si fa per la non aspirata corrispondente, come: भृ *bhṛ* portare, radice raddoppiata बिभृ *bibhṛ*;

d) Quando la radice incominci per gutturale, il raddoppiamento si fa per la corrispondente palatale, escluse le palatali aspirate per la regola data sopra in c), come: कास् *kâs*, apparire, radice raddoppiata चकास् *cakâs*;

e) Quando la radice incominci per *h*, il raddoppiamento si fa per *j*, come: हा *hâ*, abbandonare, radice raddoppiata जहा *jahâ*;

f) Quando la radice incominci per una sibilante seguita da una muta, il raddoppiamento si fa per la sola muta, escluse le mute aspirate per le regole date sopra in c) e d), come: स्तम्भ् *stambh*, sostenere, puntellare, radice raddoppiata तस्तम्भ् *tastambh*; e स्खल् *skhal*, vacillare, radice raddoppiata चस्खल् *caskhal*.

§ 120. Poniamo qui alcuni verbi che sono più frequenti nell'uso e che si discostano alquanto dalle regole date:

1°. Rad. दा *dâ*, dare. — Perde la *â* nelle voci di grado debole, e si coniuga nel seguente modo:

Attivo:

Pres.	*dadâmi*	*dadvas*	*dadmas*	Imperf.	*adadâm*	du. *adadva*
	dadâsi	*datthas*	*dattha*		*adadâs*	pl. *adadma*,
	dadâti	*dattas*	*dadati*		*adadât*	ecc.
Imperat.	*dadâni*	*dadâva*	*dadâma*	Pot.	*dadyâm*	du. *dadyâva*
	dehi	*dattam*	*datta*		*dadyâs*	pl. *dadyâma*,
	dadâtu	*dattâm*	*dadatu*		*dadyât*	ecc.

Participio *dadant*. Declinazione, al § 61.

Medio:

Pres.	*dade*	*dadvahe*	*dadmahe*	Imperf.	*adadi*	du. *adadvahi*
	datse	*dadâthe*	*daddhve*		*adatthâs*	pl. *adadmahi*,
	datte	*dadâte*	*dadate*		*adatta*	ecc.
Imperat.	*dadai*	*dadâvahai*	*dadâmahai*	Pot.	*dadîya*	du. *dadîvahi*
	datsva	*dadâthâm*	*daddhvam*		*dadîthâs*	pl. *dadîmahi*,
	dattâm	*dadâtâm*	*dadatâm*		*dadîta*	ecc.

Participio *dadâna*. Declinazione, al § 42.

Si notino, intanto, i cambiamenti fonetici a cui dà luogo l'incontro della radice al grado debole दद् *dad* con le desinenze che cominciano per consonante.

2°. Rad. धा *dhâ*, porre, disporre. — Si comporta come *dâ*, dare, perciò:

Attivo, Pres. sing. *dadhâmi, dadhâsi, dadhâti*; — du. *dadhvas*; — pl. *dadhmas*, ecc.

Imperf. sing. *adadhâm, adadhâs, adadhât*; — pl. *adadhma*, ecc.
Imperat. sing. *dadhâni, dhehi, dadhâtu*; — pl. *dadhâma*, ecc.
Pot. sing. *dadhyâm, dadhyâs, dadhyât*; — pl. *dadhyâma*, ecc.
Participio *dadhant*. Declinazione, al § 61.

Medio, Pres. sing. *dadhe, dhatse, dhatte*; — du. *dadhvahe*; — pl. *dadhmahe*. ecc.

Imperf. sing. *adadhi, adhatthâs, adhatta*; — du. *adadhvahi*; — pl. *adadhmahi*, ecc.

Imperat. sing. *dadhai, dhatsva, dhattâm*; — du. *dadhâvahai*; — pl. *dadhâmahai*, ecc.

Pot. sing. *dadhîya, dadhîthâs, dadhîta*; — du. *dadhîvahi*; — pl. *dadhîmahi*, ecc.

Participio *dadhâna*. Declinazione, al § 42.

Si noti, intanto, il passaggio dell' elemento aspirato dalla radice alla sillaba di raddoppiamento (§ 25) nell' incontro della radice al grado debole दध् *dadh* con le desinenze che cominciano per consonante.

3°. Rad. मा *mâ*, misurare. — Nelle voci di grado debole ha मी *mî*, di cui la *î* si perde davanti a desinenze che cominciano per vocale; perciò:

Attivo, Pres. 3ª. pers. sing. *mâti* e *mimâti*; — *Medio*, 3ª. pers. sing. *mimîte*; 3ª. pl. *mimate*.

4°. Rad. हा *hâ*, abbandonare. — Si comporta come *mâ*; perciò:

Pres. sing. *jahâmi, jahâsi, jahâti*; — pl. *jahîmas* e *jahimas, jahîtha, jahati*; — Pot. *jahyâm, jahyâs, jahyât*, ecc.

5°. Rad. हु *hu*, sacrificare. — Nelle voci di grado medio ha *juho* (dinanzi a vocali *juhav*); nelle voci di grado debole ha *juhu* (dinanzi a vocali *juhv*), perciò:

Pres. sing. *juhomi, juhoshi, juhoti*; — pl. *juhumas*, 3ª. *juhvati*.

Imperf. *ajuhavam*, ecc.; — Imperat. *juhavâni, juhudhi*; — 3ª. pl. *juhvatu*; — Pot. *juhuyâm*, ecc.; — Partic. *juhvant*.

4. Perfetto.

§ 121. Il perfetto ha per sue caratteristiche particolari il raddoppiamento, voci di grado debole, medio e forte (§ 98—102), e un participio suo proprio.

§ 122. Per il raddoppiamento valgono le stesse regole date di sopra al § 119. Si noti però quanto segue:

a) Vocali iniziali si allungano; perciò 1°. *a* diventa *â* (अद् *ad*, mangiare; tema di perfetto *âd*); — 2°. *ṛ* vocale diventa *a* o *â* (ऋ *ṛ*, andare; tema di perfetto *âr*); — 3°. *i* e *u* diventano *î* e *û*, che, però, nelle voci di grado medio, si sciolgono in *iy* e *uv* (इष् *ish*, desiderare; tema di perfetto *îsh* nelle voci di grado debole; *iyesh*, nelle voci di grado medio);

b) Radici che cominciano per *ya, va*, raddoppiano nelle voci di grado medio e forte per *i, u* (यज् *yaj*, sacrificare, tema di perfetto *iyaj, iyâj*; वच् *vac*, parlare, tema di perfetto *uvac, uvâc*); mentre, nelle voci di grado debole in cui *ya* e *va* della radice sono

ridotti a *i* e *u* (§ 101), questo *i* e *u*, sommati con l'*i* e *u* del raddoppiamento, fanno *î* e *û* (यज् *yaj*, वच् *vac*, tema di perfetto nelle voci di grado debole *îj* e *ûc*). Questa regola ha, tuttavia, qualche eccezione;

c) Radici comincianti per *a*, seguìta da più consonanti, raddoppiano per *ân* (अञ्ज् *añj*, ungere; tema di perfetto *ânañj*; अर्ज् *arj*, guadagnare; tema di perfetto *ânarj*).

§ 123. Soltanto nel singolare dell' attivo si distinguono voci di grado debole, medio, forte; negli altri numeri dell' attivo e in tutto il medio, si usano voci di grado debole. La gradazione pertanto nel singolare dell' attivo è disposta nel modo seguente:

1ª persona, voce di grado medio, o di grado forte;

2ª persona, voce di grado medio;

3ª persona, voce di grado forte.

Così, dalla radice नी *nî*, condurre, abbiamo निनी *ninî*, tema di grado debole per tutte le voci che non sono del singolare dell' attivo, e निने *nine*, tema di grado medio, e निनै *ninai*, tema di grado forte per il singolare attivo. Le radici che escono in una sola consonante preceduta da *a*, allungano qualche volta questa vocale nella 3ª persona del singolare attivo. Perciò पत् *pat*, cadere, fa पपात *papâta*.

§ 124. Le desinenze del perfetto sono:

		singolare:	duale:	plurale:
Per l'attivo:	1ª.	*a*	*va* (*iva*)	*ima* (*ma*)
	2ª.	*tha* (*itha*)	*athus*	*a*
	3ª.	*a*	*atus*	*us*
Per il medio:	1ª.	*e*	*vahe* (*ivahe*)	*mahe* (*imahe*)
	2ª.	*se* (*ishe*)	*âthe*	*dhve* (*idhve*)
	3ª.	*e*	*âte*	*re* (*ire*)

Qualche volta tra il tema e la desinenza s'inserisce una *i* (desinenze poste di sopra fra parentesi). Ciò si fa più spesso da radici che terminano in consonante.

§ 125. Coniugazione di perfetto per una radice in vocale:
Attivo, नी *nî*, condurre, guidare; लू *lû*, recidere:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	निनय *ninaya* e निनाय *ninâya*	निन्यिव *ninyiva*	निन्यिम *ninyima*
2ª.	निनेथ *ninetha* e निनयिथ *ninayitha*	निन्यथुस् *ninyathus*	निन्य *ninya*
3ª.	निनाय *ninâya*	निन्यतुस् *ninyatus*	निन्युस् *ninyus*

1ª. लुलव *lulava* e लुलाव *lulâva*	लुलुविव *luluviva*	लुलुविम *luluvima*
2ª. लुलोथ *lulotha* e लुलविथ *lulavitha*	लुलुवथुस *luluvathus*	लुलुव *luluva*
3ª. लुलाव *lulâva*	लुलुवतुस् *luluvatus*	लुलुवुस् *luluvus*

Medio:

1ª. निन्ये *ninye*	निन्यिवहे *ninyivahe*	निन्यिमहे *ninyimahe*
2ª. निन्यिषे *ninyishe*	निन्याथे *ninyâthe*	निन्यिध्वे *ninyidhve*
3ª. निन्ये *ninye*	निन्याते *ninyâte*	निन्यिरे *ninyire*
1ª. लुलुवे *luluve*	लुलुविवहे *luluvivahe*	लुलुविमहे *luluvimahe*
2ª. लुलुविषे *luluvishe*	लुलुवाथे *luluvâthe*	लुलुविध्वे *luluvidhve*
3ª. लुलुवे *luluve*	लुलुवाते *luluvâte*	लुलुविरे *luluvire*

§ 126. Le radici in *â* prendono *au* nella 1ª e nella 3ª pers. del singolare attivo, perdono la *â* davanti a tutte le altre desinenze e inseriscono una *i* quando le desinenze incominciano per consonante (§ 124). La 2ª pers. del singolare attivo è eccettuata, potendo conservare anche la *â* radicale. Avremo perciò dalla radice दा *dâ*, dare, la seguente coniugazione di perfetto:

Attivo:

singolare:	duale:	plurale:
1ª. ददौ *dadau*	ददिव *dadiva*	ददिम *dadima*
2ª. ददाथ *dadâtha* e ददिथ *daditha*	ददथुस् *dadathus*	दद *dada*
3ª. ददौ *dadau*	ददतुस् *dadatus*	ददुस् *dadus*

Medio:

1ª. ददे *dade*	ददिवहे *dadivahe*	ददिमहे *dadimahe*
2ª. ददिषे *dadishe*	ददाथे *dadâthe*	ददिध्वे *dadidhve*
3ª. ददे *dade*	ददाते *dadâte*	ददिरे *dadire*

§ 127. Coniugazione di perfetto per una radice in consonante: *Attivo*, शुच् *çuc*, ardere; affliggersi:

singolare:	duale:	plurale:
1ª. शुशोच *çuçoca*	शुशुचिव *çuçuciva*	शुशुचिम *çuçucima*
2ª. शुशोचिथ *çuçocitha*	शुशुचथुस् *çuçucathus*	शुशुच *çuçuca*
3ª. शुशोच *çuçoca*	शुशुचतुस् *çuçucatus*	शुशुचुस् *çuçucus*

Medio:

1ª. शुशुचे *çuçuce*	शुशुचिवहे *çuçucivahe*	शुशुचिमहे *çuçucimahe*
2ª. शुशुचिषे *çuçucishe*	शुशुचाथे *çuçucâthe*	शुशुचिध्वे *çuçucidhve*
3ª. शुशुचे *çuçuce*	शुशुचाते *çuçucâte*	शुशुचिरे *çuçucire*

§ 128. Un certo numero di radici che hanno *a* tra due con-

sonanti delle quali la prima (l'iniziale) si ripete tale e quale nel raddoppiamento (पच् *pac*, cuocere; तन् *tan*, tendere; भज् *bhaj*, dividere; तप् *tap*, far penitenza, ecc.), conserva il raddoppiamento soltanto nella 1ª e nella 3ª pers. del singolare attivo. Nelle altre voci, senza raddoppiamento, queste radici mutano il loro *a* in *e*. Perciò da तन् *tan*, tendere avremo la seguente coniugazione:

Attivo, sing.	du.	pl.	*Medio*, sing.	du.	pl.
tatana o *tatâna*	*teniva*	*tenima*	*tene*	*tenivahe*	*tenimahe*
tenitha	*tenathus*	*tena*	*tenishe*	*tenâthe*	*tenidhve*
tatâna	*tenatus*	*tenus*	*tene*	*tenâte*	*tenire*

§ 129. Si notino intanto i seguenti tre verbi, molto frequenti nell' uso:

1°. Rad. अह् *ah*, dire, parlare. — Ha il perfetto difettivo, cioè si usa soltanto nelle seguenti voci dell' attivo:

sing. 2ª. *âttha*, 3ª. *âha*; — du. 2ª. *âhathus*, 3ª. *âhatus*; — pl. 3ª. *âhus*.

2°. Rad. भू *bhû*, essere. — Ha in tutte le voci il grado forte, *babhûv*; 3ª. sing. *babhûva*; 3ª. pl. *babhûvus*.

3°. Rad. विद् *vid*, sapere. — Coniuga il perfetto nel seguente modo:

Sing.	du.	pl.
1ª. *veda*	*vidva*	*vidma*
2ª. *vettha*	*vidathus*	*vida*
3ª. *veda*	*vidatus*	*vidus*

§ 130. Il participio del perfetto si forma dal tema di esso perfetto al grado debole con l'aggiunta del suffisso *vâṅs* per l'attivo e del suffisso *âna* per il medio. Avremo perciò dalla radice नी *nî*, निनीवांस् *ninîvâṅs* e निन्यान *ninyâna*; da लू *lû*, लुलूवांस् *lulûvâṅs* e लुलुवान *luluvâna*; da शुच् *çuc*, शुशुच्वांस् *çuçucvâṅs* e शुशुच्वान *çuçucvâna*. — Davanti a *vâṅs*, le radici rimaste monosillabiche al grado debole inseriscono *i*, perciò तेनिवांस् *tenivâṅs*, da तन् *tan* (§ 128). — La declinazione dei participî in *vâṅs* trovasi al § 69, e quella dei participi in *âna*, al § 43.

§ 131. La lingua sanscrita ha anche un perfetto perifrastico proprio soltanto delle radici che incominciano per vocale lunga per natura o per posizione, eccetto *â*, e dei verbi derivati, specialmente causativi (§ 150, 151). Questo perfetto si forma aggiungendo alla radice la desinenza *âm*, e facendo seguire il perfetto del verbo अस् *as*, essere, che è आस *âsa*, o il perfetto del verbo कृ *kr*, fare, che è चकार *cakâra*, o il perfetto di भू *bhû*, essere, che è बभूव *babhûva*, per l'attivo. Per il medio, serve il perfetto medio di

कृ *kr*, fare, che è चक्रे *cakre.* Quella forma in *âm* dedotta dalla radice resta invariabile, mentre si coniuga soltanto il perfetto dei tre verbi addotti, perciò, da ईक्ष् *îksh*, vedere, avremo:

Sing. 1ª. ईक्षामास *îkshâmâsa*, ईक्षां चकार *îkshâm̃ cakâra*, ईक्षां बभूव *îkshâm̃ babhûva*; — medio ईक्षां चक्रे *îkshâm̃ cakre.*

2ª. ईक्षामासिथ *îkshâmâsitha*; *îkshâm̃ cakartha*; *î. babhûvitha*; — medio, *î. cakrshe*, ecc.

E per i verbi derivati, da छादय *châdaya*, ombreggiare (causale di छद् *chad*), avremo: छादयामास *châdayâmâsa*; चादयां चकार *châdayâm̃ cakâra*, *bhabhûva*, *cakre*, ecc.

5. Aoristo.

§ 132. L'aoristo ha per sue caratteristiche aumento e desinenze secondarie (§ 96), ed è di tre maniere, cioè: Aoristo semplice, aoristo con raddoppiamento, aoristo sigmatico.

§ 133. L'aoristo semplice si forma dalla radice al grado debole premesso l'aumento e aggiunte le desinenze secondarie per mezzo di *a*. Se la radice esce in *â* o *î*, le desinenze si aggiungono immediatamente. Avremo perciò da सिच् *sic*, bagnare, spruzzare, la seguente coniugazione:

Attivo:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	असिचम् *asicam*	असिचाव *asicâva*	असिचाम *asicâma*
2ª.	असिचस् *asicas*	असिचतम् *asicatam*	असिचत *asicata*
3ª.	असिचत् *asicat*	असिचताम् *asicatâm*	असिचन् *asican*

Medio:

1ª.	असिचे *asice*	असिचावहि *asicâvahi*	असिचामहि *asicâmahi*,

e così di seguito come l'imperfetto.

§ 134. Da radici in *â* e in *û* (दा *dâ*, dare; भू *bhû*, essere) avremo:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	अदाम् *adâm*	अदाव *adâva*	अदाम *adâma*
2ª.	अदास् *adâs*	अदातम् *adâtam*	अदात *adâta*
3ª.	अदात् *adât*	अदाताम् *adâtâm*	अदुस् *adus*
1ª.	अभूवम् *abhûvam*	अभूव *abhûva*	अभूम *abhûma*
2ª.	अभूस् *abhûs*	अभूतम् *abhûtam*	अभूत *abhûta*
3ª.	अभूत् *abhût*	अभूताम् *abhûtâm*	अभूवन् *abhûvan*

§ 135. L'aoristo con raddoppiamento si forma raddoppiando la radice, premettendo l'aumento e aggiungendo, per mezzo di *a*, le

desinenze secondarie. È usato in ispecial modo per i causativi (§ 150, 152) e per i verbi di quarta formazione della coniugazione prima (§ 105, d). La vocale della sillaba di raddoppiamento è generalmente *i*, talvolta anche *î*. Perciò, dalla radice जन् *jan*, nascere, avremo il seguente aoristo con raddoppiamento:

Attivo, sing.

1ª. अजीजनम् *ajîjanam* — du. 3ª. अजीजनताम् *ajîjanatâm*
2ª. अजीजनस् *ajîjanas* — pl. 3ª. अजीजनन् *ajîjanan*
3ª. अजीजनत् *ajîjanat*

Medio, sing.

1ª. अजीजने *ajîjane* — du. 3ª. अजीजनेताम् *ajîjanetâm*
2ª. अजीजनथास् *ajîjanathâs* — pl. 3ª. अजीजनन्त *ajîjananta*
3ª. अजीजनत *ajîjanata*

§ 136. L'aoristo sigmatico è di quattro maniere:
a) in *sa* con radice di grado debole, preceduta da aumento;
b) in *s* con radice di grado debole o medio, e aumento;
c) in *ish* con radice di grado medio o forte, e aumento;
d) in *sish* con aumento.

§ 137. Aoristo in *sa*. Rad. दिश् *diç*, mostrare:

Attivo, sing.

1ª. अदिक्षम् *adiksham* — du. 3ª. अदिक्षताम् *adikshatâm*
2ª. अदिक्षस् *adikshas* — pl. 3ª. अदिक्षन् *adikshan*
3ª. अदिक्षत् *adikshat*

Medio, sing.

1ª. अदिक्षि *adikshi* — du. 3ª. अदिक्षाताम् *adikshâtâm*
2ª. अदिक्षथास् *adikshathâs* — pl. 3ª. अदिक्षन्त *adikshanta*
3ª. अदिक्षत *adikshata*

Si noti che le desinenze della 2ª e della 3ª pers. del duale medio sono *âthâm* e *âtâm*, non *athâm* e *atâm*, come nell' imperfetto secondo cui, nel resto, si coniuga quest' aoristo.

§ 138. Aoristo in *s*. In quest' aoristo le radici che escono in *i* e *u*, hanno il grado forte nell' attivo, il medio nel medio; — quelle che escono in *ṛ* vocale, hanno il grado forte nell' attivo, il debole nel medio; — quelle che escono in consonante, hanno il grado forte nell' attivo, il debole nel medio. Alla radice così graduata si aggiunge la caratteristica *s* (che diventa *sh* per il § 19), indi le desinenze secondarie per mezzo di *a*. Avremo perciò i seguenti casi:

1°. Rad. नी *nî*, condurre,

Attivo:

	singolare:	duale:	plurale:
1ª.	अनैषम् *anaisham*	अनैष्व *anaishva*	अनैष्म *anaishma*
2ª.	अनैषीस् *anaishîs*	अनैष्टम् *anaishṭam*	अनैष्ट *anaishṭa*
3ª.	अनैषीत् *anaishît*	अनैष्टाम् *anaishṭâm*	अनैषुस् *anaishus*

Medio:

1ª.	अनेषि *aneshi*	अनेष्वहि *aneshvahi*	अनेष्महि *aneshmahi*
2ª.	अनेष्ठास् *aneshṭhâs*	अनेषाथाम् *aneshâthâm*	अनेढ्वम् *aneḍhvam*
3ª.	अनेष्ट *aneshṭa*	अनेषाताम् *aneshâtâm*	अनेषत *aneshata*

2°. Rad. कृ *kṛ*, fare,

Attivo, singolare:
1ª. अकार्षम् *akârsham*
2ª. अकार्षीस् *akârshîs*
3ª. अकार्षीत् *akârshît*, ecc.

Medio, singolare:
अकृषि *akṛshi*
अकृष्ठास् *akṛshṭhâs*
अकृष्ट *akṛshṭa*, ecc.

3°. Rad. बुध् *budh*, conoscere,

Attivo, singolare:
1ª. अभौत्सम् *abhautsam*
2ª. अभौत्सीस् *abhautsîs*
3ª. अभौत्सीत् *abhautsît*, ecc.

Medio, singolare:
अभुत्सि *abhutsi*
अभुत्थास् *abhutthâs*
अभुत्त *abhutta*, ecc.

Si noti, in quest' ultimo paradigma, il passaggio dell' elemento aspirato in forza delle regole fonetiche, e le desinenze particolari di quest' aoristo *us* e *ata* nel plurale attivo e nel medio.

§ 139. Aoristo in *ish*. In quest' aoristo le radici che escono in *i*, *u*, *ṛ* vocale, hanno il grado forte nell' attivo e il medio nel medio; — le radici che escono in consonante, hanno il grado medio tanto nell' attivo quanto nel medio. Alla radice così graduata si aggiunge la caratteristica *ish*, indi le desinenze secondarie. Avremo perciò:

1°. Rad. पू *pû*, purificare:

Attivo:

	singolare:	plurale:
1ª.	अपाविषम् *apâvisham*	अपाविष्म *apâvishma*
2ª.	अपावीस् *apâvîs*	अपाविष्ट *apâvishṭa*
3ª.	अपावीत् *apâvît*	अपाविषुस् *apâvishus*

Medio:

Singolare 1ª. अपविषि *apavishi*; — plur. 1ª. अपविष्महि *apavishmahi*, ecc.

2°. Rad. बुध् *budh*, conoscere:

Attivo:

	singolare:	plurale:
1ª.	अबोधिषम् *abodhisham*	अबोधिष्म *abodhishma*
2ª.	अबोधीस् *abodhîs*	अबोधिष्ट *abodhishta*
3ª.	अबोधीत् *abodhît*	अबोधिषुस् *abodhishus*

Medio:

Singolare 1ª. अबोधिषि *abodhishi*; — plur. 1ª. अबोधिष्महि *abodhishmahi*, ecc.

Si noti la contrazione che avviene nella 2ª e nella 3ª pers. del singolare attivo di *ish* del tema dell' aoristo con le desinenze *s* e *t*, da *ish-s* in *îs*, da *ish-t* in *ît*.

§ 140. Aoristo in *sish*. Quest' aoristo si usa soltanto nell' attivo, e, in generale, con radici che escono in *â*. Non differisce nella coniugazione dall' aoristo in *ish* del § 139. Perciò da या *yâ*, andare, avremo:

	singolare:	plurale:
1ª.	अयासिषम् *ayâsisham*	अयासिष्म *ayâsishma*
2ª.	अयासीस् *ayâsîs*	अयासिष्ट *ayâsishta*
3ª.	अयासीत् *ayâsît*	अयासिषुस् *ayâsishus*

§ 141. Appartiene alla coniugazione dell' aoristo anche il precativo che è una specie di ottativo formato, per l'attivo, sulla radice di grado debole e con le seguenti desinenze:

sing.	1ª. *yâsam*	du. *yâsva*	pl. *yâsma*
	2ª. *yâs*	*yâstam*	*yâsta*
	3ª. *yât*	*yâstâm*	*yâsus*

Si osservi però che, davanti a queste desinenze, *â* finale generalmente si muta in *e*; *i* e *u* finali, in *î* e *û*; *ṛ* finale, in *ri*; *ṝ* (ॠ) in *îr*, ma, dopo labiali, in *ûr*. Perciò, da दा *dâ*, dare; जि *ji*, vincere; श्रु *çru*, udire; कृ *kṛ*, fare, avremo:

singolare:	duale:	plurale:
1ª. देयासम् *deyâsam*	जियास्व *jiyâsva*	श्रूयास्म *çrûyâsma*
2ª. देयास् *deyâs*	जियास्तम् *jiyâstam*	क्रियास्त *kriyâsta*
3ª. देयात् *deyât*	श्रूयास्ताम् *çrûyâstâm*	क्रियासुस् *kriyâsus*

§ 142. Il medio del precativo si forma da un tema di aoristo medio in *s* o in *ish* (vedi sopra) tolto l'aumento e aggiuntevi le seguenti desinenze:

sing.	1ª. *îya*	du. *îvahi*	pl. *îmahi*
	2ª. *îshṭhâs*	*îyâsthâm*	*îdhvam*
	3ª. *îshṭa*	*îyâstâm*	*îran*

Perciò, da अनेषि *aneshi*, aoristo medio 1ª sing. di नी *nî*, condurre, avremo il precativo medio:

Sing. 1ª pers. नेषीय *neshîya*; 3ª नेषीष्ट *neshîshṭa*, ecc.

6. *Futuro.*

§ 143. Il tema del futuro si forma aggiungendo *sya*, o *ishya*, alla radice del verbo posta nel grado medio, come नेष्य *neshya*, e करिष्य *karishya*, temi di futuro dalle radici नी *nî*, condurre, e कृ *kṛ*, fare. Al tema così formato si aggiungono le desinenze che sono quelle dell' attivo e del medio della prima coniugazione. Avremo perciò:

Attivo: singolare:	duale:	plurale:
1ª. करिष्यामि *karishyâmi*	करिष्यावस् *karishyâvas*	करिष्यामस् *karishyâmas*
2ª. करिष्यसि *karishyasi*	करिष्यथस् *karishyathas*	करिष्यथ *karishyatha*
3ª. करिष्यति *karishyati*	करिष्यतस् *karishyatas*	करिष्यन्ति *karishyanti*
Medio:		
1ª. नेष्ये *neshye*	नेष्यावहे *neshyâvahe*	नेष्यामहे *neshyâmahe*
2ª. नेष्यसे *neshyase*	नेष्येथे *neshyethe*	नेष्यध्वे *neshyadhve*
3ª. नेष्यते *neshyate*	नेष्येते *neshyete*	नेष्यन्ते *neshyante*

Participio:

Attivo: करिष्यन्त् *karishyant*, नेष्यन्त् *neshyant*;
Medio: करिष्यमान *karishyamâna*, नेष्यमान *neshyamâna*.

§ 144. Notiamo qui alcuni temi di futuro dei verbi più frequenti nell' uso:

गमिष्य *gamishya* tema di futuro di गम् *gam*, andare;
ग्रहीष्य *grahishya* „ „ „ „ ग्रह् *grah*, afferrare;
दास्य *dâsya* „ „ „ „ दा *dâ*, dare;
द्रक्ष्य *drakshya* „ „ „ „ दृश् *dṛç*, vedere;
प्रक्ष्य *prakshya* „ „ „ „ प्रछ् *prach*, domandare;
भविष्य *bhavishya* „ „ „ „ भू *bhû*, essere;
भोत्स्य *bhotsya* „ „ „ „ बुध् *budh*, conoscere, con passaggio dell' aspirata (§ 25);
श्रोष्य *çroshya* „ „ „ „ श्रु *çru*, udire;
वक्ष्य *vakshya* „ „ „ „ वच् *vac*, parlare.

§ 145. Un futuro perifrastico si forma da un nome d'agente in *tar* (§ 52), al nominativo, al quale si aggiunge il presente del verbo अस् *as*, essere (112, 2º). Ciò soltanto nelle prime e nelle seconde persone dei tre numeri, mentre, nelle terze, restano tali e quali senza distinzione di genere e senza desinenze i nominativi

singolare, duale, plurale, del nome d'agente. Perciò, da दातर् *dâtar*, datore, dalla radice दा *dâ*, dare, avremo il seguente futuro perifrastico:

Attivo: singolare:	duale:	plurale:
1ª. दातास्मि *dâtâsmi*	दातास्वस् *dâtâsvas*	दातास्मस् *dâtâsmas*
2ª. दातासि *dâtâsi*	दातास्थम् *dâtâstham*	दातास्थ *dâtâstha*
3ª. दाता *dâtâ*	दातारौ *dâtârau*	दातारस् *dâtâras*
Medio:		
1ª. दाताहे *dâtâhe*	दातास्वहे *dâtâsvahe*	दातास्महे *dâtâsmahe*
2ª. दातासे *dâtâse*	दातासाथे *dâtâsâthe*	दाताध्वे *dâtâdhve*

La 3ª dei tre numeri è eguale alla 3ª dell' attivo.

§ 146. Dipende dal futuro il condizionale, che si forma dal tema del futuro premettendovi l'aumento e aggiungendovi le desinenze secondarie. Avremo perciò dai temi di futuro:

दास्य *dâsya* il condizionale अदास्यम् *adâsyam*,
गमिष्य *gamishya* „ „ अगमिष्यम् *agamishyam*,
नेष्य *neshya* „ „ अनेष्यम् *aneshyam*, ecc.

Si coniuga come l'imperfetto nell' attivo e nel medio.

7. *Passivo.*

§ 147. Il tema del passivo che si coniuga soltanto con le desinenze del medio, si forma dalla radice al grado debole a cui va aggiunta la sillaba *ya*. Dinanzi a questa *ya* si fanno i seguenti mutamenti di vocale:

1°. *i* e *u* diventano *î* e *û*, come: श्रूय *çrûya* tema di passivo da श्रु *çru*, udire;

2°. *ṛ* vocale diventa *ri*, come: क्रिय *kriya* tema di passivo da कृ *kṛ*, fare;

3°. *ṝ* (ॠ) diventa *îr*, come: तीर्य *tîrya* tema di passivo da तॄ *tṝ*, passare;

ma dopo labiale diventa *ûr*, come: पूर्य *pûrya* tema di passivo da पॄ *pṝ*, riempiere.

§ 148. Paradigma di coniugazione. Rad. दृश् *dṛç*, vedere:

Presente:

singolare:	duale:	plurale:
1ª. दृश्ये *dṛçye*	दृश्यावहे *dṛçyâvahe*	दृश्यामहे *dṛçyâmahe*
2ª. दृश्यसे *dṛçyase*	दृश्येथे *dṛçyethe*	दृश्यध्वे *dṛçyadhve*
3ª. दृश्यते *dṛçyate*	दृश्येते *dṛçyete*	दृश्यन्ते *dṛçyante*

L'imperfetto अदृश्ये *adṛçye*, l'imperativo दृश्यै *dṛçyai*, il potenziale

दृश्येय *dṛçyeya*, si coniugano come il medio della 1ª coniugazione principale (§ 106). — Participio è दृश्यमान *dṛçyamâna*. — Il medio del perfetto, dell' aoristo e del futuro (vedi sopra), servono pure per il passivo, esclusa la 3ª pers. sing. dell' aoristo.

§ 149. Per questa, la lingua sanscrita ha una voce speciale passiva che si forma dalla radice al grado medio preceduta da aumento e con la desinenza *i*. Se la radice esce in *i*, *u*, *ṛ* vocale, essa è posta al grado forte. Perciò:
da Rad. दृश् *dṛç*, vedere, 3ª pers. sing. Aor. अदर्शि *adarçi*, fu veduto;
„ „ श्रु *çru*, udire, „ „ „ „ अश्रावि *açrâvi*, fu udito;
„ „ कृ *kṛ*, fare, „ „ „ „ अकारि *akâri*, fu fatto.

8. *Causativo.*

§ 150. Il causativo forma il suo tema con la radice al grado medio a cui si aggiunge *aya*. La radice è al grado forte quando esca in *i*, *u*, *ṛ* vocale. Le radici che escono in *â*, assumono per lo più *paya* invece di *aya*, abbreviando sovente la loro *â*. Il presente si coniuga come il presente della 1ª coniugazione (§ 106). Avremo perciò da बुध् *budh*, conoscere, il tema causativo बोधय *bodhaya*, far conoscere, insegnare; e la sua coniugazione è la seguente:
Pres. sing. 1ª. बोधयामि *bodhayâmi* plur. 3ª. बोधयन्ति *bodhayanti*,
2ª. बोधयसि *bodhayasi* ecc.
3ª. बोधयति *bodhayati*

Si notino intanto i seguenti causativi più frequenti nell' uso:
अर्पयति *arpayati* causativo di ऋ *ṛ*, andare;
कारयति *kârayati* „ „ कृ *kṛ*, fare;
गमयति *gamayati* „ „ गम् *gam*, andare;
ज्ञापयति *jñâpayati* „ „ ज्ञा *jñâ*, conoscere;
दर्शयति *darçayati* „ „ दृश् *dṛç*, vedere;
नाययति *nâyayati* „ „ नी *nî*, condurre;
भावयति *bhâvayati* „ „ भू *bhû*, essere;
रोपयति *ropayati* e | रोहयति *rohayati* } „ „ रुह् *ruh*, salire;
वेदयति *vedayati* „ „ विद् *vid*, sapere;
श्रावयति *çrâvayati* „ „ श्रु *çru*, udire;
स्थापयति *sthâpayati* „ „ स्था *sthâ*, stare, ecc.

§ 151. Il perfetto del causativo è il perfetto perifrastico già trattato al § 131, perciò da बोधय *bodhaya*, causativo di बुध् *budh*, conoscere, avremo il perfetto, secondo le regole già esposte:

बोधयाम् { आस / चकार / बभूव } bodhâyâm { âsa / cakâra / babhûva } egli fece conoscere, ecc.

§ 152. L'aoristo del causativo è quello con raddoppiamento (§ 135) formato però dalla radice, non dal tema del causativo; अजीजनम् *ajîjanam*, io generai, da जन् *jan*, nascere. Le radici però che al causativo hanno *paya*, conservano il *p*, come: अतिष्ठिपम् *atishthipam*, io collocai, da स्थापयति *sthâpayati*, causativo di स्था *sthâ*, stare (§ 150).

§ 153. Il futuro si forma dal tema del causativo aggiungendo *ishya* e le desinenze del futuro che sono quelle della 1ª coniugazione (§ 143). Perciò, da बोधय *bodhaya*, tema causativo di बुध *budh*, conoscere, avremo il futuro causativo बोधयिष्यामि *bodhayishyâmi*, io farò conoscere.

9. Intensivo.

§ 154. Il tema dell' intensivo si forma col raddoppiamento, mentre la radice rimane al grado debole nelle voci di grado debole e sale al grado medio nelle voci che hanno il grado medio, cioè quelle stesse della 2ª coniugazione principale (§ 109, g). Le desinenze si aggiungono immediatamente. Nella sillaba di raddoppiamento si ripete la vocale della radice al grado medio; ma, per *ṛ* vocale della radice, nella sillaba raddoppiata trovasi, in generale, *â*. Perciò avremo:

Rad. विद् *vid*, sapere, vedere; intensivo वेवेद्मि *vevedmi*;
" भू *bhû*, essere; " बोभोमि *bobhomi*;
" भिद् *bhid*, spaccare; " बेभेद्मि *bebhedmi*;
" निज् *nij*, lavare; " नेनेज्मि *nenejmi*.

Ma, nelle voci di grado debole, *vevidmas*, *nenijmas*, 1ª pl.; *bebhidati*, *vevidati*, 3ª pl., ecc.

§ 155. Diamo qui alcuni esempi di raddoppiamento, alquanto irregolari, d'intensivo, che, del resto, è forma di rarissimo uso:

Rad. दृश् *dṛç*, vedere; intensivo *dardṛç*, *daridṛç*, *darîdṛç*;
" ज्वल्, splendere; " *jâjval*, 3ª sing. *jâjvalîti*;
" लिह्, lambire; " *lelih*, 3ª sing. *lelihate*;
" क्रम् *kram*, camminare; " *caṅkram*, 3ª sing. *caṅkramîti*.

10. Desiderativo.

§ 156. Il tema del desiderativo si forma dalla radice al grado debole, talvolta anche al forte, premesso il raddoppiamento e aggiunta *s* o immediatamente o per mezzo d'*i*. Nella sillaba di raddoppiamento la vocale è *i*, ma è *u* se la radice ha una *u*. Il presente del desiderativo si coniuga come il presente della 1ª coniugazione (§ 106) nell' attivo e nel medio. Esempi:

Rad.	गा *gâ*, cantare,	desiderativo	जिगासति *jigâsati*, egli desidera cantare;
„	मुच् *muc*, sciogliere,	„	मुमुक्षति *mumukshati*;
„	पा *pâ*, bere,	„	पिपासति *pipâsati*;
„	श्रु *çru*, udire,	„	शुश्रूषते *çuçrûshate*;
„	कृ *kṛ*, fare,	„	चिकीर्षति *cikîrshati*;
„	जि *ji*, vincere,	„	जिगीषति *jigîshati*;
„	जीव् *jîv*, vivere,	„	जिजीविषति *jijîvishati*;
„	आप् *âp*, ottenere,	„	ईप्सति *îpsati*;
„	हन् *han*, uccidere,	„	जिघांसति *jighâm̃sati*, ecc.

§ 157. Il participio è, p. e., da मुमुक्ष *mumuksha*, tema di desiderativo di मुच् *muc*, sciogliere, *mumukshant*, ecc. — Gli altri tempi sono:

il perfetto perifrastico	*mumukshâm̃ cakâra*;
l'aoristo sigmatico	*amumukshishat*;
il futuro	*mumukshishyati*;
il passivo	*mumukshyate*;
il causativo	*mumukshayati*.

11. Denominativo.

§ 158. Il denominativo, che si coniuga nel presente medio e attivo (quasi solo usato) secondo il presente della 1ª coniugazione (§ 106), si forma dai temi nominali, aggiunta la sillaba *ya* o *aya* (anche *îya*). I temi in *s* (§ 64, ecc.) ritengono la *s*. Il denominativo, così formato, esprime l'idea di fare, di voler essere, di possedere, di desiderare, di diventare ciò che è espresso dal nome dal quale esso deriva. Esempi:

अश्व *açva*, cavallo,	denom.	*açvâyati*, egli desidera cavalli;
पुत्र *putra*, figlio,	„	*putrîyati*, egli desidera figli;
पाल *pâla*, pastore,	„	*pâlayati*, egli fa da pastore, custodisce;

तपस् *tapas*, penitenza, denom. *tapasyati*, egli fa penitenza;
कीर्ति *kîrti*, gloria, lode, „ *kîrtayati*, egli loda;
शत्रु *çatru*, nemico, „ *çatrûyati*, egli è nemico, ecc.

12. *Participî passivi, gerundî, infinito.*

§ 159. Il participio perfetto passivo si forma aggiungendo alla radice il suffisso *ta*, ovvero *na*. La declinazione (temi, masc. *ta*, *na*; fem. *tâ*, *nâ*; neutr. *tam*, *nam*) va secondo quella dei temi in *a* e *â* dei paragrafi 43, 44, 45.

§ 160. Daremo qui esempi di participî dei verbi più in uso classificandoli secondo l'uscita delle loro radici e secondo il modo di aggiungere i suffissi:

a) suffisso *ta*.

1°. Suffisso *ta* aggiunto immediatamente o per *i* alla radice al grado debole:

इष्ट *ishṭa*, da यज् *yaj*, sacrificare, e da इष्, desiderare;
उक्त *ukta*, da वच् *vac*, parlare;
उदित *udita*, da वद् *vad*, parlare;
कृत *kṛta*, da कृ *kṛ*, fare;
गृहीत *gṛhîta*, da ग्रह् *grah*, prendere;
पतित *patita*, da पत् *pat*, cadere;
पृष्ट *pṛshṭa*, da प्रछ् *prach*, domandare;
बद्ध *baddha*, da बन्ध् *bandh*, legare;
बुद्ध *buddha*, da बुध् *budh*, conoscere;
मृत *mṛta*, da मृ *mṛ*, morire;
शिष्ट *çishṭa*, da शास् *çâs*, comandare;
सुप्त *supta*, da स्वप् *svap*, dormire;
हूत *hûta*, da ह्वा *hvâ*, chiamare, invocare.

2°. Radici in *â*:

गीत *gîta*, da गा *gâ*, cantare;
दत्त *datta*, da दा *dâ*, dare;
पीत *pîta*, da पा *pâ*, bere;
स्थित *sthita*, da स्था *sthâ*, stare;
हित *hita* (per *dhita*), da धा *dhâ*, porre.

3°. Radici in *m* e in *n*:

कान्त *kânta*, da कम् *kam*, amare;
क्रान्त *kranta*, da क्रम् *kram*, incamminarsi;
क्षत *kshata*, da क्षन् *kshan*, ferire, offendere;
खात *khâta*, da खन् *khan*, scavare;

गत *gata*, da गम् *gam*, andare;
जात *jâta*, da जन् *jan*, nascere;
तत *tata*, da तन् *tan*, tendere;
नत *nata*, da नम् *nam*, piegare;
मत *mata*, da मन् *man*, pensare;
यत *yata*, da यम् *yam*, costringere;
रत *rata*, da रम् *ram*, dilettarsi;
शान्त *çânta*, da शम् *çam*, esser tranquillo;
हत *hata*, da हन् *han*, uccidere.

4°. Radici in *h*:

ऊढ *ûḍha*, da वह् *vah*, trasportare;
दग्ध *dagdha*, da दह् *dah*, ardere;
नद्ध *naddha*, da नह् *nah*, avvincere;
मुग्ध *mugdha*, e मूढ *mûḍha*, da मुह् *muh*, errare;
रूढ *rûḍha*, da रुह् *ruh*, salire;
लीढ *lîḍha*, da लिह् *lih*, lambire;
सोढ *soḍha*, da सह् *sah*, sopportare;
स्निग्ध *snigdha*, da स्निह् *snih*, amare.

Questo suffisso *ta* è proprio anche del participio perfetto passivo dei causativi e dei desiderativi. Perciò avremo:

क्षोभित *kshobhita*, participio di क्षोभयति *kshobhayati*, causativo di क्षुभ् *kshubh*, turbarsi; बोधित *bodhita*, participio di बोधयति *bodhayati*, causativo di बुध् *budh*, conoscere; e

मुमुक्षित *mumukshita*, participio di मुमुक्षति *mumukshati*, desiderativo di मुच् *muc*, sciogliere; चिकीर्षित *cikîrshita*, participio di चिकीर्षति *cikîrshati*, desiderativo di कृ *kṛ*, fare.

Si noti che nel participio del causativo si perde *aya* che è la caratteristica di questa forma di verbo (§ 150).

b) suffisso *na*.

Usano questo suffisso alcune delle radici che escono in *â*, *i*, *î*, *u*, *û*, *ṝ* (ॠ), altre che escono in *j* (mutando *j* in *g*), molte che escono in *d* (mutando *d* in *n*). Avremo perciò:

1°. क्षीण *kshîṇa* (anche क्षित *kshita*), da क्षि *kshi*, distruggere;
शून *çûna*, da श्वि *çvi* o श्वा *çvâ*, gonfiarsi;
हीन *hîna*, da हा *hâ*, abbandonare;
पूर्ण *pûrṇa*, da पृ *pṛ* (पॄ), riempire;
कीर्ण *kîrṇa*, da कृ *kṛ* (कॄ), spargere;
स्तीर्ण *stîrṇa*, da स्तृ *stṛ* (स्तॄ), disperdere;

2°. भग्न *bhagna*, da भञ्ज् *bhañj*, frangere;
भुग्न *bhugna* (anche भुक्त *bhukta*), da भुज् *bhuj*, godere;
विग्न *vigna*, da विज् *vij*, turbarsi.

3°. छिन्न *chinna*, da छिद् *chid*, spaccare;
नुन्न *nunna*, da नुद् *nud*, sospingere;
भिन्न *bhinna*, da भिद् *bhid*, spaccare;
क्षुण्ण *kshuṇṇa*, da क्षुद् *kshud*, schiacciare;
स्विन्न *svinna*, da स्विद् *svid*, sudare.
Si noti anche लग्न *lagna*, da लग् *lag*, seguire, ecc.

§ 161. I suffissi *ya*, *tavya*, *anîya*, servono a formare un participio futuro passivo o un gerundivo, e si aggiungono alla radice posta al grado medio; con *ya* la radice molte volte è al grado forte specialmente quand' essa esce in *î* o in *û*. — Le radici in *â* mutano *â* in *e*. — La declinazione va secondo quella dei temi in *a* masc. fem. neutr. dei paragrafi 43, 44, 45. Esempi:

बोध्य *bodhya*
बोधितव्य *bodhitavya* } che deve essere conosciuto, da बुध् *budh*, conoscere;
बोधनीय *bodhanîya*

भव्य *bhavya* e भाव्य *bhâvya*, da भू *bhû*, essere; poi *bhavitavya*, *bhavanîya*;
स्तव्य *stavya* e स्ताव्य *stâvya*, da स्तु *stu*, lodare; *stavitavya*, ecc.
देय *deya*, da दा *dâ*, dare, ecc.

§ 162. Il gerundio si forma per i suffissi *tvâ* e *ya*. Il primo si usa soltanto coi verbi semplici, il secondo coi verbi composti con preposizioni. La forma del gerundio è indeclinabile.

§ 163. Il suffisso *tvâ* si aggiunge alla radice nel grado debole con le medesime regole del participio passivo in *ta* (§ 160) o immediatamente o per mezzo di *i*. Eccone alcuni esempi fra i più in uso:

उक्त्वा *uktvâ*, da वच् *vac*, parlare;
कृत्वा *kṛtvâ*, da कृ *kṛ*, fare;
गत्वा *gatvâ*, da गम् *gam*, andare;
गृहीत्वा *gṛhîtvâ*, da ग्रह् *grah*, afferrare;
दात्त्वा *dâttvâ*, da दा *dâ*, dare;
पीत्वा *pîtvâ*, da पा *pâ*, bere;
श्रुत्वा *çrutvâ*, da श्रु *çru*, udire.

§ 164. Il suffisso *ya* si aggiunge alla radice nel grado debole, inserendo però un *t* quando la radice esca in vocale breve. Perciò:
आदाय *âdâya*, da आदा *â* + *dâ*, prendere;
प्रबुध्य *prabudhya*, da प्रबुध् *pra* + *budh*, vigilare;
विकृत्य *vikṛtya*, da विकृ *vi* + *kṛ*, cambiare;
विजित्य *vijitya*, da विजि *vi* + *ji*, sconfiggere.

§ 165. Si notino i seguenti gerundi, frequenti nell' uso, che si discostano alquanto dalle regole date:

आगम्य *âgamya* e आगत्य *âgatya*, da आगम् *â + gam*, arrivare;
आमन्य *âmanya* e आमत्य *âmatya*, da आमन् *â + man*, pensare;
आजाय *âjâya*, da आजन् *â + jan*, nascere;
आहत्य *âhatya*, da आहन् *â + han*, uccidere;

§ 166. L'infinito si forma aggiungendo la desinenza *tum*, o immediatamente o per mezzo di *i*, alla radice posta nel grado medio, come:

कर्तुम् *kartum*, da कृ *kr*, fare;
द्रष्टुम् *drashtum*, da दृश् *drç*, vedere;
पतितुम् *patitum*, da पत् *pat*, cadere;
भवितुम् *bhavitum*, da भू *bhû*, essere;
श्रोतुम् *çrotum*, da श्रु *çru*, udire, ecc.

§ 167. Il causativo (§ 150) ha pure gerundi e infinito, come: बोधयित्वा *bodhayitvâ*, बोध्य *bodhya*, बोधयितुम् *bodhayitum*, da बुध् *budh*, conoscere.

VII. Composizione.

§ 168. Le parole composte sono di molto uso nel sanscrito, e la composizione di due, di tre e spesso anche di molte parole, si fa mettendone insieme i diversi temi che talvolta ricevono qualche modificazione, prevalendo le forme deboli e medie dei nomi quando questi le hanno. Anche le radici possono entrar nei composti, sopra tutto in fine, e allora assumono un *t* quando escono in vocale breve, mentre quelle che escono in *â*, mutano *â* in *a*, come:

धर्मभृत् *dharmabhrt*, che eseguisce il dovere, da धर्म *dharma*, dovere, e भृ *bhr*, portare;
धर्मज्ञ *dharmajña*, che conosce il dovere, da धर्म *dharma*, dovere, e ज्ञा *jñâ*, conoscere.

§ 169. Si distinguono diversi composti, cioè:
Composti *copulativi* (*dvandva*, secondo i Grammatici indiani);
„ *possessivi* (*bahuvrîhi*);
„ di *relazione* o di *dipendenza* (*tatpurusha*);
„ *determinativi* o *attributivi* (*karmadhâraya*);
„ *numerali* (*dvigu*).

§ 170. Nei composti copulativi i membri componenti sono sintatticamente coordinati. Se sono due, il composto va al duale; va al plurale, se i membri sono più di due, come:

रामलक्ष्मणौ *râma-lakshmaṇau*, Rama e Lakshmana;

पुत्रकलत्रमित्रभृत्यसंबन्धाः *putra-kalatra-mitra-bhṛtya-sambandhâḥ*, i figli, la moglie, gli amici, i servi, i congiunti.

Qualche volta il composto è trattato come un nome collettivo e posto al neutro.

§ 171. I composti possessivi hanno valore di aggettivi qualificativi e descrittivi come i composti greci: λευκώλενος, κορυθαίολος, ecc., come:

महाबाहु *mahâ-bâhu*, che ha grandi (*mahâ-*) braccia (*bâhu*);

चारुलोचन *câru-locana*, che ha begli (*câru*) occhi (*locana*);

देवरूप *deva-rûpa*, che ha l'aspetto (*rûpa*) di un dio (*deva*), ecc.

§ 172. Entrano in questa classe di composti possessivi quelli formati con *sa*, con, e con *a*, non (α privativa greca), che, davanti a vocale, diventa *an*, come:

सपुत्र *sa-putra*, che ha il figlio (*putra*) con sè;

अपुत्र *aputra*, che non ha figli;

अनर्थ *an-artha*, inutile (*artha*, utilità), ecc.

§ 173. I composti di relazione o di dipendenza sono nomi o aggettivi, in cui il primo membro è in relazione di dipendenza col secondo, come:

राजपुत्र *râja-putra*, figlio (*putra*) d'un re (*râjan*);

गृहपत्नी *gṛha-patnî*, la signora (*patnî*) di casa (*gṛha*);

मेघकाल *megha-kâla*, tempo (*kâla*) delle pioggie (*megha*, propr. nuvola).

§ 174. Nei composti determinativi, il primo membro può essere un nome, un aggettivo, un avverbio, che determina il significato del secondo membro, il quale può essere un nome o un aggettivo o un participio, come:

ब्रह्मर्षि *brahma-rshi*, un saggio (*ṛshi*) dell' ordine dei Brahmani (*brahman*);

सुकृत *su-kṛta*, ben (*su*) fatto (*kṛta*).

Qualche volta questo composto esprime una similitudine, come: नरव्याघ्र *nara-vyâghra*, uomo (*nara*) simile a una tigre (*vyâghra*), eroe, guerriero.

§ 175. Nei composti numerali, il primo membro è un numero, il secondo un nome, e il composto è come un collettivo, come: पञ्चाग्नि *pañcâgni*, i cinque (*pañcan*, *pañca*) fuochi (*agni*).

§ 176. In questi composti non è raro che le parole componenti vadano soggette a qualche cambiamento. Tra i cambiamenti che s'incontrano più spesso, sono i seguenti:

1°. महन्त् *mahant*, grande, in principio di composti diventa महा *mahâ*, come: महारण *mahâ-raṇa*, una gran battaglia;

2°. राजन् *râjan*, re, in fine di composti diventa राज *râja*, come, महाराज *mahâ-râja*, gran re;

3°. अक्षि *akshi*, occhio, in fine di composti diventa अक्ष *aksha*, come: रक्ताक्ष *raktâksha*, che ha gli occhi rossi;

4°. सखि *sakhi*, compagno, in fine di composti diventa सख *sakha*;

5°. Così *catur*, invece di *catura*, quattro; *dhanvan*, invece di *dhanus*, arco; *nasa*, invece di *nâsikâ*, naso; *pad* e *pâd*, invece di *pada*, piede; *prajas*, invece di *prajâ*, progenie; *mûrdha*, invece di *mûrdhan*, capo; *hṛd*, invece di *hṛdaya*, cuore, come: *vakra-nasa*, che ha il naso storto; *catur-danta*, che ha quattro denti; *su-hṛd*, amico (propr. che ha buon cuore), ecc.

VIII. Preposizioni, Avverbi, Congiunzioni, Interiezioni.

§ 177. Le principali preposizioni della lingua sanscrita sono:

अति *ati*, oltre,
अधि *adhi*, di sopra,
अनु *anu*, dietro a,
*अन्तर् *antar*, dentro,
*अप *apa*, via,
*अपि *api*, anche,
अभि *abhi*, verso,
*अव *ava*, giù,
आ *â*, a, verso,
*उद् *ud*, su,
उप *upa*, presso, accanto, sotto,
तिरस् *tiras*, oltre,
*नि *ni*, da, giù, sotto,
*निस् *nis*, via, da,
*परा *parâ*, fuori,
परि *pari*, intorno,
*पुरस् *puras*, prima, avanti,
प्रति *prati*, verso,
*प्र *pra*, avanti,
*वि *vi*, via, da,
*सम् *sam*, con.

Le preposizioni segnate con asterisco (*) si adoperano soltanto nella composizione; le altre, sciolte e composte.

§ 178. Le preposizioni preposte ai verbi ne modificano il significato, come si può vedere dall' esempio posto qui sotto del verbo गम् *gam* andare, che, unito alle preposizioni, modifica il suo significato nel seguente modo:

adhi + *gam*, trovare, ottenere,
apa + *gam*, partire,
anu + *gam*, seguire,
abhi + *gam*, accostarsi,
â + *gam*, arrivare,
upa + *gam*, andar sotto, accostarsi,
nis + *gam*, *abhi* + *nis* + *gam*, *vi* + *nis* + *gam*, uscire,
vi + *gam*, desistere,
sam + *gam*, convenire, ecc.

§ 179. Gli avverbi sanscriti più frequenti nell' uso sono i seguenti:

अद्य *adya*, oggi,
इव *iva*, come,
इह *iha*, qui,
एव *eva*, così,
किल *kila*, खलु *khalu*, certamente,
नूनम् *nûnam*, ora,
प्रातर् *prâtar*, di mattina,
श्वस् *çvas*, domani,
ह्यस् *hyas*, ieri,
सह *saha*, insieme.

Inoltre, con suffissi:

यतस् *yatas*, donde; कुतस् *kutas*, donde? ततस् *tatas*, indi; सर्वतस् *sarvatas*, da tutte le parti;
यत्र *yatra*, dove; कुत्र *kutra*, dove? तत्र *tatra*, là;
यथा *yathâ*, acciocchè; कथा *kathâ*, come? तथा *tathâ*, così;
यदा *yadâ*, quando; कदा *kadâ*, quando? तदा *tadâ*, allora;

e altri, meno usati, che si troveranno nel vocabolario.

Accusativi di nomi e di aggettivi (questi al neutro) fanno da avverbi, come: चिरम् *ciram*, lungamente; नक्तम् *naktam*, di notte; सुखम् *sukham*, felicemente; anche con *sa* prefisso (172), come सप्रश्रयम् *sa-praçrayam*, rispettosamente, da प्रश्रय *praçraya*, rispetto.

§ 180. Seguono le congiunzioni più frequenti nell' uso:

अथ *atha*, ma, e, poi,
अपि *api*, anche, sebbene,
किंतु *kiṁtu*, ma,
च *ca*, e,
चेत् *cet*, se,
तथापि *tathâpi*, pure, tuttavia,
तु *tu*, ma,
यत् *yat*, perchè,
यदि *yadi*, se,
यथा *yathâ*, come,
यद्यपि *yadyapi*, quantunque,
वा *vâ*, o, ovvero,
हि *hi*, poichè, perchè, perciocchè.

§ 181. Interiezioni:

आ *â*, आह् *âh*, हा *hâ*, हाहा *hâhâ*, अहो *aho*, ecc. per meraviglia, o dolore;
धिक् *dhik*, oibò! per dispregio e repugnanza;
रे *re*, per dispregio, ecc.

Esercizi grammaticali.

I. Dal § 43 al § 45. Temi nominali in *a* e *â*.

1. पर्वतेषु मृगा वर्तन्ते — 2. ग्रीष्मसमये तपति सूर्यः — 3. देवा जनान् रक्षन्ति — 4. रुजा मनुष्यं पीडयन्ति —

5. रणे पतति वीरो नृपस्तु वीरस्य पुत्रान् पालयति — 6. जना नगरे निवसन्ति मृगाः पर्वतेषु वनेषु च — 7. बलेन वेगेन च वातो वृक्षान् पातयति — 8. फलान्यत्ति मनुष्यः — 9. नृपस्य सेना युध्यते — 10. उद्याने क्रीडन्ति नृत्यन्ति उत्पतन्ति च बालाः — 11. मार्गेण नृपस्य वाहा गच्छन्ति — 12. वने मृगान् व्यापादयति सिंहः — 13. आश्रमे परिव्राजकः प्रतिवसति — 14. निद्रया जनस्य शाम्यन्ति शोकाः — 15. देवाः पापाय कुप्यन्ति — 16. सूतो ऽश्वात्पतति — 17. मेघकाले शीतो वातो श्रममपहरति — 18. रामो दशरथस्य पुत्रो ऽभवत्

1. *vartante*, si aggirano, abitano (*vṛt*). — 2. *tapati*, è ardente (*tap*). — 3. *rakshanti*, proteggono, custodiscono (*raksh*). — 4. *pîḍayanti*, affliggono (*pîḍ*). — 5. *patati*, cade (*pat*); *pâlayati*, protegge (*pâlay*, denom. di *pâla*, pastore, custode). — 6. *nivasanti*, abitano (*ni* + *vas*). — 7. *pâtayati*, abbatte (*pâtaya*, caus. di *pat*, cadere). — 8. *phalâni-atti*; *atti*, mangia (*ad*). — 9. *yudhyate*, combatte (*yudh*). — 10. *krîḍanti*, giuocano (*krîḍ*); *nṛtyanti*, danzano (*nṛt*), *utpatanti*, saltano (*ud* + *pat*). — 11. *gacchanti*, vanno (*gam*). — 12. *vyâpâdayati*, uccide (caus. di *vi* + *â* + *pad*). — 13. *prativasati*, abita (*prati* + *vas*). — 14. *çâmyanti*, si calmano (*çam*). — 15. *kupyanti*, si crucciano (*kup*). — 17. *apaharati*, toglie via (*apa* + *hṛ*). — 18. *abhavat*, era (*bhû*).

II. Dal § 46 al § 50. Temi in *i*, *u*, *î*, *û*.

1. वीरस्य मृतस्य देहमग्निना दहन्ति — 2. देवर्षेः पुत्रो गुरुणा सहाश्रमे निवसति — 3. दुर्मन्त्रान्नृपतिर्विनश्यति — 4. नद्या वारिणा वस्त्राणि भृत्याः स्नान्ति — 5. प्रभूताञ्शत्रूञ्जयति नृपतिः — 6. पाणिभ्यां देहं स्नात — 7. युद्धेन कीर्तीमाप्नोति वीरः — 8. विविधानि फलानि जगती ददाति — 9. गृहमग्निर्दहति — 10. मध्वास्वादयति बालः — 11. मुनिं पूजयामः — 12. मुनिभ्यो बहूनि दानानि प्रयच्छन्ति नृपतयः —

13. दारु परशुना भिनत्ति रथकारः — 14. वेणवो नद्यास्तीरे रोहन्ति — 15. पुष्पानि फलानि च सावित्री चिनोति — 16. गुरूणां वचनं शृणुत मुनयः — 17. मुनेर्धेनूः पालयति पालः — 18. नद्यः सागरं द्रवन्ति

1. *mṛta*, morto (partic. di *mṛ*); *dahanti*, ardono (*dah*). — 3. *vinaçyati*, si perde, si rovina (*vi* + *naç*). — 4. *nadyâ* per *nadyâḥ*, *nadyâs* genit.; *snânti*, lavano (*snâ*). — 5. *jayati*, vince (*ji*). — 6. *snâta*, lavate. — 7. *âpnoti*, ottiene, acquista (*âp*). — 8. *dadâti*, dà, porge (*dâ*). — 9. *gṛham agniḥ* (*agnis*) *dahati*. — 10. *madhu âsvâdayati*; *âsvâdayati*, mangia (caus. di *â* + *svad*). — 11. *pûjayâmaḥ*, onoriamo (*pûj*). — 12. *prayacchanti*, dànno, donano (*pra* + *yam*). — 13. *bhinatti*, spacca, fende (*bhid*). — 14. *rohanti*, crescono (*ruh*). — 15. *cinoti*, raccoglie (*ci*). — 16. *çṛṇuta*, ascoltate (*çru*). — 18. *dravanti*, corrono (*dru*).

III. Dal § 51 al § 63. Temi in dittongo, in *an*, *in*, *ant*, *mant*.

1. गोभिर्वित्तमाप्नोति गोपतिः — 2. नौषु युध्यन्ते — 3. गावो गोष्ठेषु वर्तन्ते — 4. देवा जनानां गोप्तारो वसूनां च दातारः — 5. पितरौ पुत्राणां रक्षितारः — 6. मातरं दुहिता पूजयतु — 7. स्वसृणां भ्रातरो गोप्तारो भवन्ति — 8. दरिद्रो दातारं सेवते — 9. नगराद्राजा निर्गच्छति — 10. पिता माता च पुत्राणां गुरू स्तां पुत्रास्तु दुहितरश्च पितरौ पूजयन्तु — 11. राज्ञो वक्ता दूतः — 12. व्योम मेघैः संवृतमस्ति — 13. मूर्ध्नि बालाञ्जिघ्राति माता — 14. पितुर्जन्मनो दिवसे उत्सवं करोमि — 15. वीरान्महात्मनो पूजयन्ति राजानः — 16. धनिनो दानं दरिद्रेभ्यः प्रयच्छन्तु बलिनो ऽपि दरिद्रान् बलेन पालयन्तु — 17. कामिनः पीडयति कामः — 18. तपस्विभिः परितोषिता देवा भवन्ति — 19. ग्रामान्निर्गच्छ तो धनिनो बहवो ऽनुगच्छन्ति भृत्याः — 20. सभायां सीदन्तं राजानममत्याः

परिवृण्वन्ति — 21. भगवानादित्यो ऽस्तमुपागच्छति — 22. बहून् पशुमतो ग्रामान् ब्राह्मणेभ्यो धनी प्रयच्छति

6. *pûjayatu*, onori, veneri (*pûj*). — 7. *bhavanti*, sono (*bhû*). — 8. *sevate*, onora, serve (*sev*). — 9. *nirgacchati*, esce (*nis* + *gam*). — 10. *stâm*, sono (duale pres. di *as*). — 12. *saṁvṛtam-asti*, è coperto (*sam* + *vṛ*; *asti*, da *as*, essere). — 13. *jighrâti*, bacia (*ghrâ*). — 14. *karomi*, io faccio (*kṛ*). — 16. *prayacchantu*, donino, diano (*pra* + *yam*); *pâlayantu*, proteggano (*pâlay*). — 18. *paritoshitâḥ*, contenti, gratificati (partic. passiv. caus. di *pari* + *tush*). — 19. *grâmât nirgacchatas dhaninas bahavas*; *anugacchanti*, vanno dietro (*anu* + *gam*). — 20. *sîdant*, part. di *sad*, sedere; *parivṛṇvanti*, circondano (*pari* + *vṛ*). — 21. *upâgacchati*, discende (*upa* + *â* + *gam*).

IV. Dal § 64 al § 74. Temi in *as*, *is*, *vâṁs*, in consonante.

1. पयः पाणिना पिबामः — 2. अप्सरसस्तपस्विनां मनो रूपेण हरन्ति — 3. उद्याने सुमनसश्चिन्वन्ति कन्याः — 4. वयसा मनुष्या वृक्षांश्च पतन्ति — 5. चक्षुर्भ्यां पश्यामः — 6. बुधेन मन्त्रेण महत्यशो मन्त्रिणाम् — 7. मनसापि पापं न करोमि — 8. हवींषि देवेभ्यो दातुमर्हसि — 9. यदि मनसा पुण्यो भविष्यसि दीर्घायुर्भविष्यसि — 10. वनेषु पर्वतेषु च सरांसि दृषदो सरितश्च वर्तन्ते — 11. स्रग्भिर्गृहस्य द्वारं भर्तालंकरोति — 12. दानं परिव्राड्भ्यो देहि — 13. निन्दतो ऽपि पितुर्वाक्षु माधुर्यं बुधः पुत्रो विन्दति — 14. विदुषां मनुष्याणां वाचा शिष्या भृशं रमन्ते — 15. जगतो रक्षितारो देवाः — 16. सखा सख्युर्वचांसि शृणोति — 17. सरलेन पथा वनान्निष्क्रामामः — 18. स्त्रीणां भूषणं विनयः — 19. शुना सह मृगाल्लुब्धको व्यापादयति — 20. सुहृदो सुहृद्विश्वसिति

1. *pibâmaḥ*, beviamo (*pâ*). — 2. *haranti*, rapiscono (*hṛ*). — 3. *cinvanti*, raccolgono (*ci*). — 5. *paçyâmaḥ*, vediamo (*paç*, *dṛç*). — 8. *dâtum-arhasi*, devi dare (*dâ*, *arh*). — 11. *alaṁ-karoti*, adorna, fa

bello (*alam̃* + *kr̥*). — 12. *dehi*, dà (imperat. di *dâ*). — 13. *nindant*, part. di *nind*; *vindati*, trova (*vid*). — 14. *vidushâm̃*, da *vidvâm̃s*, partic. perf. di *vid*, sapere; *ramante*, si dilettano (*ram*). — 16. *çr̥noti*, ascolta (*çru*). — 17. *nishkrâmâmaḥ*, usciamo (*nis* + *kram*). — 20. *viçvasiti*, si fida (*vi* + *çvas*), col genitivo.

V. Dal § 75 al § 81. Aggettivi e numerali.

1. घोरं वनं रामो सीतया सह प्राविशत् — 2. क्रुरं महान्तं च सिंहं गजो व्यापादयत् — 3. अश्वपतिरचक्षुरभवत् — 4. विश्वामित्रं ऋषीणामुत्तमं दशरथस्य पुत्रावपूजयताम् — 5. देवतार्चनात्पुण्यतरं कर्म नास्ति — 6. यवीयान् पुत्रः पित्रे प्रियतरो यवीयसी तु दुहिता मात्रे प्रियतरा — 7. रामो दशरथस्य पुत्राणां श्रिमत्तरः — 8. सुमनसा वाचा दरिद्रमाह्वयतु धनी

9. नास्ति विद्यासमं चक्षुर्नास्ति सत्यसमं तपः ।
नास्ति रागसमं दुष्कं नास्ति त्यागसमं सुखं ॥
10. एत एव त्रयो लोका एत एवाश्रमास्त्रयः ।
एत एव त्रयो वेदा एत एव त्रयो ऽग्नयः ॥
11. पञ्च पश्वनृते हन्ति दश हन्ति गवानृते ।
शतं कन्यानृते हन्ति सहस्रं पुरुषानृते ॥

1. *prâviçat*, entrò (*pra* + *viç*). — 2. *vyâpâdayat*, uccise (*vi* + *â* + *pad*, caus.). — 3. *açvapatis acakshus abhavat*. — 4. *putrau apûjayatâm*; *apûj*. onoravano (*pûj*, duale). — 5. *nâsti*, non è (*na asti*). — 8. *âhvayatu*, chiami a sè (*â* + *hvâ*). — 10. *eta* per *ete* (Gramm. § 24); *eva âçramâs trayas*. — 11. *hanti* uccide (*han*). — S'intenda così: Uccide (cioè il giudice si fa reo della morte di) cinque (uomini) in falso (cioè giudicando falso in materia) di armenti (*paçu anr̥te*), ne uccide dieci in falso di bestiame bovino (*go anr̥te*), ne uccide cento in falso di donne (*kanyâ*, fanciulla, *anr̥te*), e ne uccide mille in falso di uomini (*purusha anr̥te*).

VI. Dal § 82 al § 94. Pronomi.

1. यानि दानानि त्वमिच्छसि तान्याचक्ष्व मे — 2. यस्य शीलं न जानासि न कुलं न च संश्रयं न तेन संगतिं कर्तुमर्हसि — 3. यो पितरं मातरं च नमति तं सन्तः पुण्यं बुधं च पुत्रं प्रशंसन्ति — 4. असौ धन्य उच्यते यो स्वर्गमाप्नोति — 5. प्रसादं कुरु नः प्रभो वयं च यद्वदसि तत् करिष्यामः — 6. अस्मिन्नुद्याने बहवो हंसा वर्तन्ते — 7. तन्न कर्तुं शक्नोमि — 8. ब्रूहि मे किं करवाणि ते

1. *icchasi*, tu desideri (*ish*); *âcakshva*, di', esponi (*â* + *caksh*). — 2. *jânâsi*, tu conosci (*jñâ*); *kartum arhasi*, devi fare (*kṛ*; *arh*). — 3. *namati*, onora, venera (*nam*); *praçaṁsanti*, lodano (*pra* + *çaṁs*). — 4. *ucyate*, è detto (*vac*). — 5. *kuru*, fa (imperat. di *kṛ*); *vadasi*, tu dici (*vad*); *karishyâmaḥ*, faremo (*kṛ*). — 7. *çaknomi*, io posso (*çak*). — 8. *brûhi*, di', esponi (*brû*); *karavâṇi*, io faccia (*kṛ*).

VII. Dal § 105 al 108. Tema di Presente della 1ª coniugazione.

1. धनानि गृहे धनी गूहति स्तेनस्तु रात्रौ गृहं प्रविशति वित्तं चापहरति — 2. तं गुरुमाह्वयत यथास्माकं पुत्रेभ्यो सतां गतिमुपदिशेत् — 3. यदि मेघा जलं क्षेत्रेषु सिञ्चन्ति क्षेत्राणि लाङ्गलेन कर्षन्ति क्षेत्रपतयः — 4. यदिच्छति तन्नृपतिः पृच्छतु — 5. जलं हस्तेन पिबत — 6. नरानसृजद्देवः — 7. चिरं जीव त्वच्छत्रूंश्च जय — 8. धनुषा शरैश्च युध्यन्ते क्षत्रियाः — 9. क्रीडन्त्यप्सरसो नृत्यन्त्युत्पतन्ति च देवानां च मनांस्यपहरन्ति — 10. ज्वलन्तं सूर्यं पश्यामि — 11. उद्यन्तं चन्द्रं पश्यत स दिवं पृथिवीं च ज्योतिषा स्पृशति — 12. मम चित्तं कस्मैचिन्न गूहेयम् — 13. मेघाः प्रभूतं शीतं च जलममुञ्चन् — 14. तं सुहृदं मन्ये यो सुहृत्संपदि विपदि च — 15. प्राप्तव्यमर्थं लभते मनुष्यः — 16. पत्त्राणि वृक्षानां शाखाभ्यो ऽवलम्बन्ते —

17. युद्धे म्रियेध्वं स्वर्गं लभेध्वम् — 18. नगरात्सेना निष्क्रमते

4. *tat nṛpatis pṛcchatu.* — 6. *narân asṛjat devaḥ.* — 7. *tvat çatrûn ca.* — 11. *udyant*, che spunta (partic. di *ud* + *i*). — 13. *jalam amuńcan.*

VIII. Dal § 109 al § 120. Tema di presente della 2ª coniugazione.

1. पापकर्म द्विष्मो न पापकारिणम् — 2. शत्रून् धनुषा हन्ति क्षत्रियः — 3. यं द्वेष्टि नृपस्तं सेवका घ्नन्तु — 4. यद्वेत्ति देवस्तन्मनुष्या न विदन्ति — 5. धेनुं दुग्धि कन्ये — 6. त्वद्वाचा तुष्टो ऽस्मि — 7. आसीद् राजा नलो नाम — 8. यदिच्छन्ति देवास्तत्स्यात् — 9. उदेति सविता ताम्रस्ताम्र एवास्तमेति च — 10. इहि पुत्र शत्रून् युद्धे जहि — 11. रोदिति माता ब्रवीति चाहो मे प्रियं पुत्रं शत्रवो ऽघ्नन् — 12. सूतो ऽश्वानायुनक्ति — 13. पुष्पानि फलानि चोद्याने चिनुत — 14. ब्रूहि प्रभो शृणवान्यहम् — 15. स्तेनं दृढैः पाशैर्बध्नीत सेवकाः — 16. सतां वचनं शृणुमः — 17. गवां त्रीणि शतन्यक्रीणाद्राजा — 18. महान्तं सिंहमगृह्णन् लुब्धकाः — 19. यदि ते रोचते हयानायुञ्ज्यात्सूतः — 20. राजकन्याविवाहं कुर्वन्ति राजानः — 21. किं कुर्याद् बालो मृतस्य पितुः — 22. सुमहान्तं चापं युद्धे क्षत्रिया बिभ्रति — 23. बुधः पुण्यश्च नरः प्रशान्तेन मनसा स्वपिति — 24. विपत्तिकाले स्वभूमिं दुःखिनो जहति — 25. भर्तारमनुगच्छति भार्या पितरौ च जहाति — 26. दानं दरिद्राय दद्मः

4. *devas tat manushyâḥ.* — 9. *ud-eti, ud* + *i*; *eva astam eti.* — 10. *jahi*, imperat. di *han* (Gramm. § 112, 18°). — 11. *aghnan*, imperf. di *han*, 3ª pl. att. — 19. *hayân âyuńjyât sûtaḥ.*

IX. Dal § 121 alla fine. Perfetto, Aoristo, Futuro, Passivo, ecc.

1. मृगा भयत्रस्ता विदुद्रुवुः पक्षिणश्चोत्ससृजुर्वृक्षान् — 2. ववाम रुधिरं भूरि पपात च ममार च — 3. राम उवाच — 4. मुनय ऊचुः — 5. तपस्तेपे मुनिस्तत्र सुमहत्परमाद्भुतं — 6. यद्वेद देवस्तन्न विदुर्नराः — 7. किं चिन्तयामास राजा — 8. यत्सत्यं सन्तो मेनिरे तच्छृणुध्वम् — 9. श्रीमन्तं पुत्रं रामं सुषुवे कौशल्या — 10. निद्रावशमगमत् स्वप्नं चान्वभूत् — 11. यदा सीतां वने ऽत्याक्षीद् रामस्तदा तां रावणो ऽद्राक्षीद् वञ्चयित्वा चाहार्षीत् — 12. मा भूद् अस्य राज्यस्य क्षयः — 13. अहं तव कृते प्रभूतं द्रव्यं नगरादानेष्यामि — 14. वनानि गमिष्यति रामः सीतया च सह तत्र वत्स्यति — 15. अचिरात् स्वराज्यं प्रतिपत्स्यते नृपः — 16. पितुर्वचनं सदा स्मरिष्यति पुत्रः — 17. रोगिनं द्रक्ष्यति चिकित्सकः प्रभूतैश्चोपचारैरुपचारयिष्यति — 18. यदि वनेष्वग्निर्पतिष्यति सर्वान् वृक्षान् दहिष्यति — 19. स्वर्गं आप्स्यामः — 20. बालाय गुरुर्विनयं दर्शयेत् — 21. पतितः शृगालो मृतश्च — 22. युद्धे क्षत्रियो बाणक्षतो भूतले निपपात — 23. कन्याविवाहं पिता कारयितुमारब्धः — 24. सदा स्वागतेनातिथयस्तृप्ता भविष्यन्ति — 25. यथाज्ञापयति नृपस्तथा क्रियतां — 26. श्रूयतां तावत् कथामेकां कथयामि — 27. किं तेन क्रियते पुत्रेण यो गुरोर्वचनं न शृणोति

1. *pakshiṇas ca utsasṛjus vṛkshân.* — 6. *devas tat na.* — 8. *tat çṛṇudhvam.* — 10. *ca anvabhût* (*anu* + *bhû*). — 11. Aoristi sigmatici di *tyaj*, *dṛç*, *hṛ*. — 12. *mâ bhût*, aoristo di *bhû* senz' aumento per il *mâ* (Gramm. § 97). — 14. *vatsyati*, fut. di *vas*. — 17. *prabhûtais ca upacârais upacârayishyati.* — 18. *vaneshu agnis patishyati.* — 25. *yathâ âjñâpayati*, caus. di *â* + *jñâ*.

Antologia.

I. Le nozze di Brahmadatta.

(*Râmâyaṇa.*)

ब्रह्मयोनिर्महानासीत् कुशो नाम नराधिपः ।
स सुतान् जनयामास चतुरः ख्यातविक्रमान् ॥ १ ॥
कुशाश्वं कुशनाभं च अमूर्तरजसं वसुं ।
महात्मनो दीप्तिमतः क्षत्रधर्मपरायणान् ॥ २ ॥
तानुवाच कुशः पुत्रान् विनीतान् श्रुतपारगान् ।
प्रजानां पालनं पुत्राः क्रियतामिति राघव (1) ॥ ३ ॥
पितुस्ते वचनं श्रुत्वा लोकपालोपमाः सुताः ।
पुराण्यावासयामासुः पृथक् चत्वारि राघव ॥ ४ ॥
. . . . (2)

कुशनाभो ऽथ राजर्षिः कन्याशतमनुत्तमं ।
जनयामास दुर्धर्षो घृताच्यां रघुनन्दन ॥ १० ॥
रूपयौवनशालिन्यस्ताः कदाचित् स्वलंकृताः ।
उद्यानभूमिमागम्य चिक्रीडुर्विद्युतो यथा ॥ ११ ॥
गायन्त्यो नृत्यमानाश्च वादयन्त्यश्च राघव ।
आमोदं परमं जग्मुर्गन्धमाल्यैरलंकृताः ॥ १२ ॥
अथ ताश्चारुसर्वाङ्गी रूपेणाप्रतिमा भुवि ।
दृष्ट्वा तु सर्वगो वायुरिदं वचनमब्रवीत् ॥ १३ ॥
अहं वः कामये सर्वा भार्या भवत मे ऽबलाः ।

(1) Vocativo. Questo racconto è fatto da Viçvâmitra a Râma Raghuide (*râghava*).

(2) Qui il poema enumera le città fondate dai figli di Kuça.

त्यक्त्वा मानुष्यकं भावममरत्वमवाप्स्यथ ॥ १४ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा वायोः परमअङ्गनाः ।
मुक्त्वा हासं ततः सर्वा वायुं वचनमब्रुवन् ॥ १५ ॥
अन्तश्चरसि भूतानां सर्वेषां किल मारुत ।
प्रभावज्ञाः स्म ते सर्वाः (1) किमस्मानवमन्यसे ॥ १६ ॥
कुशनाभसुताः सर्वाः क्षमं ते न हि मारुत ।
स्थानाद्भ्रंशयितुं देव रक्षामः स्वकुलं वयं ॥ १७ ॥
मा भूत् स कालो यद्वायो पितरं सत्यवादिनं ।
कामतः समतिक्रम्य वरयेम स्वयंवरं ॥ १८ ॥
पितास्माकं प्रभवति दैवतं नः परं पिता ।
अस्मान् दास्यत्यसौ यस्मै स नो भर्ता भविष्यति ॥ १९ ॥
तासां तद्वचनं श्रुत्वा वायुः कोपसमन्वितः ।
बभञ्ज कन्या मध्ये ताः स प्रविश्यात्मतेजसा ॥ २० ॥
ताः कन्या वायुना भग्ना विविशुर्भवनं पितुः ।
प्रापतन् भुवि संभ्रान्ताः सलज्जाः साश्रुलोचनाः ॥ २१ ॥
स च ता दयिता दीनाः कन्याः परमशोभनाः ।
दृष्ट्वा भग्नास्तदा राजा संभ्रान्त इदमब्रवीत् ॥ २२ ॥
किमिदं कथ्यतां पुत्र्यः को धर्ममवमन्यते ।
कुब्जाः केन कृता यूयं समाविश्य दुरात्मना ॥ २३ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा कुशनाभस्य धीमतः ।
शिरोभिश्चरणौ गत्वा कन्याशतमभाषत (2) ॥ २४ ॥
वायुरस्मानुपागम्य बलवान् काममोहितः ।

(1) Noi tutte conosciamo la tua potenza.

(2) Il centinaio delle fanciulle parlò, cioè le cento fanciulle parlarono.

उत्क्रम्य धर्ममर्यादां प्रधर्षयितुमुद्यतः ॥ २५ ॥
सो ऽस्माभिरुक्तः सर्वाभिर्वायुः कामवशं गतः ।
पितृमत्यः स्म भगवन् न स्वच्छन्दचरा वयं ॥ २६ ॥
पितरं नो ऽभियाच त्वं न्यायतो यदि मन्यसे ।
न वयं स्वैरचारिण्यः प्रसीद भगवन्निति ॥ २७ ॥
इत्युक्तः कुपितो वायुः प्रविश्याङ्गानि नः प्रभो ।
बभञ्ज बलवांस्तेन सर्वाः कुब्जीकृता वयं ॥ २८ ॥
इति तासां वचः श्रुत्वा कुशनाभो नराधिपः ।
प्रत्युवाच ततो राम कन्याशतमिदं वचः ॥ २९ ॥
यत् क्षान्तो ऽतिक्रमो वायोः कृतं तन्मे महत् प्रियं ।
पुत्र्यो मे यच्च युष्माभिः कुलच्छायाभिरक्षिता ॥ ३० ॥
अलंकारो हि नारीणां क्षमा पुत्र्यो विशेषतः ।
देवानां च विशेषेण क्षन्तव्यमिति मे मतिः ॥ ३१ ॥
सुकृतं च कृतं मन्ये यद्वायोः क्षान्तमीदृशं ।
व्यभिचारकृतं यस्मात् प्रीतो ऽहं तेन सुव्रताः ॥ ३२ ॥
प्रदानसमयं चैव मन्ये ऽहं वो ऽद्य सर्वशः ।
गम्यतामिष्टतः पुत्र्यश्चिन्तयिष्यामि वो हितं ॥ ३३ ॥
विसृज्य चैव ताः कन्यास्ततः स नृपसत्तमः ।
तासां प्रदानं धर्मज्ञो मन्त्रयामास मन्त्रिभिः ॥ ३४ ॥
यद्वायुना च ताः कन्यास्तत्र कुब्जीकृताः पुरा ।
कन्यकुब्जमिति ख्यातं ततःप्रभृति तत् पुरं ॥ ३५ ॥
एतस्मिन्नेव काले तु हली नाम महानृषिः ।
ऊर्ध्वरेता ब्रह्मचर्यं चचार किल दुश्चरं ॥ ३६ ॥
तं ब्रह्मचारिणं राम तप्यमानं महत् तपः ।
सोमदा नाम गन्धर्वी ऊर्णायुदुहिता तदा ॥ ३७ ॥

नियमं परमास्थाय सम्यक् परिचचार ह।
पुत्रार्थिनी ततो राम महर्षेर्भावितात्मनः ॥ ३८ ॥
साभवत् प्रयता भूत्वा शुश्रूषणपरायणा।
स तां कालस्य महतः प्रोवाच परितोषितः।
परितुष्टो ऽस्म्यहं भद्रे ब्रूहि किं करवाणि ते ॥ ३९ ॥
परितुष्टं मुनिं ज्ञात्वा गन्धर्वी मधुराक्षरं।
उवाच प्राञ्जलिर्भूत्वा वाक्यमात्महितं तदा ॥ ४० ॥
दीप्यसे परया लक्ष्म्या ब्राह्म्या त्वमनया यथा।
तथाहं पुत्रमिच्छामि त्वत्तो ब्राह्म्या श्रियावृतं ॥ ४१ ॥
स्वयं च वरये त्वाहं भर्तारमपरिग्रहा।
अनन्यपूर्वां भज मां याचमानां दृढव्रत ॥ ४२ ॥
तस्यै प्रसन्नो विप्रर्षिर्ददौ पुत्रं यथेप्सितं।
ब्रह्मदत्त इति ख्यातः सो ऽभवद्धलिनः (1) सुतः ॥ ४३ ॥
ब्रह्मदत्तः स राजर्षिः पुरीमध्यावसत् तदा।
काम्पिल्यां नाम काकुत्स्थ देवराजसमद्युतिः ॥ ४४ ॥
तं श्रुत्वा परया लक्ष्म्या कुशनाभो ऽन्वितं नृपं।
ब्रह्मदत्ताय ताः कन्याः प्रदातुमुपचक्रमे ॥ ४५ ॥
स तमाहूय धर्मज्ञो ब्रह्मदत्तं महीपतिं।
ददौ कन्याशतं तस्मै सुप्रीतेनान्तरात्मना ॥ ४६ ॥
यथाक्रमं स सर्वासां तासामनुपमद्युतिः।
जग्राह विधिवत् पाणीन् ब्रह्मदत्तो नराधिपः ॥ ४७ ॥
तेन च स्पृष्टमात्रेषु ताः पाणिषु गतव्यथाः।
बभूवुः सर्वशः कन्या रूपौदार्यगुणान्विताः ॥ ४८ ॥
ता दृष्ट्वा वायुना मुक्ताः कुशनाभो महीपतिः।

(1) *abhavat halinaḥ.*

विस्मयं परमं चक्रे मुमुदे ऽभिननन्द च ॥ ४९ ॥
कृतोद्वाहं तु राजानं ब्रह्मदत्तं रघूत्तम ।
सदारं प्रेषयामास स्वपुरं परमार्चितं ॥ ५० ॥
तं तदा सदृशैर्दारैरन्वितं पुत्रमागतं ।
मुमुदे सोमदा प्रीता दृष्ट्वा साभिननन्द च ॥ ५१ ॥

II. Racconto e morte del re Daçaratha (1).
(*Râmâyaṇa.*)

रामे मनुजशार्दूले सानुजे वनमाश्रिते ।
राजा दशरथः श्रीमानापदं समपद्यत ॥ १ ॥
रामलक्ष्मणयोरेव विवासाद्वासवोपमं ।
जग्राहोपप्लवगतं सूर्यं तम इवाम्बरे (2) ॥ २ ॥
स षष्ठे दिवसे रामं शोचन्नेव महायशाः ।
अर्धरात्रे प्रबुद्धः सन् सस्मारात्मसुदुष्कृतं ॥ ३ ॥
स्मृत्वा च देवीं कौशल्यामभिभाष्येदमब्रवीत् ।
यदि जागर्षि कौशल्ये शृणु मे ऽवहिता वचः ॥ ४ ॥

कौशल्ये लब्धलक्ष्येण तरुणेन मया पुरा ।
कौमारे शब्दवेधित्वश्लाघिना दुष्कृतं कृतं ॥ ९ ॥
तदिदं मामनुप्राप्तं फलं पापस्य कर्मणः ।

(1) Il re Daçaratha, per compiacere ad una delle sue mogli, Kaikeyi, dovette mandar per quattordici anni in esiglio nelle selve il figlio Râma mentre voleva consacrarlo re. Râma era figlio di esso Daçaratha e della regina Kauçalyâ, e Kaikeyi voleva che, in luogo di Râma, regnasse il figlio di lei, Bharata. Râma ebbe compagni nell' esiglio la sua sposa Sîtâ e il fratello Lakshmana.

(2) *tamas* regge *jagrâha* e, in forza della similitudine, ha due oggetti, *vâsavopamam* (Daçaratha) e *sûryam*.

भक्षितस्य विषस्येव विपाको जीवितान्तकः ॥ १० ॥
अविज्ञानाद्यथा कश्चित् पुरुषो भक्षयेद्विषं ।
तथा मयाप्यविज्ञानात् पापं कर्म पुरा कृतं ॥ ११ ॥
देव्यनूढा तदाभूस्त्वं युवराजो भवाम्यहं ।
अथ प्रावृडनुप्राप्ता (1) मनः संहर्षिणी मम ॥ १२ ॥
आदाय हि रसं भौमं तप्त्वा च जगतीं रवौ ।
उदग्गत्वाभ्युपावृत्ते (2) परेताचरितां दिशं ॥ १३ ॥
आवृण्वाना दिशः सर्वा स्निग्धा ददृशिरे घनाः (3) ।
मुदा विजह्रिरे चापि वकसारसवर्हिणः ॥ १४ ॥
आकुलाविलतोयानि स्रोतांसि विपुलान्यपि ।
उन्मार्गजलवाहीनि बभूवुर्जलदागमे ॥ १५ ॥
मेघजेनाम्बुना भूमिर्भूरिणा परितर्पिता ।
उन्मत्तशिखिसारङ्गा (4) बभौ हरितशाद्वला ॥ १६ ॥
एतस्मिन्नीदृशे काले वर्तमाने ऽहमङ्गने ।
बद्ध्वा तूणी धनुष्पाणिः शरयूमगमं नदीं ॥ १७ ॥
धनुर्व्यायामशीलत्वाच्छब्दवेधचिकीर्षया ।
तस्या नद्यास्तथा तीरं विविक्तमुपसृत्य च ॥ १८ ॥
निपाने निशि वन्यानां मृगाणां सलिलार्थिनां ।
स्थितस्तत्राहमेकान्ते रात्रौ विततकार्मुकः ॥ १९ ॥
तत्रापि महिषं वन्यं गजं वा तीरमागतं ।

(1) *prâvṛḍ* nominativo di *prâvṛsh.*
(2) Locativo assoluto che regge i tre gerundi *âdâya*, *taptvâ*, *gatvâ*.
(3) *ghanâḥ*, soggetto; *diçaḥ*, oggetto; *dadṛçire* ha significato passivo.
(4) Questo e il seguente aggettivo composto si riferiscono a *bhûmiḥ*.

अन्यं वापि मृगं हन्मि (1) शब्दं श्रुत्वाभ्युपागतः ॥ २० ॥
अथाहं पूर्यमाणस्य जलकुम्भस्य निःस्वनं।
अचक्षुर्विषये ऽश्रौषं वारणस्येव बृंहितं ॥ २१ ॥
ततः सुपुङ्खं निशितं शरं संधाय कार्मुके।
तस्मिन् शब्दे शरं क्षिप्रमसृजं दैवमोहितः ॥ २२ ॥
शरे चाशृणवं तस्मिन् मुक्ते निपतिते तदा।
हा हतो ऽस्मीति करुणं मानुषेणेरितां गिरं ॥ २३ ॥
कथमस्मद्विधे शस्त्रं निपात्येत (2) तपस्विनि।
केनायं सुनृशंसेन मयि बाणो निपातितः ॥ २४ ॥
प्रविविक्तां नदीं रात्रावुदहारो ऽहमागतः।
इषुणाभिहतः केन कस्येहापकृतं मया ॥ २५ ॥
वृद्धस्यान्धस्य दीनस्य वने वन्येन जीवतः।
मुनेः पुत्रबधादेव हृदि बाणो निपातितः ॥ २६ ॥
इमं निष्फलमारम्भं केवलानर्थसंहितं।
विद्वान् कः साधुमन्येत शिष्येणेव गुरोर्बधं ॥ २७ ॥
नेमं तथानुशोचामि जीवितक्षयमात्मनः।
मातरं पितरं चान्धौ वृद्धौ शोचामि तौ यथा ॥ २८ ॥
तदन्धमिथुनं वृद्धं दीर्घकालं भृतं मया।
कथं मयि मृते ऽनाथं कृपणं वर्तयिष्यति ॥ २९ ॥
तौ चाहं चैव कृपणाः केनागम्य (3) दुरात्मना।
बाणेनैकेन निहताः शाकमूलफलाशनाः ॥ ३० ॥
इति तां करुणां वाचं श्रुत्वा मे भ्रान्तचेतसः।

(1) Questo presente si riferisce al pensiero che Daçaratha faceva in quel momento. Il Gorresio supplisce: "*e pensava fra me*".
(2) *nipâtyeta*, potenziale caus. passivo di *ni* + *pat*.
(3) *âgamya* si riferisce a *kena*.

अधर्मभयभीतस्य करादच्यवतायुधं ॥ ३१ ॥
सहसाभ्युपसृत्यैनमपश्यं हृदि ताडितं ।
जटाजिनधरं बालं दीनं पतितमम्भसि ॥ ३२ ॥
स मां कृपणमुद्वीक्ष्य मर्मण्यभिहतो दृढं ।
इत्युवाच वचो देवि (1) दिधक्षुरिव तेजसा ॥ ३३ ॥
किं तवापकृतं क्षत्र वने निवसता मया ।
जिघृक्षुरापो गुर्वर्थे (2) यदहं ताडितस्त्वया ॥ ३४ ॥
अमू हि कृपणावन्धावनाथौ विजने वने ।
मदीयौ पितरौ वृद्धौ प्रतीक्षेते ममाशया ॥ ३५ ॥
एकेनानेन बाणेन त्वया पाप हतास्त्रयः ।
अहमम्बा च तातश्च कस्मादनपकारिणः (3) ॥ ३६ ॥
नूनं न तपसः किञ्चित् फलं मन्ये श्रुतस्य वा ।
यथा मां नाभिजानाति पिता मूढ त्वया हतं ॥ ३७ ॥
जानन्नपि च किं कुर्यादन्धत्वादपराक्रमः ।
छिद्यमानमिवाशक्तस्त्रातुमन्यं (4) नगो नगं ॥ ३८ ॥
पितुरेव च मे शीघ्रं गत्वा चाचक्ष्व राघव ।
मा त्वां धक्ष्यति (5) शापेन शुष्कं काष्ठमिवानलः ॥ ३९ ॥
इयमेकपदी याति मम तं पितुराश्रमं ।
तं प्रसादय गत्वाशु न स त्वां कुपितः शपेत् ॥ ४० ॥
विशल्यं मां कुरु क्षिप्रं त्वयायं यो ऽर्पितः शरः ।

(1) Vocativo. Ricordiamoci che il re Daçaratha fa questo racconto alla regina (*devî*) Kauçalyâ.
(2) Per *mio* padre (*guru*).
(3) *anapakâriṇaḥ* va riferito a *trayaḥ*; si sottintenda *hatâḥ*, furono uccisi.
(4) *chidyamânam iva açaktas trâtum anyaṁ.*
(5) Futuro di *dah*.

हृदि वज्राग्निसंस्पर्शः प्राणानुपरुणद्धि मे ॥ ४१ ॥
सशल्यो मरणं नाहमाप्नुयां शल्यमुद्धर ।
न द्विजातिरहं शङ्कां ब्रह्महत्याकृतां त्यज ॥ ४२ ॥
ब्राह्मणेन त्वहं जातः शूद्रायां वसता वने (1) ।
इति मामब्रवीद्वाक्यं बालः शरहतो मया ॥ ४३ ॥
जलार्द्रगात्रं विलपन्तमेवं
शराभिघातार्तमभिश्वसन्तं ।
तथा शरस्थं तमहं शयानं
दृष्ट्वैव बालं सुभृशं विषण्णः (2) ॥ ४४ ॥
तस्याथोत्ताम्यतो (3) बाणमुज्जहार बलादहं ।
यत्नवान् जीविताकाङ्क्षी (4) मुनेस्तस्य विचेतनः ॥ ४५ ॥
शरे तु तस्मिन् व्यपनीतमात्रे
हिक्कोद्गतश्वासमुहूर्तखिन्नः (5) ।
विचेष्टमानः परिवृत्तनेत्रः
प्राणानमुञ्चत् स मुनेस्तनूजः ॥ ४६ ॥
निधनमुपगते महर्षिपुत्रे
सह यशसा सहसैव मां निपात्य ।
भृशमहमभवं विमूढचेता
व्यसनमपारमसंशयं प्रपन्नः ॥ ४७ ॥

(*sèguita lo stesso argomento.*)

(1) Essendo figlio di un Brahmano, ma di donna çûdra (casta infima), non era Brahmano genuino.
(2) Participio che fa da verbo finito.
(3) *tasya atha uttâmyato*; *uttâmyâto*, part. gen. di *ud* + *tam*.
(4) Desideroso della vita *di lui*, cioè ch'egli (il giovane asceta) vivesse.
(5) "Travagliato per brevi istanti da sospiri che si mutarono in singhiozzi" (Gorresio).

ततो ऽहं शरमुद्धृत्य दीप्तमाशीविषोपमं।
आगच्छं कुम्भमादाय पितुरस्याश्रमं प्रति ॥ १ ॥
तत्राहं कृपणावन्धौ वृद्धावपरिचारकौ।
अपश्यं जनकौ तस्य लूनपक्षावविवाण्डजौ ॥ २ ॥
तत्कथाभिरुदासीनौ व्यथितौ पुत्रलालसौ।
पुत्रदर्शनजामाशामाकाङ्क्षन्तौ (1) मया हतौ ॥ ३ ॥
तदज्ञानान्महत् पापं कृत्वाहं दीनमानसः।
आश्रमस्थावभिप्रेत्य तावपश्यं तपस्विनौ ॥ ४ ॥
श्रुत्वैव पदशब्दं तु ततो मां सो ऽभ्यभाषत।
किं ते चिरायितं पुत्र पानीयं क्षिप्रमानय ॥ ५ ॥
यन्नदत्त चिरं तात सलिले क्रीडितं त्वया।
उत्कण्ठितेयं माता ते तथाहमपि पुत्रक ॥ ६ ॥
यदि किञ्चिद्व्यलीकं ते मया मात्रापि वा कृतं।
क्षमयेस्त्वं च मा भूयश्चिरयेथाः क्वचिद्गतः ॥ ७ ॥
अगतेस्त्वं गतिर्मे ऽद्य त्वं मे चक्षुरचक्षुषः।
ममासक्तास्त्वयि प्राणाः कस्मात् त्वं नाभिभाषसे ॥ ८ ॥
तत्रेति करुणां वाचं ब्रुवन्तं पुत्रलालसं।
अहमभ्येत्य शनकैरब्रुवं भयविह्वलः ॥ ९ ॥
वाष्पपर्णेन कण्ठेन धृत्या संस्तभ्य वाग्बलं।
कृताञ्जलिर्वेपमानो भयगद्गदवागिदं ॥ १० ॥
क्षत्रियो ऽहं दशरथो नाहं पुत्रो मुने तव।
सज्जनावमतं घोरं कृत्वा पापमुपागतः ॥ ११ ॥
भगवंश्चापहस्तो ऽहं शरय्वास्तीरमागतः।

(1) Aspettanti (*â* + *kâṅksh*) la (per la) speranza nata (*jâ*, fem. di *ja*; vedi il Vocabolario) *in loro* del rivedere il figlio.

काङ्क्षन् जिघांसुरज्ञातं मृगं तत्राभ्युपागतं ॥ १२ ॥
पूर्यमाणस्य कुम्भस्य अथ शब्दो मया श्रुतः ।
तत्र पुत्रो मयासौ ते निहतो गजशङ्कया (1) ॥ १३ ॥
तस्याहं रुदितं श्रुत्वा हृदि भिन्नस्य पत्त्रिणा ।
भीत आगम्य तं देशमपश्यं तं तपस्विनं ॥ १४ ॥
भगवन् शब्दवेधित्वान्मयायं गजशङ्कया ।
विसृष्टो ऽम्भसि नाराचो येन ते निहतः सुतः ॥ १५ ॥
समुद्धृते मया वाणे प्राणांस्त्यक्त्वा दिवं गतः ।
भवन्तौ सुचिरं कालं परिशोच्य तपस्विनौ ॥ १६ ॥
अज्ञानतो मया पुत्रो हतस्ते दयितो मुने ।
शेषमेवं गते तेजो मय्युत्स्रष्टुं त्वमर्हसि ॥ १७ ॥
स एतदभिसंश्रुत्य मुहूर्तमिव मूर्छितः ।
प्रत्याश्वस्यागतप्राणो मामुवाच कृताञ्जलिं ॥ १८ ॥
यदि त्वमशुभं कृत्वा नाचक्षीथाः स्वयं मम ।
लोका अपि ततो दग्धा मया ते शापवह्निना ॥ १९ ॥
क्षत्रिय ज्ञानपूर्वं चेद्वानप्रस्थबधः कृतः ।
स्थानात् प्रच्यावयेदाशु ब्रह्माणमपि सुस्थितं ॥ २० ॥
सप्तावराः सप्तपूर्वे तव वंश्या नराधम ।
पतेयुर्ज्ञानपूर्वं ते बधं कृतवतो मुनेः ॥ २१ ॥
हतस्त्वसौ यदज्ञानात् त्वया तेनाद्य जीवसि (2) ।
न स्याद्धि कुलमप्यद्य राघवाणां भवान् किमु ॥ २२ ॥
नय मां साधु तं देशं यत्रासौ बालकस्त्वया ।
हतो नृशंस वाणेन ममान्धस्यान्धयष्टिका ॥ २३ ॥

(1) Nell' opinione *che fosse un* elefante.
(2) *yad*, poichè . . . *tena*, perciò; *jîvasi*, ha quasi valore d'imperativo.

तमहं पातितं भूमौ स्प्रष्टुमिच्छामि पुत्रकं ।
संप्राप्य यदि जीवेयं पुत्रस्पर्शमपश्चिमं ॥ २४ ॥
रुधिरेणावसिक्ताङ्गं प्रकीर्णाचितमूर्धजं ।
सभार्यस्तं स्पृशाम्यद्य धर्मराजवशं गतं ॥ २५ ॥
अथाहमेकस्तं देशं नीत्वा तौ भृशदुःखितौ ।
तमहं स्पर्शयामास सभार्यं पतितं सुतं ॥ २६ ॥
पुत्रशोकातुरौ स्पृष्ट्वा तौ पुत्रं पतितं क्षितौ ।
आर्तस्वरं विसृज्योभौ तस्यैवोपरि पेततुः ॥ २७ ॥
माता चास्य मृतस्यापि जिह्वया लिहती मुखं ।
विललापातिकरुणं गौर्विवत्सेव वत्सला ॥ २८ ॥
ननु ते यज्ञदत्ताहं प्राणेभ्यो ऽपि प्रिया विभो ।
स कथं दीर्घमध्वानं प्रस्थितो मां न भाषसे ॥ २९ ॥
संपरिष्वज तावन्मां पश्चात् पुत्र गमिष्यसि ।
किं वत्स कुपितो मे ऽसि येन मां नाभिभाषसे ॥ ३० ॥
अनन्तरं पिता चास्य गात्राण्यार्तः परिस्पृशन् ।
इदमाह मृतं पुत्रं जीवन्तमिव चातुरः ॥ ३१ ॥
ननु ते ऽहं पिता पुत्र सह मात्राभ्युपागतः ।
उत्तिष्ठ तावदेह्यावां कण्ठे वत्स परिष्वज ॥ ३२ ॥
कस्य चापररात्रे ऽहं स्वाध्यायं कुर्वतो वने ।
श्रोष्यामि मधुरं शब्दं पुत्र शास्त्रं जिघृक्षतः ॥ ३३ ॥
ननु मूलफलं वन्यमाहरिष्यति को वनात् ।
आवयोरन्धयोः पुत्र काङ्क्षतोः क्षुत्परीतयोः ॥ ३४ ॥
इमामन्धां च वृद्धां च मातरं ते तपस्विनीं ।
कथं पुत्र भरिष्ये ऽहमन्धो गतपराक्रमः ॥ ३५ ॥

एकाहमपि तावत् त्वं नेतो (1) गन्तुमिहार्हसि ।
श्वो मया चैव मात्रा च गन्तासि सह पुत्रक ॥ ३६ ॥
उभावपि भवच्छोकादनाथौ न चिरादिव ।
प्राणैः पुत्र वियोक्ष्यावो (2) मरणे कृतनिश्चयौ ॥ ३७ ॥
इतो वैवस्वतं गत्वा भिक्षिष्ये कृपणः स्वयं ।
पुत्रभिक्षां प्रदेहीति त्वयैव सहितो गतः ॥ ३८ ॥
पर्युपास्य च कः संध्यां स्नात्वा हुत्वा च पावकं ।
ह्लादयिष्यति मे पादौ कराभ्यां परिसंस्पृशन् (3) ॥ ३९ ॥
अपापो ऽसि यथा पुत्र निहतः पापकर्मणा ।
त्वमाप्नुहि तथा लोकान् शूराणामनिवर्तिनां ॥ ४० ॥
अपरावर्तिनां लोकाः शूराणां ये तपस्विनां ।
यज्वनां गुरुवृत्तीनां तांस्त्वमाप्नुहि शाश्वतान् ॥ ४१ ॥
यान् लोकान् वेदवेदाङ्गपारगा मुनयो गताः ।
यांश्च राजर्षयो याता ययातिनहुषादयः ॥ ४२ ॥
गृहमेधिनो यान् लोकान् स्वदारब्रह्मचारिणः ।
गोहिरण्यान्नदातारो भूमिदाश्चैव यान् गताः ॥ ४३ ॥
यांश्चाभयप्रदातारस्तथा यान् सत्यवादिनः ।
तान् (4) लोकान् मदनुध्यातो याहि पुत्रक शाश्वतान् ॥ ४४ ॥
न हीदृशे कुले जन्म प्राप्य यान्त्यधमां गतिं ।
तस्मादितश्च्युतः स्थानाद्याहि लोकान् मधुश्च्युतः (5) ॥ ४५ ॥

(1) *na itaḥ.*

(2) *vi + yuj*, qui usato con significato medio o passivo "Saremo sciolti" (Gorresio).

(3) I gerundi vanno riferiti all' eremita che parla, e il futuro del 2° emistichio va riferito al *kaḥ* del 1°. Così, almeno, intende il Gorresio.

(4) Apodosi del periodo incominciato al 42, 1° con *yân.*

(5) Si badi a intender bene il giuoco di parole tra il 1° *cyutaḥ* (r. *cyu*) e il 2° *cyutaḥ* (r. *cyut*).

एवमादि विलप्यार्तः स मुनिः सह भार्यया ।
ततो ऽस्य कर्तुमुदकं प्रतस्थे दीनमानसः ॥ ४६ ॥
अथ दिव्यवपुर्भूत्वा विमानवरमास्थितः ।
मुनिपुत्रः स तौ वाक्यमुवाच पितराविदं ॥ ४७ ॥
भवन्तौ परिचर्याहं प्राप्तः पुण्यां परां गतिं ।
भवन्तावपि हि क्षिप्रं स्थानमिष्टमवाप्स्यतः ॥ ४८ ॥
न भवद्भ्यामहं शोच्यो नायं राजापराध्यति ।
भवितव्यमनेनैवं येनाहं (1) निधनं गतः ॥ ४९ ॥
एतावदुक्त्वा वचनमृषिपुत्रो दिवं ययौ ।
दिवि दिव्यवपू (2) राजन् विमानवरमास्थितः ॥ ५० ॥
सो ऽपि कृत्वोदकं तस्य पुत्रस्य सह भार्यया ।
तपस्वी मामुवाचेदं कृताञ्जलिमुपस्थितं ॥ ५१ ॥
कथं त्वं ख्यातयशसां राजर्षीणां महात्मनां ।
अविनीत कुले जात (3) इक्ष्वाकूणां नराधम ॥ ५२ ॥
स्त्रीनिमित्तं न वैरं ते क्षेत्रजं न मया सह ।
तद्यथैकेषुणा कस्मात् सभार्यो ऽहं हतस्त्वया ॥ ५३ ॥
अविज्ञानात् तु मे पुत्रो हतो यदनयेन च ।
त्वया तस्मादहमपि शपामि त्वां निबोध मे ॥ ५४ ॥
पुत्रशोकातुरः प्राणान् संत्यक्ष्याम्यवशो यथा ।
त्वमप्यन्ते तथा प्राणांस्त्यक्ष्यसे पुत्रलालसः ॥ ५५ ॥
एवं शापमहं लब्ध्वा स्वपुरं पुनरागतः ।
सो ऽप्यृषिः पुत्रशोकेन न चिरादिव संस्थितः ॥ ५६ ॥

(1) *anena* si riferisce a *râjan* (Daçaratha).
(2) Per *divyavapur* in forza della *r* seguente; Gramm. § 33.
(3) Cioè *jâto 'si.*

स ब्रह्मशापो नियतमद्य मां समुपस्थितः ।
तथा हि पुत्रशोकार्तं प्राणाः संत्वरयन्ति मां (1) ॥ ५७ ॥
चक्षुर्भ्यां न प्रपश्यामि स्मृतिर्मे देवि लुप्यते ।
दूता वैवस्वतस्यैते त्वरयन्ति च मां शुभे ॥ ५८ ॥
यदि मां संस्पृशेद्रामः संभाषेतापि चागतः ।
जीवेयमिति मे बुद्धिः प्राप्यामृतमिवातुरः ॥ ५९ ॥
दृष्ट्वापि यद्यहं प्राणांस्त्यजेयं दयितं सुतं ।
प्रेत्यापि न विमुह्ये ऽहं पुत्रशोकेन दुःखितः ॥ ६० ॥
अतो नु किं दुःखतरं भवेन्मम च भाविनि ।
यददृष्ट्वैव रामस्य मुखं त्यक्ष्यामि जीवितं ॥ ६१ ॥
रामादर्शनजः शोकः प्राणानारुजतीव मे ।
नदीतीररुहान् वृक्षान् वारिवेगो महानिव ॥ ६२ ॥
निस्तीर्णवनवासं तमयोध्यां पुनरागतं ।
द्रक्ष्यन्ति सुखिनो (2) रामं शक्रं स्वर्गादिवागतं ॥ ६३ ॥
न ते मनुष्या देवास्ते (3) ये तत् पूर्णेन्दुसंनिभं ।
मुखं द्रक्ष्यन्ति रामस्य पुरीं प्रविशतो वनात् ॥ ६४ ॥
सुदंष्ट्रं विमलं कान्तं चारु पद्मदलेक्षणं ।
धन्या (4) द्रक्ष्यन्ति रामस्य तारापतिनिभं मुखं ॥ ४५ ॥
शरत्फुल्लस्य पद्मस्य तुल्यनिश्वासमारुतं ।
द्रक्ष्यन्ति सुखिनस्तस्य मुखं पुत्रस्य ये नराः ॥ ६६ ॥
इति रामं स्मरन्नेव शयनीयतले नृपः ।
शनैरुपजगामास्तं शशीव रजनीक्षये ॥ ६७ ॥

(1) Gli spiriti vitali m'incalzano *a morire.*
(2) Beati quelli che vedranno, ecc.
(3) Non uomini, ma Dei *saranno* quelli che, ecc.
(4) Beati quelli che, ecc.

हा पुत्र राम इति च ब्रुवन्नेव शनैर्नृपः ।
तत्याज सुप्रियान् प्राणान् पुत्रशोकेन दुस्त्यजान् ॥ ६८ ॥
तथा स दीनं कथयन् नराधिपः
प्रियस्य पुत्रस्य विवाससंकथां ।
गते ऽर्धरात्रे शयनीयसंस्थितो
जहौ प्रियं जीवितमात्मनस्तदा ॥ ६९ ॥

III. Combattimento di Râvaṇa con Râma e sua morte (1).
(*Râmâyaṇa*).

तौ तथा युध्यमानौ तु समरे रामरावणौ (2) ।
ददृशुः सर्वभूतानि विस्मितेनान्तरात्मना ॥ १ ॥
अर्दयन्तौ हि समरे संस्थितौ रथयोस्तदा (3) ।
परस्परमतिक्रुद्धौ क्रूररूपौ बभूवतुः ॥ २ ॥
मण्डलानि च वीथीश्च जिह्माः सर्पगतीस्तथा ।
दर्शयन्तौ बहुविधान् सूतसामर्थ्यजान् गुणान् ॥ ३ ॥
अर्दयन् रावणं रामो राघवं चापि रावणः ।
गतीर्दश समापन्नौ प्रवर्तननिवर्तनैः ॥ ४ ॥
क्षिपन्तौ शरजालानि तावुभौ तु रथे स्थितौ ।
चेरतुस्तौ रणगतौ संरब्धौ जलदाविव ॥ ५ ॥
दर्शयित्वा ततस्तौ तु गतीर्बहुविधा रणे ।
अन्योन्यं चाप्यभिमुखौ पुनरेव व्यतिष्ठतां ॥ ६ ॥
धूर्यं धूर्येण रथयोर्वक्त्रैर्वक्त्राणि वाजिनां ।

(1) Râvaṇa, signore di Laṅkâ (Ceylan), aveva rapito la sposa di Râma, Sîtâ. Râma, per vendicar l'oltraggio, assalta Râvaṇa nella sua città e dopo un ostinato combattimento l'uccide.

(2) Accusativo duale.

(3) *rathayoḥ*, duale locativo, dipende da *saṁsthitau*.

पताकाश्च पताकाभिः समीयुः (1) स्थितयोस्तयोः ॥ ७ ॥
रावणस्य ततो रामो धनुर्मुक्तैः शितैः शरैः ।
चतुर्भिश्चतुरो दीप्तैः प्रत्यपासर्पयद्धयान् ॥ ८ ॥
स क्रोधवशमापन्नो हयानामपसर्पणात् ।
मुमोच निशितान् बाणान् राघवाय निशाचरः ॥ ९ ॥
सो ऽतिविद्धो बलवता दशग्रीवेण राघवः ।
जगाम न विकारं च न चापि व्यथितो ऽभवत् ॥ १० ॥
चिक्षेपाथ पुनर्बाणान् वज्रपातसमस्वरान् ।
सारथिं वज्रपाणेस्तु (2) समुद्दिश्य निशाचरः ॥ ११ ॥
मातलेस्ते महावेगाः शरीरे पतिताः शराः ।
न सूक्ष्ममपि संमोहं व्यथां वा चक्रुराहवे ॥ १२ ॥
तया धर्षणया क्रुद्धो मातलेश्च तथात्मनः ।
अग्नेराज्याहुतस्येव तस्य कोपो व्यजायत ॥ १३ ॥
प्रगृह्य राघवश्चाशु विकृष्य बलवद्धनुः ।
क्षुरेण पृथुधारेण चकर्तास्य शरासनं ॥ १४ ॥
द्वितीयेनास्य बाणेन हस्तावापं न्यपातयत् ।
ततो ऽस्य कवचं बाणैर्बिभेद बहुधा दृढैः ॥ १५ ॥
स च्छिन्नधन्वा पौलस्त्यो रथादादाय कार्मुकं ।
ववर्ष शरवर्षेण सरथं राघवं पुनः ॥ १६ ॥
गदानां मुषलानां च परिघाणां च निस्वनः ।
बभूव तस्मिन् समरे पततां राघवं प्रति ॥ १७ ॥
राघवश्चापि दुर्धर्षं घोरं शस्त्रमयं महत् ।

(1) Perf. 3ª pl. di *sam* + *i*.

(2) Il dio Indra (detto qui *vajrapâṇi*, colui che ha in pugno la folgore) aveva mandato a Râma il suo carro divino con l'auriga suo Mâtali.

शरवर्षं तु मेधावी प्रत्यवारयदायुधैः ॥ १८ ॥
ततो देवाः सगन्धर्वाः सिद्धाश्च परमर्षयः ।
चिन्तामभ्यगमन् सर्वे समं युद्धं निरीक्ष्य तं ॥ १९ ॥
स्वस्त्यस्तु (1) ब्राह्मणेभ्यश्च लोकास्तिष्ठन्तु शाश्वतः ।
जयतां राघवः संख्ये रावणं राक्षसेश्वरं ॥ २० ॥
एवमूचुर्हि पश्यन्तस्तद्युद्धं रामरक्षसोः ।
ततः संधाय रामस्तु क्षुरमाशीविषोपमं ॥ २१ ॥
रावणस्य शिरः कायाच्चिच्छेद परमास्त्रवित् ।
तच्छिन्नं पतितं भूमौ दृष्टं लोकैस्त्रिभिस्तदा ॥ २२ ॥
तथैव सदृशं चान्यद्रावणस्योत्थितं शिरः ।
तत् क्षिप्रं क्षिप्रहस्तेन राघवेण महात्मना ॥ २३ ॥
द्वितीयं रावणशिरश्छिन्नमेव हि लक्ष्यते ।
छिन्नमात्रं शिरस्तच्च पुनरन्यदलक्षयत् (2) ॥ २४ ॥
तदप्यशनिसंकाशैश्छिन्नं रामेण लक्ष्यते ।
छिद्यते जायते चैव रावणस्य पुनः पुनः ॥ २५ ॥
रामेण ससृरे रोषाद्राक्षसस्य दुरात्मनः ।
एवमेव रणे तस्य रामो लेभे न हि क्षयं (3) ॥ २६ ॥
शतमेकोत्तरं छिन्नं शिरसां तुल्यवर्चसां ।
न चैव राक्षसेन्द्रस्य दृश्यते जीवितक्षयः ॥ २७ ॥
ततः सर्वास्त्रविच्छूरः कौशल्यानन्दिवर्धनः ।
विमर्षैर्बहुभिर्युक्तश्चिन्तयामास राघवः ॥ २८ ॥
मारीचो येन निहतो येन खरो येन च दूषणः ।

(1) Sono auguri e voti posti in bocca agli Dei, ai Gandharvi, ecc.
(2) Il soggetto è Râma.
(3) Senso: Râma, in quella battaglia, non giungeva a conquidere l'avversario.

बाली च समरामर्षी विराधो दण्डके वने ॥ २९ ॥
इमे (1) ते सायकाः सर्वे युद्धे प्रत्ययिता मम ।
किन्नु तत् कारणं येन रावणे मन्दतेजसः ॥ ३० ॥
इति चिन्तापरश्चासीदप्रमत्तश्च संयुगे ।
ववर्ष शरवर्षं च राघवो राक्षसोपरि ॥ ३१ ॥
रावणस्तु ततः क्रुद्धो रथस्थो राक्षसेश्वरः ।
तदा मार्गणवर्षेण रामं प्रत्यर्दयद्रणे ॥ ३२ ॥
तत् प्रवृत्तं महद्युद्धं तुमुलं लोमहर्षणं ।
अन्तरीक्षे च भूमौ च पुनश्च गिरिमूर्धनि ॥ ३३ ॥
देवदानवयक्षाणां पिशाचोरगरक्षसां ।
पश्यतां तन्महद्युद्धं सप्तरात्रमवर्तत ॥ ३४ ॥
नैव रात्रिं न दिवसं न मुहूर्तं न च क्षणं ।
रामरावणयोर्युद्धं विश्राममगमत् तदा ॥ ३५ ॥
अथ संस्मारयामास राघवं मातलिस्तदा (2) ।
अजानन्निव किं वीर त्वमेवमनुवर्तसे ॥ ३६ ॥
अद्य जन्म यथार्थं ते भविष्यति महाबल ।
राक्षसेन्द्रं दुरात्मानं हत्वैनं रावणं रणे ॥ ३७ ॥
अद्य वीर सुयुद्धं ते दृष्ट्वा दिव्येन चक्षुषा ।
वृतो देवर्षिभिः श्रीमान् सुप्रीतो ऽस्तु पितामहः ॥ ३८ ॥
अद्य देवाः सगन्धर्वाः सिद्धाश्च परमर्षयः ।
निर्भया विचरिष्यन्ति त्वत्कृतेन नरोत्तम ॥ ३९ ॥

(1) Qui incomincia il pensiero di Râma annunziato dal distico 28 con *cintayâmâsa.* Nel distico 29 si enumerano diversi nemici già stati atterrati prima da Râma e uccisi.

(2) Mâtali qui ricorda a Râma dubitoso e incerto l'essere suo di eroe, incarnazione di Vishṇu.

विसृजास्मै बधाय त्वमस्त्रं पैतामहं प्रभो ।
विनाशो निर्मितो ह्यस्य स्वयमेव स्वयम्भुवा ॥ ४० ॥
उत्तमाङ्गं न चैतस्य छेत्तव्यं राघव त्वया ।
नैष मूर्ध्नि प्रभो बध्यो बध्य एष हि मर्मसु ॥ ४१ ॥
ततः संस्मारितो रामस्तेन वाक्येन मातलेः ।
जग्राह स शरं दीप्तं निःश्वसन्तमिवोरगं ॥ ४२ ॥
यमस्मै प्रथमं प्रदादगस्त्यो भगवानृषिः ।
ब्रह्मदत्तं स (1) तं वाणं जग्राह युधि तद्वधे ॥ ४३ ॥
ब्रह्मणा निर्मितं पूर्वमिन्द्रस्यार्थे ऽमितौजसा ।
दत्तं सुरपतेः पूर्वं त्रिलोकजयकाङ्क्षिणः ॥ ४४ ॥
पवनो यत्र पुङ्खे तु फले पावकभास्करौ ।
शरीरमाकाशमयं गौरवे मेरुमन्दरौ ॥ ४५ ॥
पर्वस्वपि च विन्यस्ता ये भवन्ति भयावहाः ।
धनदो वरुणो वज्री पाशहस्तस्तथान्तकः (2) ॥ ४६ ॥
जाज्वल्यमानं वपुषा सुपुङ्खं हेमभूषितं ।
तेजसा सर्वभूतानां कृतं भास्करवर्चसा ॥ ४७ ॥
सधूममिव कालाग्निं दीप्यमानं रविं यथा ।
नरनागाश्ववृन्दानां भेदनं क्षिप्रकारिणं ॥ ४८ ॥

(1) *asmai* del 1° emistichio si riferisce a *brahman* del 2°. L'arma di cui si parla, era stata data da Agastya a Brahman e Brahman l'aveva poi data a Râma per la morte di Râvaṇa. *sa* si riferisce a Râma.

(2) "Nella sua parte pennata stava *il vigor del* vento e nella sua punta il *vigor del* fuoco e *del* sole; era etereo il suo corpo e nel suo peso era il *peso del* monte Mandara e *del* Meru; ne' suoi nodi eran riposte *la possanza e la virtù* delle Divinità che son terribili, Kuvera, Varuna, Indra e Yama armato di fune" (GORRESIO).

नानारुधिरदिग्धाङ्गं मेदः सिक्तं सुदारुणं ।
सर्वविचासनं भीमं लेलिहानमिवोरगं ॥ ४९ ॥
काकगृध्रवलकानां गोमायुमृगरक्षसां ।
नित्यं भक्ष्यप्रदं युद्धे यमरूपं भयावहं ॥ ५० ॥
तमुत्तमेषुं लोकानामिक्ष्वाकुभयनाशनं ।
द्विषतां कीर्तिहरणं प्रहर्षकरमात्मनः (1) ॥ ५१ ॥
अभिमन्त्र्य ततो रामस्तं महेषुं महाबलः ।
वेदप्रोक्तेन विधिना संदधे कार्मुके बली (2) ॥ ५२ ॥
तस्मिन् संधीयमाने तु राघवेण शरोत्तमे ।
विचेसुः सर्वभूतानि प्रचचाल वसुन्धरा ॥ ५३ ॥
स रावणाय संक्रुद्धो भृशमायम्य कार्मुकं ।
चिक्षेप परमामर्षी तं शरं मर्मघातिनं ॥ ५४ ॥
स शक्रधनुषा युक्तो हन्तुं शत्रुं महात्मना ।
संहितः परमास्त्रेण (3) नियोज्य निःसृतः शरः ॥ ५५ ॥
धूमपूर्वं प्रजज्वाल प्राप्य वायुपथं महत् ।
स वज्र इव दुर्धर्षो वज्रपाणिविसर्जितः ५६ ॥
कृतान्त इव चावार्यो न्यपतद्राक्षसोपरि ।
बिभेद हृदयं चैव रावणस्य दुरात्मनः ॥ ५७ ॥
रुधिरार्द्रः स वेगेन जीवितान्तकरः शरः ।
रावणस्याहरत् प्राणान् भित्त्वा चैव क्षितिं गतः ॥ ५८ ॥
स शरो रावणं हत्वा रुधिरार्द्रकृतच्छविः ।

(1) Cioè di quello stesso *che adoperava quell' arma.*

(2) *saṁdadhe* è il verbo principale che regge tutti gli aggettivi in accusativo dei distici antecedenti (dal 47 in poi), posti per descrivere il prodigioso dardo di Râma.

(3) "Saldamente unita ad un telo sovrano" (GORRESIO); *niyojya,* tuttavia, è attivo, e si riferisce a Râma.

कृतकर्मा निवृत्ताशु स्वतूणं पुनराविशत् ॥ ५९ ॥
तस्य (1) हस्तोद्धृतं चाशु कार्मुकं तत् ससायकं ।
प्राभ्रश्यत सह प्राणैर्भ्रश्यमानस्य जीवितात् ॥ ६० ॥
गतासुर्गतवेगो ऽसौ राक्षसेन्द्रो गतद्युतिः ।
पपात स्यन्दनाद्भूमौ वृत्रो वज्रहतो यथा ॥ ६१ ॥
दशनल्वसुविस्तीर्णो रथो ऽप्यस्य व्यशीर्यत ।
रावणस्य शरीरं तु पञ्चनल्वानुविस्तृतं ॥ ६२ ॥
तं दृष्ट्वा पतितं भूमौ हतशेषा (2) निशाचराः ।
हतनाथा भयत्रस्ताः सर्वतो विप्रदुद्रुवुः ॥ ६३ ॥
ते ऽर्दिता वानरैर्हृष्टैर्लङ्कामभ्यपतन् भयात् ।
हताश्रयत्वात् करुणैर्बाष्पप्रस्रवणैर्मुखैः ॥ ६४ ॥
ततो विनेदुः संहृष्टा वानरा जितकाशिनः ।
वदन्तो रामविजयं रावणस्य बधं तथा ॥ ६५ ॥
अथान्तरीक्षे व्यनदद्भृशं त्रिदशदुन्दुभिः ।
निहते राक्षसे तस्मिन् रावणे लोककण्टके ॥ ६६ ॥
जयेति सुमहान् नाद आकाशे समजायत ।
दिव्यगन्धवहश्चैव मारुतः सुसुखो ववौ ॥ ६७ ॥
निपपातान्तरीक्षाच्च पुष्पवृष्टिस्तदा भुवि ।
किरन्ती राघवरथं दिव्यैः पुष्पैः सुगन्धिभिः ॥ ६८ ॥
राघवस्तुतिसंयुक्ता गगने च विचुक्रुशुः ।
साधु साध्विति हृष्टानां देवानां शोभना गिरः ॥ ६९ ॥
. . . .

(1) Si riferisce a Râvaṇa.
(2) I superstiti; alla lettera: quelli, di cui gli altri (i restanti, o resti) erano stati uccisi.

रावणे निहते घोरे सर्वलोकभयावहे।
ततः सकामं सुग्रीवमङ्गदं सुहृदं तथा।
प्रीत्या परमया युक्तो हत्वा राक्षसपुङ्गवं ॥ ७३ ॥
ऋक्षवानरगोपुच्छान् लक्ष्मणं सविभीषणं।
उवाचेदं तदा सर्वान् राघवो मधुरं वचः ॥ ७४ ॥
भवतां बाहुवीर्येण विक्रमेण बलेन च।
हतो राक्षसराजो ऽयं रावणो लोकरावणः ॥ ७५ ॥
अत्यद्भुतमिदं कर्म भवतां कीर्तिवर्धनं।
कथयिष्यन्ति पुरुषा यावद्भूमिर्धरिष्यति ॥ ७६ ॥
एतदन्यच्च विविधं युक्तमर्थ्यमनुष्ठितं।
पुनः पुनरुवाचैनान् रामः संहर्षयन् गिरा ॥ ७७ ॥
एवमुक्ताश्च ते तेन हृष्टा राघवमब्रुवन्।
तवैव तेजसा दग्धः पापो ऽयं सपुरःसरः ॥ ७८ ॥
अस्माकमल्पवीर्याणां शक्तिः का रघुनन्दन।
कर्तुमेतद्रणे कर्म यत् त्वया सुमहत् कृतं ॥ ७९ ॥
एवं तैः पृथिवीपालः पूज्यमानः समन्ततः।
महद्भिः शुशुभे श्रीमान् देवैरिव शतक्रतुः ॥ ८० ॥
ततो जगाम प्रशमं च मारुतो
दिशः प्रसेदुर्विमलं नभो ऽभवत्।
स्थिता महेन्द्रप्रमुखाश्च देवताः
स्थिरप्रभश्चाप्यभवद्दिवाकरः ॥ ८१ ॥
ततस्तु सुग्रीवविभीषणादयः
सुहृद्विशेषाः सहलक्ष्मणास्तदा।
समेत्य हृष्टा विजयेन राघवं

रणे ऽभ्यनन्दन् विधिवत् त्वपूजयन् ॥ ८२ ॥
स तु निहतरिपुः स्थिरप्रतिज्ञः
स्वबलाभिवृतो रणे व्यराजत ।
दशरथकुलनन्दनो महौजास्
त्रिदशगणैरभिसंवृतो यथेन्द्रः ॥ ८३ ॥

IV. Dall' episodio di Ambâ nel *Mahâbhârata*.

a. Ratto di Ambâ (1).

॥ भीष्म उवाच ॥

तस्मिंश्च निधनं प्राप्ते (2) सत्यवत्या मते स्थितः ।
विचित्रवीर्यं राजानमभ्यषिञ्चं यथाविधि ॥ १ ॥
मयाभिषिक्तो राजेन्द्र (3) यवीयानपि धर्मतः ।
विचित्रवीर्यो धर्मात्मा मामेव समुदैक्षत (4) ॥ २ ॥
तस्य दारक्रियां तात चिकीर्षुरहमप्युत ।
अनुरूपादिव कुलादित्येव च मनो दधे ॥ ३ ॥
तथाश्रौषं महाबाहो तिस्रः कन्याः स्वयंवराः ।
रूपेणाप्रतिमाः सर्वाः काशिराजसुतास्तदा ॥ ४ ॥
अम्बां चैवाम्बिकां चैव तथैवाम्बालिकामपि ।

(1) L'eroe Bhîshma racconta al re Duryodhana, della stirpe dei Kuru, in che modo egli abbia rapito la giovane Ambâ, figlia del re dei Kâçi, benchè già promessa sposa al re dei Çâlvi.

(2) Essendo egli morto, cioè Citrâṅgada, fratello di Bhîshma, già da Bhîshma consacrato re alla morte del loro padre Çântanu.

(3) Questo vocativo, come tanti altri appresso, si riferisce al re Duryodhana a cui Bhîshma fa il suo racconto.

(4) Imperf. med. di *sam* + *ud* + *îksh*.

राजानश्च समाहूताः (1) पृथिव्यां भरतर्षभ ॥ ५ ॥
अम्बा ज्येष्ठाभवत्तासामम्बिका त्वथ मध्यमा ।
अम्बालिका च राजेन्द्र राजकन्या यवीयसी ॥ ६ ॥
सो ऽहमेकरथेनैव गतः काशिपतेः पुरीम् ।
अपश्यं ता महाबाहो तिस्रः कन्याः स्वलंकृताः ॥ ७ ॥
राज्ञश्चैव समाहूतान् पार्थिवान् पृथिवीपते ।
ततो ऽहं तान्नृपान् सर्वानाहूय समरे स्थितान् ॥ ८ ॥
रथमारोपयांचक्रे कन्यास्ता भरतर्षभ ।
वीर्यशुल्काश्च ता ज्ञात्वा समारोप्य रथं तदा ॥ ९ ॥
अवोचं पार्थिवान्सर्वानहं तत्र समागतान् ।
भीष्मः शान्तनवः कन्या हरतीति पुनःपुनः ॥ १० ॥
ते यतध्वं परं शक्त्या सर्वे मोक्षाय पार्थिवाः ।
प्रसह्य हि हराम्येष मिषतां वो (2) नरर्षभाः ॥ ११ ॥
ततस्ते पृथिवीपालाः समुत्पेतुरुदायुधाः ।
योगोयोग इति क्रुद्धाः सारथीनभ्यचोदयन् ॥ १२ ॥
ते रथैर्गजसंकाशैर्गजैश्च गजयोधिनः ।
पुष्टैश्चाश्वैर्महीपालाः समुत्पेतुरुदायुधाः ।
ततस्ते मां महीपालाः सर्व एव विशां पते ।
रथव्रातेन महता सर्वतः पर्यवारयन् ॥ १३ ॥
तानहं शरवर्षेण समन्तात्पर्यवारयम् ।
सर्वान् नृपांश्चाप्यजयं देवराडिव दानवान् ॥ १४ ॥
अपातयं शरैर्दीप्तैः प्रहसन्भरतर्षभ ।

(1) I principi erano già stati radunati in corte dal padre delle fanciulle perchè esse, secondo il costume indiano, si scegliessero lo sposo.

(2) *mishatâm* (part. gen. plur. di *mish*) *vaḥ*, s'intenda: Anche se voi mi contrastate.

तेषामापततां चित्रान्ध्वजान् हेमपरिष्कृतान् ॥ १५ ॥
एकैकेन हि वाणेन भूमौ पातितवानहम् ।
हयांस्तेषां गजांश्चैव सारथींश्चाप्यहं रणे ॥ १६ ॥
ते निवृत्ताश्च भग्नाश्च दृष्ट्वा तल्लाघवं मम ।
अथाहं हास्तिनपुरमायां जित्वा महीक्षितः ॥ १७ ॥
ततो ऽहं ताश्च कन्या वै भ्रातुरर्थाय भारत ।
तच्च कर्म महाबाहो सत्यवत्यै न्यवेदयम् ॥ १८ ॥

b. Combattimento di Bhîshma con Râma figlio di Giamadagni (1).

॥ भीष्म उवाच ॥

ततो रात्रौ व्यतीतायां प्रतिबुद्धो ऽस्मि भारत ।
ततः संचिन्त्य वै स्वप्नमवापं हर्षमुत्तमम् (2) ॥ १ ॥
ततः समभवद्युद्धं मम तस्य (3) च भारत ।
तुमुलं सर्वभूतानां लोमहर्षणमद्भुतम् ॥ २ ॥
ततो वाणमयं वर्षं ववर्ष मयि भार्गवः ।

(1) Bhîshma, avendo inteso da Ambâ che essa era già promessa al re dei Çâlvi, la rimanda a lui, ma egli sdegnoso la discaccia. Errando disperata per le selve, l'infelice s'incontra in Râma figlio di Giamadagni (da non confondersi col Râma del *Râmâyaṇa*), che s'impegna a combatter per lei con Bhîshma. Ma egli è vinto, e Ambâ, pur di vendicar l'onta ricevuta da Bhîshma, si sottomette a dura penitenza. Gettatasi volontaria in una pira ardente, per grazia del dio Çiva rinasce nella famiglia del re Drupada, e, cresciuta, ottiene da Sthûna di diventare un uomo. Allora, come guerriero, sotto il nome di Çikhaṇḍin, essa va a sfidar Bhîshma a mortale combattimento.

(2) Bhîshma, nella notte antecedente, aveva veduto un sogno in cui otto de' suoi Antenati gli avevano dato un' arma onnipotente. Ciò avviene dopo altre battaglie avute da lui con Râma.

(3) *tasya* va riferito a Râma.

न्यवारयमहं तच्च शरजालेन भारत ॥ ३ ॥
ततः परमसंक्रुद्धः पुनरेव महातपाः ।
ह्यस्तनेन च कोपेन (1) शक्तिं वै प्राहिणोन्मयि ॥ ४ ॥
इन्द्राशनिसमस्पर्शां यमदण्डसमप्रभाम् ।
ज्वलन्तीमग्निवत्संख्ये लेलिहानां समन्ततः ॥ ५ ॥
ततो भरतशार्दूल धिष्ण्यमाकाशगं यथा ।
सा मामभ्यवधीत्तूर्णं जत्रुदेशे कुरूद्वह ॥ ६ ॥
अथासृङ् मे ऽस्रवद्घोरं गिरिगैरिकधातुवत् ।
रामेण सुमहाबाहो क्षतस्य क्षतजेक्षण ॥ ७ ॥
ततो ऽहं जामदग्न्याय भृशं क्रोधसमन्वितः ।
चिक्षेप मृत्युसंकाशं बाणं सर्पविषोपमम् ॥ ८ ॥
स तेनाभिहतो वीरो ललाटे द्विजसत्तमः ।
अशोभत महाराज सशृङ्ग इव पर्वतः ॥ ९ ॥
स संरब्धः समावृत्य शरं कालान्तकोपमम् ।
संदधे बलवत्कृष्य घोरं शत्रुनिवर्हणम् ॥ १० ॥
स वक्षसि पपातोग्रः शरो व्याल इव श्वसन् ।
महीं राजंस्ततश्चाहमगमं रुधिराविलः ॥ ११ ॥
संप्राप्य तु पुनः संज्ञां जामदग्न्याय धीमते ।
प्राहिण्वं विमलं शक्तिं ज्वलन्तीमशनीमिव ॥ १२ ॥
सा तस्य द्विजमुख्यस्य निपपात भुजान्तरे ।
विह्वलश्चाभवद्राजन्वेपथुश्चैनमाविशत् ॥ १३ ॥
तत एनं परिष्वज्य सखा विप्रो महातपाः ।
अकृतव्रणः शुभैर्वाक्यैराश्वासयदनेकधा ॥ १४ ॥

(1) Râma era adirato con Bhîshma per la battaglia avuta con lui nel giorno antecedente.

समाश्वस्तस्ततो रामः क्रोधामर्षसमन्वितः ।
प्रादुश्चक्रे तदा ब्राह्मं परमास्त्रं महाव्रतम् ॥ १५ ॥
ततस्तत्प्रतिघातार्थं ब्राह्ममेवास्त्रमुत्तमम् ।
मया प्रयुक्तं जज्वाल युगान्तमिव दर्शयत् ॥ १६ ॥
तयोर्ब्रह्मास्त्रयोरासीदन्तरा वै समागमः ।
असंप्राप्यैव रामं च मां च भारतसत्तम ॥ १७ ॥
ततो व्योम्नि प्रादुरभूत्तेज एव हि केवलम् ।
भूतानि चैव सर्वाणि जग्मुरार्तिं विशां पते ॥ १८ ॥
ऋषयश्च सगन्धर्वा देवताश्चैव भारत ।
संतापं परमं जग्मुरस्त्रतेजोभिपीडिताः (1) ॥ १९ ॥
ततश्चचाल पृथिवी सपर्वतवनद्रुमा ।
संतप्तानि च भूतानि विषादं जग्मुरुत्तमम् ॥ २० ॥
प्रजज्वाल नभो राजन्धूमायन्ते दिशो दश ।
न स्थातुमन्तरिक्षे च शेकुराकाशगास्तदा ॥ २१ ॥
ततो हाहाकृते लोके सदेवासुरराक्षसे ।
इदमन्तरमित्येवं मोक्तुकामो ऽस्मि भारत ॥ २२ ॥
प्रस्वापमस्त्रं त्वरितो वचनाद्ब्रह्मवादिनाम् (2) ।
विचित्रं च तदस्त्रं मे मनसि प्रत्यभात्तदा ॥ २३ ॥

॥ भीष्म उवाच ॥

ततो हलहलाशब्दो दिवि राजन्महानभूत् ।
प्रस्वापं भीष्म मा स्राक्षीरिति कौरवनन्दन ॥ १ ॥
अयुञ्जमेव चैवाहं तदस्त्रं भृगुनन्दने ।

(1) *bhipîḍitâḥ*, per *abhipîḍitâḥ*.
(2) Gli Antenati apparsi in sogno a Bhîshma. Vedi sopra.

प्रस्वापं मां प्रयुञ्जान नारदो वाक्यमब्रवीत् ॥ २ ॥
एते वियति कौरव्य दिवि देवगणा स्थिताः ।
ते त्वां निवारयन्त्यद्य प्रस्वापं मा प्रयोजय ॥ ३ ॥
रामस्तपस्वी ब्रह्मण्यो ब्राह्मणश्च गुरुश्च ते ।
तस्यावमानं कौरव्य मा स्म कार्षीः कथं चन ॥ ४ ॥
ततो ऽपश्यं दिविष्ठान् वै तानष्टौ ब्रह्मवादिनः ।
ते मां स्मयन्तो राजेन्द्र शनकैरिदमब्रुवन् ॥ ५ ॥
यथाह भरतश्रेष्ठ नारदस्तथा त्वं कुरु (1) ।
एतद्धि परमं श्रेयो लोकानां भरतर्षभ ॥ ६ ॥
ततश्च प्रतिसंहृत्य तदस्त्रं स्वापनं महत् ।
ब्रह्मास्त्रं दीपयां चक्रे तस्मिन् युधि यथाविधि ॥ ७ ॥
ततो रामो रुषितो राजसिंह
    दृष्ट्वा तदस्त्रं विनिवर्तितं वै ।
जितो ऽस्मि भीष्मेति सुमन्दबुद्धिर्
    इत्येव वाक्यं सहसा व्यमुञ्चत् ॥ ८ ॥
ततो ऽपश्यत्पितरं जामदग्न्यः
    पितुस्तथा पितरं चास्य मान्यं ।
ते तत्र चैनं परिवार्य तस्थुर्
    ऊचुश्चैनं शान्त्वपूर्वं तदानीम् ॥ ९ ॥

॥ पितर ऊचुः ॥

मा स्मैवं साहसं तात पुनः कार्षीः कथं चन ।
भीष्मेण संयुगं गन्तुं क्षत्रियेण विशेषतः ॥ १० ॥

(1) Aggiungo *tvaṁ* (per compiere il verso) che manca nel testo del Benfey.

क्षत्रियस्य तु धर्मो ऽयं यद्युद्धं भृगुनन्दन।
स्वाध्यायो व्रतचर्या च ब्राह्मणानां परं धनम् ॥ ११ ॥
इदं निमित्ते कस्मिंश्चिदस्माभिः प्रागुदाहृतम्।
शस्त्रधारणमत्युग्रं तच्चाकार्यं कृतं त्वया ॥ १२ ॥
वत्स पर्याप्तमेतावद्भीष्मेण सह संयुगे।
विमर्दस्ते महाबाहो व्यपयाहि रणादतः ॥ १३ ॥
पर्याप्तमेतद्भद्रं ते तव कार्मुकधारणम्।
विसर्जयैतद्दुर्धर्ष तपस्तप्यस्व भार्गव ॥ १४ ॥
एष भीष्मः शान्तनवो देवैः सर्वैर्निवारितः।
निवर्तस्व (1) रणादस्मादिति चैव प्रसादितः ॥ १५ ॥
रामेण सह मा योत्सीर्गुरुणेति पुनःपुनः।
नहि रामो रणे जेतुं त्वया न्याय्यः कुरूद्वह ॥ १६ ॥
मानं कुरुष्व गाङ्गेय ब्राह्मणस्य रणाजिरे।
वयं तु गुरवस्तुभ्यं तस्मात्त्वां वारयामहे ॥ १७ ॥
भीष्मो वसूनामन्यतमो दिष्ट्या जीवसि पुत्रक (2)।
गाङ्गेयः शान्तनोः पुत्रो वसुरेष महायशाः।
कथं शक्यस्त्वया जेतुं निवर्तस्वेह भार्गव ॥ १८ ॥
अर्जुनः पाण्डवश्रेष्ठः पुरंदरसुतो बली।
भीष्ममृत्युर्यथाकालं विहितो वै स्वयंभुवा ॥ १९ ॥

॥ भीष्म उवाच ॥

एवमुक्तः स्वपितृभिः पितॄन् रामो ऽब्रवीदिदम्।

(1) Parole rivolte dagli Dei a Bhîshma. S'intenda: "Bhîshma, da tutti gli Dei, così era dissuaso: Tógliti (*nivartasva*) dalla battaglia, ecc."

(2) Queste parole sono poste in bocca ai padri di Râma e a lui rivolte.

नाहं युधि निवर्तेयमिति मे व्रतमाहितम् ॥ २० ॥
न निवर्तितपूर्वश्च कदाचिद् रणमूर्धनि ।
निवर्त्यतामापगेयः कामं युद्धात्पितामहाः ॥ २१ ॥
न त्वहं विनिवर्तिष्ये युद्धादस्मात्कथं चन ॥ २२ ॥
ततस्ते मुनयो राजन्नृचीकप्रमुखास्तदा ।
नारदेनैव सहिताः समागम्येदमब्रुवन् (1) ॥ २३ ॥
निवर्तस्व रणात्तात मानयस्व द्विजोत्तमम् ।
इत्यवोचमहं तांश्च क्षत्रियधर्मापेक्षया ॥ २४ ॥
मम व्रतमिदं लोके नाहं युद्धात्कदा चन ।
विमुखो विनिवर्तेयं पृष्ठतोऽभ्याहतः शरैः ॥ २५ ॥
नाहं लोभान्न कार्पण्यान्न भयान्नार्थकारणात् ।
त्यजेयं शाश्वतं धर्ममिति मे निश्चिता मतिः ॥ २६ ॥
ततस्ते मुनयः सर्वे नारदप्रमुखा नृप ।
भागीरथी च मे माता रणमध्यं प्रपेदिरे ॥ २७ ॥
तथैवात्तशरो (2) धन्वी तथैव दृढनिश्चयः ।
स्थिरोऽहमाहवे योद्धुं ततस्ते राममब्रुवन् ।
समेत्य सहिता भूयः समरे भृगुनन्दनम् ॥ २८ ॥
नावनीतं हि हृदयं विप्राणां शाम्य भार्गव ।
राम राम निवर्तस्व युद्धादस्माद् द्विजोत्तम ॥ २९ ॥
अवध्यो वै त्वया भीष्मस्त्वं च भीष्मस्य भार्गव ॥ ३० ॥
एवं ब्रुवन्तस्ते सर्वे प्रतिरुध्य रणाजिरम् ।
न्यासयां चक्रिरे शस्त्रं पितरो भृगुनन्दनम् ॥ ३१ ॥

(1) Dissero a Bhîshma.
(2) *tathâ eva âtta* (*âtta*, da *â* + *dâ*) *çaraḥ*.

ततो ऽहं पुनरेवाथ तानष्टौ ब्रह्मवादिनः ।
अद्राक्षं दीप्यमानान् वै महानष्टाविवोदितान् ॥ ३२ ॥
ते मां सप्रणयं वाक्यमब्रुवन् समरे स्थितम् ।
प्रैहि रामं महाबाहो गुरुं लोकहितं कुरु ॥ ३३ ॥
दृष्ट्वा निवर्तितं रामं सुहृद्वाक्येन तेन वै ।
लोकानां च हितं कुर्वन्नहमप्याददे वचः ॥ ३४ ॥
ततो ऽहं राममासाद्य ववन्दे भृशविक्षतः ।
रामश्चाभ्युत्स्मयन् प्रेम्णा मामुवाच महातपाः ॥ ३५ ॥
त्वत्समो नास्ति लोके ऽस्मिन् क्षत्रियः पृथिवीतले ।
गम्यतां भीष्म युद्धे ऽस्मिंस्तोषितो ऽहं भृशं त्वया ॥ ३६ ॥
मम चैव समक्षं तां कन्यामाहूय भार्गवः ।
उक्तवान् दीनया वाचा मध्ये तेषां महात्मनाम् ॥ ३७ ॥

॥ राम उवाच ॥

प्रत्यक्षमेतल्लोकानां सर्वेषामेव भाविनि ।
यथाशक्त्या मया युद्धं कृतं वै पौरुषं परम् ॥ १ ॥
न चैवमपि शक्नोमि भीष्मं शस्त्रभृतां वरम् ।
विशेषयितुमत्यर्थमुत्तमास्त्राणि दर्शयन् ॥ २ ॥
एषा मे परमा शक्तिरेतन्मे परमं बलम् ।
यथेष्टं गम्यतां भद्रे किमन्यद् वा करोमि ते ॥ ३ ॥
भीष्ममेव प्रपद्यस्व न ते ऽन्या विद्यते गतिः ।
निर्जितो ह्यस्मि भीष्मेण महास्त्राणि प्रमुञ्चता ॥ ४ ॥
एवमुक्त्वा ततो रामो विनिःश्वस्य महामनाः ।
तूष्णीमासीत्ततः कन्या प्रोवाच भृगुनन्दनम् ॥ ५ ॥

भगवन्नेवमेवैतद्यथाह भगवांस्तदा (1) ।
अजेयो युधि भीष्मो ऽयमपि देवैरुदारधीः ॥ ६ ॥
यथाशक्ति यथोत्साहं मम कार्यं कृतं त्वया ।
अनिवार्यं रणे वीर्यमस्त्राणि विविधानि च ॥ ७ ॥
न चैव शक्यते युद्धे विशेषयितुमन्ततः ।
न चाहमेनं यास्यामि पुनर्भीष्मं कथं चन ॥ ८ ॥
गमिष्यामि तु तत्राहं यत्र भीष्मं तपोधन ।
समरे पातयिष्यामि स्वयमेव भृगूद्वह ॥ ९ ॥
एवमुक्त्वा ययौ कन्या रोषव्याकुललोचना ।
तापस्ये धृतसंकल्पा सा मे चिन्तयती वधम् ॥ १० ॥
ततो महेन्द्रं सह तैर्मुनिभिर्भृगुसत्तमः ।
यथागतं तथा सो ऽगान्मामुपमन्त्र्य भारत ॥ ११ ॥
ततो रथं समारुह्य स्तूयमानो द्विजातिभिः ।
प्रविश्य नगरं मात्रे सत्यवत्यै न्यवेदयम् ।
यथावृत्तं महाराज सा च मां प्रत्यनन्दत ॥ १२ ॥

c. La pira di Ambâ.

॥ भीष्म उवाच ॥

ततस्ते तापसाः सर्वे तपसे धृतनिश्चयाः ।
दृष्ट्वा न्यवर्तयंस्तात (2) किं कार्यमिति चाब्रुवन् ॥ १ ॥
तानुवाच ततः कन्या तपोवृद्धानृषींस्तथा ।

(1) *bhagavân* va riferito a Nârada. Vedi sopra.
(2) Gli eremiti penitenti che vedevano la crudele penitenza a cui Ambâ si era sottoposta per diventare un uomo e uccidere Bhîshma suo rapitore (v. la nota al passo segnato *b* di sopra), restavano meravigliati e cercavano distoglierla dal fiero proposito.

निराकृतास्मि भीष्मेण भ्रंशिता पतिधर्मतः ॥ २ ॥
वधार्थं तस्य दीक्षा मे न लोकार्थं तपोधनाः ।
निहत्य भीष्मं गच्छेयं शान्तिमित्येव निश्चयः ॥ ३ ॥
यत्कृते दुःखवसतिमिमां प्राप्तास्मि शाश्वतीम् ।
पतिलोकाद्विहीना च नैव स्त्री न पुमानिह (1) ॥ ४ ॥
नाहत्वा (2) युधि गाङ्गेयं निवर्तिष्ये तपोधनाः ।
एष मे हृदि संकल्पो यदिदं कथितं मया ॥ ५ ॥
स्त्रीभावे परिनिर्विण्णा पुंस्त्वार्थे कृतनिश्चया ।
भीष्मे प्रति चिकीर्षामि नास्मि वार्येति वै पुनः ॥ ६ ॥
तां देवो दर्शयामास शूलपाणिरुमापतिः ।
मध्ये तेषां महर्षीणां स्वेन रूपेण तापसीम् ॥ ७ ॥
छन्द्यमाना वरेणाथ सा वव्रे मत्पराजयम् (3) ।
हनिष्यसीति तां देवः प्रत्युवाच मनस्विनीम् ॥ ८ ॥
ततः सा पुनरेवाथ कन्या रुद्रमुवाच ह ।
उपपद्येत्कथं देव स्त्रिया युधि जयो मम ॥ ९ ॥
स्त्रीभावेन च मे गाढं मनः शान्तमुमापते ।
प्रतिश्रुतश्च भूतेश त्वया भीष्मपराजयः ॥ १० ॥
यथा स सत्यो भवति तथा कुरु वृषध्वज ।
यथा हन्यां समागम्य भीष्मं शान्तनवं युधि ॥ ११ ॥
तामुवाच महादेवः कन्यां किल वृषध्वजः ।
न मे वागनृतं प्राह (4) सत्यं भद्रे भविष्यति ॥ १२ ॥

(1) Senso: donna, privata di marito, non è nè donna nè uomo.
(2) *na ahatvâ*; intendi: quand' io non potessi uccidere, ecc.; *a* di *ahatvâ* è *a* privativo.
(3) La mia sconfitta. — È Bhîshma che parla.
(4) Intendi: la lingua (prop. voce) mia non ha detto il falso.

हनिष्यसि रणे भीष्मं पुरुषत्वं च लप्स्यसे ।
स्मरिष्यसि च तत्सर्वं देहमन्यं गता सती ॥ १३ ॥
द्रुपदस्य कुले जाता भविष्यसि महारथः ।
शीघ्रास्त्रस्तीक्ष्णयोधी च भविष्यसि सुसंमतः ॥ १४ ॥
यथोक्तमेव कल्याणि सर्वमेतद्भविष्यति ।
भविष्यसि पुमान्पश्चात्कस्माच्चित्कालपर्ययात् ॥ १५ ॥
एवमुक्त्वा महादेवः कपर्दी वृषभध्वजः ।
पश्यतामेव विप्राणां तत्रैवान्तरधीयत ॥ १६ ॥
ततः सा पश्यतां तेषां महर्षीणामनिन्दिता ।
समाहृत्य वनात्तस्मात्काष्ठानि वरवर्णिनी ॥ १७ ॥
चितां कृत्वा सुमहतीं प्रदाय च हुताशनम् ।
प्रदीप्ते ऽग्नौ महाराज रोषदीप्तेन चेतसा ॥ १८ ॥
उक्त्वा भीष्मवधायेति प्रविवेश हुताशनम् ।
ज्येष्ठा काशिसुता राजन्यमुनामभितो नदीम् ॥ १९ ॥

V. Sgomento di Argiuna al momento di combattere (1).
(*Mahâbhârata.*)

॥ संजय उवाच ॥

स घोषो धार्तराष्ट्राणां (2) हृदयानि व्यदारयत् ।

(1) Al cominciar della grande battaglia fra Kuruidi e Pâṇḍuidi contendentisi, benchè consanguinei, il regno, l'eroe pâṇḍuide Argiuna (*Arjuna*) prova uno sgomento indicibile dovendo combattere i suoi fratelli e congiunti. Per togliergli dall' animo ogni dubbio e sgomento, Kṛishṇa (incarnazione del dio Vishṇu), invocato da lui, gli tiene un lungo ragionamento filosofico, e lo persuade a combattere. È questo l'insigne episodio del *Mahâbhârata* detto la *Bhagavad-gîtâ*, cioè il Canto del beato, θεσπέσιον μέλος.

(2) I Kuruidi (detti anche Dhritarashtridi dal loro re), preparandosi a combattere, avevano dato fiato alle conche.

नभश्च पृथिवीं चैव तुमुलो व्यनुनादयत् ॥ १ ॥
अथ व्यवस्थितान् दृष्ट्वा धार्तराष्ट्रान् कपिध्वजः ।
प्रवृत्ते शस्त्रसंपाते धनुरुद्यम्य पाण्डवः (1) ॥ २ ॥
हृषीकेशं तदा वाक्यमिदमाह महीपते (2) ।
सेनयोरुभयोर्मध्ये रथं स्थापय मे ऽच्युत ॥ ३ ॥
यावदेतान् निरीक्षे ऽहं योद्धुकामानवस्थितान् ।
कैर्मया सह योद्धव्यमस्मिन् रणसमुद्यमे ॥ ४ ॥
योत्स्यमानानवेक्षे ऽहं य एते ऽत्र समागताः ।
धार्तराष्ट्रस्य दुर्बुद्धेर्युद्धे प्रियचिकीर्षवः ॥ ५ ॥

॥ संजय उवाच ॥

एवमुक्तो हृषीकेशो गुडाकेशेन भारत ।
सेनयोरुभयोर्मध्ये स्थापयित्वा रथोत्तमं ॥ ६ ॥
भीष्मद्रोणप्रमुखतः सर्वेषां च महीक्षितां ।
उवाच पार्थ पश्यैतान् समवेतान् कुरून् इति ॥ ७ ॥
तत्रापश्यत् स्थितान् पार्थः पितॄन् अथ पितामहान् ।
आचार्यान् मातुलान् भ्रातॄन् पुत्रान् पौत्रान् सखींस्तथा ॥ ८ ॥
श्वशुरान् सुहृदश्चैव सेनयोरुभयोरपि ।
तान् समीक्ष्य स कौन्तेयः सर्वान् बन्धूनवस्थितान् ।
कृपया परयाविष्टो विषीदन्निदमब्रवीत् ॥ ९ ॥

॥ अर्जुन उवाच ॥

दृष्ट्वेमं स्वजनं कृष्ण युयुत्सं समुपस्थितं ।

(1) Argiuna Pâṇḍuide.
(2) Vocativo. È Saṁgiaya (*saṁjaya*) che riferisce e racconta questo colloquio dell' eroe con Kṛishṇa al re Dhṛitarâshṭra.

सीदन्ति मम गात्राणि मुखं च परिशुष्यति ॥ १० ॥
वेपथुश्च शरीरे मे रोमहर्षश्च जायते ।
गाण्डीवं स्रंसते हस्तात् त्वक् चैव परिदह्यते ॥ ११ ॥
न च शक्नोम्यवस्थातुं भ्रमतीव च मे मनः ।
निमित्तानि च पश्यामि विपरीतानि केशव ॥ १२ ॥
न च श्रेयो ऽनुपश्यामि हत्वा स्वजनमाहवे ।
न काङ्क्षे विजयं कृष्ण न च राज्यं सुखानि च ॥ १३ ॥
किं नो राज्येन गोविन्द किं भोगैर्जीवितेन वा ।
येषामर्थे काङ्क्षितं नो राज्यं भोगाः सुखानि च ।
त इमे ऽवस्थिता युद्धे प्राणांस्त्यक्त्वा धनानि च ॥ १४ ॥
आचार्याः पितरः पुत्रास्तथैव च पितामहाः ।
मातुलाः श्वशुराः पौत्राः श्यालाः संबन्धिनस्तथा ॥ १५ ॥
एतान् न हन्तुमिच्छामि घ्नतो ऽपि मधुसूदन ।
अपि त्रैलोक्यराज्यस्य हेतोः किं नु महीकृते ॥ १६ ॥
निहत्य धार्तराष्ट्रान् नः का प्रीतिः स्याज्जनार्दन ।
पापमेवाश्रयेदस्मान् हत्वैतानाततायिनः ॥ १७ ॥
तस्मान्नार्हा वयं हन्तुं धार्तराष्ट्रान् सबान्धवान् ।
स्वजनं हि कथं हत्वा सुखिनः स्याम माधव ॥ १८ ॥
यद्यप्येते न पश्यन्ति लोभोपहतचेतसः
कुलक्षयकृतं दोषं मित्रद्रोहे च पातकं ॥ १९ ॥
कथं न ज्ञेयमस्माभिः पापादस्मान्निवर्तितुं ।
कुलक्षयकृतं दोषं प्रपश्यद्भिर्जनार्दन ॥ २० ॥
कुलक्षये प्रणश्यन्ति कुलधर्माः सनातनाः ।
धर्मे नष्टे कुलं कृत्स्नमधर्मो ऽभिभवत्युत ॥ २१ ॥

अधर्माभिभवात् कृष्ण प्रदुष्यन्ति कुलस्त्रियः ।
स्त्रीषु दुष्टासु वार्ष्णेय जायते वर्णसंकरः ॥ २२ ॥
संकरो नरकायैव कुलघ्नानां कुलस्य च (1) ।
पतन्ति पितरो ह्येषां लुप्तपिण्डोदकक्रियाः ॥ २३ ॥
दोषैरेतैः कुलघ्नानां वर्णसंकरकारकैः ।
उत्साद्यन्ते जातिधर्माः कुलधर्माश्च शाश्वताः (2) ॥ २४ ॥
उत्सन्नकुलधर्माणां मनुष्याणां जनार्दन ।
नरके नियतं वासो भवतीत्यनुशुश्रुम ॥ २५ ॥
अहोवत महत् पापं कर्तुं व्यवसिता वयं ।
यद्राज्यसुखलोभेन हन्तुं स्वजनमुद्यताः ॥ २६ ॥
यदि मामप्रतीकारमशस्त्रं शस्त्रपाणयः ।
धार्तराष्ट्रा रणे हन्युस्तन्मे क्षेमतरं भवेत् ॥ २७ ॥

॥ संजय उवाच ॥

एवमुक्त्वार्जुनः संख्ये रथोपस्थ उपाविशत् ।
विसृज्य सशरं चापं शोकसंविग्नमानसः ॥ २८ ॥

VI. Dall' episodio di Nala e Damayanti nel *Mahâbhârata.*
Il cigno messaggiero.

॥ बृहदश्व उवाच ॥

आसीद्राजा नलो नाम वीरसेनसुतो बली ।
उपपन्नो गणैरिष्टै (3) रूपवानश्वकोविदः ॥ १ ॥

(1) Intendi che la confusione degli ordini castali condanna all' inferno gli sterminatori d'una famiglia e la famiglia stessa.
(2) Intendi: perdendo *il frutto* delle sacre offerte e delle libagioni solenni.
(3) Per *ishṭaiḥ*, Gramm. § 33.

अतिष्ठन्मनुजेन्द्राणां मूर्ध्नि देवपतिर्यथा ।
उपर्युपरि सर्वेषामादित्य इव तेजसा ॥ २ ॥
ब्रह्मण्यो वेदविच्छूरो (1) निषधेषु महीपतिः ।
अक्षप्रियः सत्यवादी महानक्षौहिणीपतिः ॥ ३ ॥
ईप्सितो नरनारीणामुदारः संयतेन्द्रियः ।
रक्षिता धन्विनां श्रेष्ठः साक्षादिव मनुः स्वयम् ॥ ४ ॥
तथैवासीद्विदर्भेषु भीमो भीमपराक्रमः ।
शूरः सर्वगुणैर्युक्तः प्रजाकामः स चाप्रजः ॥ ५ ॥
स प्रजार्थे परं यत्नमकरोत्सुसमाहितः ।
तमभ्यगच्छद्ब्रह्मर्षिर्दमनो (2) नाम भारत ॥ ६ ॥
तं स भीमः प्रजाकामस्तोषयामास धर्मवित् ।
महिष्या सह राजेन्द्र सत्कारेण सुवर्चसम् ॥ ७ ॥
तस्मै प्रसन्नो दमनः सभार्याय वरं ददौ ।
कन्यारत्नं कुमारांश्च त्रीनुदारान्महायशाः ॥ ८ ॥
दमयन्तीं दमं दांतं दमनं च सुवर्चसम् ।
उपपन्नान् गुणैः सर्वैर्भीमान् भीमपराक्रमान् ॥ ९ ॥
दमयन्ती तु रूपेण तेजसा यशसा श्रिया ।
सौभाग्येन च लोकेषु यशः प्राप सुमध्यमा ॥ १० ॥
अथ तां वयसि प्राप्ते दासीनां समलंकृतं ।
शतं शतं सखीनां च पर्युपासच्छचीमिव ॥ ११ ॥
तत्र स्म राजते भैमी सर्वाभरणभूषिता ।
सखीमध्येऽनवद्याङ्गी विद्युत्सौदामनी यथा॥ १२ ॥
अतीव रूपसंपन्ना श्रीरिवायतलोचना ।

(1) *vedavid çūraḥ.*
(2) *tam abhyagacchat brahmarshiḥ,* ecc.

न देवेषु न यक्षेषु तादृग्रूपवती क्वचित् ॥ १३ ॥
मानुषेष्वपि चान्येषु दृष्टपूर्वाथ वा श्रुता ।
चित्तप्रमाथिनी बाला देवानामपि सुन्दरी ॥ १४ ॥
नलश्च नरशार्दूलो लोकेष्वप्रतिमो भुवि ।
कन्दर्प इव रूपेण मूर्तिमानभवत्स्वयम् ॥ १५ ॥
तस्याः समीपे तु नलं प्रशशंसुः (1) कुतूहलात् ।
नैषधस्य समीपे तु दमयन्तीं पुनः पुनः ॥ १६ ॥
तयोरदृष्टकामो ऽभूच्छृण्वतोः (2) सततं गुणान् ।
अन्योन्यं प्रति कौन्तेय स व्यवर्धत हृच्छयः ॥ १७ ॥
अशक्नुवन्नलः कामं तदा धारयितुं हृदा ।
अन्तःपुरसमीपस्थे वन आस्ते रहो गतः ॥ १८ ॥
स ददर्श ततो हंसाञ्जातरूपपरिष्कृतान् ।
वने विचरतां तेषामेकं जग्राह पक्षिणम् ॥ १९ ॥
ततो ऽन्तरिक्षगो वाचं व्याजहार नलं तदा ।
हन्तव्यो ऽस्मि न ते राजन्करिष्यामि तव प्रियम् ॥ २० ॥
दमयन्तीसकाशे त्वां कथयिष्यामि नैषध ।
यथा त्वदन्यं पुरुषं न सा मंस्यति कर्हिचित् ॥ २१ ॥
एवमुक्तस्ततो हंसमुत्ससर्ज महीपतिः ।
ते तु हंसाः समुत्पत्य विदर्भानगमंस्ततः ॥ २२ ॥
विदर्भनगरीं गत्वा दमयन्त्यास्तदान्तिके ।
निपेतुस्ते गरुत्मन्तः सा ददर्श च तान्गणान् ॥ २३ ॥
सा तानद्भुतरूपान् वै दृष्ट्वा सखिगणावृता ।
हृष्टा ग्रहीतुं खगमांस्त्वरमाणोपचक्रमे ॥ २४ ॥

(1) Usato in senso impersonale.
(2) *abhût çṛṇvatoḥ.*

अथ हंसा विससृपुः सर्वतः प्रमदावने।
एकैकशस्तदा कन्यास्तान् हंसान् समुपाद्रवन् ॥ २५ ॥
दमयन्ती तु यं हंसं समुपाधावदन्तिके।
स मानुषीं गिरं कृत्वा दमयन्तीमथाब्रवीत् ॥ २६ ॥
दमयन्ति नलो नाम निषधेषु महीपतिः।
अश्विनोः सदृशो रूपे न समास्तस्य मानुषाः ॥ २७ ॥
तस्य वै यदि भार्या त्वं भवेथा वरवर्णिनि।
सफलं ते भवेज्जन्म रूपं चेदं सुमध्यमे ॥ २८ ॥
वयं हि देवगन्धर्वमानुषोरगराक्षसान्।
दृष्टवन्तो न चास्माभिर्दृष्टपूर्वस्तथाविधः ॥ २९ ॥
त्वं चापि रत्नं नारीणां नरेषु च नलो वरः।
विशिष्टाया विशिष्टेन संगमो गुणवान् भवेत् ॥ ३० ॥
एवमुक्ता तु हंसेन दमयन्ती विशां पते।
अब्रवीत्तत्र तं हंसं त्वमप्येवं नले वद ॥ ३१ ॥
तथेत्युक्त्वाण्डजः कन्यां विदर्भस्य विशां पते।
पुनरागम्य निषधान्नले सर्वं न्यवेदयत् ॥ ३२ ॥

VII. Dall' episodio di Sâvitrî nel *Mahâbhârata*.

a. Morte di Satyavân (1).

॥ मार्कण्डेय उवाच ॥

अथ भार्यासहायः स (2) फलान्यादाय वीर्यवान् ।
कठिनं पूरयामास ततः काष्ठान्यपाटयत् ॥ १ ॥
तस्य पाटयतः काष्ठं स्वेदो वै समजायत ।
व्यायामेन च तेनास्य जज्ञे शिरसि वेदना ।
सो ऽभिगम्य प्रियां भार्यामुवाच श्रमपीडितः ॥ २ ॥

॥ सत्यवानुवाच ॥

व्यायामेन ममानेन जाता शिरसि वेदना ।
अङ्गानि चैव सावित्रि हृदयं दूयतीव च ॥ ३ ॥
अस्वस्थमिव चात्मानं लक्षये मितभाषिणि ।
शूलैरिव शिरो विद्धमिदं संलक्षयाम्यहम् ।
तत्स्वप्तुमिच्छे कल्याणि न स्थातुं शक्तिरस्ति मे ॥ ४ ॥
सा समासाद्य सावित्री भर्तारमुपगम्य च ।
उत्सङ्गे ऽस्य शिरः कृत्वा निषसाद महीतले ॥ ५ ॥
ततः सा नारदवचो विमृशन्ती तपस्विनी ।

(1) Sâvitrî, figlia di Açvapati re dei Madri, aveva scelto per suo sposo il giovane Satyavân figlio di Dyumatsena re dei Çâlvi, che, divenuto cieco e privato del regno, viveva nelle selve, quantunque le fosse stato predetto da Nârada, messaggiero degli Dei, che Satyavân doveva morir dopo un anno. Sâvitrî con austera penitenza si fa propizî gli Dei; ma, giunto il giorno fatale, Satyavân, andando con lei per la selva a raccoglier frutti, è colto da malore improvviso, e muore. — Questa tenera storia d'amore è raccontata dal savio Mârkaṇḍeya al re Yudhishṭhira.

(2) Satyavân.

तं मुहूर्तं क्षणं वेलां दिवसं च युयोज ह ॥ ६ ॥
मुहूर्तादेव चापश्यत्पुरुषं रक्तवाससम् ।
बद्धमौलिं वपुष्मन्तमादित्यसमतेजसम् ॥ ७ ॥
श्यामावदातं रक्ताक्षं पाशहस्तं भयावहम् ।
स्थितं सत्यवतः पार्श्वे निरीक्षन्तं तमेव च ॥ ८ ॥
तं दृष्ट्वा सहसोत्थाय भर्तुर्न्यस्य शनैः शिरः ।
कृताञ्जलिरुवाचार्ता हृदयेन प्रवेपती ॥ ९ ॥
दैवतं त्वाभिजनामि वपुरेतद्ध्यमानुषम् (1) ।
कामया ब्रूहि देवेश कस्त्वं किं च चिकीर्षसि ॥ १० ॥

॥ यम उवाच

पतिव्रतासि सावित्रि तथैव च तपो ऽन्विता ।
अतस्त्वामभिभाषामि विद्धि मां त्वं शुभे यमम् ॥ ११ ॥
अयं ते सत्यवान्भर्ता क्षीणायुः पार्थिवात्मजः ।
नेष्याम्येनमहं बद्ध्वा विद्ध्येतन्मे (2) चिकीर्षितम् ॥ १२ ॥

॥ सावित्र्युवाच ॥

श्रूयते भगवन्दूतास्तवागच्छन्ति मानवान् ।
नेतुं किल भवान्कस्मादागतो ऽसि स्वयं प्रभो ॥ १३ ॥

॥ मार्कण्डेय उवाच ॥

इत्युक्तः पितृराजस्तां भगवान् संचिकीर्षितं ।
यथावत् सर्वमाख्यातुं तत्प्रियार्थं प्रचक्रमे ॥ १४ ॥
अयं हि धर्मसंयुक्तो रूपवान्गुणसागरः ।

(1) *etat hi amânusham.*
(2) *viddhi etat me.*

नाहं त्वत्पुरुषैर्नेतुमतो ऽस्मि स्वयमागतः ॥ १५ ॥
ततः सत्यवतः कायात् पाशबद्धं वशं गतं (1) ।
अङ्गुष्ठमात्रं पुरुषं निश्चकर्ष यमो बलात् ॥ १६ ॥
ततः समुद्धृतप्राणं गतश्वासं हतप्रभम् ।
निर्विचेष्टं शरीरं तद्बभूवाप्रियदर्शनम् ।
यमस्तु तं तथा बद्ध्वा प्रयातो दक्षिणामुखः ॥ १७ ॥
सावित्री चैव दुःखार्ता यममेवान्वगच्छत ।
नियमव्रतसंपन्ना महाभागा पतिव्रता ॥ १८ ॥

॥ यम उवाच ॥

निवर्त गच्छ सावित्रि कुरुष्वास्यौर्ध्वदेहिकम् ।
कृतं भर्तुस्त्वयानृण्यं यावद् गम्यं गतं त्वया (2) ॥ १९ ॥

b. La grazia concessa a Sâvitrî (3).

॥ मार्कण्डेय उवाच ॥

एवं तस्यै वरं दत्त्वा धर्मराजः प्रतापवान् ।
निवर्तयित्वा सावित्रीं स्वमेव भवनं ययौ ॥ १ ॥
सावित्र्यपि यमे याते भर्तारं प्रतिलभ्य च ।
जगाम तत्र यत्रास्या भर्तुः शावं कलेवरम् ॥ २ ॥
सा भूमौ प्रेक्ष्य भर्तारमभिसृत्योपगृह्य च ।
उत्सङ्गे शिर आरोप्य भूमावुपविवेश ह ॥ ३ ॥

(1) Venuta (l'anima) in potestà di lui (di Yama).
(2) Alla lettera: S'è andato da te quanto si poteva andare. Cioè: da te si è fatto quanto si poteva fare.
(3) Sâvitrî tanto prega Yama, tanto lo vince con sentenze e con sagge parole, che, dopo averle concesso altri favori, egli le ritorna in vita lo sposo estinto.

संज्ञां च सत्यवांल्लब्ध्वा सावित्रीमभ्यभाषत ।
प्रोष्यागत इव (1) प्रेम्णा पुनः पुनरुदीक्ष्य वै ॥ ४ ॥

॥ सत्यवानुवाच ॥

सुचिरं बत सुप्तो ऽस्मि किमर्थं नावबोधितः ।
क्व चासौ पुरुषः श्यामो यो ऽसौ मां संचकर्ष ह ॥ ५ ॥

॥ सावित्र्युवाच ॥

सुचिरं त्वं प्रसुप्तो ऽसि ममाङ्के पुरुषर्षभ ।
गतः स भगवान्देवः प्रजासंयमनो यमः ॥ ६ ॥
विश्रान्तो ऽसि महाभाग विनिद्रश्च नृपात्मज ।
यदि शक्यं समुत्तिष्ठ विगाढां पश्य शर्वरीम् ॥ ७ ॥

॥ मार्कण्डेय उवाच ॥

उपलभ्य ततः संज्ञां सुखसुप्त इवोत्थितः ।
दिशः सर्वा वनान्तांश्च निरीक्ष्योवाच सत्यवान् ॥ ८ ॥
फलाहरो ऽस्मि निष्क्रान्तस्त्वया सह सुमध्यमे ।
ततः पाटयतः काष्ठं शिरसो मे रुजाभवत् ॥ ९ ॥
शिरो ऽभितापसंतप्तः स्थातुं चिरमशक्नुवान् ।
तवोत्सङ्गे प्रसुप्तो ऽहमिति सर्वं स्मरे शुभे ॥ १० ॥
त्वयोपगूढस्य च मे निद्रयापहृतं मनः ।
ततो ऽपश्यं तमो घोरं पुरुषं च महौजसम् ॥ ११ ॥
तद्यदि त्वं विजानासि किं तद् ब्रूहि सुमध्यमे ।
स्वप्नेन यदि वा दृष्टो यदि वा सत्यमेव तत् ॥ १२ ॥

(1) Come uno che ritorna dopo essere stato lungamente lontano.

तमुवाचाथ सावित्री रजनी व्यवगाहते ।
श्वस्ते सर्वं यथावृत्तमाख्यास्यामि नृपात्मज ॥ १३ ॥
उत्तिष्ठोत्तिष्ठ भद्रं ते पितरौ पश्य सुव्रत ।
विगाढा रजनी चेयं निवृत्तश्च दिवकारः ॥ १४ ॥
नक्तंचराश्चरन्त्येते हृष्टाः क्रूराभिभाषिणः ।
श्रूयते पर्णशब्दश्च मृगाणां चरतां वने ॥ १५ ॥
एता घोराञ्शिवा नादान्दिशं दक्षिणपश्चिमाम् ।
आस्थाय विरुवन्त्युग्राः कम्पयन्त्यो मनो मम ॥ १६ ॥

VIII. Il cammello ucciso a tradimento.
(*Panciatantra.*)

कस्मिंश्चिद्वनोद्देशे मदोत्कटो नाम सिंहः प्रतिवसति । तस्य चानुचरा द्वीपिवायसगोमायवः सन्ति । अथ कदाचित् तैरितस्ततो भ्रमद्भिः सार्थभ्रष्टः क्रथनको नामोष्ट्रो दृष्टः । अथ सिंह आह । अहो अपूर्वमिदं सत्त्वं । ततो ज्ञायतां किमेतदारण्यमुत ग्राम्यं वेति । तच्छ्रुत्वा वायस आह । भो स्वामिन् ग्राम्यो ऽयमुष्ट्रनामा जीवविशेषस्तव भोज्यः । तद् व्यापाद्यतां । सिंह आह । नाहं गृहागतं हन्मि । उक्तं च ।

गृहे शत्रुमपि प्राप्तं विश्वस्तमकुतोभयं ।
यो हन्यात् तस्य पापं स्याच्छतब्राह्मणघातजं ॥

तदभयप्रदानं दत्त्वा मत्सकाशमानीयतां येनास्यागमनकारणं पृच्छामि । अथासौ सर्वैरपि विश्वास्याभयप्रदानं दत्त्वा मदोत्कटसकाशमानीतः । प्रणम्योपविष्टश्च । ततस्तस्य पृच्छतस्तेनात्मवृत्तान्तः सर्वः सार्थभ्रंशसमुद्भवो निवेदितः । ततः सिंहेनोक्तं । भो क्रथनक मा त्वं ग्रामं गत्वा भूयो ऽपि भारोद्वह-

नकष्टभागी भूयाः। तदत्रैवारण्ये निर्विशङ्को मरकतसदृशानि शष्पाग्राणि भक्षयन् मया सह वस। सो ऽपि तथेत्युक्त्वा तेषां मध्ये विचरन्नकुतो ऽपि भयमिति सुखेनास्ते। तथान्येद्युर्मदोत्कटस्य महागजेनारण्यचारिणा सह युद्धमभूत्। तत्र तस्य दन्तमुषलप्रहारैर्व्यथा संजाता। व्यथितः कथमपि न प्राणैर्विमुक्तः। अथ शरीरासामर्थ्यान्न कुत्रचित् पदमपि चलितुं शक्नोति। ते ऽपि सर्वे काकादयो ऽप्रभुत्वेन तस्य क्षुधाविष्टाः परं दुःखं भेजुः। अथ तान् सिंहः प्राह। भो अन्विष्यतां कुत्रचित् किंचित् सत्त्वं येनाहमेतामपि दशां प्राप्तस्तं हत्वा युष्मद्भोजनं संपादयामि। अथ ते चत्वारो ऽपि भ्रमितुमारब्धाः। यावन्न किंचित् पश्यन्ति तावद्वायसशृगालौ परस्परं मन्त्रयतः। शृगाल आह। भो वायस किं प्रभूतभ्रान्तेन। यदस्माकं प्रभोः क्रथनको विश्वस्तस्तिष्ठति। तदेनं हत्वा सर्वपरिवारस्य प्राणयात्रां कुर्मः। वायस आह। भो युक्तमुक्तं भवता। परं स्वामिना तस्याभयं दत्तमिति। तेनावध्यो ऽयमिति। शृगाल आह। भो वायस अहं स्वामिनं विज्ञाप्य तथा करिष्ये यथा स्वामी बधं करिष्यति। तत् तिष्ठन्तु भवन्तो ऽत्रैव यावदहं गत्वा गृहं प्रभोराज्ञां गृहीत्वागच्छामि। एवमभिधाय सत्वरं सिंहमुद्दिश्य प्रस्थितः। अथ सिंहमासाद्येदमाह। स्वामिन् भ्रान्त्वा समागता वयं समस्तं वनं। परं न किंचित् सत्त्वं समासादितं। तत् किं कुर्मो वयं साम्प्रतं बुभुक्षया पदमेकमपि प्रचलितुं न शक्ताः। देवो ऽपि पथ्यशीव वर्तते। तद्यदि देवादेशो भवति। तदा क्रथनकपिशितेनाद्य पथ्या क्रिया क्रियते। अथ सिंहस्तस्य तद् दारुणं वचनमाकर्ण्य सकोपमिदमाह। धिग् धिक् पापा-

धम। यद्येवं भूयो वदसि। तत् त्वां तत्क्षणमेव व्यापादयामि।
उक्तं च।

न गोप्रदानं न महीप्रदानं
चान्नदानं हि तथा प्रधानं।
यथा वदन्तीह बुधाः प्रधानं (1)
सर्वप्रदानेष्वभयप्रदानं॥
एकतः क्रतवः सर्वे समाप्तवरदक्षिणाः।
एकतो भयभीतस्य प्राणिनः प्राणरक्षणं॥

तच्छ्रुत्वा शृगाल आह। स्वामिन् यद्यभयप्रदानं दत्त्वा बधः क्रियते। तदा ते दोषो भवति। यदि पुनः स देवपादानां भक्त्यात्मनो जीवितं प्रयच्छति। तत्र न दोषः। ततो यदि स्वयमेवात्मानं बधाय नियोजयति। तद्बध्यो ऽथवास्माकं मध्यादेकतमो बध्य इति। यतो देवपादाः पथ्याशिनः क्षुधानिरोधादन्यां दशां यास्यन्ति। तत् किमेतैः प्राणैरस्माकं यत् स्वाम्यार्थे न यास्यन्ति। यदि स्वामिपादानां किञ्चिदनिष्टं भविष्यति। तदास्माभिः पृष्ठतो ऽपि वह्निप्रवेशः कार्यः॥
उक्तं च।

यस्मिन् कुले यः पुरुषः प्रधानः
स सर्वयत्नेन हि रक्षणीयः।
तस्मिन् विनष्टे कुलसारभूते (2)
न नाभिभङ्गे ह्यरयो वहन्ति॥

(1) *vadantîha budhâḥ*, proposizione incidentale da porsi, traducendo, fra parentesi.

(2) Quando sia morto il capo di casa, *tutte le cose vanno a male*, nè, rotto il mozzo, possono le ruote strascinare *il carro*. *tasmin vinashṭe* va riferito a *purushaḥ*.

तदाकर्ण्य मदोत्कट आह। यद्येवं तत् कुरुष्व यद्रोचते। तच्छ्रुत्वा सत्वरं गत्वा सर्वांस्तानुवाच। भो भो स्वामिनो महत्यवस्था वर्तते। नासिकान्तप्राप्तजीवितस्तिष्ठति। तत् किं पर्यटितेन। तेन विना को ऽस्मानत्र वने रक्षयिष्यति। तद्गत्वा तस्य क्षुद्रोगात् परलोकं प्रस्थितस्यात्मशरीरदानं (1) कुर्मः। येन स्वामिप्रसादस्यानृणतां गच्छामः॥ उक्तं च।

आपदं प्राप्नुयात् स्वामी यस्य भृत्यस्य पश्यतः
प्राणेषु विद्यमानेषु स भृत्यो नरकं व्रजेत्॥

तदनन्तरं ते सर्वे गत्वा वाष्पपूरितदृशो मदोत्कटं प्रणम्योपविष्टाः। तान् दृष्ट्वा मदोत्कटः प्राह। भो प्राप्तं दृष्टं वा किञ्चित् सत्त्वं। अथ तेषां मध्यात् काकः प्रोवाच। स्वामिन् वयं तावत् सर्वत्रैव पर्यटिताः। परं न किञ्चित् प्राप्तं दृष्टं वा सत्त्वं। तदेवं तावदद्य मां भक्षयित्वा प्राणान् धारयतु स्वामी। येन देवस्याश्वासनं भवति। मम पुनः स्वर्गप्राप्तिरिति। उक्तं च यतः।

स्वाम्यर्थे यस्त्यजेत् प्राणान् भृत्यो भक्तिसमन्वितः।
परं स पदमाप्नोति जरामरणवर्जितं।

तच्छ्रुत्वा शृगाल आह। भो स्वल्पकायो भवान्। तव भक्षणात् स्वामिनः प्राणयात्रापि तावन्न भवति। अपरं दोषश्च समुत्पद्यते। उक्तं च।

काकमांसं शुनोच्छिष्टं (2) स्वल्पं तदपि दुर्बलं।
भक्षितेनापि किं तेन तृप्तिर्येन न जायते॥

तद्दर्शिता भवता स्वामिभक्तिश्चानृण्यं भर्तृपिण्डस्य। प्राप्त-

(1) *prasthita* è qui nel senso di chi sta per partire, per andare.
(2) *çunâ ucchishṭam*, carne rifiutata dai cani (*ud* + *çish*).

श्चोभयोर्लोकयोः साधुवादः। तदपसरायतः। येनाहमपि स्वा-
मिनं विज्ञापयामि। तथानुष्ठिते सादरं शृगालः प्रणम्य प्रो-
वाच। स्वामिन्नद्य मम कायेन प्राणधारणं कृत्वा ममोभयलो-
कप्राप्तिं कुरु। उक्तं च यतः।

स्वाम्यायत्ताः सदा प्राणा भृत्यानामर्जिता धनैः।
यतस्तेन न दोषो ऽस्ति तेषां ग्रहणसंभवे॥

अथ तच्छ्रुत्वा द्वीपी प्राह। भोः साधूक्तं भवता। परं भवानपि
स्वल्पकायः स्वजात्यश्च नखायुधत्वादभक्ष्य एव। उक्तं च।

नाभक्ष्यं भक्षयेत् प्राज्ञः प्राणैः कण्ठगतैरपि।
विशेषात् तदपि स्तोकं लोकद्वयविनाशनं॥

तद्दर्शितं त्वयात्मनः कौलीन्यं। अथवा साधु चेदमुच्यते।

एतदर्थं कुलीनानां नृपाः कुर्वन्ति संगमं।
आदिमध्यावसानेषु न ते यान्ति हि विक्रियां॥

तदपसरतु भवानग्रतो येनाहमपि स्वप्रभुं प्रसादयामि। तथा-
नुष्ठिते द्वीपी प्रणम्य मदोत्कटमाह। स्वामिन् क्रियतामद्य
मम प्राणैः प्राणयात्रा। दीयतां मे स्वर्गे ऽक्षयो वासः। वि-
स्तीर्यतां पृथ्वीतले प्रभूततरं यशः। तन्नात्र विकल्पः कार्यः।
उक्तं च।

मृतानां स्वामिनः कार्ये भृत्यानामनुवर्तिनां।
भवेत् स्वर्गे ऽक्षयो वासः कीर्तिश्च धरणीतले॥

तच्छ्रुत्वा क्रथनकश्चिन्तयामास। एतैस्तावच्छोभानि वाक्यानि
प्रोक्तानि। न चैको ऽपि स्वामिना विनाशितः। तदहमपि
प्राप्तकालं विज्ञापयामि। येन मम वचनमेते त्रयो ऽपि सम-
र्थयन्ति। इति निश्चित्य प्रोवाच। भो युक्तमुक्तं भवता। परं

भवानपि नखायुधः। तत् कथं भवन्तमपि स्वामी भक्षयति। उक्तं च।

मनसापि स्वजात्यानां यो ऽनिष्टानि प्रचिन्तयेत्।
भवन्ति तस्य तान्येव लोके ऽत्रैव परत्र च (1)॥

तदपसरतु भवान् येनाहं स्वामिनं विज्ञापयामि। तथानुष्ठिते क्रथनको ऽग्रे स्थित्वा प्रणम्योवाच। स्वामिन्नेते तावदभक्ष्या भवतां। तन्मम प्राणैः प्राणयात्रा विधीयतां। येनास्माकमुभयलोकप्राप्तिर्भवति। उक्तं च यतः।

न यज्वनो ऽपि गच्छन्ति तां गतिं नैव योगिनः।
यां यान्ति प्रोज्झितप्राणाः स्वाम्यर्थे सेवकोत्तमाः॥

एवमभिहिते सिंहानुज्ञातचित्रकशृगालाभ्यां विदारितकुक्षिः काकेनोत्पाटितचक्षुः क्रथनकः प्राणानत्याक्षीत्॥

IX. Storia di tre Bramini dotti, ma stupidi.
(*Panciatantra.*)

कस्मिंश्चिदधिष्ठने चत्वारो ब्राह्मणाः परस्परं मित्रत्वमापन्ना वसन्ति स्म। बालभावे तेषां मतिरजायत। भो देशान्तरं गत्वा विद्याया उपार्जनं क्रियते। अथान्यस्मिन् दिने ब्राह्मणाः परस्परं निश्चयं कृत्वा विद्याया उपार्जनार्थे कान्यकुब्जे गताः। तत्र च विद्यामठे गत्वा पठन्ति। एवं द्वादशाब्दानि स्थित्वा यावदेकचित्ततया सर्वे विद्याकुशलाः सञ्जाताः। ततश्चतुर्भिस्तैर्मिलित्वोक्तं। वयं सर्वे विद्यापारे गताः। तदुपाध्यायमुत्कलापयित्वा स्वदेशे गच्छाम (2)। तथैवं क्रियतामित्युक्त्वा ब्रा-

(1) Il senso è che di certe opere ree si terrà conto per chi le fa in questa e nell' altra vita.

(2) Si noti il locativo usato invece dell' accusativo (*kânyakubje*, *apâre*,

ह्मणा उपाध्यायमुत्कलापयित्वाज्ञां लब्ध्वा पुस्तकानि नीत्वा प्रचलिताः। यावत् किंचिन्मार्गं यान्ति। तावद् द्वौ पन्थानौ समायातौ। तत उपविष्टाः सर्वे। तत्रैकः प्रोवाच। केन मार्गेण गच्छामः। एतस्मिन् समये तस्मिन् पत्तने कश्चिद् वणिक्पुत्रो मृतः। तस्य दाहार्थे महाजनो गतो ऽभूत्। ततश्चतुर्णां मध्यादेकेन पुस्तकमवलोकितं। महाजनो येन गतः स पन्था इति (1)। तन्महाजनमार्गेण गच्छामः। अथ ते पण्डिता यावन्महाजनमेलापथिकेन सह यान्ति। तावद् रासभः कश्चित् तत्र श्मशाने तिष्ठति। तैश्चोक्तं। एतत् किं। अथ द्वितीयेन पुस्तकमुद्घाटयित्वावलोकितं।

उत्सवे व्यसने प्राप्ते दुर्भिक्षे शत्रुसंघट्टे।
राजद्वारे श्मशाने च यस्तिष्ठति स बान्धवः॥

तदहो ऽयमस्मदीयो बान्धवः। अथ यावद्दिशामवलोकनं ते पण्डिताः कुर्वन्ति तावत् कश्चिदुष्ट्रो दृष्टः। तैश्चोक्तं। एतत् किं। तावत् तृतीयेन पुस्तकमुद्घाटयित्वोक्तं। धर्मस्य त्वरिता गतिः। एष धर्मस्तावत्। चतुर्थेनोक्तं। इष्टं धर्मेण योजयेत् (2)। अथ तैश्च रासभ उष्ट्रग्रीवायां बद्धः। तत् केनचिद् रजकस्याग्रे कथितं। ते प्रनष्टाः। अथ यावदग्रे किंचित् स्तोकं मार्गं यान्ति तावत् काचिन्नद्यासादिता। तस्या जलमध्ये पलाशपत्त्रमायातं दृष्ट्वा पण्डितेनैकेनोक्तं।

आगमिष्यति यत्पत्त्रं तदस्मांस्तारयिष्यति।

deçe, per *kânyakubjam̃*, *apâram̃*, *deçam̃*). Questa novella, come molte altre del 5° libro del *Panciatantra*, mostra con certi particolari della lingua che appartiene ad un' età seriore della letteratura.

(1) Queste parole si leggevano nel volume consultato.

(2) Impersonale. Intendi: Si deve congiungere.

एतत् कथयित्वा तत्पत्रस्योपरि पतितो। यावन्नद्या नीयते (1) तावत् तं नीयमानमवलोक्यान्येन पण्डितेन केशान्ते गृहीत्वोक्तं।

सर्वनाशे समुत्पन्ने अर्द्धं त्यजति पण्डितः।
अर्द्धेण कुरुते कार्यं सर्वनाशो हि दुःसहः॥

इत्युक्त्वा तस्य शिरश्छेदो विहितः। तथा तैश्च पश्चाद्गत्वा कश्चिद् ग्राम आसादितः। ते ऽपि ग्रामिणैर्निमन्त्रिताः। पृथक् पृथग्गृहेषु नीताः। तत एकस्य सूत्रिका घृतखण्डसंयुक्ता भोजने दत्ता। ततो विचिन्त्य शास्त्रं दृष्ट्वा पण्डितेनोक्तं। यद् दीर्घसूत्रो विनश्यति। एवमुक्त्वा भोजनं परित्यज्य गतः। ततो द्वितीयस्य मण्डका दत्ता। तेनाप्युक्तं। यदतिविस्तारविस्तीर्णं तद्भवेन्न चिरायुषं। स च भोजनं त्यक्त्वा गतः। अथ तृतीयस्य वटिकभोजनं दत्तं। तत्रापि पण्डितेनोक्तं। छिद्रेष्वनर्था बहुलीभवन्ति। एवं ते त्रयो ऽपि पण्डिताः क्षुत्क्षामकण्ठा लोकैर्हस्यमानास्ततः स्थानात् स्वदेशं गताः॥

X. Dalle sentenze di Bhartṛihari.

देयमार्तस्य शयनं परिश्रान्तस्य चासनं।
तृषितस्य च पानीयं क्षुधितस्य च भोजनं॥

* * *

(1) Pare che, leggendo il suo volume da lui consultato, il Bramino sciocco abbia preso abbaglio, scambiando *pâtra*, dignità, forza, persona di gran virtù, come era scritto, con *patra*, foglia, fronda. Da ciò il curioso accidente.

अयं निजः परो वेति गणना लघुचेतसाम् ।
उदारचरितानां तु वसुधैव कुटुम्बकम् ॥

* * *

तेनाधीतं श्रुतं तेन तेन सर्वमनुष्ठितम् ।
येनाशां पृष्ठतः कृत्वा नैराश्यमवलम्बितम् ॥

* * *

नन्दन्त्युदित आदित्ये नन्दन्त्यस्तमिते ऽहनि ।
आत्मनो नावबुध्यन्ते मनुष्या जीवितक्षयम् ॥

* * *

मन्यते पापकं कृत्वा न कश्चिद्वेत्ति मामिति ।
विदन्ति चैनं देवाश्च यश्चैवान्तरपुरुषः ॥

* * *

आमरणान्ताः प्रणया कोपास्तत्क्षणभङ्गुराः ।
परित्यागाश्च निःसङ्गा भवन्ति हि महात्मनाम् ॥

Vocabolario.

N. B. Sotto le radici verbali sono notati, generalmente, il presente con l'imperfetto, con l'imperativo, col potenziale, il perfetto, l'aoristo, il futuro, poi il passivo, col participio passivo, il causativo, il desiderativo, l'intensivo, ecc. Serbando quest' ordine, si è ommesso d'indicar con abbreviazioni tutti questi tempi, e ciò per amor di brevità, non essendo più necessario il notarli passo passo.

Le abbreviazioni segnate sono tutte facili da intendere. Noteremo tuttavia queste tre sole: *c.* che significa *con*; — *pc.* che significa *in principio di parola composta*; — *fc.* che significa *in fine di parola composta.*

अ

अ, *davanti a vocale* **अन्**, non (cfr. α privativo greco), come: *a-pratima*, che non ha eguali; *an-açva*, che non ha cavalli.

अकार्य, che non è da farsi, illecito; — n. cosa illecita.

अकुतस्, avv. da nessuna parte.

अकुतोभय, che non ha alcun timore, che non sospetta.

अकृतव्रण, Akṛtavraṇa, n. pr.

अक्ष, m. dado; — fc. = **अक्षि**, occhio.

अक्षय, indefettibile, eterno.

अक्षर, n. sillaba; parola, detto.

अक्षौहिणी, f. esercito.

अगति, che non ha via (*gati*) o guida, che ha smarrito la via.

अगस्त्य, Agastya, n. pr. d'un antico saggio.

अग्नि, m. fuoco.

अग्निवत्, avv. come il fuoco.

अग्र, n. cima, punta; — loc. *agre*, dinanzi, nel cospetto.

अग्रतस्, avv. dinanzi, davanti.

अङ्क, m. grembo.

अङ्ग, n. membro; pl. le membra, il corpo, la persona; — *uttamâṅga*, la parte più alta della persona, la testa.

अङ्गद, Aṅgada, n. pr.

अङ्गना, f. donna.

अङ्गुष्ठ, m. il pollice.

अचक्षुस्, cieco; impedito di vedere.

अचिर, non lontano; abl. *acirât*, avv. fra breve.

अच्युत (che non cade), eterno.

अजानन्त्, che non sa, che non avverte, ignaro.

अजिन, n. pelle caprina; pelle di cervo.

अजिर, n. luogo, posto.

अजेय, invincibile.

अज्ञात, ignoto; avv. di nascosto.

अज्ञान, n. ignoranza.

अज्ञानतस्, avv. inavvedutamente; inscientemente.

अण्डज, (nato dall' uovo), m. uccello.

अतस्, di là, indi, onde, poi.

अति, pref. molto, assai; troppo; oltre, al di là.

अतिक्रम, m. trasgressione, violazione; soperchieria; ingiuria.

अतिथि, m. ospite.

अतीव, (*ati-iva*), avv. molto.

अत्यर्थम्, avv. oltre misura; molto.

अत्युग्र, molto terribile.

अत्र, avv. qui; in questo mondo.

अथ, poi, indi; allora.

अद्, (*atti*), mangiare.

अदर्शन, n. il non vedere.

अदर्शनज (nato dal non vedere), nella espressione: *adarçanajaḥ çokaḥ*, dolore cagionato dal non vedere.

अदस्, pron. quello, quella (Gramm. § 89).

अद्भुत, meraviglioso.

अद्य, avv. oggi.

अधम, infimo; spregevole.

अधर्म, m. ingiustizia; colpa, delitto, empietà.

अधि, pref. oltre, su, sopra.

अधिष्ठान, n. luogo, regione, paese.

अध्वन्, m. via; viaggio.

अन् = अ, davanti a vocali.

अनन्तर, che non ha intervallo; avv. *anantaram*, subitamente.

अनन्यपूर्व (*an-anya-pûrva*), f. -*â*, che non è stata (sposa) d'alcun altro.

अनपकारिन्, che non ha fatto nulla di male, innocente.

अनय, m. reità, malvagità; colpa.

अनर्थ, m. danno, malanno, guaio.

अनल, m. fuoco.

अनवद्याङ्गी, f. irreprensibile nella persona.

अनाथ, che è senza signore; che è senza protettore.

अनिन्दित, irreprensibile.

अनिवर्तिन्, che non ritorna più.

अनिवार्य, che non si può respingere.

अनिष्ट (non desiderato), spiacevole, ingrato; n. cosa spiacevole; malanno, guaio, sventura.

अनु, pref. dietro, poi, dopo.

अनुचर, m. seguace, satellite.

अनुज (che è nato dopo), m. fratello minore.

अनुज्ञा, f. commiato, licenza.

अनुत्तम (senza nulla di più alto), altissimo, massimo, eccellentissimo.

अनुपम, che non ha eguali.

अनुरूप, conveniente, condegno.

अनुवर्तिन्, seguace; fedele, addetto.

अनूढा (*an-ûḍha*, v. वह्), f. non sposata, donna nubile.

अनृणता, f. stato, o condizione di chi non ha debiti; — c. गम्, sdebitarsi.

अनृत, falso, finto; — n. menzogna, ingiustizia; falso (in materie legali).

अनेकधा (non una volta), avv. più volte; in più modi.

अन्त, m. fine; confine, parte estrema di un luogo; termine (della vita); lembo.

अन्तःपुर, n. gineceo reale, harem.

अन्तक, m. fine, termine; morte; il dio della morte, Yama.

अन्तकर (che fa finire), mortale, micidiale.

अन्ततस्, avv. finalmente; compiutamente.

अन्तर, n. spazio di tempo, istante; luogo, posto; — loc. *antare*, dentro, in; sopra.

अन्तरपुरुष, m. l'anima interna, la coscienza.

अन्तरा, avv. nel mezzo, in mezzo a uno spazio.

अन्तरात्मन्, m. l'intimo dell' animo.

अन्तरीक्ष, n. atmosfera, aria.

अन्तरीक्षग, e अन्तरिक्षग (che va per l'aria), m. uccello.

अन्तिक, n. vicinanza; — loc. *antike*, presso.

अन्त्य, estremo, ultimo.

अन्ध, cieco; — अन्धत्व, n. cecità.

अन्न, n. cibo, alimento.

अन्य, altro; diverso; — sup. *anyatama*, uno dei...

अन्येद्युस्, avv. a un altro giorno.

अन्योन्य, l'un l'altro.

अप्, f. soltanto al pl. *âpas*, acqua (Gramm. § 74).

अप, pref. via, da, ecc.

अपकृत, n. opera rea, oltraggio, ingiuria.

अपरम्, avv. poi; dopo ciò; appresso.

अपररात्र, n. la seconda metà della notte.

अपराक्रम, impotente.

अपरावर्तिन्, che non ritorna più.

अपरिग्रहा, f. donna non maritata, vergine.

अपरिचारक (che non ha assistente o servitore), derelitto.

अपश्चिम (che non ha altri dopo di sè), estremo, ultimo.

अपसर्पण, n. respingimento.

अपाप, innocente, giusto.

अपार (senza sponda), infinito.

अपि, anche, ancora; sebbene; dopo numerali: tutti, come: *trayo 'pi*, tutti e tre; con न, nemmeno.

अपूर्व (non stato prima d'ora), insolito; ignoto; nuovo.

अपेक्षा, f. riguardo, rispetto.

अप्रज, m. che non ha prole.

अप्रतिकार, che non fa resistenza.

अप्रतिम, che non ha eguali.

अप्रभुत्व, n. impotenza, debolezza, infermità.

अप्रमत्त, non trascurato; attento.

अप्रिय, discaro, spiacevole.

अप्सरस्, f. ninfa celeste.

अबल, debole; — f. *-â*, donna.

अब्द, m. n. anno.

अभक्ष्य, che non si deve o non si può mangiare.

अभय (assenza di timore), n. salvacondotto; sicurezza; franchigia, protezione.

अभिघात, m. colpo, ferita.

अभितस्, avv. presso, vicino.

अभिताप, m. ardore; dolore; malore.

अभिभाषिन्, che parla, che favella.

अभिमुख, che è di faccia ad un altro.

अमत्य, m. consigliere regio.

अमरत्व, n. immortalità.

अमर्ष, m. ira, corruccio.

अमर्षिन्, impaziente, iroso.

अमानुष, non umano, celeste, divino.

अमितौजस्, incommensurabile nella sua forza.

अमूर्तरजस, Amûrtaragiasa, n. pr.

अमृत, immortale; — n. immortalità; ambrosia, ἀμβροσία.

अम्बर, n. atmosfera, cielo.

अम्बा, f. madre; Ambâ, n. pr. della figlia del re dei Kâçi.

अम्बालिका, f. Ambâlikâ, n. pr.

अम्बिका, Ambikâ, n. pr.

अम्बु, n. acqua.

अम्भस्, n. acqua.

अयोध्या, Ayodhyâ, n. pr. di città.

अरण्य, n. selva, foresta.

अरि, m. nemico; ruota del carro.

अर्च् (*arcati*, *ânarca*, *arcayati*), onorare, venerare; part. *arcita*, onorato.

अर्चन, n. venerazione.

अर्ज् (*arjati*, *ânarja*, *arjayati*, part. *arjita*), guadagnarsi, procacciarsi.

अर्जुन, Argiuna, n. pr. d'un eroe.

अर्थ, n. fine, scopo; desiderio; ragione di una cosa; intento; una cosa qualunque; — acc. fc. *artham*, dat. fc. *arthâya*, loc. fc. *arthe*, per, a cagione di.., a favore di...

अर्थय् (*arthayati*), intendere a una cosa, desiderare; — c. सम्, approvare.

अर्थिन्, f. -*î*, desideroso.

अर्थ्य, proprio, conveniente.

अर्द् (*ardati*, *ânarda*, part. *ârta*, *ardayati*, part. *ardita*), vessare, tormentare; — c. प्रति, caus. vessare.

अर्ध e अर्द्ध, n. metà.

अर्धरात्र, m. mezzanotte.

अर्पित, v. ऋ.

अर्ह् (*arhati*), potere, dovere, essere in dovere.

अर्ह, degno, atto, abile; obbligato per dovere.

अलंकार, m. ornamento.

अलम्, avv. molto; bene; v. कृ.

अल्प, poco, piccolo, esiguo, tenue.

अव, pref. giù, in giù.

अवदात, bianco; pallido.

अवध्य e अबध्य, che non si deve o non si può uccidere.

अवमान, n. disprezzo.

अवर, recente, ultimo; posteriore.

अवलोकन, n. osservazione.

अवश, involontario; costretto.

अवसान, n. fine, termine.

अवस्था, f. stato, condizione (di salute).

अवार्य, irresistibile.

अविज्ञान, n. ignoranza.

अविनीत (non educato), reo, malvagio.

अशक्त e अशक्नुवन्त्, impotente.

अशन, n. cibo, alimento.

अशनि, f. fulmine.

अशस्त्र, inerme.

अशुभ, non bello, brutto; reo, malvagio; — n. delitto, misfatto.

अश्रु, n. lagrima.

अश्व, m. cavallo.

अश्वपति, Açvapati re dei Madri.

अश्विन्, m. cavaliere; du. i due Açvini, gli Dei dei due crepuscoli, il mattutino e il vespertino.

अष्टन्, otto.

1° अस् (*asti*, imperf. *âsît*, perf. *âsa*, part. pr. *sant*, Gramm. § 112, 2°), essere, esistere.

2° अस् (*asyati*, *âsa*, *asishyati*, part. *asta*), porre, mettere; gettare;—

c. नि, gettar via, deporre; caus. *nyâsayati*, perf. *nyâsayâm̃ cakre*, far deporre; — c. विनि, porre, collocare, part. *vinyasta*; — c. सम्, gettar insieme; part. *samasta*, tutto.

असंशय, indubitabile, certo.

असामर्थ्य, n. inabilità, imperizia.

असु, m. spirito vitale.

असुर, m. demone nemico degli Dei.

असृज्, n. sangue.

अस्त, n. casa, abitazione; acc. avv. *astam*, verso casa; al tramonto.

अस्मत्, pc. di noi (Gramm. § 83).

अस्मद्विध (che è del nostro costume), simile, eguale a noi.

अस्त्रविद्, conoscitor delle armi.

अस्वस्थ, ammalato, infermo.

अहन्, (Gramm. § 74), n. giorno.

अहावत, aimè! oimè!

आ

आ, pref. a, verso, accanto, ecc.

आकर्णय् (da *karṇa*, orecchio; pres. *âkarṇayati*), udire, intendere.

आकाङ्क्षिन्, desideroso, bramoso.

आकाश, m. n. cielo, aria.

आकाशग, che va pel cielo o per l'aria; — m. uccello.

आकाशमय, aereo.

आकुल, agitato, conturbato.

आगम, m. e आगमन, n. venuta.

आचार्य, m. maestro spirituale.

आज्ञा, f. comando, precetto.

आज्य, n. burro sacrificale.

आततायिन् (che tien teso l'arco), m. predone; soperchiatore.

आतुर, afflitto, dolente; ammalato.

आत्त (part. di आदा), preso, brandito; che ha preso, o brandito.

आत्मज, m. figlio; f. *-â*, figlia.

आत्मन्, m. alito, spirito, anima; natura; persona; — pc. proprio, mio, tuo, suo, ecc., di sè stesso, ecc.

आदि, m. principio; il primo in ordine, in serie; — fc. significa: avente per primo (o primi) questo o quello, questa o quella cosa (o persona) ricordata prima.

आदित्य (figlio di Aditi, la madre degli Dei), m. spec. il dio Sole.

आदेश, m. comando, precetto.

आनृण्य (lo sdebitarsi; *an-ṛṇa*, che non ha debiti), n. adempimento del proprio dovere.

आप् (*âpnoti*, *âpa*, *âpat*, *âpsyati*, *âpyate*, part. *âpta*; *âpayati*), raggiungere; ottenere, conseguire; — c. अनुप्र, raggiungere; part. *anuprâpta*, che ha raggiunto; sopravvenire (d'una stagione, d'un tempo); — c. अव, conseguire, ottenere; — c. परि, part. *paryâpta*, bastante; acc. *-am*, bastantemente; assai, molto; — c. प्र, raggiungere; — c. सम्, compiere, eseguire; part. *samâpta*, finito; — c. संप्र, pervenire, arrivare, giungere.

आपगेय (figlio del fiume), cioè Bhîshma, figlio del fiume Gange (*gaṅgâ*, femm.).

आपद्, f. e. आपद, n. sventura.

आपस्, v. अप्.

आभरण, n. ornamento muliebre.

आमरणान्त (che ha fine con la morte), che dura fino alla morte.

आमोद, m. gioia, allegria, letizia.
आयुध, n. arma.
आरण्य, selvaggio, abitator di selve; fiero.
आरम्भ, m. impresa, disegno; opera.
आरोपय्, v. **रुह्**.
आर्त (da **अर्द्**), ammalato, infermo; ferito, colpito; dolente, turbato.
आर्ति e **आर्त्ति**, f. dolore, affanno.
आर्द्र, molle, bagnato; intriso.
आवाम्, noi due (Gramm. § 82.).
आविल, lordo, macchiato, torbido.
आशा, f. speranza, aspettazione.
आशिन्, che mangia, che gusta.
आशीविष, m. serpente velenoso.
आशु, veloce; — avv. sùbito, presto.
आश्रम, m. eremitaggio.
आश्रमस्थ, m. eremita.
आश्वासन, n. conforto, consolazione.
आस् (*âste*, imperat. 2ª s. *âssva*, *âsva*, 2ª pl. *âdhvam*, *âsishyate*, part. *âsîna*), sedere; abitare, soggiornare; — c. **उद्** sedere a terra; part. *udâsîna*; — c. **पर्युप**, circondare, cingere; propiziare, ger. *paryupâsya*.
आसन, n. sedile, sedia.
आसीन, v. **आस्**.
आह perf. del difettivo **अह्**, parlare (Gramm. § 129, 1°); — c. **प्र**, dire, parlare.
आहव (provocazione), m. battaglia.
आहार, desideroso di raccogliere.

इ

इ (*eti*, *iyâya*, *eshyati*, part. *ita*, Gramm. § 112, 4°), andare; partire; — c. **अधि**, imparare; part. *adhîta*; — c. **अनु**, seguire, part. *anvita*, fornito, provveduto; adorno; — c. **अभि**, andar vicino, accostarsi, ger. *abhyetya*; — c. **अभिप्र**, accostarsi, ger. *abhipretya*; — c. **आ**, venire, imperat. *ehi*; — c. **उद्**, levarsi; spuntare (degli astri); — c. **परि**, circondare, cingere, part. *parîta*, circondato; vinto, superato; tormentato; — c. **प्र**, presentarsi ad uno; morire, ger. *pretya*, part. *preta*, morto; — c. **विपरि**, part. *viparîta*, volto indietro; contrario, avverso; infausto; — c. **व्यति**, passare (del tempo); — c. **सम्**, incontrarsi; perf. 3ª pl. *samîyus*; — c. **समनु**, seguire, andar dietro, part. *samanvita*, fornito, provveduto; adorno; — c. **समव**, venire innanzi insieme.
इक्ष्वाकु, Ikshvâku, n. pr. d'un antico re e dei suoi discendenti (Daçaratha, Râma, ecc.).
इच्छ, v. 1° **इष्**.
इतस्, avv. di qui.
इतस्ततस्, avv. qua e là.
इति, così, così appunto. Segna sovente la fine d'un discorso posto in bocca ad un altro.
इदम्, pron. questo, questa, ecc. (Gramm. § 87).
इन्दु, m. la luna.
इन्द्र, n. pr. del dio Indra; — fc. re, signore, come: *râkshasendra*, re dei Râkshasi.
इन्द्रिय, n. senso, sensi, energia.
इव, come; quasi come; quasi.
1° **इष्** (*icchati* e *icchate*, *iyesha*, *eshishyati*, part. *ishṭa*), desiderare, bramare; part. n. *ishṭa*,

desiderio; cosa cara e gradevole; amore; — c. अनु, cercare; ricercare.

2° इष् (*ishyati, aishît*, passiv. *ishyate*; caus. *ishayati*, perf. *ishayâmâsa*; part. *ishita*), incitare, scagliare; — c. प्र, caus. inviare, mandare.

इषु, m. dardo, freccia.

इष्टतस्, avv. secondo il proprio piacere o desiderio; liberamente.

इह, avv. qui, in questo luogo; in questo mondo.

ई

ईक्ष् (*îkshate*; caus. perf. *îkshâm cakre*; *îkshishyate*, passiv. *îkshyate*, part. *îkshita*), guardare, riguardare; — c. अव, vedere, conoscere, intendere, comprendere; — c. उद्, guardare in alto, guardare in su; — c. उद्वि, riguardare, sogguardare; — c. निस्, perlustrare, osservare, esaminare, fissar lo sguardo, contemplare; — c. प्र, riguardare, rimirare; — c. प्रति, aspettare; — c. सम्, guardare o vedere insieme; — c. समुद्, riguardare ad uno, onorarlo, rispettarlo.

ईक्षण, n. il vedere; occhio.

ईदृश, tale, cotale, così fatto, di tal natura.

ईप्स् (desid. di आप्; *îpsati*, part. *îpsita*), desiderare.

ईर् (*îrte*), muovere, muoversi; caus. *îrayati*, dire, pronunciare, part. *îrita*.

ईश, m. signore; il dio Çiva.

ईश्वर, m. signore, re, principe.

उ

उक्तवन्त् (da वच्), che sta dicendo, che sta parlando.

उग्र, terribile.

उज्झ् (*ujjhyati*), c. प्र, abbandonare.

उत, e, anche, ancora.

उत्कण्ठित (che leva il collo in atto di aspettazione), desideroso, bramoso.

उत्तम, superl. altissimo, eccelso.

उत्तर, compar. superiore, migliore; ulteriore; in fine di numerali: in più, di più.

उत्सङ्ग, m. grembo.

उत्सव, m. festa.

उद्, pref., in su, su, via, ecc.

उदक, n. acqua; acqua lustrale; c. कृ, dar l'acqua lustrale a un morto.

उदञ्च्, settentrionale; — n. *udak*, avv. verso il settentrione.

उदहर, che attinge acqua.

उदायुध, che ha brandito le armi.

उदार, nobile, elevato, magnanimo.

उद्देश, m. regione, paese.

उद्धृत्य, v. हृ.

उद्यान, n. giardino.

उद्वहन, n. il trasportare.

उद्वाह, m. sposalizio, nozze.

उन्मार्ग, cne è uscito dalla sua via, che ha straripato.

उप, pref. a, presso.

उपचार, m. mezzo; spediente; rimedio, cura.

उपप्लव, m. ecclissi.

उपम, simile, eguale.

उपरि, su, sopra, addosso; in.

उपस्थ, fc. stante sopra; montato.

उपाध्याय, m. maestro spirituale.

उपार्जन, n. guadagno, acquisto.

उभौ, ambedue.

उमा, Umâ, n. pr. della sposa di Çiva; *umâpati*, lo sposo di Umâ, Çiva.

उरग (che cammina sul petto), m. serpente.

उष्ट्र, m. cammello.

ऊ

ऊर्णायु (pecora), n. pr. d'una ninfa, Urṇâyu.

ऊर्ध्वरेतस्, casto, pudico.

ऋ

ऋ (*ṛcchati*, *iyarti*, *ṛṇoti*, *âra*, part. *ṛta*, caus. *arpayati*, part. *arpita*), andare, muoversi; caus. indurre, mandare; scagliare, avventare.

ऋक्ष, m. orso.

ऋचीक, Ricîka, n. pr.

ऋषभ, m. toro; — fc. il migliore, il più eccellente, il maggiore.

ऋषि, m. sapiente, saggio; anacoreta dato alle dottrine contemplative.

ऋष्यशृङ्ग, Rishyaçṛinga, n. pr.

ए

एक, uno, solo, unico (Gramm. § 79, 93).

एकचित्त (che è d'un sol pensiero con altri), concorde; — astr. एकचित्तता, f. concordia di pensiero.

एकतम, un solo, uno fra molti.

एकतस्, avv. da una parte; *ekatas* ..... *ekatas*, tanto ..... quanto (nel senso: questo vale quanto quello).

एकपदी, f. sentiero.

एकरूपता, f. un solo aspetto; contegno che non si muta.

एकान्त, m. luogo abbandonato e solitario.

एकाह, m. un solo giorno; acc. *ekâham*, avv. per un solo giorno.

एकैकशस् avv. ad uno ad uno.

एतद्, pron. di 3ª pers. questo, questa (Gramm. § 90).

एतावन्त्, che è di questa o quella guisa o misura, così fatto; *etâvat*, avv. in questa guisa.

एव ed एवम्, avv. così, così appunto.

ओ

ओजस्, n. potenza, forza, energia.

औ

औदार्य, n. nobiltà, grandezza d'animo.

और्ध्वदेहिक, n. cerimonia funebre.

क

क, pron. interrog. (Gramm. § 92), chi? che? — abl. n. *kasmât*, perchè? perchè mai? — Con le enclitiche अपि, चित्, चन, pron. indetermin. alcuno, qualcuno.

कठिन, m. pentola, vaso.

कण्टक, m. spina; met. nemico; flagello, rovina.

कण्ठ, m. collo; strozza, gola.

कथम्, come? come mai? — *katham̃ cana* (con neg.), in nessun modo; — *katam-api na*, a stento non, nel senso di: poco mancò che non...

कथय् (*kathayati*, passiv. *kathyate*, part. *kathita*; denom. da *kathâ*), raccontare, narrare, riferire; ricordare; celebrare.

कथा, f. discorso; conversazione; racconto.

कदाचित्, avv. una volta, un giorno, un tempo.

कंदर्प e **कन्दर्प**, m. il Dio dell' amore.

कन्यकुब्ज, n. pr. di città, Kanyakubgia, la قنوج degli Arabi e dei Persiani, Kannogia.

कन्या, f. fanciulla, donzella; figlia.

कपर्दिन्, che ha in capo una treccia (*kaparda*), soprann. di Çiva.

कपिध्वज, che ha una scimia (*kapi*, da cui l'ebr. קוֹף) effigiata sul vessillo, soprann. di Argiuna.

कम् (*kâmayate*, *cakame*, *kamishyate*, part. *kânta*), desiderare; amare.

कम्प् (*kampate*; caus. *kampayati*), tremare; caus. far tremare.

1° **कर**, m. mano.

2° **कर**, fc. che fa, che produce, ecc.

करण, n. azione, atto di eseguire o fare una cosa.

करुण, mesto, dolente; — acc. n. *karuṇam*, avv. miseramente, pietosamente.

कर्मन्, n. opera, fatto, impresa, azione.

कर्हिचित्, mai; con neg. non mai.

कलापय् (*kalâpayati*), c. **उद्**, salutare, riverire.

कलेवर, m. n. corpo, cadavere.

कल्याण, felice, fortunato; f. *-î*.

कवच, m. n. lorica, corazza.

कष्ट, n. travaglio, cura, fastidio.

काक, m. corvo.

काकुत्स्थ, m. discendente da Kakutstha, cioè Daçaratha, Râma, ecc.

काङ्क्ष् (*kâṅkshati*, part. *kâṅkshita*), desiderare; — c. **आ**, desiderare.

काङ्क्षिन्, desideroso, bramoso.

कान्त (part. di *kam*), caro, amabile.

काम, m. desiderio, amore; — acc. *kâmam*, avv. secondo il volere, a piacere, di libera volontà.

कामतस्, avv. di propria volontà, spontaneamente.

कामया, avv. secondo il desiderio (Geiger, *Elem. der Sanskr. Spr.*, p. 125).

कामिन्, m. amante.

काम्पिल्या, Kâmpilyâ, n. pr. di città.

काय, m. corpo, persona; cadavere.

कारक, fc. che fa, che produce, che effettua.

कारण, n. cagione, causa.

कारिन्, fc. che fa, che effettua.

कार्पण्य, n. pietà, misericordia; sgomento, pusillanimità.

कार्मुक, n. arco (arma di guerra).

कार्य, n. faccenda, affare; cosa da farsi; — loc. *kârye*, per, a cagione, di..., in grazia di...; *kim̃ kâryam̃*? che s'ha da fare?

काल, m. tempo; morte, il dio della morte, Yama.

कालाग्नि, m. il fuoco del finimondo.

कालान्तक, m. fine; morte.

काशि, n. pr. di città, Kâçi.

काष्ठ, n. legno; coll. legna.
किम्, che? che cosa? perchè?
किमु (*kim u*), tanto più; — c. neg. tanto meno.
किल, appunto, così, veramente.
कीर्ति e कीर्त्ति, f. gloria, fama.
कुक्षि, m. ventre.
कुटुम्ब m. e कुटुम्बक, n. famiglia.
कुतूहल, n. compiacimento; entusiasmo; zelo; curiosità.
कुत्र, avv. dove? verso dove? — *kutra-cit*, in qualche luogo; — c. neg. in nessun luogo.
कुप् (*kupyati*, *kupyate*, *cukopa*, part. *kupita*; caus. *kopayati*, part. *kopita*), adirarsi, sdegnarsi.
कुब्ज, gobbo; f. *-â*.
कुब्जी कृ, render gobbo qualcuno.
कुमार, m. giovinetto, fanciullo.
कुम्भ, m. idria, anfora.
कुरु, n. pr. d'un re mitico, Kuru; coll. i Kuruidi, discendenti da Kuru.
कुरूद्वह, discendente di Kuru.
कुल, n. famiglia, casa; stirpe.
कुलघ्न, distruggitore della propria stirpe.
कुलस्त्री, f. donna nobile.
कुलीन, nobile, generoso.
कुश, n. pr. d'un re, Kuça.
कुशनाभ, n. pr. d'un re, Kuçanâbha.
कुशल, fc. abile, esperto.
कुशाश्व, n. pr. Kuçâçva.
1° कृ (*karoti*, Gramm. § 117, 1°, *cakâra*, *cakre*, *akârshît*, *karishyati*; passiv. *kriyate*, part. *kṛta*; caus. *kârayati*; desid. *cikîrshati*, part. *cikîrshita*; ger. *kṛtvâ*, *-kṛtya*; inf. *kartum*), fare, operare, agire, eseguire; — part. *kṛta*, n. fatto; str. *kṛtena*, a cagione di..., in grazia di..., *tvatkṛtena*, in grazia tua; — pc. che ha fatto, come: *kṛtakarman*, che ha fatto l'opera (*karman*) o ottenuto l'effetto suo; — caus. far fare; celebrare (nozze); — c. निरा, scacciare; — c. परि, part. *parishkṛta*, adorno; — c. प्रति, punire; vendicarsi; desid. *praticikîrshati*, desiderar di vendicarsi; — c. सम्, desid. part. *saṁcikîrshita*, tutto ciò che si desidera di fare; — c. अलम्, adornare, part. *alaṁ-kṛta*, adorno.
2° कृ (*kirati*, *kirate*, part. *kîrṇa*), spargere; riempire; — c. प्र, sconvolgere.
कृत् (*kṛntati*, *cakarta*, *akartît*, *kartsyati* e *kartishyati*, part. *kṛtta*; caus. *kartayati*, part. *kartita*), recidere, tagliare, spaccare.
कृतकर्मन्, che ha fatto l'opera sua, che ha ottenuto l'effetto.
कृतच्छवि (che fa splendore), splendido.
कृतवन्त्, che fa o ha fatto una azione.
कृतान्त (che ha posto un termine), m. destino, sorte; il Dio della morte.
कृत्स्न, tutto, intero.
कृपण, misero, tapino.
कृपा, f. pietà.
कृष् (*karshati*, *cakarsha*, *karkshyati*, part. *kṛshṭa*; caus. *karshayati*, part. *karshita*; inf. *krashṭum*), trarre, strascinare; arare; —

c. निस्, levar via, estrarre; — c. वि, tendere (l'arco).

कृष्ण, Krishṇa, 8ª incarnazione di Vishṇu.

केवल, tutto, totale, integro; — pc. e avv. (*kevalam*), totalmente, interamente.

केश, m. le chiome, i capelli.

केशव, chiomato, soprann. di Kṛishṇa.

कोप, m. ira, sdegno.

कोविद, esperto.

कौन्तेय, figlio di Kuntî, cioè di Pṛithâ (Argiuna con gli altri Pâṇḍuidi).

कौमार, n. giovinezza.

कौरव, discendente di Kuru.

कौरव्य, discendente di Kuru.

कौलीन्य, n. nobiltà, generosità.

कौशल्या, n. pr. Kauçalyâ regina.

क्रतु, m. virtù, forza; offerta sacrificale.

क्रथनक, n. pr. Krathanaka.

क्रम् (*krâmati* e *krâmate*, *cakrâma* e *cakrâme*, *kramishyati*, part. *krânta*), andare, incamminarsi; — c. उद्, sorpassare; trasgredire, violare; — c. उप, incominciare, intraprendere; deliberare; — निस्, uscire; — c. समति, oltrepassare; violare, trasgredire.

क्रिया, f. faccenda, affare; cerimonia sacrificale.

क्री (*krîṇâti* e *krîṇîte*, part. *krîta*), comperare.

क्रीड् (*krîḍati*, *cikrîḍa*, *krîḍishyati*, part. *krîḍita*), giuocare, scherzare, trastullarsi.

क्रुध् (*krudhyati*, *cukrodha*, *krotsyati*, part. *kruddha*), adirarsi, sdegnarsi; — c. सम्, part. *saṁkruddha*, adirato.

क्रुश् (*kruçati*, *cukroça*), gridare, mandar voce; risuonare; — c. वि, id.

क्रूर, duro, aspro; crudele.

क्रोध, m. ira, sdegno.

क्वचित्, avv. in qualche luogo; — c. neg. in nessun luogo.

क्षण, m. ora.

क्षतजेक्षण, che ha gli occhi (*îkshaṇa*) *rossi* di sangue (*kshataja*, sangue, prop. il nato dalla ferita).

क्षत्र, n. regno, signoria, potestà regia; la casta dei re e dei guerrieri.

क्षत्रिय, m. re guerriero; uno della casta guerriera.

क्षन् (*kshaṇoti*, part. *kshata*), ferire, colpire; — c. वि, ferire.

क्षम् (*kshamate*, *cakshame*, *kshaṁsyate*, part. *kshânta*, caus. *kshamayati*), sopportare, soffrire con pazienza; caus. pregar alcuno d'aver pazienza; perdonare.

क्षम, possibile; giusto; lecito.

क्षमा, f. pazienza, rassegnazione.

क्षय, m. fine, termine; danno estremo, rovina.

क्षल् (*kshâlayati*), c. प्र, lavare.

क्षान्त, v. क्षम्.

क्षाम, gramo, macilento; afflitto.

क्षिति, f. la terra, il suolo.

क्षिप् (*kshipati*, *cikshepa*, *akshaipsît*, *kshepasyati*, part. *kshipta*), scagliare, avventare.

क्षिप्र, rapido, veloce, sollecito; acc. n. *kshipram*, avv. subitamente.

क्षिप्रकारिन् (che opera presto), impetuoso; rapido.

क्षीणायु, che è di breve età.
क्षुद्र, vile, dispetto, abietto.
1° क्षुध् (*kshudhyati*), aver fame; part. *kshudhita*, affamato.
2° क्षुध् f. e क्षुधा, f. fame.
क्षुर, m. rasoio; dardo a foggia di rasoio.
क्षेत्र, n. luogo; campo.
क्षेत्रज, originato per il regno.
क्षेत्रपति, m. padrone d'un campo.
क्षेम, consueto; gradito, caro.

ख

खगम, m. uccello.
खण्ड, m. n. pezzo, brandello.
खर, n. pr. Khara.
खिद् (*khindati*, *cikheda*, *khetsyati*, part. *khinna*, caus. *khedayati*), opprimere, vessare, tormentare.
ख्या (*khyâti*, *cakhyau*, *khyâsyati*, passiv. *khyâyate*), dire; narrare; ricordare; part. *khyâta*, celebre, illustre; — c. आ, esporre, narrare; annunziare.
ख्यातयशस्, glorioso, celebre, illustre.

ग

गगन, n. aria, cielo.
गज, m. elefante.
गजयोधिन्, che combatte dall' alto di un elefante.
गण, m. schiera, turba, moltitudine.
गणना, f. computo; ragionamento.
गति, f. via, sentiero; condotta, maniera di operare; guida; modo di assalire (il nemico in battaglia).
गदा, f. clava.
गद्गद, balbettante.
गन्ध, m. fragranza, odor soave.
गन्धर्व, m. Gandharva, nome dei musici celesti; f. *-î*.
गन्धिन्, odoroso, fragrante.
गम् (*gacchati* e *gacchate*, *jagâmă*, *agamat*, *gamishyati*, fut. perifr. 2ª pers. sing. *gantâsi*; passiv. *gamyate*, part. *gata*; caus. *gamayati*; inf. *gantum*, ger. *gatvâ*, *-gamya*, *-gatya*), venire, giungere, arrivare; — c. अनु, andar dietro, seguire; — c. अभि, venire, entrare; cadere (in un pensiero); — c. अभ्युपा, accostarsi; — c. आ, recarsi ad un luogo; — c. उद्, uscire; diventare; mutarsi; — c. उपा, accostarsi; — c. समा, radunarsi, raccogliersi; — il part. *gata*, pc., indica cessazione di stato, condizione, come: *gata-vega*, privo d'impeto, o d'energia.
गम्य, accessibile; possibile, fattibile.
गरुत्मन्त् (*garut*, ala) m. uccello.
1° गा (*jigati*, aor. *agât*), andare.
2° गा (*gâti* e *gâyati*, *jagau*, part. *gîta*), cantare.
गाङ्गेय, figlio della Gangâ (il Gange), cioè Bhîshma.
गाण्डीव, n. pr. dell'arco di Ar giuna.
गात्र, n. membro del corpo; corpo, persona.
गाह् (*gâhate*, *jagâhe*, *gâhishyate*, part. *gâḍha*), c. वि e व्यव, discendere (la notte); — part. acc. n. *gâḍham*, avv. molto, assai.
गिर्, f. voce.
गिरि, m. monte.

गुडाकेश (che ha i capelli conglobati; *guḍâ*, globo), soprann. di Argiuna.

गुण, m. virtù.

गुणवन्त्, virtuoso; egregio; conveniente.

गुरु, grave, ponderoso; dignitoso; — m. genitore; maestro.

गुरुवृत्ति, f. il comportarsi (bene) verso il maestro.

गुह् (*guhati* e *guhate*, *jugûha* e *juguhe*, *agûhît*, *guhishyati* e *ghokshyati*, part. *gûḍha*), nascondere; — c. उप, abbracciare.

गूढ, v. गुह्.

गृ (*jâgarti*, *jâgâra*), vegliare.

गृध्र, m. avoltoio.

गृह, m. casa, abitazione.

गृहमेधिन्, capo di casa.

गैरिक, n. creta rossa.

गोपुच्छ, nome d'una specie di scimie.

गोप्तर्, m. custode, protettore.

गोमायु, m. sciacallo.

गोविन्द, conquistator di buoi, soprann. di Kṛishṇa.

गोष्ठ, m. stalla da buoi.

गो, m. bue.

गौरव, n. gravità, peso.

ग्रह् antic. *grabh*, cfr. vedico *gṛbhṇâti*, zendo *gerevvnâiti* (*gṛhṇâti* e *gṛhṇîte*; imperat. 2ª sing. *gṛhâṇa*; *jagrâha*, *agrahît*, *grahîshyati* e *grahîshyate*; passiv. *gṛhyate*, part. *gṛhîta*; caus. *grâhayati*; ger. *gṛhîtvâ*, *-gṛhya*), prendere, afferrare, stringere; — c. उप, sollevare; — c. प्र, sollevare; — desid. *jighṛksh*, desiderar di apprendere, d'imparare; part. *jighṛkshant*.

ग्रह, m. pianeta; stella, astro.

ग्रहण, n. il togliersi, il prendersi.

ग्राम, m. villaggio.

ग्रामिण e ग्रामीण, abitante d'un villaggio.

ग्राम्य, villereccio; domestico, mansueto.

ग्रीव, m. e ग्रीवा, f. collo.

ग्रीष्म, m. estate, stagione estiva.

घ

घट् (*ghaṭate*, caus. *ghâṭayati*), c. उद्, caus. aprire.

घन, m. nuvola.

घात, m. ferita; uccisione.

घातिन्, che ferisce, che uccide.

घृत, n. burro fresco.

घृताची, n. pr. di fanciulla, Ghṛitâcî.

घोर, terribile, orrendo.

घोष, m. suono, concento.

घ्नन्त्, part. att. di हन्.

घ्रा (*jighrâti*, part. *ghrâta* e *ghrâṇa*), baciare.

च

च, enclit. e, anche, ancora; ma.

चक्ष् (*cashṭe*, *cacakshe*), c. आ, raccontare, riferire.

चक्षुस्, n. occhio.

चतुर्, quattro (Gramm. § 79 e 80).

चतुर, veloce, pronto; abile.

चतुर्थ, quarto.

चन्द्र, m. la luna.

चर् (*carati*, *cacâra*, *acârît*, *carishyati*; part. *carita*; caus. *cârayati*), andare, muoversi, camminare, aggirarsi, entrare; esercitare, mettere in atto, prati-

care. — c. अन्तर् (*antaçcarati*, dalla forma più antica e organica स्चर्, Benfey), penetrare; trovarsi dentro; — c. आ, frequentare, abitare; part. *âcarita*, frequentato; — c. परि, servire, onorare; — c. वि, aggirarsi.

चर, fc. che cammina, che va; che si comporta.

चरण, m. n. piede.

चरित, n. condotta, costume.

चल् (*calati*, *cacâla*, *acâlît*, *calishyati*; caus. *câlayati*), muoversi, camminare; — c. प्र, muoversi; scuotersi; partire.

चाप, m. arco (arma guerriera).

चारिन्, che si aggira (per un luogo), che abita (un luogo); che si comporta, che si regola, ecc. f. *câriṇî*.

चारु, bello, leggiadro, gradevole.

चि (*cinoti* e *cinute*, *cicâya* e *cikâya*, *ceshyati*; passiv. *cîyate*, part. *cita*; caus. *câyati* e *câpayati*; ger. *-citya*), raccogliere, radunare; — c. आ, raccogliere; part. *âcita*, raccolto; arruffato (dei capelli); — c. निस्, divisare, ger. *niçcitya*; part. *niçcita*, certo, fermo, sicuro.

चिकित्सक, m. medico.

चिकीर्ष desider. di 1° कृ.

चिकीर्षा, f. desiderio di fare.

चिकीर्षु, desideroso di fare.

चिता, f. rogo, pira.

चित्त, n. mente; opinione.

चित्र, variopinto, leggiadro.

चित्रक, m. leopardo.

चिन्त् (*cintayati*, *cintâyamâsa*, part. *cintita*), pensare, considerare, ordinar nella mente; — c. प्र, pensare, ordire; — c. सम्, pensare, meditare.

चिन्ता, f. pensiero, cura.

चिर, lungo; — n. indugio; abl. *cirât*, avv. tardi; *na cirât*, non tardi, fra breve.

चिराय् e चिरय् (*cirâyati* e *cirâyate*, part. *cirâyita*), indugiarsi.

चिरायुष, longevo, duraturo; che dà lunga vita.

चुद् (*codati*, caus. *codayati*), c. अभि, caus. instigare, incitare.

चेतस्, n. mente, spirito, animo; immaginazione.

चेद्, se, se mai.

चेष्ट् (*ceshṭati* e *ceshṭate*, part. *ceshṭita*), muoversi; affaccendarsi; — c. वि, muoversi, agitarsi, dibattersi.

च्यु (*cyavate*, *cyoshyate*; caus. *cyâvayati*), cadere; — c. प्र, caus. far cadere, sbalzare.

छ

छन्द् (*chandati*, *chandayati*), favorire, far grazia.

छाया, f. ombra; onore; bellezza; splendore.

छिद् (*chinatti*, *ciccheda*, *chetsyati*; passiv. *chidyate*; part. *chinna*; caus. *chedayati*; inf. *chettum*), spaccare, tagliare, infrangere.

छिद्र, n. spaccatura; buco, foro.

छेत्तव्य, che si può o si deve recidere.

छेद, m. taglio.

ज

ज, fc. (rad. *jan*, nascere) che

nasce, che proviene, che si origina da...; f. *-â*.

जगत्, n. il mondo.

जगती, f. il mondo, la terra.

जटा, f. treccia di capelli secondo il costume degli eremiti.

जत्रु n. osso del collo.

जन् (*jâyate*, *jajñe*, *ajanishṭa*, *janishyate*; part. *jâta*; caus. *janayati*; part. *janita*), nascere, originarsi; diventare; — c. वि, nascere, crescere; — c. सम्, originarsi, nascere, farsi.

जन, m. gente; popolo; coll. i sudditi; gli uomini; le persone.

जनक, m. genitore; — du. i genitori.

जनार्दन (mortalium votis expetitus, Lassen), soprann. di Kṛishṇa.

जन्मन्, n. nascimento, nascita.

जय, m. vittoria.

जरा, f. vecchiaia.

जल, n. acqua.

जलद, m. (che dà acqua), nuvola.

जागर्, v. गृ.

जाज्वल्, v. ज्वल्.

जातरूप, n. oro.

जाति, f. nascita; stirpe, schiatta, famiglia.

जामदग्न्य, figlio di Giamadagni.

जाल, n. rete; gran quantità (di cose); nembo (di strali).

जि (*jayati*, *jigâya*, *ajaishît*, *jeshyati*; passiv. *jîyate*; part. *jita*; desid. *jigîshati*), vincere; — c. निस्, part. *nirjita*, vinto.

जिघांसु (dal desid. di हन्, uccidere), desideroso di uccidere.

जिघृक्, v. ग्रह्.

जिघृक्षु (dal desid. di ग्रह्, prendere), desideroso di prendere, d'imparare.

जितकाशिन्, vittorioso (Gorresio).

जिह्म, tortuoso, storto.

जिह्वा, f. lingua.

जीव् (*jîvati*, *jijîva*, *jîvishyati*; part. *jîvita*), vivere.

जीवित, n. la vita.

ज्ञ, fc. conoscitore, esperto.

ज्ञा (*jânâti* e *jânîte*, *jajñau* e *jajñe*, *ajñâsît*, *jñâsyati* e *jñâsyate*; passiv. *jñâyate*, part. *jñâta*; caus. *jñâpayati* e *jñapayati*, part. *jñâpta* e *jñâpita*), conoscere, sapere, riconoscere; avvedersi di una cosa; — c. अनु, comandare; — c. अभि, conoscere, riconoscere, venir a sapere; — c. वि, rintracciare; comprendere, riconoscere; caus. far conoscere; istruire; far cambiar di parere.

ज्ञानपूर्वम्, avv. con conoscenza antecedente.

ज्ञेय, riconoscibile; — n. ciò che si deve stabilire (di fare).

ज्येष्ठ, superl. maggiore di età.

ज्योतिस्, n. luce, chiarore.

ज्वल् (*jvalati*, *jajvâla*, *jvalishyati*; part. *jvalita*; caus. *jvâlayati*; intens. *jâjvalyate*, part. *jâjvalyamâna*), brillare, scintillare; — c. प्र, id.

त

त, pron. di 3ª pers. egli, ella (Gramm. § 85); — *tad*, perciò, pertanto (in princ. di periodo, correl. di *yat*); — abl. n. *tasmât*, perciò.

तड् (caus. *tâḍayati*, part. *tâḍita*), colpire, ferire, offendere.

तत, v. तन्.

ततःप्रभृति, avv. d'allora in poi.

ततस्, avv. allora.

तत्क्षण, pc. all' istante, al momento.

तत्र, avv. là, colà, in quel luogo.

तथा, così, perciò; correl. di यथा; — *tathâpi*, quantunque.

तथाविध, che è di questa o quella guisa.

तदा, allora, correl. di यदा.

तदानीम्, allora, allora appunto.

तन् (*tanoti* e *tanute*, *tatâna*, *atanat*, *taṁsyate*; passiv. *tanyate* e *tâyate*, part. *tata*), tendere, stendere; — c. वि, tendere (l'arco), part. *vitata*.

तनुज, m. figlio.

तप् (*tapati*, *tatâpa* e *tepe*, *tapsyati* e *tapishyati*, passiv. *tapyate*, part. *tapta*; caus. *tâpayati*), essere ardente, ardere, bruciare, riscaldare; tormentare; passiv. rifl., far penitenza, far vita ascetica (con *tapas*); — c. सम्, tormentare, affannare.

तपस्, n. ardore; penitenza, vita ascetica.

तपस्विन्, m. penitente, asceta; f. -*î*.

तम् (*tâmyati* e *tâmyate*; part. *tânta*), languire, venir meno; — c. उद्, id.

तमस्, n. ombra, oscurità, tenebre.

तरुण, giovane, adolescente; f. -*î*.

तल, m. n. superficie piana; suolo.

तात, m. padre; al voc. *tâta*, caro, o caro.

तादृश्, che è di questa o quella maniera.

तापस, m. penitente, asceta; — f. -*î*.

तापस्य, n. stato di penitente.

ताम्र, rosso.

तारापति (signore delle stelle), m. la luna.

तावत्, avv. intanto, correl. di यावत्.

तीक्ष्ण, acuto, aguzzo.

तीर, n. sponda, riva.

तु, ma; ma poi.

तुमुल, tumultuoso; — m. tumulto.

तुल्य, simile, eguale.

तुष् (*tushyati*, *tutosha*, *atushat*, *tokshyati*; part. *tushṭa*; caus. *toshayati*, *toshayâmâsa*, part. *toshita*), esser contento, pago, lieto; — c. परि, id.; caus. render pago, accontentare; part. *paritoshita*, fatto pago, contento.

तूण, m. faretra.

तूर्ण, v. त्वर्.

तूष्णीम्, avv. in silenzio; — c. अस् e भू, tacere.

तॄ (*tarati*, *tatâra*, *atârshît*, *tarishyati*; passiv. *tîryate*, part. *tîrṇa*; caus. *târayati*), passare; caus. far passare, tragittare.

तृतीय, terzo.

तृप् (*tṛpyati*, part. *tṛpta*; caus. *tarpayati*), esser sazio, esser nutrito; esser lieto; part. lieto, contento; — c. परि, caus. nutrire, satollare, saturare; part. *paritarpita*, saturato.

तृप्ति, f. nutrimento, sostentamento.

तृष् (*tṛshyati*; caus. *tarshayati*), aver sete; part. *tṛshita*, assetato.

ते, forma encl. del pron. di 2ª

pers. sing. त्वम् (Grammatica § 82, b).

तेजस्, n. forza, gagliardia; potenza; splendore; fiamma; fuoco d'ira.

तोय, n. acqua.

त्यज् (*tyajati*, *tatyâja*, *atyâkshît*, *tyakshyati* e *tyajishyati*; part. *tyakta*, inf. *tyaktum*), abbandonare, lasciare; — c. वि, id. — c. सम्, id.

त्रस् (*trasyati*, *tatrâsa*, *atrâsît*, *trasishyati*; part. *trasta*; caus. *trâsayati*), temere; — c. वि, temere, sbigottire.

त्रा (*trâyate* e *trâte*), difendere, sostenere.

त्रि, tre.

त्रिदश, m. pl. i 3 volte dieci, cioè i trenta Dei (33 veramente) dell' Olimpo indiano.

त्रिलोक, n. i tre mondi (cielo, terra, inferno).

त्रैलोक्य, n. i tre mondi, v. त्रिलोक.

त्वच्, f. pelle, cute.

त्वत्, pc. di te (Gramm. § 83).

त्वत्तस्, da te.

त्वम्, pron. tu.

त्वर् (*tvarate* e *tvarati*, *tatvâre*; part. *tûrṇa*; caus. *tvarayati*, part. *tvarita*), affrettarsi; part. acc. n. *tûrṇam*, subitamente, rapidamente; caus. affrettare, sospingere, incalzare; — c. सम्, caus. id.

द्

द, fc. (rad. *dâ*, dare), che dà, che dona, come: जलद, *jala-da*, che dà l'acqua, cioè la nuvola.

दंष्ट्र, m. dente, zanna.

दक्षिण, meridionale; buono, acconcio.

दक्षिणा, f. dono, mercede (ai sacerdoti); — regione meridionale dell' India, il Dekhan, دکن; — la regione dei morti.

दक्षिणामुख, volto, incamminato verso la regione meridionale, verso la regione dei morti.

दग्ध, v. दह्.

दण्ड, m. bastone; scettro.

दण्डक, n. pr. della selva Daṇḍaka.

दन्त, m. dente; zanna d'elefante.

दम, n. pr. Dama.

दमन, n. pr. Damana.

दमयन्ती, n. pr. di Damayantî, figlia del re dei Vidarbhi, sposa di Nala.

दय् (*dayate*, part. *dayita*), prender parte (a una cosa), interessarsi; part. caro, diletto, amato.

दरिद्र, m. povero, mendico.

दर्शन, n. vista, aspetto.

दर्शनज, in: *putra-darçanajâ âçâ*, speranza nata dal desiderio di rivedere un figlio (Râmâyaṇa).

दल, n. foglia; petalo.

दशग्रीव, che ha dieci teste, soprann. di Râvaṇa.

दशन्, dieci.

दशरथ, n. pr., Daçaratha.

दशा, f. stato, condizione.

दह् (*dahati*, *dahyati* [intr.], *dadâha*, *dhakshyati* e *dahishyati*; passiv. *dahyate*, part. *dagdha*; inf. *dagdhum*; desid. *didhakshati*), ardere, bruciare, consumare; part. arso; distrutto, conquiso; — c. परि, ardere, inaridire.

दा (*dadâti* e *datte*, imperat. *dehi*;

dadau, adât, dâsyati e *dâsyate*; passiv. *dîyate*; caus. *dâpayati*; inf. *dâtum*, ger. *dattvâ*), dare, donare; dare in isposa (una fanciulla); — c. आ, afferrare, prendere; attirare (il sole che attira gli umori); mandare (una voce); part. *âtta*, preso, o che ha preso; — c. प्र, dare, concedere, elargire; dare in isposa (una fanciulla).

दातृ, m. datore, donatore.

दान, n. dono.

दानव, i Dânavi, semidei o demoni discendenti da Danu.

दान्त, n. pr. Dânta.

दार, m. pl. donna, moglie; nei composti, anche al sing., come: *sa-dâra*, accompagnato dalla moglie.

दारु, n. legno; albero.

दारुण, duro, aspro, crudele.

दास, m. servo; f. *-î*, ancella.

दाह, m. incendio; rogo.

दिधक्षु (dal desid. di दह्), desideroso di ardere, di distruggere col fuoco.

दिन, n. giorno.

दिव्, v. द्यु.

दिवस, m. giorno.

दिवाकर (che fa il giorno), il sole.

दिविष्ठ, stante (sospeso) nell' aria.

दिव्य, divino.

1° दिश् (*diçati, dideça, adikshat, dekshyati*; passiv. *diçyate*, part. *dishta*; caus. *deçayati*), mostrare, indicare; — c. उद् e c. समुद्, ger. *uddiçya* e *samuddiçya*, prendendo di mira, contro, verso, di contro. — c. उप, insegnare.

2° दिश्, f. regione, plaga.

दिष्ट्या (strom. di *dishti*), avv. felicemente! bene!

दिह् (*degdhi*, part. *digdha*), ungere, intingere; part. unto, intriso.

दीक्षा, f. divisamento di darsi alla vita ascetica e penitente.

दीन, misero, afflitto, tapino.

दीप् (*dîpyate, didîpe*; part. *dîpta*, inf. *dîpitum*), risplendere, fiammeggiare, ardere; part. infiammato, ardente; caus. *dîpayâm cakre*, far scintillare; — c. प्र, accendere.

दीप्तिमन्त्, splendido; glorioso, illustre.

दीर्घ, lungo; lontano; duraturo.

दीर्घायुस्, longevo, vecchio.

दु e दू (*dunoti*; passiv. *dûyate*, part. *dûna*), ardere.

दुःख, n. dolore, affanno; infelicità; sventura; comp. *duḥkhatara* (come nome), sventura maggiore.

दुःखित, afflitto, infelice, misero.

दुःखिन्, infelice, misero.

दुःसह, difficile da sopportare; intollerabile.

दुन्दु, m. timballo.

दुरात्मन्, malvagio, maligno; reo, scellerato.

दुर्धर्ष, irresistibile, invincibile, insostenibile.

दुर्बल (che ha poca forza), debole.

दुर्बुद्धि (che è di rea intenzione), malvagio.

दुर्भिक्ष, n. bisogno, povertà.

दुर्मन्त्र, n. reo consiglio.

दुर्लभ, difficile ad aversi; che è a caro prezzo.

दुश्चर, difficile ad eseguire, a mettere in pratica.

दुष् (*dushyati* e *dushyate*; part. *dushṭa*; caus. *dûshayati*), esser pravo, guastarsi, corrompersi; — c. प्र, id.

दुष्कृत, n. opera rea, delitto, misfatto.

दुष्ख, n. = दुःख.

दुस्त्यज, che si abbandona o si lascia difficilmente, o mal volentieri.

दुह् (*dogdhi* e *duhati*; part. *dugdha*; caus. *dohayati*; desid. *dudukshati* e *dudhukshati*), mungere.

दुहितर्, f. figlia.

दूत, m. messaggiero; pl. i messaggieri di Yama, cioè i segni della morte (nell' episodio di Sâvitrî).

दूषण, n. pr. Dûshaṇa.

दृ (*dṛṇâti*; pass. *dîryate*, part. *dîrṇa*; caus. *darayati* e *dârayati*, part. *dârita*), fendere, spaccare; — c. वि, lacerare.

दृढ, v. दृह्.

दृढव्रत, che è fermo ne' suoi voti.

1° दृश् (*paçyati*, Gramm. § 108; *dadarça*, *adarçat*, *adrâkshît*, *drakshyati*; passiv. *dṛçyate*, aor. *adarçi*; part. *dṛshṭa*; caus. *darçayati*, perf. *darçayâmâsa*; inf. *drashṭum*; ger. *dṛshṭvâ* e *-dṛçya*), vedere, notare, percepire, intendere, avvedersi di una cosa; caus. mostrare, far vedere; apparire, mostrarsi (c. acc.).

2° दृश्, f. occhio.

दृषद्, m. pietra.

दृष्टवन्त्, che vede; che ha veduto.

दृह् e दृंह् (*dṛṁhati*; part. *dṛḍha*; caus. *dṛṁhayati*), fermare, assodare; part. forte, fermo, saldo; acc. n. *dṛḍham*, avv. fortemente.

देय, che si deve o che si può dare.

देव, m. dio; re, principe; — f. *-î*, dea; regina.

देवता, f. divinità; gli Dei.

देवपति, il signor degli Dei, Indra.

देवराज् (nomin. *devarâḍ*), il re degli Dei, Indra.

देवराज, il re degli Dei, Indra.

देवी, v. देव.

देवेश, il signor degli Dei, Yama.

देश, m. regione, paese; parte del corpo.

देशान्तर, n. paese straniero.

देह, m. corpo, persona.

दैव, n. destino, fato.

दैवत, n. essere divino, nume, deità.

दोष, m. delitto, colpa; difetto.

द्यु, m. cielo (per la declinazione, v. Gramm. § 74).

द्युति, f. splendore; dignità, gloria.

द्रष्टु, v. दृश्.

द्रव्य, n. merci, derrate, possessi.

द्रु (*dravati*, *dudrava*, *droshyati*; part. *druta*; caus. *drâvayati*), correre; — c. विप्र, fuggire; — c. समनु, correr dietro, rincorrere.

द्रुपद, n. pr. del re Drupada.

द्रुम, m. albero, pianta.

द्रोण, n. pr. Droṇa.

द्रोह, m. vessazione, oltraggio.

द्वादश, dodici.

द्वार, n. porta.

द्विज (nato due volte, rigenerato), m. Bramino.

द्विजाति (che ha due nascite, rigenerato), m. Bramino.

द्वितीय, secondo.

द्विष् (*dveshṭi* e *dvishṭe*, *didvesha*, *dvekshyati*), odiare; part. pres. att. *dvishant*, nemico.
द्वीपिन्, m. leopardo.

ध

धक्ष्यति, v. दह.
धन, n. ricchezza.
धनद, dator di ricchezze, cioè Kuvera, dio delle ricchezze.
धनिन्, ricco.
धनुस्, n. arco (arma guerriera).
धन्य, ricco; felice, fortunato.
धन्वन् fc. = धनुस्.
धन्विन्, armato d'arco, arciero; abile nel trattar l'arco.
धर, fc. che ha, che tiene, che porta.
धरणी (la sostenitrice), f. la terra.
धर्म, m. giustizia, legge, religione, dovere, diritto, pietà, virtù.
धर्मज्ञ, conoscitor della legge, del dovere.
धर्मतस्, avv. secondo la legge, il dovere, la giustizia.
धर्मराज, re della giustizia, soprann. di Yama re dei morti.
धर्मविद्, conoscitor della legge, del dovere.
धर्मात्मन्, pio, giusto.
धर्षणा, f. oltraggio, offesa.
धा (*dadhâti* e *dhatte*, imperat. *dhehi*; *dadhau* e *dadhe*, *adhât*, *dhâsyati*; passiv. *dhiyate*, part. *hita*; caus. *dhâpayati*; inf. *dhâtum*; ger. *hitvâ* e -*dhâya*), porre, disporre, ordinare; — part. *hita*, adatto, proprio, accomodato, appropriato; n. il bene, l'utile, ciò che è proprio, giusto; — c. अन्तर्, med. sparire; part. *antarhita*, sparito; — c. अभि, parlare, dire; rispondere; — c. अव, attendere, prestare attenzione; part. *avahita*, attento; — आ, assumere, prendere per sè; — c. वि, disporre, eseguire, fare, attuare; — c. सम् congiungere, mettere insieme; — c. समा, part. *samâhita*, attento, intento, sollecito.
धातु, m. sostanza elementare (terra, fuoco, metalli).
धातुवन्त् (da *dhâtu*, v. sopra), proveniente da una sostanza elementare, come: *gairika-dhâtuvant*, eguale alla sostanza che è la creta rossa, v. गैरिक.
धारण, n. l'atto del portare, del sostenere, del tenere; uso; sostentamento, mantenimento.
धार्तराष्ट्र, discendente da धृतराष्ट्र, Dhṛitarâshṭra, re dei Kuruidi.
धाव् (*dhâvati* e *dhâvate*; part. *dhâvita*), correre; scorrere; — c. समुप, correr dietro, rincorrere.
धिक्, oibò!
धिष्ण्य, n. stella, astro.
धी, f. intelletto, mente.
धीमन्त्, assennato, prudente.
धू (*dhûnoti* e *dhûnute*; part. *dhûta*), scuotere; — c. उद्, scuotere.
धूम, m. fumo; vapore.
धूमाय् (*dhûmâyati*; passiv. *dhûmyate*), fumare; velarsi di nebbia.
धूर्य, n. timone del carro.
धृ (*dharati* e *dharate*, *dadhâra* e *dadhre*, *dharishyati*; passiv. *dhriyate*, part. *dhṛta*; caus. *dhârayati*; inf. *dhartum*), tenere fer-

mo, sostenere; durare; caus. contenere, frenare.

धृति, f. fermezza, coraggio.

धृष् (*dhṛshṇâti* e *dṛshati*; part. *dhṛshṭa* e *dhṛshita*; caus. *dharshayati*, part. *dharshita*), essere ardito; essere spavaldo; — c. **प्र**, caus. offendere, costringere, violentare, soperchiare.

धेनु, f. giovenca.

ध्या (*dhyâyati*, *dadhyau*, *adhyâsît*, *dhyâsyati*; part. *dhyâta*), pensare, meditare; — c. **अनु**, pensare, tenere a mente; part. *anudhyâta*, seguito dal pensiero, tenuto a mente.

ध्वज, m. vessillo.

न

न, particella neg., non.

नक्तंचर (che va errando di notte), m. dèmone.

नखायुध, che ha unghie per armi; — astr. *nakhâyudhatva*, n.

नग (che non cammina), m. monte; albero.

नगर, n. e **नगरी**, f. città.

नद् (*nadati*, *nanâda*; caus. *nâdayati*), gridare, romoreggiare, echeggiare; — c. **अनु**, caus. far risuonare; — c. **वि**, gridare; — c. **व्यनु**, caus. rintronare.

नदी, f. fiume, riviera.

ननु, forse non? forse che non?

नन्द् (*nandati*, *nananda*; caus. *nandayati*), rallegrarsi; esser contento; — c. **अभि**, rallegrarsi, compiacersi; — c. **प्रति**, congratularsi (c. acc.).

नन्दन, n. gioia, contento, felicità; — fc. figlio.

नन्दिवर्धन (che accresce la gioia), fc. figlio.

नभस् n. cielo, la volta celeste.

नम् (*namati*, *nanâma*, *anaṁsît*, *naṁsyati* e *namishyati*; part. *nata*; caus. *namayati*), inclinarsi; — c. **प्र**, id.; ger. *praṇamya*.

नर, m. uomo, marito.

नरक, m. l'inferno.

नराधिप, m. re, signore.

नल, n. pr., Nala re dei Nishadi.

नल्व, m. nome d'una misura di lunghezza.

नश् (*naçyati*, *nanâça*; part. *nashṭa*; caus. *nâçayati*), perire, rovinare, perdersi; — c. **प्र**, perire, perdersi; fuggire, part. *pranashṭa*, che è fuggito; — c. **वि**, perire; part. *vinashṭa*, morto; caus. uccidere.

नस्, pron. encl. 1ª pers. pl. (Gramm. § 82).

नहि, poichè non.

नहुष, n. pr. d'un antico re, Nahusha.

नाग, m. elefante.

नाद, m. grido, strido.

नाना, pc. vario, diverso; variamente, diversamente.

नाभि, f. mozzo della ruota.

नामन्, n. nome; acc. sing. *nâma*, avv. di nome; *kuço nâma*, *un re* di nome Kuça.

नारद, n. pr. Nârada messaggiero degli Dei.

नाराच, m. freccia, dardo.

नारी, f. donna.

नाश, m. perdita, rovina.

नाशन, n. morte, distruzione, sterminio; — fc. che toglie, che annienta.

नासिका, f. naso; le narici.

नि, pref. in giù, in, via.

निःसङ्ग, disinteressato.

निःस्वन, m. suono, rumore.

निज, proprio; concittadino, paesano.

नित्यम्, avv. sempre.

निद्रा, f. sonno.

निधन, n. fine; morte.

निन्द् (*nindati*, *nininda*, *nindishyati*; part. *nindita*), biasimare, riprovare.

निपान, n. il bere, l'atto del bere.

निभ, fc. simile, eguale.

निमित्त, n. cagione, causa; meta; — loc. *nimitte*, con ragione; — acc. fc. *nimittam*, per cagione di...; — pl. *nimittâni*, segni del futuro, augurî.

नियतम्, avv. (cfr. यम्), veramente, certamente, di fatto.

नियम, m. abnegazione di sè stesso, penitenza, continenza, austerità.

निरोध, m. impedimento; incomodo; malanno.

निर्भय (che è senza timore), sicuro.

निर्विचेष्ट, immobile.

निर्विशङ्क, libero da timore.

निवर्तन, n. il ritirarsi indietro.

निवर्हण, n. sterminio; morte.

निश्, f. notte.

निशाचर, nottivago, démone; in partic. Râvaṇa.

निशित, acuto, aguzzo.

निश्चय, m. certezza; determinazione, divisamento, intenzione, proposito, pensiero deliberato.

निश्वास, m. spiro, respiro; fragranza (d'un fiore).

निषध, n. pr. d'un popolo, i Nishadi.

निष्फल, infruttuoso.

निस्, pref. via, da.

निस्वन, m. fragore, rumore.

नी (*nayati* e *nayate*, *ninâya*, *anaishît*, *neshyati*; passiv. *nîyate*, part. *nîta*; caus. *nâyayati*; inf. *netum*; ger. *nîtvâ* e *-nîya*), condurre, menare, guidare; apportare; porgere; — c. अव, part. *avanîta*, placabile; *nâvanîta*, inesorabile; — c. आ, apportare, recare, dare; — c. वि, educare; part. *vinîta*, educato, ammaestrato, morigerato; — c. व्यप, estrarre.

नूनम्, avv. ora, intanto, però, ecc.

नृत् (*nṛtyati*; part. *nṛtta*; caus. *nartayati*), danzare, saltare.

नृप, m. re, principe, signore.

नृशंस, crudele, efferato, inumano.

नेत्र, n. occhio.

नैराश्य (astr. di *nirâça*, che non ha speranze), n. assenza d'ogni speranza e d'ogni desiderio.

नैषध, che appartiene al popolo dei Nishadi, nishadio.

नौ, f. nave, naviglio.

न्यायतस्, avv. conforme la legge o la convenienza (*nyâya*).

न्याय्य, lecito.

प

पक्ष, m. ala.

पक्षिन् (alato), m. uccello.

पञ्चन्, cinque.

पट् (*pâṭayati*; part. *pâṭita*), spac-

care; tagliare; — c. उद्, svellere.

पठ् (*paṭhati, papâṭha, paṭhishyati*; passiv. *paṭhyate*), studiare, imparare.

पण्डित, m. sapiente.

पत् (*patati, papâta, patishyati*; part. *patita*; caus. *pâtayati*, part. *pâtita*; inf. *patitum*), cadere; caus. atterrare; — c. अभि, correre; fuggire; — c. आ, fare impeto; — c. उद्, saltare, sobbalzare; — c. नि, cadere; calarsi; discendere volando; caus. atterrare; scagliare, avventare; part. *nipâtita*, scagliato; — c. प्र, cadere innanzi, stramazzare, precipitare; — c. समुद्, levarsi a volo, volar via; sobbalzare.

पताका, f. vessillo, bandiera.

पति, m. marito; signore; re.

पतिधर्मतस्, avv. in riguardo al diritto (*dharma*) di avere uno sposo (*pati*).

पतिव्रता, f. fedele, devota allo sposo.

पत्तन, n. città.

पत्र e पत्त्र, n. foglia; ala.

पत्रिन् e पत्त्रिन्, alato; m. freccia pennuta.

पथ, fc. via; cfr. पन्थन्.

पथिक, m. viandante.

पथ्य, ovvio, adatto; confacente.

पद् (*padyate, pede, patsyate*; part. *panna*; caus. *pâdayati*; inf. *pattum*), venire, capitare, giungere, venire al caso; — c. आ, capitare; arrivare, sopraggiungere; — c. उप, avvenire, accadere; accostarsi, avanzarsi; part. *upapanna*, fornito, provveduto; adorno; — c. प्र, avanzarsi, entrare, capitare; rivolgersi a..., andare; part. *prapanna*, capitato, giunto; — c. व्य, perire; caus. uccidere; — c. सम्, cadere, capitare; incontrarsi; caus. procacciare; — c. समा, sospingersi, spingersi.

पद, m. piede; stato, condizione; grado; luogo.

पद्म, m. loto, fior di loto.

पयस्, n. latte.

पर, altro, diverso; straniero; estremo, eccellente, del più alto grado, alto, sublime; — fc. che è tutto intento o dato a qualche cosa, come: *cintâ-para*, tutto dato a un pensiero; — acc. n. *param*, ma.

परत्र, avv. di là, al di là; nello altro mondo.

परम, estremo, ultimo; superlativo; che è del più alto grado; ottimo, pessimo (secondo il nome a cui si attribuisce).

परलोक, m. l'altro mondo, l'altra vita.

परशु, m. scure, bipenne.

परस्पर, l'un l'altro.

पराक्रम, m. forza dell' animo, energia.

पराजय, m. sconfitta, disfatta.

परायण, n. fine, meta; — agg. fc. intento; attento; valente, perito; sollecito di qualche cosa; il migliore (in qualche disciplina, ecc.).

परि, pref. intorno, attorno.

परिघ, m. picca, mazza ferrea.

परित्याग, m. abbandono; liberalità, munificenza.

परिवार, m. corteggio, séguito d'un re.

परिव्राज् e परिव्राजक, m. monaco mendicante.

परिष्कृत, v. 1° कृ.

परेत (*parâ-ita*, partito, rad. *i*), morto.

पर्ण, n. foglia, fronda.

पर्यय, m. passaggio; cambiamento, mutamento.

पर्वत, m. monte.

पर्वन्, n. nodo (d'una pianta, d'una canna, dell' asta d'una freccia).

पलाश, nome d'un' erba, palâça.

पवन, m. vento; il dio Vento.

पश् (*paçyati*, soltanto nel presente; per gli altri tempi, si usa दृश्), vedere, scorgere; guardare; — c. अनु, prevedere, presentire; — c. प्र, vedere, prevedere.

पशुमन्त्, ricco d'armenti (*paçu*, pecus).

पश्चात, dopo; dipoi; appresso, in seguito.

पश्चिम, estremo, ultimo.

पा (*pibati*, *papau*, *apât*, *pâsyati* e *pâsyate*; passiv. *pîyate*, part. *pîta*; caus. *pâyayati*; desid. *pipâsati*), bere.

पाणि, m. mano; — fc. *avente in mano*, come: *dhanush-pâṇi*, che ha in mano un arco.

पाण्डव, discendente da Pâṇḍu, antico re.

पात, m. caduta.

पातक, m. misfatto, colpa; difetto.

पातितवन्त् (da *pâtita*, part. caus. di पत्), che abbatte, che atterra.

पाद, m. piede; — fc. i piedi di... (espressione di rispetto).

पानीय, potabile; — n. acqua, bevanda.

पाप, cattivo, reo, malvagio; — n. scelleraggine, delitto.

पापक, n. delitto, misfatto.

पापकर्मन् (che ha compiuto un delitto), reo, malfattore.

पार, m. sponda, spiaggia; fig. estremo di una cosa; meta; perfezione.

पारग (che è giunto alla meta), perito, versato, istruito, intendente.

पार्थ, figlio di Pṛithâ moglie di Pâṇḍu, cioè Argiuna.

पार्थिव, m. re, signore, principe.

पार्श्व, n. lato, fianco.

पाल, m. pastore; re (cfr. ποιμὴν λαῶν di Omero e شاه رمه di Firdusi).

पालन, n. protezione, custodia.

पालय् (*pâlayati*, *pâlayâmâsa*, *pâlayishyati*, denom. da *pâla*, pastore, custode), custodire, proteggere.

पावक, m. fuoco; il dio Fuoco.

पाश, m. fune; catena.

पिण्ड, m. n. brandello (di carne); porzione di vivanda sacrificale.

पितामह (gran padre), m. avo, nonno; il gran Padre, Brahma.

पितृ, m. padre; du. *pitarau*, i genitori (padre e madre).

पितृमन्त्, che ha un padre; f. *pitṛmatî*.

पितृराज, m. il re dei Padri o Antenati, cioè Yama re dei morti.

पिशाच, n. d'una specie di demoni, i Piçâci.

पिशित, n. carne; carni spezzate.

पीड् (*pîḍayati*, part. *pîḍita*), tormentare, crucciare; — c. आ id.

पुंस्, m. uomo, maschio (Gramm. § 74).

पुंस्त्व, n. stato o condizione d'uomo.

पुङ्ख, m. la parte ottusa d'un dardo, opposta alla punta.

पुण्य, puro; eletto.

पुत्र, m. figlio; f. *-î*, figlia.

पुत्रक, m. figliuolo, dim. di *putra*.

पुत्री, f. figlia.

पुनर्, ma; invece; di nuovo; poi, e poi.

पुर, n. città.

पुरंदर, πολίπορθος, soprann. d'Indra.

पुरःसर (che va avanti), m. capitano, duce.

पुरा, avv. già, una volta, un tempo.

पुरी, f. città.

पुरुष, m. uomo; maschio; sergente regio; ministro; l'anima umana.

पुरुषत्व, n. stato d'uomo, virilità.

पुष् (*pushyati*; part. *pushṭa*), nutrire, allevare; part. nutrito, curato; forte, gagliardo.

पुष्प, n. fiore.

पुस्तक, n. volume, libro.

पूज् (*pûjayati*; passiv. *pûjyate*, part. *pûjita*; ger. *pûjya*), onorare, venerare.

पूर्ण, v. पृ.

पूर्व e पूर्व्व, antico, anteriore, primo, primevo; — fc. che è per primo (in ordine di tempo).

पृ (*pṛṇâti*; passiv. *pûryate*, part. *pûrṇa*; caus. *pûrayati*, *pûryâmâsa*, part. *pûrita*), riempiere.

पृथक्, avv. ad uno ad uno, singulatim; spesso ripetuto: *pṛthak pṛthak*.

पृथिवी (l'ampia), f. la terra.

पृथ्वी (fem. di *pṛthu*, vasto, ampio), la terra.

पृथुधार, che è di largo taglio (un' arma).

पृष्ठतस्, avv. a tergo, di dietro (*pṛshṭha*, n. tergo); — c. 1° कृ, gettarsi dietro le spalle; trascurare, disprezzare.

पैतामह, appartenente al पितामह, v.

पौत्र, m. nipote.

पौरुष, n. prova di valore, di coraggio.

पौलस्त्य, il figlio di Pulastya, cioè Râvaṇa.

प्र, pref. davanti, dinanzi, ecc.

प्रच्छ् (*pṛcchati*, *papraccha*, *aprâkshît*, *prakshyati*; passiv. *pṛcchyate*, part. *pṛshṭa*; inf. *prashṭum*), domandare, interrogare, richiedere.

प्रजा, f. gente, famiglia, discendenza, prole; pl. le creature, gli uomini tutti, i sudditi.

प्रणय, m. affezione, benevolenza, amicizia.

प्रतापवन्त्, maestoso (*pratâpa*, maestà).

प्रति, verso, a, in direzione di...

प्रतिघात, m. difesa; l'atto di respingere (un nemico).

प्रतिज्ञा, f. promessa.

प्रत्यक्षम्, avv. sotto gli occhi, dinanzi.

प्रत्ययित, fido, fidato, fedele.

प्रद, fc. (*pra* + *dâ*), che dona, che dà.

प्रदातर्, m. donatore, elargitore.

प्रदान, n. donativo; il dare in isposa una fanciulla; nozze.

प्रधान (*pra* + *dhâ*, preporre), n. cosa eccellente; azione molto meritoria; persona eccellente, ragguardevole.

प्रभा, f. splendore (fc. *prabha*).

प्रभाव, m. potenza, forza, gagliardia, valore.

प्रभु, m. prevalente, superiore, potente; re, signore.

प्रभूत, molto; abbondante.

प्रमाथिन्, fc. che turba, che conturba.

प्रमदावन e **प्रमदवन**, n. giardino.

प्रमुख, che è avanti, che precede; — fc. che ha davanti a sè...

प्रमुखतस्, avv. davanti.

प्रवर्तन, n. l'avanzarsi.

प्रवेश, m. l'atto di entrare; di avventarsi, di gettarsi (nell' acqua, nel fuoco, ecc.).

प्रशम, m. quiete, tranquillità, riposo.

प्रसाद, m. favore, grazia.

प्रस्रवण, n. lo scorrere (dell' acqua, delle lagrime, del sangue, ecc.).

प्रस्वाप (che addormenta), n. pr. d'un' arma portentosa.

प्रहर्ष m. gioia, giubilo.

प्रहार, m. colpo; ferita.

प्राच्, avv. già prima, innanzi, dianzi.

प्राज्ञ, saggio, prudente.

प्राञ्जलि, che, in segno di rispetto, congiunge le mani sulla fronte e china il capo dinanzi a persone venerabili; c. **भू**.

प्राण, m. alito; pl. vita.

प्राणिन्, m. essere vivente; uomo; animale.

प्रादुस्, avv. dinanzi, nel cospetto; — c. **भू**, apparire, mostrarsi; — c. 1° **कृ**, mostrare, presentare, mettere avanti, trar fuori.

प्राप्तकालम्, avv. a tempo opportuno.

प्राप्ति, f. conseguimento.

प्रावृष्, f. (nom. **प्रावृड्**), stagione delle pioggie.

प्रिय, caro, gradito, amabile; amato.

प्री (*prîṇâti* e *prîṇîte*, *piprâya* e *pipriye*, *preshyati*; passiv. *prîyate*, part. *prîta*), esser contento, esser pago, esser lieto; part. soddisfatto, pago, lieto; caro, diletto, amato.

प्रीति, f. letizia, gioia, gaudio.

प्रेमन्, n. affezione, benevolenza.

प्रोष्य, v. **वस्**.

फ

फल, n. frutto; fig. frutto, effetto d'un' azione; punta d'una freccia.

फुल्ल, fiorito, sbocciato.

ब

बणिज् e **वणिज्**, m. mercante.

बध् e **वध्** (*badhati*, passiv. *badhyate*), uccidere.

बध e **वध**, m. uccisione, morte.

बध्य e **वध्य**, che può o deve essere ucciso.

बन्ध् (*badhnâti*, *babandha*, *bandhishyati*; passiv. *badhyate*, part. *baddha*, inf. *banddhum* e *bandhitum*), legare, avvincere; cingere (un' arma).

बन्धु, m. congiunto, cognato.
बल, n. forza, potenza; valore; violenza; esercito.
बलक e बलाक, m. nibbio.
बलवन्त्, forte, gagliardo, valoroso.
बलिन्, forte, vigoroso.
बहु, molto, copioso.
बहुधा, avv. in più maniere, in più modi; in più volte, ripetutamente.
बहुविध (di modi diversi), vario, multiforme, molteplice.
बहुली, c. भू, esser copioso.
बान्धव, m. congiunto, cognato.
बाल, m. giovinetto, fanciullo.
बालक, dimin. di बाल.
बाला, f. giovinetta, fanciulla.
बालिन्, n. pr. Bâli.
बाहु, m. braccio.
बुद्धि, f. pensiero; opinione; mente, intelletto; — *iti me buddhiḥ*, tale è il mio pensiero.
बुध् (*bodhati*, *bubodha*, *bhotsyati*; passiv. *budhyate*, part. *buddha*; caus. *bodhayati*, part. *bodhita*), conoscere, sapere; — c. अव, accorgersi, avvedersi; caus. destare, risvegliare; — c. नि, stare attento, notare, ascoltare; — c. प्र, vegliare; caus. svegliare; part. *prabodhita*, fatto svegliare; — c. प्रति, destarsi, svegliarsi.
बुध, m. sapiente, saggio.
बुभुक्षा (dal desid. di भुज्, mangiare), f. desiderio di mangiare, fame.
बृहदश्व, n. pr. del narratore della storia di Nala, Bṛihadaçva.
ब्रह्मचर्य, n. vita devota dei Brahmini data allo studio e alla astinenza.
ब्रह्मचारिन्, che fa vita casta e astinente; casto; f. -î.
ब्रह्मण्य, brahminico.
1° ब्रह्मन्, n. Brahma.
2° ब्रह्मन्, m. sacerdote, Brahmino.
ब्रह्मदत्त, dato da Brahma; — n. pr. Brahmadatta.
ब्रह्मवादिन्, dotto nelle discipline brahminiche, Brahmino.
ब्रह्महत्या, f. uccisione d'un Brahmino.
ब्राह्म, brahminico.
ब्राह्मण, m. sacerdote, Brahmino.
ब्राह्मि, divino, santo.
ब्रु (*bravîti*, *brûte*, Gramm. § 112, 7), parlare, dire, volgere il discorso ad alcuno.

भ

भक्ति, f. devozione, fedeltà.
भक्ष् (*bhakshati* e *bhakshate*; part. *bhakshita*; caus. *bhakshayati*), mangiare; inghiottire.
भक्षण, n. l'atto del cibarsi; cibo.
भक्ष्य, n. cibo, esca, alimento.
भगवन्त्, m. beato; f. *bhagavatî*.
भङ्ग, m. rottura.
भङ्गुर, che s'interrompe, che finisce.
भज् (*bhajati* e *bhajate*, *babhâja* e *bheje*, *bhajishyati*; part. *bhakta*; caus. *bhâjayati*), prender parte, partecipare; godere, patire, soffrire (cfr. gr. πάσχω); togliere (in moglie).
भञ्ज् (*bhanakti*, *babhañja*; passiv. *bhajyate*; part. *bhagna*), rompere, infrangere, spezzare.
भद्र, buono, felice, avventuroso; — n. felicità, buona fortuna; *bhadram te*, te felice! ecc.

भय, n. timore, paura, terrore.

भयावह, inducente terrore, terrifico.

भरत, n. pr. d'un antico re, Bharata; coll. i discendenti di Bharata; — *bharatarshabha*, il primo, il capo dei Bharatidi; v. **ऋषभ**.

भर्तृ (il sostentatore), m. sposo, marito; protettore, padrone.

भवन, n. casa, abitazione.

भवितव्य, che deve avvenire.

भा (*bhâti*, *babhau*; part. *bhâta*), risplendere; mostrarsi; parere, sembrare; — c. **प्रति**, apparire, mostrarsi, presentarsi.

भाग, m. sorte, destino, fortuna.

भागिन्, partecipe, che ha parte in qualche cosa.

भागीरथी, f. la discendente di Bhagîratha, cioè la Gaṅgâ (il Gange), fatta discendere dal cielo in terra da esso Bhagîratha con inaudite penitenze (cfr. Râmâyaṇa, âdikâṇḍa, XXXVII e segg.).

भार, m. peso, carico.

भारत, Bharatide, discendente da Bharata.

भार्गव, discendente da **भृगु**, Bhṛigu, cioè Râma figlio di **जमदग्नि** Giamadagni.

भार्या, f. sposa, moglie.

भाव, m. stato, condizione (d'età, di salute, di sesso, di ceto).

भावितात्मन्, che è pervenuto alla conoscenza dell' Essere supremo (Benfey), saggio, sapiente.

भाविन्, f. *-î*, donna avvenente.

भाष् (*bhâshate*; part. *bhâshita*), parlare, favellare, volgere il discorso; — c. **अभि**, rivolgere il discorso a una persona; — c. **सम्**, id.

भास्कर (che fa luce), m. il sole.

भिक्ष् (*bhikshati* e *bhikshate*), pregare, supplicare, impetrare.

भिक्षा, f. elemosina.

भिद् (*bhinatti* e *bhintte*, imperat. *bhinddhi*; *bibheda*, *bhetsyati*; passiv. *bhidyate*; part. *bhinna*; caus. *bhedayati*, inf. *bhettum*), rompere, fendere, squarciare; ferire.

भी (*bibheti*, *bibhâya*; passiv. *bhîyate*, part. *bhîta*), temere; part. timoroso, spaventato.

भीम, terribile, spaventoso; — n. pr. d'un re, Bhîma.

भीष्म, n. pr. d'un eroe, Bhîshma.

भुज, m. braccio.

1° **भू** (*bhavati*, *babhûva*, *abhût*, *bhavishyati*; passiv. *bhûyate*, part. *bhûta*; caus. *bhâvayati*; inf. *bhavitum*; ger. *bhûtvâ* e *-bhûya*), essere, esistere, diventare; — part. n. essere, creatura, cosa creata; pl. *bhûtâni*, gli esseri, le creature tutte; — c. **अनु**, godere; — c. **अभि**, entrare, invadere; crescere, prevalere; — c. **प्र**, prevalere; comandare; — c. **सम्**, sopravvenire, accadere; incominciare.

2° **भू**, f. la terra; luogo, territorio, regione; la superficie della terra.

भूमि, f. terra; luogo, regione.

भूमिद, donatore di terreni, di campi.

भूयस्, avv. di più, più, più ancora, un' altra volta.

भूरि, copioso, abbondante.

भूष् (*bhûshati*; part. *bhûshita*), adornare; rivestire.

भूषण, n. ornamento.

भृ (*bibharti*, *babhâra*, *abharshît*, *bharishyati*; passiv. *bhriyate*, part. *bhṛta*), portare, apportare; reggere, sorreggere; soccorrere; mantenere, sostentare.

भृत्य, m. servo, servitore.

भृश, forte; copioso, molto; — pc. molto; — *bhṛçam*, avv. molto, assai.

भेदन, n. spaccamento, rottura.

भैमी, f. la Bhîmide, la figlia di Bhîma, cioè Damayanti.

भोग, m. godimento.

भोजन, n. cibo, alimento.

भोज्य, che si può o si deve mangiare.

भौम, terreno, terrestre.

भ्रंश् e **भ्रश्** (*bhraçyati* e *bhraçyate* e *bhrañçate*; part. *bhrashṭa*; caus. *bhrañçayati*), cadere; caus. far cadere; far deviare (anche in senso morale); — c. **प्र**, cadere; decadere; rimaner privo.

भ्रंश, m. caduta; smarrimento; lo sbrancarsi, lo smarrirsi, il dilungarsi.

भ्रम् (*bhramati* e *bhrâmyati*, *babhrâma*, *bhramishyati*; part. *bhrânta*; inf. *bhramitum* e *bhrântum*), andar vagando, errando; titubare, vacillare; turbarsi, agitarsi nell' animo.

भ्रातर्, m. fratello.

भ्रान्त, n. l'andar vagando; part. v. **भ्रम्**.

म

मठ, m. cella, chiostro, scuola claustrale.

मण्डका, f. focaccia di riso (?).

मण्डल, n. cerchio, circolo; giro.

मत्, pc. di me (Gramm. § 83).

मति, f. mente; pensiero, opinione; — *iti me matiḥ*, tale è il mio pensiero.

मद् (*mâdyati*; part. *matta*; caus. *mâdayati* e *mâdayate*), esser gioioso; — c. **उद्** rallegrarsi; part. *unmatta*, gioioso, baldo.

मदीय, pron. poss. mio.

मदोत्कट, n. pr. Madotkaṭa.

मधु, n. miele.

मधुर, dolce, molle, tenero; affettuoso.

मधुश्च्युत्, stillante miele (*cyut*, stillare).

मधुसूदन (uccisore del demone Madhu), soprann. di Kṛishṇa.

मध्य, n. mezzo; metà; la parte media della persona.

मध्यम, medio, mezzano (per l'età, ecc.).

मन् (*manute* e *manyate*, part. att. *manvâna*; *mene*, *mañshyate*; part. *mata*; caus. *mânayati* e *mânayate*; ger. *matvâ* e *-matya*), pensare, stimare, reputare, giudicare; caus. onorare; — c. **अव**, disprezzare; — c. **सम्**, onorare; part. *sammata*, onorato.

मनस्, n. mente, animo, spirito.

मनस्विन्, saggio, avveduto; f. *-î*.

मनु, n. pr. Manu, mitico legislatore.

मनुज, m. discendente da Manu; uomo.

मनुष्य, m. uomo.

मन्त्र, m. detto, motto; consiglio.

मन्त्रय् (denom. di *mantra*; *mantrayate* e *mantrayati*, *mantrayâmâsa*; part. *mantrita*), consigliarsi, prender consiglio, deliberare; — c. अभि, incantare; consacrare; — c. उप, volgere il discorso ad uno; — c. नि, invitare.

मन्त्रिन्, m. consigliere, ministro regio.

मन्द, lento; fiacco, rilassato.

मन्दर, n. pr. del monte Mandara.

मय, fc. indica la materia con cui alcuna cosa è fatta, come: *kâshṭha-maya*, ligneo, da *kâshṭha*, legno.

मरकत, n. smeraldo (cfr. gr. μάραγδος e σμάραγδος; siriaco ܙܡܪܓܕܐ; pers. زَمُرَّد; arab. زُمُرُّد).

मरण, n. morte.

मर्मन्, n. organo vitale.

मर्यादा, f. confine, limite.

महन्त्, grande, eccelso, insigne; f. *mahatî*.

महा, pc. = महन्त्.

महातपस्, m. gran penitente, anacoreta.

महात्मन्, magnanimo.

महादेव, il gran dio, Çiva.

महाबल, molto valoroso, molto forte.

महाभाग, fortunato, felice.

महामनस्, magnanimo.

महायशस्, molto glorioso.

महिष, m. bufalo; महिषी, f. regina.

मही (l'ampia), f. terra, paese.

महीक्षित्, m. signor della terra, re, principe.

महीपति, m. signore, re, principe.

1° मा (*mâti* e *minûte*, *mamau* e *mame*; passiv. *mîyate*, part. *mita*), misurare; — c. निस्, stabilire, decretare; ordinare, procreare; part. *nirmita*.

2° मा, particella proib., non (gr. μή).

मांस, n. carne.

मातर्, f. madre.

मातलि, n. pr., Mâtali, l'auriga d'Indra.

मातुल, m. zio materno.

मात्र, n. misura; — fc. (con nomi, aggettivi, participî), appena, appena che, come: *spṛshṭa-mâtra*, appena che fu toccato.

माधव, discendente da Madhu, soprann. di Kṛishṇa.

माधुर्य, n. dolcezza.

मान, m. onore, venerazione, rispetto.

मानव, m. uomo; pl. gli uomini (discendenti da Manu).

मानस, n. mente, animo.

मानुष, m. uomo; pl. gli uomini, i mortali; — agg. umano; f. *-î*.

मानुष्य e मानुष्यक, umano.

मान्य, degno d'onore.

मारीच, n. pr., Mârîcia.

मारुत, m. vento; il dio Vento; alito.

मार्कण्डेय, n. pr., Mârkaṇḍeya, narratore della storia di Sâvitrî al re Yudhishṭira, esule nelle selve.

मार्गण, m. dardo, freccia.

माल्य, n. ghirlanda di fiori.

मितभाषिन्, che parla misuratamente, dolcemente; — f. *-î*.

मित्र, m. (anche n.), amico.

मित्रत्व, n. amicizia.

मिथुन, m. n. paio, coppia.

मिल् (*milati*, part. *milita*, caus. *melayati*), radunarsi, convenire insieme.

मिष् (*mishati*, part. *mishita*), osteggiare, contrastare.

मुख, n. viso, volto, bocca; muso.

मुख्य, fc. il primo, il principale, il migliore.

मुच् (*muńcati*, *mumoca*, *amucat*, *mokshyati*; passiv. *mucyate*, part. *mukta*), lasciar andare, mandare; scagliare, avventare; — c. प्र, id. — c. वि, privare; mandare (un grido, una voce).

1° मुद् (*modate*, *mumude*, *modishyate*; part. *mudita*), gioire, rallegrarsi.

2° मुद्, f. gioia, letizia.

मुनि, m. eremita, anacoreta.

मुषल, m. n. clava, mazza.

मुह् (*muhyati*, *mumoha*, *mokshyati* e *mohishyati*; part. *mugdha* e *mûḍha*; caus. *mohayati*, part. *mohita*), essere stordito, essere turbato, perdersi, errare, perdere il senno; part. stolto, stolido; caus. far stordire, far perdere il senno; part. ingannato, tratto in errore; — c. वि, turbare, conturbare; med. turbarsi.

मुहूर्त, m. n. momento, istante; — str. e abl. avv. in un momento, allo istante.

मूढ, v. मुह्.

मूर्छित, attonito, stupefatto, insensato.

मूर्तिमन्त्, aitante della persona (*mûrti*, corpo, persona).

मूर्धज (nato sul capo), i capelli.

मूर्धन् e मद्र्धन्, m. capo, testa; vetta di un monte.

मूल, n. radice; fig. origine, principio.

मृ (*mriyate*, *mamâra*, *marishyati*; part. *mṛta*; caus. *mârayati*), morire.

मृग, n. animale selvatico.

मृश् (*mṛçati*, *mamarça*, *markshyati*; part. *mṛshṭa*, inf. *marshṭum*), meditare, pensare; — c. वि, id.; ger. *vimṛçya*.

मे, forma enclitica del pron. अहम (Gramm. § 82).

मेघ, m. nuvola.

मेघज, nato, venuto dalle nuvole.

मेदस्, n. grasso, midollo delle ossa.

मेधाविन्, accorto, avveduto.

मेरु, n. pr. del monte Meru, il Μηρὸς dei Greci.

मेला f. frequenza, folla di gente.

मोक्तुकाम (*moktu* per *moktum*, inf. di मुच्), desideroso di scagliare.

मोक्ष, m. liberazione.

मौलि, m. diadema.

य

य, pron. rel. il quale, la quale, ecc. (Gramm. § 91); — *yat*, poichè, correl. di *tat*.

यक्ष, nome d'una specie di Semidei, i Yakshi.

यज्ञदत्त, n. pr., Yajńadatta.

यज्वन्, sacrificatore, largo di sacrifizi agli Dei.

यत् (*yatati* e *yatate*, *yatishyate*; part. *yatta*; caus. *yâtayati*), sforzarsi (a fare una cosa), attendere (a qualche cosa); or-

dinare, disporre; — c. आ, part. *âyatta*, fc. dipendente da..., procedente da...

यत्कृते, perciò, a cagione di ciò.

यत्न, n. studio, cura, industria, sforzo.

यत्नवन्त्, attento, sollecito, curante.

यत्र, dove (correl. di *tatra*).

यथा, avv. come (correl. di *tathâ*, *eva*, *evam*); — cong. acciocchè, in modo che...

यथाकालम्, avv. a tempo opportuno.

यथाक्रमम्, avv. in ordine, secondo l'ordine.

यथार्थ, conforme al suo fine; utile, proficuo.

यथाविध, che è secondo la regola; così fatto.

यथाविधि, avv. secondo la regola o il rito.

यथावृत्तम्, avv. come la cosa è o era accaduta.

यथाशक्ति, avv. secondo il potere.

यथाशक्त्या, avv. secondo il potere.

यथेष्टम्, avv. secondo il desiderio, a piacere, liberamente.

यथोत्साहम्, avv. secondo il potere.

यदि, se, se pure.

यम् (*yacchati*, *yayâma*, *yamshyati*; passiv. *yamyate*; part. *yata*; inf. *yantum*), costringere, tenere, sforzare; — c. आ, tendere (un arco), protendere; part. *âyata*, lungo (degli occhi); — c. उद्, levare, sollevare; apprestare; incitare; part. che ha tentato, che ha intrapreso; preparato, accinto (a fare una cosa); — c. प्र, dare, offrire; part. devoto, dedito; — c. सम्, domare, frenare.

यम, n. pr. Yama, il re dei morti.

यमुना, f. n. pr. del fiume Yamunâ, ora Giumnâ, جمنا.

ययाति, n. pr. d'un antico eroe, Yayâti.

यवीयांस्, compar. di युवन्, f. *yavîyasî*.

यशस्, n. gloria.

यष्टि, dimin. यष्टिका, f. bastone.

या (*yâti*, *yayau*, *ayâsît*, *yâsyati*; part. *yâta*; caus. *yâpayati*), andare, camminare; — c. आ, venire, ritornare; sopravvenire, venire innanzi; — c. प्र, incamminarsi; — c. व्यप, ritirarsi; — c. समा, incontrare, sopravvenire; andare, correr dietro.

याच् (*yâcati*, *yayâce*, *yâcishyati*; passiv. *yâcyate*, part. *yâcita*), chiedere, domandare; — c. अभि, domandare; domandare (in matrimonio).

यात्रा, f. via; mezzo, modo, spediente.

यावत्, finchè, intanto che (correl. di *tâvat*).

युगान्त, m. fine d'un periodo (*yuga*) del mondo; la fine del mondo.

युज् (*yunakti* e *yuṅkte*, *yuyoja* e *yuyuje*, *ayujat*, *yokshyate*; passiv. *yujyate*, part. *yukta*; caus. *yojayati*), congiungere, unire, riunire; drizzare (un dardo); congetturare; part. *yukta*, giusto, opportuno; dirizzato, diretto (un dardo); — c. आ, attaccare (i cavalli); — c. नि, congiungere, riunire; — c. प्र, scagliare (un dardo); caus. id.; — c. वि, caus. separare, dividere; disporre; impartire, assegnare; — c. सम्, congiungere.

युद्ध, n. battaglia.

1° युध् (*yudhyate*, *yuyudhe*, *ayotsît*, *yotsyate*; inf. *yoddhum*), combattere.

2° युध्, f. combattimento.

युयुत्सु (dal desid. di 1° युध्), desideroso di combattere.

युवन्, m. giovane; compar. *yavîyâṁs*.

युवराज, m. giovane re, giovane principe.

युष्मद्, pc. di voi (Gramm. § 83).

यूयम्, pron. 2ª p. pl., voi.

योग, m. vincolo; armatura.

योगिन्, asceta contemplante (indost. e pers. جوكى).

योद्धुकाम (*yoddhu* = *yoddhum*, inf. di युध्), desideroso di combattere.

योधिन्, combattente.

योनि, m. natura, origine; grembo materno; stirpe.

यौवन, n. giovinezza.

र

रक्त, v. रञ्ज्.

रक्ष् (*rakshyati*, *raraksha*, *rakshishyati*; part. *rakshita*), custodire, proteggere; — c. अभि, custodire, difendere.

रक्षण, n. difesa, protezione.

रक्षणीय, che si deve custodire, difendere.

रक्षस्, demone, Rakshas; n. degli abitatori dell' isola di Lankâ (Ceylan) e del loro re, Râvaṇa.

रक्षितर्, m. custode, difensore.

रघु, n. pr. d'un antenato di Râma, Raghu.

रजक, m. lavandaio.

रजनी, f. la notte.

रञ्ज् e रज् (*rajyati*; part. *rakta*; caus. *rañjayati*; part. *rañjita*), attaccarsi; esser tinto; part. *rakta*, rosso.

रण, m. battaglia, combattimento.

रत्न, n. perla; — fc. il migliore.

रथ, m. carro guerriero.

रथकार, m. carpentiere.

रभ् (*rabhate*; part. *rabdha*), prendere, stringere; — c. आ, incominciare; part. *ârabdha*, che incomincia, che intraprende (a fare una cosa); — c. सम्, part. *saṁrabdha*, adirato.

रम् (*ramate*, *reme*, *raṁshyate*; part. *rata*; caus. *râmayati*), compiacersi, dilettarsi.

रवि, m. il sole.

रस, m. umore; umidità; succo, essenza.

रहस्, n. segreto; solitudine; acc. avv. nascostamente.

राक्षस (da *rakshas*), appartenente ai Rakshasi; Rakshaso.

राग, m. amore.

राघव, discendente da Raghu.

राज् (*râjati* e *râjate* e *râshṭi*), dominare, signoreggiare; — c. वि, med. risplendere, segnalarsi.

राज, pc. e fc. = राजन्.

राजद्वार (la porta del re), n. reggia.

राजन्, m. re, principe.

राजर्षि, m. sapiente di ordine regio.

राज्य, n. regno.

रात्र, n. fc. = रात्रि.

रात्रि e रात्री, f. notte.

राध् (*râdhyati* e *râdhnoti*; part. *râddha*; caus. *râdhayati*), riuscire in un intento; — c. अप, non riuscire, errare, peccare.

राम 1° n. pr. di Râma figlio di

Daçaratha; — 2° n. pr. di Râma figlio di Giamadagni, जमदग्नि.

1° रावण, n. flagello (Gorresio).

2° रावण, n. pr. di Râvaṇa re dei Rakshasi, signore di Laṅkâ (Ceylan).

रासभ, m. asino, somaro.

रिपु, m. nemico, avversario.

रु (*rauti* e *ravîti*, *rurâva*, *ravishyati*), urlare; — c. वि, id.

रुच् (*rocate*, *ruruce*, *rocishyate*; part. *rucita*; caus. *rocayati*). risplendere; piacere, parer giusto, bello, opportuno, ecc.

रुज् (*rujati*; part. *rugṇa*), rompere, infrangere, spezzare; — c. आ, id.

रुजा, f. malattia, malore; dolore fisico.

रुद् (*roditi*, *ruroda*, *arodît*, *rodishyati* e *rotsyati*), piangere.

रुदित (part. di *rud*), n. pianto, gemito.

रुद्र, Rudra, soprann. di Çiva.

रुध् (*ruṇaddhi*, *rurodha*, *arautsît*, *rotsyati*; part. *ruddha*), impedire, contrastare, interrompere, perturbare; — c. उप, perturbare, sconvolgere; — c. प्रति, impedire; occupare.

रुधिर, n. sangue.

रुष् (*roshati* e *roshyati*; part. *rushṭa* e *rushita*), crucciarsi, adirarsi.

रुह् (*rohati*, *ruroha*, *aruhat*, *rokshyati*; passiv. *ruhyate*, part. *rûḍha*; caus. *rohayati* e *ropayati*; inf. *roḍhum* e *rohitum*), salire, montare; crescere; — c. आ, caus. far salire; appoggiare; — c. समा, montare; caus. far montare, ger. *samâropya*.

रूढ, fc. crescente; cresciuto.

रूप, n. aspetto, forma; bellezza, leggiadria; — fc. che ha l'aspetto o il sembiante di...

रूपवन्त्, bello di aspetto; — f. *rûpavatî*.

रोग, m. malattia.

रोगिन्, ammalato.

रोमहर्ष (l'arricciarsi dei peli, τὸ φρίσσειν), m. orrore, ribrezzo; gioia, piacere.

रोष, m. ira, corruccio.

ल

लक्ष् (*lakshayati*; passiv. *lakshyate*, part. *lakshita*), vedere; osservare, notare; passiv. apparire, mostrarsi; — c. सम्, vedere, notare; accorgersi.

लक्ष्मण, Lakshmaṇa, n. pr. del fratello di Râma.

लक्ष्मी, f. fortuna, buona sorte, felicità; la dea della fortuna, Lakshmî.

लक्ष्य, n. segno contro cui si diriggono i colpi, bersaglio; — *labdha-lakshya*, che ha colto nel segno.

लग् (*lagati*; part. *lagna*), attaccarsi; — *grîvâyâm lag*, abbracciar uno per il collo.

लघु, leggiero; vano, futile.

लङ्खा, n. pr. dell' isola di Laṅkhâ (Ceylan), residenza di Râvaṇa e dei Rakshasi.

लज्जा, f. vergogna.

लप् (*lapati*, *lalâpa*; part. *lapita*), parlare; mormorare; lamentarsi; — c. वि, lamentarsi, piangere.

लब्ध, v. लभ्.

लभ् (*labhate, lebhe, lapsyate*; passiv. *labhyate*, part. *labdha*), prendere, cogliere, ottenere, conseguire, ricevere; *labdha-lakshya*, v. *lakshya*; — c. उप, riprendere, ricoverare, riavere; — c. प्रति, id.

लम्ब् (*lambate, lalambe, lambishyate*; part. *lambita*; caus. *lambayati*), attaccarsi; — c. अव, attaccarsi; abbandonarsi, darsi.

ललाट, n. fronte.

लाघव, n. destrezza, prestezza.

लाङ्गल, n. aratro.

लालस, desideroso, bramoso; ansioso.

लिह् (*leḍhi*; part. *lîḍha*; intens. *lelihate*, part. *lelihâna*), leccare, lambire.

लुप् (*lumpati*; passiv. *lupyate*, part. *lupta*), rompere, spezzare; — passiv. mancare, cessare, interrompersi, rompersi; part. privato, defraudato.

लुब्धक, m. cacciatore.

लू (*lunoti, lulâva*; part. *lûna*), recidere, tagliare, troncare.

लेलिह, v. लिह्.

लोक् (*lokate* e *lokayati*; part. *lokita*), guardare, riguardare; — c. अव, riguardare, esaminare, consultare.

लोक, m. il mondo; pl. gli uomini, la gente; i mondi eternali.

लोकद्वय, n. i due mondi (cielo e terra).

लोकपाल, m. custode del mondo; Dio; re, principe.

लोचन, n. occhio.

लोभ, m. avidità, cupidigia.

लोमन्, n. peli del corpo.

व

वंश्य, m. membro d'una famiglia (*vañça*).

वक, m. gru.

वक्तृ, m. parlatore.

वक्त्र, n. bocca; viso, muso.

वक्षस्, n. petto.

वच् (*vakti, uvâca*, 3ª pl. *ûcus, avocat, vakshyati*; passiv. *ucyate*, part. *ukta*; caus. *vâcayati*; inf. *vaktum*; ger. *uktvâ* e *-ucya*), parlare, dire, interpellare; — c. प्र, rispondere; part. *prokta*, pronunciato; — c. प्रति, rispondere.

वचन, n. parola, discorso.

वचस्, n. voce, detto, parola.

वज्र, m. n. fulmine, folgore.

वज्रपाणि (che ha in mano il fulmine), m. il fulminatore, il dio Indra.

वज्रिन्, m. il fulminatore, il dio Indra.

वञ्च् (*vañcati*; caus. *vañcayati*), errare; caus. ingannare.

वटिक m. e वटिका, f. focaccia coi buchi (?).

वत, interiez. aimè!

वत्स, m. vitello; figlio.

वत्सल, tenero per il figlio suo (*vatsa*).

वद् (*vadati, uvâda, avâdît, vadishyati*; passiv. *udyate*, part. *udita*; caus. *vâdayati*; inf. *vaditum*; ger. *uditvâ* e *-udya*), parlare, dire, favellare; riferire un discorso; celebrare; caus. far parlare; suonare uno strumento musicale.

वध e बध, m. morte; uccisione.

वन, n. selva, foresta.

वन्द् (*vandate, vavande*; passiv. *vandyate*, part. *vandita*), onorar salutando, far riverenza.

वन्य, selvatico; selvaggio.

वपुष्मन्त्, forte della persona.

वपुस् n. corpo, persona.

वम् (*vamati, vavâma*; part. *vânta*), vomitare.

वयस्, n. età; vecchiaia.

वर, m. dono, mercede; grazia, favore; scelta; — fc. il migliore, il fiore, la cosa più eletta.

वरवर्णिन्, che è di nobile stirpe (*varṇa*); f. *-î*.

वरुण, n. pr. del dio Varuṇa.

वर्चस्, n. splendore.

वर्ण, m. casta, stirpe.

वर्ष, m. n. pioggia; anno.

वर्हिन्, m. pavone.

वश, m. volontà, potere, potestà.

1° वस् (*vasati*, *uvâsa*, *avâtsît*, *vatsyati* e *vasishyati*; passiv. *ushyate*, part. *ushita*; caus. *vâsayati*, inf. *vastum*; ger. *ushitvâ* e *-ushya*), abitare, soggiornatore; caus. far abitare; fondare (una città); — c. अध्या, recarsi ad abitare; scegliere per residenza, occupare (un luogo); — c. नि, abitare; — c. प्र, abitare in paese straniero, ger. *proshya*; — c. प्रति, abitare.

2° वस्, pron. encl. di 2ª pers. pl., voi (Gramm. § 82).

वसति, f. abitazione.

वसु, n. beni, richezze; n. pr. di Semidei; n. pr. d'un re, Vasu.

वसुधा (che produce ricchezze), f. la terra.

वसुन्धरा (che ha ricchezze), f. la terra.

वह, fc. che mena con sè, che adduce.

वह्नि, m. fuoco; ardore.

1° वा (*vâti*, *vavau*; part. *vâṇa*; caus. *vâpayati*), spirare.

2° वा, o, ovvero, oppure.

वाक्य, n. parola, detto, discorso.

वाच्, f. voce, detto, parola.

वाजिन्, m. cavallo.

वाण e बाण, m. saetta, freccia.

वादिन्, fc. parlante; f. *-î*.

वानप्रस्थ, m. eremita abitator di selve.

वानर, m. scimio; pl. i Vânari, i scimî che hanno aiutato Râma nell' impresa di Laṅkâ.

वायस, m. corvo.

वायु, m. il vento; il dio Vento.

वारण, m. elefante.

वारि, n. acqua.

वार्य, che si può o si deve respingere o distogliere.

वार्ष्णेय, discendente da Vṛishṇi, soprann. di Kṛishṇa.

वाष्प e बाष्प, m. lagrima.

वास, m. abitazione; soggiorno.

वासव, discendente da Vasu, il dio Indra.

वासस, n. veste, vestimento.

वाह, m. cavallo.

वाहिन्, fc. che mena, che conduce con sè.

वि, pref. da, via.

विकल्प, m. dubbio.

विकार, m. alterazione, cambiamento; turbamento.

विक्रम, m. forza dell' animo, energia, valore.

विक्रिया, f. mutamento.

विचित्रवीर्य, n. pr. del fratello di Bhîshma, Vicitravîrya.

विचेतन, insensato, stordito, fuori di sè.

विच् (*vinakti*; part. *vikta*), dividere, separare; — c. **वि**, id., part. *vivikta*, solitario: — c. **प्रवि**, part. *pravivikta*, deserto, solitario.

विज् (*vivakti* e *vijati*; part. *vigna*), ritirarsi, trarsi indietro, evitare; — c. **सम्**, turbarsi; part. *saṁvigna*, turbato.

विजन, disabitato, deserto.

विजय, m. vittoria.

वित्त, n. sostanza, ricchezza.

वित्रासन, n. spavento, sgomento.

1° **विद्** (*vetti*, imperat. *viddhi*; *veda*, *vedishyati*; passiv. *vidyate*, part. *vidita*; caus. *vedayati*, Gramm. § 112, 12°), vedere, sapere, conoscere; — c. **नि**, caus. far conoscere, raccontare.

2° **विद्** (*vindati*, *viveda*, *vetsyati*; passiv. *vidyate*, part. *vitta* e *vinna*), trovare; *prâṇeshu vidymâneshu*, essendo incolume la vita, cioè stando bene; — c. **परिनिस्**, part. *parinirviṇṇa*, stanco, infastidito.

विदर्भ, n. pr. d'un popolo, i Vidarbhi.

विद्ध, v. **व्यध्**.

विद्या, f. sapienza, dottrina.

विद्युत्, f. lampo; guizzo di lampo.

विधि, m. ordine, regola, prescrizione, legge, uso, maniera, rito.

विधिवत्, avv. secondo il rito, o la legge; convenientemente.

विनय, m. modestia.

विना, senza (con strom.).

विनाश, m. morte, uccisione.

विनाशन, n. perdita, rovina; morte.

विनिद्र (senza sonno), desto.

विप् (*vepate*; part. *vepamâna*), tremare; — c. **प्र**, id.

विपत्ति, f. sventura.

विपद्, f. sventura.

विपाक, m. maturità; effetto, risultato.

विपुल, ampio, vasto.

विप्र, m. sacerdote.

विप्रर्षि, m. saggio anacoreta dello ordine sacerdotale.

विभीषण, n. pr. del fratello di Râvaṇa, Vibhîshaṇa, che, oltraggiato da Râvaṇa, era passato dalla parte di Râma.

विभु, m. signore; principe; al. vocat. anche: caro, diletto.

विमर्द, m. turbamento; stanchezza.

विमर्श, m. pensiero, pensiero dubbioso.

विमल (senza bruttura), puro, nitido, terso, sereno.

विमान, n. carro, cocchio.

विमुख (col capo rivolto), che si volta indietro, che ritorna, che fugge; scorato, avvilito.

वियत्, n. cielo, aria, atmosfera.

विराध, n. pr. Virâdha.

विवत्स, orbo di figli; — f. *-â*, priva del suo vitello (una giovenca).

विवास, m. esiglio.

विवाह, m. nozze.

1° **विश्** (*viçati*, *viveça*, *avikshat*, *vekshyati*; part. *vishṭa*; caus. *veçayati*; inf. *veshṭum*), entrare; — **आ**, entrare, rientrare; part. *âvishṭa*, penetrato, invaso, com-

preso (di pietà, di dolore, ecc.); — c. उप, sedersi; — c. प्र, entrare; cacciarsi dentro, penetrare; — c. समा, entrare in mezzo, penetrare, cacciarsi dentro.

2° विश्, f. paese, terra, regione.

विशल्य, che è senza dardo (*çalya*); — c. 1° कृ, togliere un dardo, far libero da un dardo un ferito.

विशेष, m. distinzione, differenza; oggetto, sostanza; particolare, qualità particolare; — str. *viçeshena*, precipuamente, principalmente; — abl. *viçeshât*, onninamente.

विशेषतस्, avv. principalmente; del tutto, interamente.

विश्राम, m. riposo, quiete.

विश्वामित्र, n. pr. d'un antico saggio, Viçvâmitra.

विष, n. veleno.

विषण्ण, v. सद्.

विषय, m. luogo, regione, paese; oggetto; termine a cui si giunge con la vista.

विषाद, m. turbamento, costernazione.

विषीद, v. सद्.

विस्तार, m. distendimento, estensione; — str. *vistârena*, avv. distesamente.

विस्मय, m. meraviglia.

विह्वल, turbato, conturbato.

वीथि e वीथी, f. cerchio, giro.

वीर, m. eroe.

वीरसेन, n. pr. Vîrasena.

वीर्य, n. valore, forza, virtù guerriera.

वीर्यवन्त्, valoroso, forte, gagliardo.

1° वृ (*vṛnoti* e *vṛnute*; *vavâra* e *vavre*; part. *vṛta*; caus. *varayati*, perf. caus. *varayâmâsa*; inf. *varitum*), scegliere; scegliere (uno sposo).

2° वृ (*vṛnoti* e *vṛnute*, *vavâra*, *avârît*, *varishyati*; part. *vṛta*; caus. *vârayati*; inf. *vartum* e *varitum*), coprire, ricoprire, velare, rivestire; caus. med. impedire, allontanare, distogliere; — c. आ, ricoprire, rivestire, ricingere, circondare; part. med. *âvṛnvâna*, velante (delle nubi); — c. अभि, circondare, cingere; — c. नि, caus. respingere, impedire; — c. परि, circondare; caus. id.; — c. प्रति, caus. respingere; — c. सम्, coprire, velare; — c. समभि, circondare; — c. समा, coprire; riempire; apprestare (?).

वृंहित, n. barrito d'un elefante.

वृक्ष, m. albero, pianta.

वृज् (*vṛnakti*; part. *vṛkta*; caus. *varjayati*, part. *varjita*), volgere, piegare; caus. part. libero, sciolto.

वृत् (*vartate*, *vavṛte*, *vartishyati*; part. *vṛtta*; caus. *vartayati*), volgersi, aggirarsi; essere, sussistere; passar la vita; volgersi del tempo; part. n. *vṛtta*, cosa accaduta, avvenimento; — c. अनु, comportarsi, regolarsi, governarsi; — c. अभ्युपा, volgersi, incamminarsi; — c. नि, ritornare, ritirarsi; caus. far ritornare, far ritirare; part. *nivartita*; — c. परि, volgere, rivolgere, rivoltare; — c. विनि, volgersi indietro, ritornare.

वृत्तान्त, m. le cose avvenute, le vicende; fatto, avvenimento; racconto d'un fatto.

वृत्र, n. pr. d'un demone ucciso da Indra, Vṛitra.

वृध् (*vardhate, vavṛdhe, vardishyate*; part. *vṛddha*; caus. *vardhayati*, part. *vardhita*), rinforzare, accrescere; crescere, rinforzarsi; part. *vṛddha*, cresciuto, adulto; vecchio; — c. **वि**, crescere.

वृन्द, n. turba, schiera; mandra, branco.

वृष् (*varshati, vavarsha, avarshît, varshishyati*; part. *vṛshṭa*), piovere, far piovere; rovesciare a guisa di pioggia.

वृषध्वज e **वृषभध्वज**, che ha un toro (*vṛsha* e *vṛshabha*) effigiato sul vessillo, soprann. di Çiva.

वृष्टि, f. pioggia.

वेग, m. impeto, moto, foga; forza, energia.

वेणु, m. canna.

वेद, m. sapienza; il Veda, n. dei libri sacri degl' Indiani.

वेदना, f. dolore fisico, malore.

वेदविद् (nomin. *vedavit*), conoscitor del Veda.

वेदाङ्ग, n. Vedâṅga, appendice del Veda.

वेपथु, m. tremito.

वेला, f. tempo, occasione.

वै, particel., così, appunto.

वैर, n. inimicizia, odio.

वैवस्वत, Vaivasvata, cioè il figlio di Vivasvant, Yama re dei morti.

व्यथ् (*vyathate, vivyathe*, part. *vyathita*; caus. *vyathayati*), vacillare, mancare, turbarsi; caus. offendere, danneggiare; ferire; part. turbato; sbigottito, costernato.

व्यथा, f. offesa, danno, iattura.

व्यध् (*vidhyati, vivyâdha, avyâtsît, vetsyati*; part. *viddha*), trafiggere, ferire, colpire; offendere; — c. **अति**, part. *atividdha*, duramente ferito; — c. **अभि**, colpire, ferire.

व्यभिचार, m. e **व्यभिचारकृत**, n. trasgressione, violazione, ingiuria.

व्यलीक, falso, reo; — n. offesa.

व्यवसित, v. **सा**.

व्यसन, n. sventura.

व्याकुल, conturbato.

व्यायाम, m. sforzo, fatica; l'atto del trattare o del tender l'arco.

व्याल, m. serpente.

व्योमन्, n. cielo, aria, atmosfera.

व्रज् (*vrajati, vavraja*), andare.

व्रत, n. voto, promessa votiva.

व्रतचर्या, f. pietà, esercizio di pietà.

व्रात, m. turba, folla, schiera.

श

शंस् (*çam̃sati, çaçam̃sa, çam̃sishyati*; passiv. *çasyate*, part. *çasta*), annunziare, celebrare, lodare; — c. **प्र**, lodare, celebrare.

शक् (*çaknoti, çakshyati*; passiv. *çakyate*, part. *çakta*), potere; part. *çakta*, che può, che è in istato (di far qualche cosa).

शक्ति, f. 1° potere, potenza, facoltà; — 2° saetta, freccia.

शक्य, possibile.

शक्र, potente, forte; soprann. del dio Indra.

शङ्का, f. timore; sospetto.

शची, n. pr., Çacî, la sposa d'Indra.
शत, n. cento.
शतक्रतु (che ha cento energie), soprann. del dio Indra.
शत्रु, m. nemico, avversario.
शनकैस् e शनैस्, avv. adagio, lentamente.
शप् (*çapati*, *çaçâpa*; part. *çapta*), maledire.
शब्द, m. suono, rumore.
शब्दवध, m. il colpire un oggetto secondo il suono udito (senza vederlo).
शब्दवेधित्व, n. abilità di colpire (*vyadh*) un oggetto secondo il suono udito (senza vederlo).
शम् (*çamyati*, *çaçâma*, *açamat*; part. *çânta*; caus. *çamayati*), esser tranquillo; cessare; riposarsi; part. *çânta*, dolce, mite; tranquillo; debole, fiacco; — c. प्र, part. *praçânta*, tranquillo.
शयन, n. letto, giaciglio.
शयनीय, n. letto, giaciglio.
शर, m. saetta, freccia.
शरद्, f. autunno.
शरयू, f. n. pr. del fiume Çarayû.
शरासन (che scaglia, 2° *as*, dardi), n. arco.
शरीर, n. corpo, persona; fig. asta d'una freccia.
शर्वरी, f. la notte.
शल्य, m. n. dardo, freccia.
शशिन्, m. la luna.
शष्प, n. cespo d'erba.
शस्त्र, n. arma.
शस्त्रभृत्, m. portator d'armi, guerriero.
शाक, m. erbe, legumi.
शाखा, f. ramo.
शाड्वल, n. erba; luogo erboso.
शान्तनव, figlio di Çântanu, Bhîshma.
शान्ति, f. quiete, tranquillità d'animo, contentamento.
शान्त्व, n. consolazione, conforto.
शाप, m. maledizione.
शार्दूल, m. tigre; — fc. il migliore.
शालिन्, fc. provveduto, dotato, fornito.
शाव, inanime, esanime.
शाश्वत, eterno; f. *-î*.
शास्त्र, n. dottrina sacra.
शिखिन्, m. pavone.
शित, acuto.
शिरस्, n. capo, testa.
शिवा, f. sciacallo.
शिष् (*çinashṭi* e *çim̃shati*; part. *çishṭa*; caus. *çeshayati*), lasciare; rifiutare, ricusare; — c. वि, distinguere, segnalare; part. segnalato, illustre; caus. superare.
शिष्य, m. discepolo.
शी (*çete*, Gramm. § 112, 14°; fut. *çayishate*; part. *çayita*; caus. *çâyayati*), giacere.
शीघ्र, veloce, agile; — *çîghram*, avv. subitamente.
शील, n. carattere, indole.
शीलत्व, n. abilità, destrezza.
शुच् (*çocati* e *çucyati*, *çuçoca*, *çocishyati*; passiv. *çucyate*, part. *çukta*; caus. *çocayati*), ardere; provar dolore; addolorarsi; — c. अनु, dolersi; lamentare; — c. परि, piangere, lamentare.
शुन्, v. श्वन्.
शुभ् (*çobhate*, *çuçubhe*, *çobhishyate*; part. *çubhita*; caus. *çobhayati*, part. *çobhita*), esser bello; ri-

splendere; caus. abbellire, adornare.

शुभ, bello; buono.

शुल्क, m. premio, dono (al valore, alla virtù).

शुश्रूषा, n. obbedienza.

शुष् (*çushyati* e *çushyate*; caus. *çoshayati*), seccare, inaridire; — c. **परि**, disfarsi, contrarsi, contabescere (Lassen).

शुष्क, arido, secco, inaridito.

शूद्र, m. Çûdra, uomo dell' infima casta indiana; f. *-â*.

शूर, m. eroe.

शूल, m. n. spina; palo; scheggia; tridente.

शूलपाणि, che ha in pugno il tridente, soprann. del dio Çiva.

शॄ (*çṛṇâti*; passiv. *çîryate*, part. *çîrṇa*), rompere, infrangere; — c. **वि**, rompere, spezzare, sfracellare.

शृगाल, m. sciacallo.

शृङ्ग, n. vertice, vetta di monte.

शेष, m. n. resto; ciò che resta; fine, termine; — fc. restante, superstite.

शोक, m. dolore, angoscia, affanno.

शोच्य, degno di esser pianto o lamentato.

शोभन, n. bellezza, leggiadria; ornamento; — agg. bello, leggiadro; prestante, magnifico.

श्मशान, n. cimitero.

श्याम, bruno, nero; livido.

श्याल, m. cognato.

श्रम् (*çrâmyati*; part. *çrânta*; caus. *çrâmayati*), stancarsi; — c. **परि**, id.; part. *pariçrânta*, stanco; — c. **वि**, riposarsi; part. *viçrânta*, riposato.

श्रम, m. stanchezza.

श्रि (*çrayati* e *çrayate*; *çrayishyati*; part. *çrita*; ger. *-çritya*), appoggiarsi, attaccarsi, andar presso qualcuno; — c. **आ**, attaccarsi ad uno; incogliere (ad uno una sventura); part. *âçrita*, che si è recato o riparato (in un luogo).

श्री, f. fortuna, buona sorte; n. pr. Çrî, la dea della fortuna.

श्रीमन्त्, fortunato; glorioso, illustre.

श्रु (*çṛṇoti*, *çuçrâva*, *açraushît*, *çroshyati*; passiv. *çruyate*, part. *çruta*; caus. *çrâvayati*; inf. *çrotum*, ger. *çrutvâ*), udire, ascoltare; — c. **अनु**, ascoltare, imparare; — c. **अभिसम्**, ascoltare, ger. *abhisaṁçrutya*; — c. **प्रति**, promettere.

श्रुत (part. di *çru*), n. ammaestramento, dottrina morale e sacra.

श्रेयस् (compar.), migliore; — n. il bene in sè; la cosa migliore; la felicità.

श्रेष्ठ (superl. di **श्रेयस्**), ottimo; il maggiore d'età.

श्रोतस्, n. corrente fluviale, riviera.

श्लाघिन्, fc. orgoglioso; che si vanta.

श्वन् (Gramm. § 74), cane.

श्वशुर, m. suocero.

1° **श्वस्** (*çvasiti*, *çaçvâsa*, *çvasishyati*; part. *çvasita*; caus. *çvâsayati*, part. *çvâsita*), sospirare, gemere; soffiare, sbuffare; — c. **अभि**, sospirare; — c. **आ**, part. *âçvasta*, consolato; caus. consolare, confortare; — c. **निस्**, (*niḥçvasati*), soffiare, sibilare; — c. **प्रत्या**, ripigliare i sensi; ger. *pratyâçvasya*; — c. **वि**-

confidarsi, fidarsi; — c. विनिस्, sospirare.

2° श्वस्, domani.

श्वास, m. respiro; sospiro.

ष

षष्ठ, sesto.

स

स, particella prefissa che significa: con, insieme (cf. gr. ἀ in ἄλοχος, ἄκοιτις), come: सलज्ज, vergognoso (लज्जा, vergogna).

संयमन, n. signoria, oppressione; — fc. signoreggiante, costringente.

संयुग, n. battaglia, combattimento.

संश्रय, m. relazione, compagnia; luogo a cui si va o si ripara; rifugio.

संस्पर्श, m. tatto, contatto.

संहर्षिन्, fc. rallegrante; f. -î.

सकाम, che ha raggiunto il suo intento.

सकाश, m. presenza, cospetto; loc. *sakâçe*, nel cospetto di...

सकोपम्, avv. con ira, sdegnosamente.

सक्त, v. सञ्ज्.

संकथा, f. tutto quanto un racconto.

संकर, mistione, confusione, disordine.

संकल्प, m. volontà, intenzione.

संकाश, simile nell' aspetto, eguale.

सखि (Gramm. § 74), amico, compagno; f. सखी, compagna, amica.

संख्य, m. combattimento.

संगति, f. compagnia, convegno, società.

संगम, m. convegno; connubio, matrimonio.

संग्रह, m. raccolta.

सङ्घट्ट e संघट्ट, m. scontro; scontro in battaglia.

सज्जन (*sat-jana*), uomo saggio; coll. i saggi.

संजय, n. pr. Samgiaya, narratore d'antichi fatti nel cospetto del re cieco Dhṛitarâshṭra.

संज्ञा, f. coscienza di sè stesso.

सञ्ज् (*sajati*, *sasañja*, *sañkshyati*; part. *sakta*), attaccarsi; dipendere: — c. आ, part. *âsakta*, dipendente.

सत् (partic. di 1° अस्), essente, che è; buono, savio; f. *satî*.

सततम्, avv. sempre.

सत्कार, m. accoglienza onesta, ospitalità.

सत्तम (superl. di सत्), ottimo; supremo.

सत्त्व, m. n. essere vivente, animale.

सत्य, vero; — n. il vero, la verità.

सत्यवती, n. pr. di donna, Satyavatî.

सत्यवन्त्, veridico; — n. pr., Satyavant.

सत्यवादिन्, veridico.

सत्वरम्, avv. in fretta.

संताप, m. ardore; dolore, angoscia.

सद् (*sîdati*, part. pres. *sîdant*; *sasâda*, *satsyati*; part. *sanna*; caus. *sâdayati*), sedere; mancare, vacillare; — c. आ, caus. accostarsi; ger. *âsâdya*, — c. उद्, levarsi via, ritirarsi; part. *utsanna*, tolto via, distrutto; caus. passiv. *utsâdyate*, è tolto via, è distrutto; — c. नि (*ni*-

shîdati, part. *nishaṇṇa*), sedersi; — c. प्र, esser propizio; imperat. *prasîda*, sii propizio!; part. *prasanna*, propizio; caus. render propizio, placare; — c. वि (*vishîdati*, part. *vishaṇṇa*), commuoversi, smarrirsi, mancar di coraggio; part. turbato, conturbato.

सदा, avv. sempre.

सदृश, eguale; di tal fatta, di tal grado o valore.

संध्या, f. crepuscolo (il mattutino e il vespertino).

सनातन, eterno.

सन्त्, partic. di 1° अस्, v. सत्.

संनिभ, eguale, simile.

सप्तन्, sette.

सप्तरात्रम्, avv. per sette notti.

संपत्ति, f. buona ventura.

संपद्, f. buona ventura.

संपात, m. il volare, il cadere insieme (delle freccie).

संबन्धिन्, m. congiunto, cognato.

सभा, f. radunanza, consiglio regio.

सम् pref. con, insieme.

सम, eguale, simile; spesso pc., come: *sama-dyuti*, che è di egual splendore.

समक्षम्, avv. dinanzi agli occhi, in presenza.

समन्ततस्, avv. da tutte le parti.

समय, m. tempo, momento; termine; occasione; luogo.

समर, m. battaglia.

समागम, m. convegno, incontro; urto.

समीप, n. vicinanza; loc. *samîpe*, presso, nella presenza.

समुद्भव, m. origine, principio, cagione.

समुद्यम, m. sforzo; intento.

संमोह, m. sbigottimento, turbamento.

सम्भव, m. esistenza.

सम्यक्, avv. (n. di *samyañc*), tutto insieme, interamente; perfettamente; con cura; sollecitamente.

सशल्य, che è ferito d'un dardo (*çalya*) e ha ancora il dardo nella ferita.

सरल, diritto, retto.

सरस् n. palude, stagno.

सरित्, f. fiume, corrente.

सर्प, m. serpente.

सर्पगति, f. l'aggirarsi a modo di serpente.

सर्व, tutto, intero.

सर्वग, che va e penetra da per tutto.

सर्वतस्, avv. da tutte le parti.

सर्वत्र, avv. da per tutto, da ogni parte.

सर्वशस्, avv. totalmente, del tutto.

सर्वाङ्ग, n. tutto il corpo, tutta la persona; — agg. fc. (femm. *sarvâṅgî*), che ha tutto il corpo, tutta la persona.

सलज्ज, vergognoso.

सलिल, n. acqua.

सवितर्, il sole; il dio Sole.

सह् (*sahate, sehe, sahishyate*; part. *soḍha*; inf. *soḍhum*), sostenere; resistere; potere; — c. प्र, ger. *prasahya*, avv. con forza, con violenza.

सह, con, insieme.

सहस्, n. forza, vigore; violenza; — strom. *sahasâ*, avv. con forza; d'un tratto, subitamente.

सहस्र, mille.

सहाय, m. compagno, socio.
सहित, unito, accompagnato, insieme a...
सा (*syati*; part. *sita*), legare; — **व्यव**, part. *vyavasita*, determinato (a fare una cosa).
साक्षात् (dinanzi agli occhi), avv. apertamente, chiaramente, veramente.
सागर, m. oceano, mare; — fc. oceano (di virtù, di sapienza, ecc.)
सादरम् (*sa* + *âdara*, rispetto), avv. con rispetto, con reverenza.
साधु, m. buono, giusto, onesto; f. **साध्वी**; — **साधु मन्**, approvare, lodare; — **साधु**, bene!, bravo!
साधुवाद, m. lieto augurio.
सामर्थ्य, n. abilità, perizia.
सामर्थ्यज, proveniente da abilità.
साम्प्रतम्, avv. ora, adesso, intanto.
सायक, m. dardo, freccia.
सार, m. n. sostanza, l'intima sostanza, la parte precipua d'una cosa.
सारङ्ग, m. specie di gazzella o antilope.
सारथि, m. cocchiere, auriga.
सारस, m. specie di uccello acquatico.
सार्थ, m. schiera, turba, branco.
सावित्री, n. pr., Sâvitrî, figlia di Açvapati re dei Madri.
साश्रु (*sa* + *açru*, lagrima), lagrimoso.
साहस, n. violenza, atto violento.
सिंह, m. leone; — fc. il migliore.
सिच् (*siṅcati*, *sisheca*, *asicat*, *sekshyati*; passiv. *sicyate*, part. *sikta*; caus. *secayati*), spruzzare, bagnare, aspergere; — c. **अभि**, aspergere di acqua lustrale, consacrar re; — c. **अव**, bagnare.
सिद्ध, n. pr. di certi Semidei, i Siddhi.
सीता, n. pr. della sposa di Râma, Sîtâ.
सीद, v. **सद्**.
सु (gr. εὖ), pc. bene; molto, assai.
सुकृत, ben fatto; — n. opera buona; benefizio.
सुख, gradevole, buono, piacevole; — n. felicità, buona fortuna; pl. *sukhâni*, piaceri, delizie.
सुखिन्, felice, beato, fortunato.
सुग्रीव, n. pr., Sugrîva re dei Vânari e alleato di Râma.
सुत, m. figlio; **सुता**, f. figlia.
सुन्दर, bello, leggiadro; — f. *-î*.
सुप्त, v. **स्वप्**.
सुमनस्, benevolo; pl. femm., i fiori.
सुर, m. dio, nume.
सुरपति, il re degli Dei, Indra.
सुव्रत, che è fedele ai suoi voti.
सुहृद्, m. amico.
सू (*sûte*, *sushuve*, *soshyate*; passiv. *sûyate*, part. *sûta*) partorire.
सूक्ष्म, piccolo, esile, leggiero; dappoco.
सूत, m. auriga, cocchiere.
सूत्र, n. linea, filo, traccia.
सूत्रिका, f. maccheroni (?).
सूर्य, m. il sole.
सृ (*sarati*, *sisarti* e *sisrati*, *sasâra*; passiv. *sriyate*, part. *sṛta*; caus. *sârayati*, part. *sârita*; ger. *-sṛtya*), andare, camminare, muoversi; — c. **अप**, ritirarsi; — c. **अभि**, accostarsi; — c. **अभ्युप**, id.; — c. **उप**, avvicinarsi; — c. **निस**, uscire, partire; part. *niḥsṛta*.
सृज् (*sṛjati*, *sasarja*, *asrâkshît*, *srak-*

shyati; passiv. *srjyate*, part. *srshta*; caus. *sarjayati*, part. *sarjita*; inf. *srashtum*), lasciar andare, lasciare; mandare; scagliare, gettare, avventare; creare; — c. उद्, scagliare; abbandonare; — c. वि, gettare, scagliare, avventare; congedare, licenziare; caus. lasciar andare, abbandonare; scagliare, avventare.

सर्प् (*sarpati, sasarpa*; part. *srpta*; caus. *sarpayati*; inf. *sarpitum*), muoversi, venire innanzi, strisciare; — c. प्रत्यप, caus. respingere; — c. वि, sbandarsi, disperdersi.

सेना, f. esercito.

सेव् (*sevate, sisheve*; *sevishyate*; part. *sevita*; inf. *sevitum*), onorare; servire.

सेवक, m. servitore.

सोमदा, n. pr. d'una ninfa, Somadâ.

सौदामनी, f. lampo.

सौभाग्य (*su-bhaga*, fortunato), n. buona fortuna.

स्तभ् e स्तम्भ् (*stabhnati, tastambha*; part. *stabhita* e *stabdha*; caus. *stambhâyati*, part. *stambhita*), sostenere, rafforzare; — c. सम्, id.

स्तु (*stauti, tushtava, stoshyati*; passiv. *stûyate*, part. *stuta*), lodare.

स्तुति, f. lode.

स्तृ (*strnoti, tastâra*; part. *stîrna* e *strta*; caus. *stârayati*), stendere, distendere; disperdere; — c. वि, e c. अनुवि, med. distendersi; spargersi, estendersi; divulgarsi; part. *vistîrna*, disteso; pieno, compiuto.

स्तेन, m. ladro.

स्तोक, m. stilla; scintilla; — agg. poco, scarso; n. un poco, un briciolo.

स्त्री, f. donna.

स्थ, fc. (da स्था, stare), stante, come: *ratha-stha*, stante sul carro.

स्था (*tishthati, tasthau, asthât, sthâsyati*; passiv. *sthîyate*, part. *sthita*; caus. *sthâpayati*, part. *sthâpita*), stare, restare, rimanere, tenersi a un posto; — caus. arrestare, fermare; — c. अनु, seguire; occuparsi di una cosa; intendere, comprendere; avvenire, accadere; part. appropriato, ossequente; *tathânushtite* (loc. c. *tathâ*), essendo avvenuto così, essendo stato fatto così; — c. अव, stare in piedi; part. *avasthita*, disposto (in ordine di battaglia); — c. आ, incamminarsi, dirigersi verso...; salire, montare; accostarsi; mettersi accanto; intraprendere (a fare una cosa); — c. उद्, levarsi, rizzarsi; part. *utthita*, ger. *utthâya*; — c. उप, stare accanto; stare innanzi; — c. प्र, incamminarsi, partire; part. *prasthita*, partito; — c. वि, fermarsi, star fermo; — c. व्यव, part. *vyavasthita*, disposto (in ordine di battaglia); — c. सम्, stare, restare; sussistere, sopravvivere; — c. समुद्, levarsi in piedi; — c. समुप, andar appresso, andar sotto, se-

guire; incogliere (una sventura).

स्थान, n. luogo; posto; stato, condizione.

स्थिर, fermo, stabile; tranquillo.

स्ना (*snâti*; part. *snâta*; caus. *snâpayati*), lavare; fare le sacre abluzioni.

स्निह् (*snihyati*; part. *snigdha*; caus. *snehayati*), esser lubrico, umido, molle, attaccaticcio; appiccicarsi; part. denso, agglomerato (di nuvole).

स्पर्श, m. tatto, contatto.

स्पृश् (*spr̥çati*, *pasparça*, *asprkshat*, *sprakshyati*; passiv. *spr̥çyate*, part. *sprshṭa*; caus. *sparçayati*, perf. *sparçayâmâsa*; inf. *sprashṭum*), toccare; caus. far toccare; — c. परि, palpare, toccare; — c. परिसम्, palpare.

स्म, *particella enclitica che rinforza il presente o gli dà talvolta il significato di passato.*

स्मि (*smayati* e *smayate*; part. *smita*; caus. *smâpayati*), ridere, sorridere, guardar ad uno sorridendo (con acc.); — c. अभ्युद्, sorridere; — c. वि, meravigliarsi; part. *vismita*, meravigliato.

स्मृ (*smarati*, *sasmâra*, *asmârshît*, *smarishyati*; passiv. *smaryate*, part. *smr̥ta*; caus. *smârayati*; inf. *smartum*; ger. *smr̥tvâ*), ricordare; — c. सम्, caus. far ricordare, ammonire.

स्मृति, f. memoria.

स्यन्दन, m. carro.

स्रंस् (*sraṁsate*; part. *srasta*, caus. *sraṁsayati*), cadere.

स्रज्, f. corona, ghirlanda.

स्रु (*sravati*, *susrâva*; part. *sruta*; caus. *srâvayati*), scorrere.

स्व, proprio; mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro.

स्वच्छन्द, m. propria e libera volontà.

स्वज् e स्वञ्ज् (*svajate* e *svajati*, *sasvaje*, part. *svakta*), abbracciare; — c. सम्परि (*saṁparishvajati*), abbracciare.

स्वजात्य, che è della stessa stirpe.

स्वद् (*svadate*, *sasvade*; caus. *svâdayati*, part. *svâdita*), gustare; — c. आ, caus. gustare, mangiare.

स्वप् (*svapiti*, *svapsyati*; part. *supta*, caus. *svâpayati*), dormire; — c. प्र, addormentarsi.

स्वप्न, m. sonno; sogno.

स्वयंवर, m. scelta dello sposo.

स्वयंवरा, f. fanciulla che da sè stessa deve scegliersi lo sposo.

स्वयम्, pc. (Gramm. § 84), sè stesso.

स्वयम्भु (che esiste di per sè), Brahma.

स्वर, m. suono; voce, grido.

स्वर्ग, m. cielo, paradiso.

स्वलंकृत (*su* + *alaṁ* + *kr̥ta*), bene adorno.

स्वल्प (*su* + *alpa*), molto piccolo.

स्वसर्, f. sorella.

स्वस्ति (*su* + *asti*, da 1° *as*), f. bene stare, felicità, prosperità; — स्वस्त्यस्तु, sia felicità (col dat.).

स्वागत, ben venuto; — n. benvenuto, saluto che si fa agli ospiti.

स्वाध्याय, m. lo studio dei Vedi.

स्वापन, addormentante, soporifero.

स्वामिन्, m. signore, principe, re.

स्वेद, m. sudore.

स्वैर, di proprio e libero moto.

ह

ह, particella encl., così, appunto.

हंस, m. cigno.

हताश्रयत्व, n. condizione o stato di colui al quale è stato ucciso (*hata*) il protettore (*âçraya*, protezione, rifugio).

हन् (*hanti*, Gramm. § 112, 18°; imperat. *jahi*; part. att. *ghnant*; *jaghâna*, 3ª pl. *jaghnus*; *hanishyati*; passiv. *hanyate*, part. *hata*; caus. *ghâtayati*; desid. *jighâṁsati*; inf. *hantum*; ger. *-hatya*), colpire, abbattere, atterrare, uccidere; — c. **अभि**, colpire; — c. **अभ्या**, colpire, ferire; — c. **उप**, colpire, offendere; turbare (la mente); — c. **नि**, uccidere.

हन्तव्य, che si può o si deve uccidere.

हय, m. cavallo, destriero.

हरण, n. ratto, rapimento; — fc. che rapisce.

हरित, verde, verdeggiante.

हर्षण, n. l'arricciarsi (φρίσσειν) dei peli del corpo (per gioia, ribrezzo, timore, ecc.).

हलहला, esclamazione di meraviglia, di terrore, di applauso, ecc.

हलिन्, n. pr. di un anacoreta, Halin.

हविस्, n. offerta sacrificale.

हस् (*hasati*; part. *hasita*; caus. *hâsayati*), ridere; deridere, beffare; — c. **प्र**, ridere, schernir ridendo.

हस्त, m. mano; — fc. che tiene in mano, come: *câpa-hasta*, che ha in mano un arco.

हस्तावाप, m. scudo da imbracciare o manopola (Cappeller); armilla (Gorresio).

1° **हा** (*jahâti*, *jahau*, *ahâsît*, *hâsyati*; passiv. *hîyate*, part. *hîna*; caus. *hâpayati*; inf. *hâtum*), lasciare, abbandonare; — c. **प्र**, id.; — c. **वि**, id., part. *vihîna*, defraudato, privato.

2° **हा**, interiez. ah! oh! aimè!

हास, m. riso, il ridere; scoppio di riso.

हास्तिनपुर, n. pr. di città, Hâstinapura.

1° **हि** (*hinoti*; part. *hita*), mandare, scagliare; — c. **प्र** (*prahiṇoti*), scagliare.

2° **हि**, poi; perocchè, perchè.

हिक्का, f. singhiozzo, singulto.

हित, v. **धा** e **हि**; — part. di **धा**, n. ciò che è acconcio, buono, giusto, proprio.

हिरण्य, n. oro.

हीन, v. **हा**.

हु (*juhoti*; passiv. *hûyate*, part. *huta*; caus. *hâvayati*; ger. *hutvâ*), sacrificare, onorar di sacrifizi gli Dei; spargere nel fuoco sacro le offerte; — part. onorato di sacrifizi.

हुताशन (che divora l'offerta sacrificale), m. il fuoco.

हू e **हूत**, v. **ह्वा**.

हृ (*harati* e *harate*, *jahâra* e *jahre*, *ahârshît*, *harishyati*; passiv. *hri-*

yate, part. *hṛta*; caus. *hârayati*; inf. *hartum*; ger. *hṛtvâ*), rapire, togliere, portar via; — c. अप, rapire; — c. आ, apportare, arrecare; — c. उद्, levare, togliere, svellere; — c. उदा, pronunciare, dire, significare; — c. प्रतिसम्, ritrarre, ritirare; — c. वि, prender parte, partecipare; godere, rallegrarsi; — c. व्या, pronunciare (una parola, un discorso); — c. समा, raccogliere; — c. समुद्, svellere, strappare.

हृच्छय (che sta, *çî*, nel cuore, *hṛd*), m. amore.

हृद्, n. e हृदय, n. cuore.

हृष् (*hṛshyati*, *jaharsha*; part. *hṛshṭa*; caus. *harshayati*, part. *harshita*), agitarsi, commoversi, arricciare i peli del corpo (per gioia, ribrezzo, timore, ecc.), φρίσσειν; part. gioioso, lieto; inorridito; spaventato; — c. सम्, id.; part. *saṁhṛshṭa*, gioioso; caus. rallegrare.

हृषीकेश, che ha i capelli crespi, φριξοκόμης, soprann. di Kṛishṇa.

हेतु, m. cagione, ragione, causa; gen. *hetoḥ*, a cagione di...

हेमन् n. oro.

ह्यस्तन, che è di ieri (*hyas*), hesternus.

ह्लाद् (*hladate*; caus. *hlâdayati*), ristorarsi; caus. ristorare; accarezzare.

ह्वा (*hvayati* e *hvayate*, *juhâva*, *hvâyishyate*; passiv. *hûyate*, part. *hûta*), chiamare, invitare; — c. आ, chiamare a sè, far venire a sè, invitare; — c. समा, convocare.

CORREZIONI E AGGIUNTE.

p. 2, l. 36, घ्य
p. 3, l. 15, ज्म
p. 3, l. 30, sono
p. 4, l. 19, द्व
p. 6, l. 22, भृत्या:
p. 10, l. 4, *vâri*
p. 14, l. 21, तुदत्सु
p. 14, l. 37, मतिमान्
p. 19, l. 13, seguono
p. 17, l. 35, विष्वग्भिस्
p. 19, l. 4, मघवन्त्
p. 19, l. 37, धर्मविद्
p. 23, l. 14, तयोस्
p. 24, l. 3, अमूम्
p. 26, l. 19, *nta*
p. 31, l.ult., लिह्युस्
p. 34, l. 25, *hamshi*
p. 37, l. 33, *kuruthas*
p. 37, l. 34, *kurutas*
p. 42, l. 24, *ma* (*ima*)
p. 54, l. 15, इष्, *ish*
p. 54, l. 36, *krânta*
p. 61, l. 27, विविधानि
p. 62, l. 27, ग्रामान्निर्गच्छती
p. 66, l. 1, म्रियेध्वं
p. 67, l. 13, उपचारैरुप-
p. 73, l. 8, ददृशिरे
p. 75, nota 3ª, si levino le parole: „si sottintenda *hatâḥ*, furono uccisi“
p. 76, nota 3ª, *uttâmyato*
p. 77, l. 4, पक्षावि-
p. 77, l. 19, पूर्णेन
p. 86, l. 14, मातलिस्तदा
p. 87, nota (1). *asmai* del 1° emistichio va riferito a Râma al quale Agastya aveva dato un' arma portentosa, già stata procreata da Brahma, per la morte di Râvaṇa. *sa* si riferisce pure a Râma.
p. 88, l. 12, तं
p. 94, l. 19, विमलां
p. 96, l. 1, प्रयुञ्जानं
p. 98, l. 7, निवर्तस्व
p. 109, l. 7, व्यायामेन
p. 122b, l. 26, अचक्षुस्
p. 123a, l. 11, अण्डज
p. 123a, l. 11, aggiungi: अट् (*aṭati*, *âṭa*, *aṭishyati*), c. परि, andare errando; part. *paryaṭita*, che va errando; sost. n. l'andare errando.
p. 124b, l. 18, अप्रतीकार
p. 126a, l. 20, aggiungi: अहम्, pron. di 1ª pers. sing. io.
p. 126b, l. 20, aggiungi: अहो, interiez. oh! ah!
p. 130b, l. ult., aggiungi: काशिन्, fc. che ha apparenza di . . ., come: *jita-kâçin*, che ha l'aria di aver vinto.
p. 133a, l. 30, गणना
p. 144b, l. 11, पन्थन् (Gramm. § 74), m. via.